LA CRONACA

GIULIANO MORTO A 18 ANNI IN UNO STAGE SCUOLA LAVORO

LAURA BERLINGHIERI

Travolto dal peso di una barra di metallo, caduta da un carro ponte che, con le sue due tonnellate, gli è piombata sulle gambe. È morto così Giuliano De Seta, 18 anni compiuti il mese scorso. – PAGINA 22

IL PRESIDENTE A TORINO

COME MATTARELLA VI DICO L'INTEGRAZIONE SI FA IN CLASSE

SARA GAMA – PAGINA 17

LA STAMPA

SABATO 17 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 156 II N.256 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

ALLUVIONE NELLE MARCHE: DIECI VITTIME E TRE DISPERSI. C'È ANCHE UN BIMBO DI OTTO ANNI STRAPPATO DALLE BRACCIA DELLA MADRE

"Le nostre vite spazzate via"

FILIPPO FIORINI

REUTERS

"C'era l'Apocalisse e nessuno ci ha avvisato"

NICCOLÒ ZANCAN

Nel 2014 un'alluvione allagò il garage della famiglia Tisba, mandando in rovina l'auto. Per questo giovedì Andrea Tisba, 25 anni, è andato a mettere la 500 al sicuro. E non è più tornato. – PAGINE 2-3

Siamo stati noi, non è una catastrofe naturale

MARIO TOZZI

È difficile mantenere accesa la luce del ragionamento mentre il dolore per le vittime e l'indignazione ti prendono alla gola, ma forse è necessario farlo da subito. – PAGINA 6 SERVIZI – PAGINE 2-6

LA GEOPOLITICA

L'India avvisa Putin "Stop al conflitto" Orrore a Izyum nuove fosse comuni

FRANCESCO SEMPRINI
FRANCESCA SFORZA

– PAGINE 19-20

L'ANALISI

TRA USA E RUSSIA SIAMO DIVENTATI UN'ALTRA TAIWAN

LUCIO CARACCIOLO

«Le lacrime dei nostri sovrani hanno il gusto salato del mare che vollero ignorare». Il motto attribuito al cardinale di Richelieu traversa i secoli. Non potremmo trovarne di più pertinente per l'Italia d'oggi. Battuta dai venti della Guerra Grande la nostra repubblica stenta a coglierne la posta strategica: dominio delle onde. Del mare di casa, Mediterraneo per la cartografia corrente, Medioceano in geopolitica perché connette Atlantico e Indiano, già a fuoco nel Mar Nero investito dall'assalto russo all'Ucraina. – PAGINA 21

IL PREMIER: I PUPAZZI PREZZOLATI DAI RUSSI NON CI SPAVENTANO, DA NOI NESSUN PARTITO FINANZIATO DAL CREMLINO

Draghi a Meloni: attenta agli alleati

Orban: con la destra italiana toglieremo le sanzioni a Mosca. Caro-bollette, aiuti per 22 milioni di cittadini

IL COMMENTO

L'ULTIMO AFFONDO DI SUPERMARIO

MARCELLO SORGI

Il lungo addio di Draghi si colora a tinte forti in una conferenza stampa in cui, prendendo spunto dal legittimo orgoglio di presentare un nuovo decreto Aiuti da 14 miliardi, il premier mette a posto i suoi ex-alleati e avversari. – PAGINA 11

LE IDEE

Ferilli, le donne e l'aborto "Umiliate ogni giorno"

Sabrina Ferilli *

Il sessismo, la xenofobia e quell'amnesia fascista

Michela Marzano

L'ECONOMIA

Giusto il bonus da 150 euro per tutelare i più fragili

Stefano Lepri

Borse, la grande fuga dei capitali dall'Europa

Fabrizio Goria

IL DIBATTITO

LA DEMOCRAZIA DEI SENSI DI COLPA

LUIGI MANCONI

La definizione adottata dalla risoluzione del Parlamento Ue a proposito del regime di Orbán è nitida: "Autocrazia elettorale", ovvero un sistema costituzionale in cui si svolgono le elezioni ma manca il rispetto di standard di democrazia. – PAGINA 29

IL LIBRO

MIEI CARI RAGAZZI COSÌ È LA GUERRA

FRANCESCA MANNOCCHI

Svetlana Aleksievič, Nobel per la letteratura, nel libro "La guerra non ha un volto di donna" raccoglie la testimonianza di una giovane dopo la Seconda guerra mondiale. – PAGINA 30

BUONGIORNO

Pupazzi gratuiti

MATTIA FELTRI

Forse sono io a essere inadeguato agli arabeschi logici del mio tempo. Per esempio, ora Matteo Salvini pretende delle scuse. Come sapete, qualche giorno fa il Dipartimento di Stato americano ha diffuso una nota secondo cui da anni il Cremlino paga partiti di altri paesi per sovvertirne l'ordine democratico. Con una deduzione particolarmente precipitosa, molti hanno dato per certo che fossero coinvolti pure dei partiti italiani e, una volta compiuto questo passo, la deduzione successiva era fatale: chi potrà mai essere stato retribuito da Mosca, se non quel tizio incline a indossare felpe con l'immagine di Putin sulla Piazza Rossa, promotore di una collaborazione politica fra il suo partito e quello di Putin, di cui è un tale ammiratore da averlo definito il garante della pace in Europa, il miglior leader al mondo insieme a Donald Trump, il presidente di un paese molto migliore dell'Unione europea, uno che vale il doppio di Obama, il triplo di Mattarella, il quadruplo di Renzi, un modello di lucidità e lungimiranza, uno senza difetti, un grande, un amico (tutto testuale)? Chi, dunque, se non Matteo Salvini? Salta però fuori che il documento di tutto parla fuorché di partiti italiani, e tantomeno di Salvini, circostanza confermata ieri da Franco Gabrielli, sottosegretario delegato per la sicurezza della Repubblica. Ecco, ora Salvini indignato vorrebbe che i suoi avventati accusatori gli porgessero le scuse. Lui non è – per usare le parole di Mario Draghi – un pupazzo prezzolato. No, lui ha fatto tutto gratis. E a me, inadeguato agli arabeschi logici contemporanei, pare una terribile aggravante.

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE

RIVISTE IN VISTA
RiV
@UTOPIAQUOTIDIANA

QUOTIDIANI
FREE &
FOR ALL
everyday
telegram
T.ME/UFFICIALIZZALAFINE
@UTOPIAQUOTIDIANA

I WANT YOU

LA TRAGEDIA DEL CLIMA

Draghi in visita ai territori colpiti "Stanziati 5 milioni, è solo l'inizio"

«Ci saranno tutte le indagini per accertare le responsabilità», ha assicurato Mario Draghi arrivato a Ostra. Il premier ha aggiunto: «È un disastro, faremo tutto il necessario. Abbiamo stanziato 5 milioni di euro, ma è solo l'inizio»

Pnrr, Mattarella: "Insieme allo sviluppo bisogna accelerare sulla sostenibilità"

«La sfida del Pnrr è tutt'uno con la grande sfida ambientale. Accelerare nello sviluppo significa oggi accelerare nella sostenibilità». Sono le parole del presidente Sergio Mattarella che ieri ha ricordato la tragedia delle Marche

IL REPORTAGE

Incubo di acqua e fango

Dieci morti e tre dispersi nelle Marche in ginocchio dopo l'alluvione "Uno tsunami, nessuno ci ha avvisato"

NICCOLÒ ZANCAN

INVIATO A OSTRA (ANCONA)

Nel 2014 un'alluvione aveva completamente allagato il garage della famiglia Tisba, mandando in rovina l'auto comprata a rate. Per questo motivo giovedì sera Andrea Tisba, 25 anni, studente di ingegneria, si è alzato dal divano mentre fuori il cielo era diventato più nero della notte. «Povero figlio mio, bello come il sole, stava guardando la partita alla televisione perché amava tantissimo il calcio. Mi ha detto: "Mamma, vado a mettere la 500 al sicuro". In quel momento pioveva poco. Qui fuori di acqua non ce n'era. Nessuno ci aveva avvisati di quello che stava per succedere».

Via Ex Arceviese 102, accanto all'ufficio postale. È una strada che scende dal centro dell'Italia, dal confine con l'Umbria finisce a Senigallia, sull'Adriatico, costeggiando il fiume Misa. Boschi di pioppi, campi di grano, piccoli stabilimenti, officine meccaniche e vecchi borghi. E in mezzo a tutto questo, la casa della famiglia Tisba. «Mentre Andrea scendeva dalla rampa, suo padre Peppino è arrivato dal circolo ed è andato giù con lui. Saranno state le nove di sera. A quel punto, si è sentito un frastuono. Una cosa terrificante. È stato uno tsunami. L'onda è arrivata alle spalle della palazzina e ha invaso completamente il garage. Tremava tutto. Ho visto Andrea che provava a risalire la rampa sull'auto, ma è stato risucchiato giù. Peppino stava mettendo in salvo la bicicletta là sotto. E io urlavo come una pazza. "Andrea! Andrea!". Li chiamavo per nome. Non rispondevano. Sono salita in casa, a quel punto l'acqua era già arrivata a metà delle scale. Tutti siamo scappati ai piani più alti. Chiamavamo i soccorsi, ma i vigili del fuoco sono arrivati solo all'una di notte. Uno di loro si è scusato. "Signora, mi dispiace, siamo in pochi", ha detto».

Scene di distruzione nella provincia di Ancona, ma il livello d'allerta era il più basso

ANSA

Città allagata Senigallia ricoperta di acqua e fango dopo l'esondazione del fiume Misa. I residenti denunciano: «Dopo quanto è accaduto otto anni fa sapevamo che poteva succedere ancora»

LE LOCALITÀ PIÙ COLPITE

GEA - HUB

500 Gli interventi dei vigili del fuoco con rinforzi arrivati da altre quattro regioni

200 Gli sfollati in seguito all'alluvione secondo la Prefettura

7 Miliardi all'anno la stima del costo del dissesto idrogeologico in Italia

Dieci morti, tre dispersi. Acqua, fango, desolazione. Si era appena compiuto il disastro. È stato causato da una concatenazione di eventi in rapida successione. Verso le sette di giovedì sera una gigantesca bomba d'acqua si è abbattuta venti chilometri a monte, all'altezza del comune di Trecastelli, riempiendo il fiume Misa con una violenza inaudita. E quel fiume troppo piccolo e senza cura, caricato come mai prima, si è buttato a valle per esondare proprio all'altezza di Pianello di Ostra, lì dove tutti si aspettavano che potesse esondare.

In quel punto c'è un ponte. E accanto al ponte, il Pub «Gatto Nero Gatto Bianco» gestito dalla famiglia Seric. «C'era un tappo. Un gigantesco tappo fatto di alberi, detriti e sporcizia di anni e anni. Con il fiume pulito, l'acqua sarebbe passata», dice Asmir Seric. La moglie Sanela piange al suo fianco. Non per il braccio rotto. Non per i telefoni fulminati e tutto il locale allagato, non per il passaporto perso assieme alle foto della sua vita, nemmeno per gli arredi andati in rovina, la porta sventrata o per lo spavento che non è ancora passato: «È successo tutto in due minuti». Piange perché lei è viva. Mentre il signor Fernando Olivi, 81 anni, che abitava nella casa a fianco, è morto annegato. L'onda di piena lo ha sorpreso nel letto, sfondando le finestre, mentre stava cercando di prendere sonno. Abitava al pieno terra. «Non è giusto, nessuno ci ha avvisati», ripete singhiozzando Sanela Seric.

Il bollettino diramato dalla protezione civile era di «allerta gialla», temporali e vento, in due zona su sei delle Marche. Ma per la zona 4, quella dove tutto è successo, la zona di Ancona, il livello di allerta era più basso: allerta verde. Insomma, qui nessuno aveva previsto quello che poi è successo.

Campi allegati per chilometri. Un frigorifero conficcato fra due auto. E un'auto, una Opel Astra nera, verticale contro il muro di una casa. Pezzi di mobili sulla strada, un ventilatore fra i rami di una quercia. Ieri sera il corpo di un contadino, forse di origini marocchine, è stato ritrovato nel fango. Due bambini mancano all'appello. E un ragazzo di 21 anni, Simone, si è salvato attaccandosi a un grosso ramo, mentre sua madre e sua sorel-

LA TRAGEDIA DEL CLIMA

Danni incalcolabili
Una macchina distrutta a Pianello di Ostra. «L'alluvione del 2014 in confronto era stata uno scherzo, nessuno si prende cura del territorio», dice Eraldo Raffaeli, ingegnere in pensione

ALESSANDRO SERRANO' / AGF

Il messaggio del ct Mancini sui social "Dispiaciuto per le vittime, forza Marche"

«Forza Marche, c'è un grande dispiacere per le vittime». Così il ct della Nazionale Roberto Mancini, marchigiano doc, ha espresso la sua vicinanza alla popolazione colpita. Al messaggio, il ct ha aggiunto un emoticon in lacrime

Al lavoro per aiutare
A Pianello di Ostra, la località più colpita, i giovani erano in prima linea per aiutare: «Non ci resta che fare questo». Una scena già vista troppe altre volte dopo gli errori degli adulti: Firenze, Genova, Cinque Terre

NICCOLO ZANCAN

ADRIANA TISBA
MOGLIE E MAMMA DI DUE VITTIME

L'onda è arrivata alle spalle del palazzo tremava tutto ma chi pagherà per queste vite?

AMIR SERIC
GESTORE DI UN PUB

Nel fiume c'era un tappo di alberi, detriti e sporcizia altrimenti l'acqua sarebbe passata

I soccorsi
Un momento delle operazioni di soccorso effettuate dalla Croce Rossa nella notte tra giovedì e ieri a Senigallia, Sassoferrato e Cagli Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile: «Pioggia straordinaria è stato un evento peggiore del previsto»

ANSA

la che erano con lui non sono riuscite a fare altrettanto.

Prima è caduta la bomba d'acqua dal cielo. Poi tutti i corsi d'acqua sono esondati. E giù disastri per chilometri e chilometri. E paludi lungo la strada per Senigallia. La casa della famiglia Profilo, in frazione Vallone, è ancora completamente circondata da almeno un metro d'acqua. Stanno sul balcone più alto e aspettano.

«L'alluvione del 2014 era stata uno scherzo rispetto a questa», dice l'ingegnere in pensione Eraldo Raffaeli. Lui è stato uno di quelli che ha cercato di battersi per il suo paese, per evitare quello che adesso non è più rimediabile. «Mio padre comprò casa qui nel 1972. Amo questa terra, ma nessuno se ne prende cura. Ho scritto tante volte al Comune per la pulizia degli argini, ho fatto diversi solleciti. Due anni fa il consorzio di bonifica ha pulito un piccolo tratto del fiume, ma troppo poco. Era sempre pieno di detriti, mancavano le briglie di rallentamento. Tutti quei rami dei pioppi hanno fatto da tappo. E il Misa carico come mai prima si è preso il paese».

Il pomeriggio dopo c'è il sole. Le strade di Pianello di Ostra sono piene di ragazzi e di ragazze con gli stivali e le pale. Lorenzo Cirinensi, 19 anni, meccanico. Luca Corso, 19 anni, meccanico. Michele Micarelli, 18 anni, studente di agraria. Tutti finiscono a spalare davanti alla chiesa, poi dentro il supermercato Coal, l'unico di questa frazione. Non c'è una sola bottiglietta d'acqua o un singolo pacco di biscotti che si sia salvato. I bancali travolti, le merci infangate. «L'unica cosa che possiamo fare è aiutare» dicono Lorenzo e Anna, studenti di 16 anni. C'è sempre qualcuno che vuole identificare in questi ragazzi la vita che ricomincia, ma è una scena già vista troppe volte. A Firenze, a Genova, nelle Cinque Terre, in Sardegna. È una consolazione troppo ricorrente. I ragazzi spalano ancora, nella continua inadempienza degli adulti.

A suo modo, lo dice anche il presidente del Consiglio Mario Draghi. Arriva a Pianello di Ostra alle sei di sera, per una delle ultime uscite pubbliche del suo mandato. Così come era stato a Canazei, dopo la slavina che si era staccata del

I giovani aiutano e spalano tra i detriti una scena già vista troppe volte

ghiacciaio della Marmolada, adesso è qui. E sebbene siano due fatti separati da centinaia di chilometri di distanza, sono in realtà la stessa identica storia: aprono e chiudono questa estate italiana del 2022.

Con i piedi nel fango, il premier Draghi dice: «Le testimonianze dei sindaci commuovono, ma lasciano anche un messaggio che io porterò al resto del governo. Sono testimonianze che parlano della voglia di ricominciare e del lutto. Della tragedia. E della necessità di ricostruire la sicurezza dell'ambiente. Senza, non c'è fiducia, non c'è tranquillità, non c'è volontà di restare in queste zone. Ci sono esigenze pratiche. Occorre pulire le strade, bisogna ripartire, riaprire le scuole, riavviare le attività produttive. Abbiamo stanziato subito 5 milioni, ma è solo l'inizio: il governo non risparmierà alcuno sforzo per aiutare e ricostruire. Ma c'è una considerazione da fare. Sul lutto, le parole servono poco. Occorre invece fare molto di più sul fronte dell'ambiente e del rischio idrogeologico. Senza non è pensabile ricostruire la fiducia delle persone. Quella che era una fragilità italiana, una fragilità che ci portiamo dietro da secoli, è diventata un'emergenza con il cambiamento climatico».

Per chi avesse avuto ancora dei dubbi: un Paese fragile, poco curato, senza manutenzione. Un Paese al centro dello stravolgimento più grande mai visto. Ecco a cosa assomiglia il paesaggio di Pianello di Ostra: a un campo di battaglia.

Quando è buio, sembra quasi il mondo di prima. Non lo sarà mai più. Non per la signora Adriana Tisba, che nel fango ha perso il figlio Andrea e il marito Peppino. «Siamo stati imprudenti? Abbiamo sbagliato? Non lo so. Volevamo mettere in salvo la nostra automobile. Ma nessuno ci aveva avvertito che sarebbe arrivato lo tsunami. E adesso mi chiedo: chi pagherà per queste vite?». —

JENA

PARADOSSI

Stai a vedere che Letta vince le elezioni grazie a Putin.

jena@lastampa.it

LA TRAGEDIA DEL CLIMA

L'urlo degli abitanti di Cantiano "Il nostro è un paese distrutto"

«Cantiano è un paese distrutto». È l'urlo di dolore dei residenti del piccolo paesino della Provincia di Pesaro Urbino, poco più di 2 mila abitanti. Le strade si sono trasformate in torrenti. Gli abitanti hanno ripulito le strade dal fango

Dalla prime ore della mattina sospeso lo sciopero dei trasporti

È stato sospeso lo sciopero del trasporto pubblico locale nelle Marche. Una decisione presa, hanno riferito le segreterie regionali delle federazioni di categoria, «alla luce del violento nubifragio che ha colpito le Marche»

Gino, Andrea e le vite spezzate

Padre e figlio intrappolati in un garage mentre tentavano di salvare la loro auto
Un anziano sorpreso in casa dall'acqua
Tre dispersi, tra cui un bimbo di 8 anni strappato dalle braccia della madre

IL CASO

FILIPPO FIORINI
BARBARA (ANCONA)

Simone Bartolucci spiega alla Protezione Civile di come alle undici di sera tutta la valle in cui sorgono le poche case della Contrada Coste, nel comune di Barbara (Ancona), si fosse ormai trasformata nel letto del torrente Nevola. Racconta di come lui (21 anni), sua madre Brunella (56) e sua sorella Noemi (17) abbiano cercato di salvarsi prendendo due auto diverse e dirigendosi in direzioni opposte, venendo comunque travolti tutti e tre. Il ragazzo, che era solo, è riuscito a uscire dal veicolo, si è aggrappato alla pianta che l'ha salvato, ma ha visto l'altra auto sparire. Sta aiutando i colleghi a pulire dal fango il mulino in cui lavora, di fronte a casa, quando arrivano i carabinieri e gli chiedono di seguirlo. Hanno trovato il corpo di Noemi e dal bilancio dell'alluvione che giovedì notte ha fatto strage nelle Marche, va tolto un nome dai dispersi e spostato tra i morti: dieci le persone che hanno perso la vita. Tre, tra cui due bambini di 8 e 10 anni, quelle per cui si tiene viva una speranza sempre più debole, con l'aiuto di droni, elicotteri e le squadre a piedi.

La località che conta il maggior numero di vittime è Pianello d'Ostra. Qui a colpire è stato il torrente Misa, che invece di invadere i campi e travolgere le case coloniche, come è accaduto a Barbara con il Nevola, si è preso la strada ed è entrato nelle palazzine. Da via Del Fiume è straripato per via della Chiusa e per via Ex Arceviese. Solo in quest'ultima strada, si sono registrate tre delle cinque morti di una frazione di mille e quattordici abitanti.

Mario accumula fuori dalla porta i mobili e le sue cose deformate dall'acqua. Le spinge dove la ruspa le carica e le ammucchia con la malta, insieme agli altri resti del paese. «Giuseppe era mio amico. Eravamo stati insieme al bar due ore prima. Andavamo a giocare alla ruzzola (sport tradizionale locale, ndr), litigavamo per il calcio.

La famiglia distrutta
Nelle due foto in alto Giuseppe Tisba, 60 anni, e il figlio Andrea, di 25
Erano andati in garage per mettere in salvo la loro automobile

Le altre vittime
A sinistra Diego Chiappetti, 51 anni: anche lui si trovava in garage. A destra l'84enne Fernando Olivi: aveva problemi di mobilità, la bomba d'acqua gli è entrata in casa

Ieri notte lo chiamavo dalla finestra, ma non mi rispondeva. Se avessi saputo che era là sotto, ci sarei andato». Si ferma un attimo, piange. Poi si scusa. Sta parlando di Giuseppe Tisba, 60 anni, lavorava in un'azienda di bibite. È morto per richiamare suo figlio Andrea (25 anni, fresco di laurea in ingegneria, calciatore amatoriale, a sua volta deceduto), sceso nel garage del condominio per salvare l'automobile dalla piena.

> Simone Barolucci ha visto l'acqua portare via l'auto in cui c'erano la sorella e la madre

In quel seminterrato, ha perso la vita anche Diego Chiappetti (51 anni), idraulico, sposato, padre di due figlie e appassionato di moto.

Poco più in là è toccato a Mohammed Ennaji, italiano nato in Marocco, 42 anni, e Fernando Olivi detto «Nando». La morte di questo 84enne ha toccato particolarmente i compaesani, perché suo nipote aveva usato Facebook per dare l'allarme: «L'acqua è al primo piano, aiutate il nonno che è rimasto intrappolato», aveva scritto. Aveva anche messo l'indirizzo, ma nessuno è riuscito a raggiungerlo in tempo.

Dopo Pianello, Barbara porta il maggior peso della tragedia. Oltre alla 17enne Noemi Bartolucci, qui sono morte almeno altre due persone. Erina Febi, 75 anni, soprannominata «Rina», aveva appena fatto una vacanza con gli altri pensonati: quando l'acqua è arrivata ai piani della sua cascina, i nipoti hanno tentato di trascinarla nel sottotetto, ma sono riusciti a portare in salvo solo il nonno, Primo Giuliani, 84 anni. La corrente ha travolto lei e la nipote Valbona mentre salivano le scale. La ragazza si è fratturata un piede, lei è rimasta sotto.

Ancor più drammatica la vicenda di Silvia Mereu, 43 anni, di origini sarde, molto nota perché a Barbara gestisce la farmacia. Era andata a prendere suo figlio Mattia di 8 anni dai nonni, dopo aver chiuso il negozio. Era quasi a casa, quando la Nevola ha superato il ponte che stavano percorrendo. È riuscita a uscire dall'auto, aveva preso in braccio il bimbo, ma sono stati travolti entrambi. Il piccolo le è stato strappato dalle braccia dalla corrente e lei ora è in ospedale.

> Il nipote di Fernando Olivi aveva lanciato l'allarme sui social "Il nonno è bloccato"

A mostrare come i temporali abbiano colpito a macchia di leopardo, risparmiando un versante, una casa, e devastando lì accanto, c'è il fatto che siano state registrate morti anche in zone distanti: Marialuisa Sereni, 72 anni di Trecastelli, e Gino Petrolati, 89 anni, morto all'interno della propria auto, sommersa mentre cercava di lasciare Bettolelle, nel comune di Senigallia.

Con la prima notte dopo un giorno speso nelle sabbie mobili sparse ovunque dalle piogge e dai fiumi, sono state sospese anche le ricerche delle tre persone che ancora non si trovano. Oltre a Mattia, c'è anche un bambino di 10 anni, disperso insieme alla madre. Si ricomincerà con la luce. Migliori le notizie per i ricoverati: dei 38 distrubiti sugli ospedali della zona, solo uno è in pericolo di vita. —

LA TRAGEDIA DEL CLIMA

La disperazione del sindaco di Barbara "Situazione tragica, che Dio ci aiuti"

«La situazione è tragica. Invito a non uscire e non utilizzare la macchina, si rischia la vita. Che Dio ci aiuti…». È il messaggio pubblicato ieri su Facebook da Riccardo Pasqualini, il sindaco di Barbara, uno dei comuni più colpiti

Il mondo dello sport in lutto Sui campi un minuto di silenzio

Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha invitato le Federazioni a far osservare un minuto di silenzio in tutte le manifestazioni sportive del fine settimana per onorare la memoria delle vittime. Ieri l'Italia di tennis si è fermata prima del match

I SOPRAVVISSUTI

Il dramma di Christian: "Mi sono buttato, la corrente mi ha spinto via"

"Ho salvato Simone ma mia nonna è stata inghiottita"

L'INTERVISTA/1

BARBARA (ANCONA)

Voler salvare tutti e riuscirci solo in parte. Il dramma dell'indomani, per Christian Giuliani, è salvato suo nonno, il vicino di casa, di aver salvato la sua fidanzata Valbona, ma di non esserci riuscito con sua nonna, né con la madre e la sorella di Simone, il ragazzo che ha resistito alla piena aggrappato a una pianta. Ora è senza voce, senza casa, senza i campi che coltiva.

Christian, dove si trovava quando la sua casa è stata investita dal fiume?

«Stavo arrivando con l'auto. L'acqua aveva già invaso la strada ed entrava dalle finestre del primo piano. Sapevo che in casa c'era il nonno (Primo Giuliani, 84 anni), la nonna (Rina Febi, 75 anni) e la mia fidanzata».

> "Sono entrato in casa dal tetto aggrappandomi alle piante"

Che cosa ha fatto?

«Li ho chiamati a squarciagola, ma non mi rispondevano. Così mi sono buttato, ma la corrente mi ha spinto indietro di molti metri. Mi sono aggrappato a un palo e ho cercato di resistere, ma il palo si piegava».

Come ha fatto a uscire dall'acqua?

«Sentivo Simone Bartolucci che urlava e piangeva. Era aggrappato a un albero dall'altro lato del ponte e ho pensato che, se non ce la facevo coi miei, potevo almeno salvare lui. Ho attraversato il ponte e di là c'era una squadra di pompieri, siamo andati insieme a prenderlo. Sua madre e sua sorella erano state trascinate via».

Poi cosa ha fatto?

«Sono tornato qui a casa mia. Mi ripetevo che l'acqua sarebbe defluita in fretta e sarei potuto passare. C ha messo 40 minuti, ma prima sono riuscito ad avvicinarmi usando le piante ed entrando dal tetto. Vede quella quercia e quel noce? Hanno fermato i tronchi, sono passato da lì».

Che cosa si è trovato davanti quando è entrato?

«Il nonno e la mia fidanzata erano riusciti ad arrivare in solaio, la nonna no. La mia ragazza mi ha raccontato che teneva la nonna per mano quando la corrente le ha buttate contro una porta. Lei è riuscita a tornare a galla, ma la nonna no».

Adesso come stanno?

«Il nonno è è malconcio ma sta bene, è in ospedale. Anche Valbona è ricoverata, si è fratturata un piede».

E lei, cosa pensa di fare?

«Sono un contadino, vorrei restare nella mia casa, ma è piena di fango, non ci sono luce né acqua. Andrò da qualcuno e tornerò domani. Qui a Barbara c'è ancora gente dispersa». F.F. —

FILIPPO FIORINI

Christian Giuliani sul luogo dove ha salvato il giovane Simone

Un abitante di Senigallia: "È ancora lassù, non voglio veda il disastro"

"Ho preso in braccio mia mamma 95enne e l'ho portata in solaio"

L'INTERVISTA/2

SENIGALLIA

Roberto Fioretti ha capito che la situazione era grave quando ha visto una cisterna di carburante incagliarsi sotto il ponte e l'acqua traboccare da entrambi lati del torrente Misa «come se fosse un libro», portandosi dietro i tronchi che si erano accumulati sul parapetto. Abita a Senigallia sul lungofiume, dove di solito si passeggia per bere una cosa e ieri invece era tutto un acquitrino. La sera di giovedì Roberto ha mandato sua moglie e sua figlia dai suoceri fuori città, appena ricevuto il primo dei due allarmi che sono stati diramati. Ma sua madre Ione non può spostarsi, ha 95 anni, è invalida: con l'arrivo dell'ondata che ha sommerso il centro, l'ha presa in braccio e si sono rifugiati all'ultimo piano.

Roberto, siete stati avvertiti di quello che stava per accadere?

«I vigili giravano con gli altoparlanti e ci chiedevano di non scendere in strada. Sono arrivati due allarmi piena, ma di certo nessuno si aspettava una cosa del genere».

Com'è arrivata l'acqua?

«Qui a Senigallia non pioveva nemmeno. Il Misa si sarà alzato di mezzo metro. La seconda ondata invece è stata tremenda. Due metri in pochi minuti: il ponte era otturato dai detriti, il fiume è uscito subito ed è entrato nelle case».

Lei era in casa?

«Avevo mandato mia moglie e mia figlia dagli suoceri prima che tutto degenerasse, ma mia madre non si può spostare. Allora l'ho presa in braccio e l'ho portata su in solaio».

> "Nemmeno le paratie che usiamo di solito per le alluvioni hanno funzionato"

Eravate spaventati?

«Per i primi minuti l'ho dovuta lasciare sola. Sono sceso a mettere le paratie alle porte. Questa è una zona di alluvioni e siamo organizzati. Stavolta però l'acqua ha superato i davanzali di almeno mezzo metro».

Quando il piano terra si è allagato, cosa ha fatto?

«Sono salito a cercare di rincuorare mia madre. Non potevamo parlare con nessuno, i cellulari non funzionavano. Non c'era niente da fare, solo sperare che la casa reggesse. C'è stato un momento che non ne ero più sicuro».

Come sta adesso sua madre?

«È invalida, ma perfettamente lucida, nonostante gli anni. Ora è completamente sconvolta. Non è ancora scesa e forse è meglio così. Non voglio che veda questo disastro. Cercheremo di pulire tutto prima di portarla giù». F.F. —

FILIPPO FIORINI

Roberto Fioretti mostra dove arrivava il livello dell'acqua

LA SOTTOSCRIZIONE

Via alle donazioni per le popolazioni colpite La Fondazione stanzia subito 10 mila euro

Specchio d'Italia una raccolta fondi per i primi soccorsi

Alcune donne ripuliscono un supermercato da fango e detriti

La Fondazione Specchio d'Italia lancia una sottoscrizione in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione nelle Marche. Al dolore per i le vittime si aggiungono i danni che nei comuni di Senigallia, Barbara, Ostra, Trecastelli, Fabriano e Sassoferrato appaiono già ingenti a una primissima valutazione. Mentre le famiglie che si sono trovate la casa devastata dalle furia dei torrenti Misa, Sentino e Nevola sono centinaia.

Così Specchio d'Italia (che raccoglie l'esperienza di Specchio dei tempi, la fondazione torinese già vicinissima alle Marche dopo il terremoto di sei anni fa con la costruzione di tutte le scuole e della palestra di Arquata del Tronto) ha deciso un immediato stanziamento di 10 mila euro a cui si aggiungeranno nei prossimi giorni le donazioni che tutti possono effettuare per sostenere le comunità colpite da questo dramma. Come sempre, gli interventi saranno effettuati nel tempo più breve possibile.

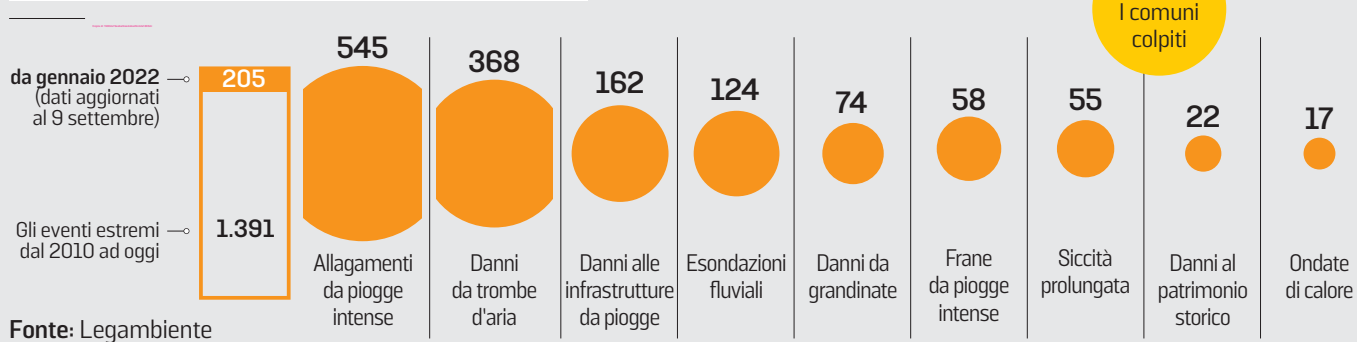
Si può donare su www.specchioditalia.org utilizzano la carta di credito e in alternativa un conto Paypal. Oppure si può versare con un bonifico bancario sul conto corrente intestato a Fondazione Specchio d'Italia Onlus (codice Iban IT82 F030 6909 6061 0000 0176 056) oppure con bollettino postale indicando il conto corrente postale numero 1051722237 intestato a Fondazione Specchio d'Italia, via Brentano 2, 20121, Milano. Causale: "Per le Marche". Tutti i versamenti, eccetto quelli in contanti, sono fiscalmente deducibili. Per ulteriori informazioni scrivere una mail a info@specchioditalia.org oppure telefonare allo 02.87197221. —

L'ANALISI

Suicidio all' italiana

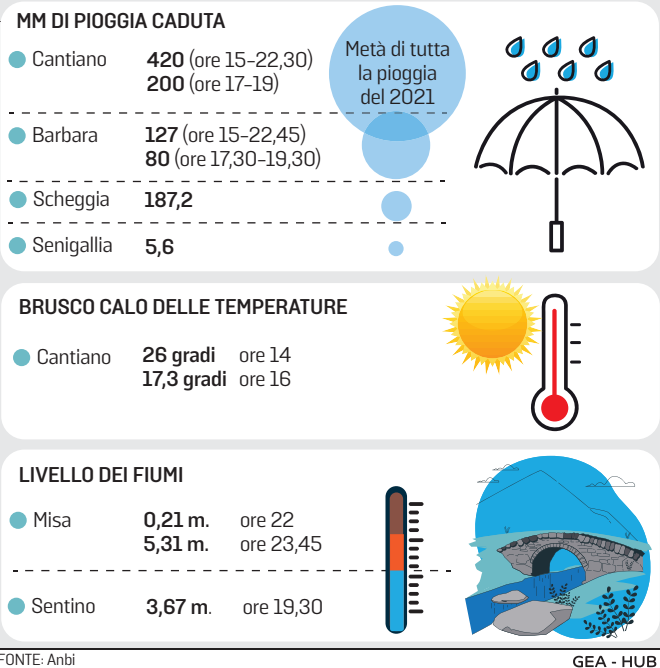
Il territorio violentato da incuria e cementificazione e l'emergenza climatica spesso ignorata dalla politica Il risultato sono disastri come questo che si ripetono da anni: non ci sono più scuse

MARIO TOZZI

È difficile mantenere accesa la luce del ragionamento mentre il dolore per le vittime e l'indignazione ti prendono alla gola, ma forse è necessario farlo da subito, perché le litanie di convenienza non prendano il sopravvento. Quanto accaduto nelle Marche è un fenomeno naturale un tempo raro e forse inaspettato per quella intensità, ma che non può essere ascritto agli eventi eccezionali, irripetibili, per varie ragioni. L'espressione meteorologica, con il corredo di fenomeni relativamente nuovi come i temporali autoalimentati, è di potenza rara, ma diventerà sempre più frequente nel prossimo futuro. La causa climatica è, invece, ben nota: le emissioni delle attività produttive dei sapiens hanno pompato gas serra con il risultato di riscaldare l'atmosfera e gli oceani e indurre, fra l'altro, anche le perturbazioni meteorologiche a carattere violento. All'alba del XXI secolo le catastrofi naturali non esistono più, esistono gli eventi naturali che diventano catastrofici solo per causa nostra. Dunque dovevamo e dobbiamo aspettarci

Gli eventi naturali non sono più catastrofi lo diventano solo per colpa nostra

fenomeni di questo genere anche fuori dalla regioni che un tempo li subivano e anche fuori dalle stagioni canoniche, anzi: la fine dell'estate è uno dei momenti più propizi per tali fenomeni, per via del gran caldo non ancora evacuato e dell'incontro con masse d'aria più fresche da Nord e dall'Atlantico.

Ma questo è anche il momento di dire chiaramente che non è più né lecito né etico continuare a spargere dubbi, privi di qualsiasi fondamento scientifico, sulle responsabilità dei sapiens nel cambiamento climatico: l'intera comunità scientifica di specialisti del clima ha dichiarato, in decine di migliaia di articoli pubblicati, che il cambiamento climatico attuale è diverso da quelli del passato, accelerato a dismisura e dipende dagli uomini. Il consenso degli scienziati è vicino al 100%, roba che nemmeno la gravitazione universale. I dati sono inequivocabili e non hanno rango opinioni diverse, se non dopo aver prodotto altri dati di segno opposto che, al momento, non ci sono. La scienza del clima non è la nazionale italiana di calcio, per la quale siamo tutti ct: se qualcuno ha dati diversi, scriva le sue ragioni sulle riviste deputate e si sottoponga al controllo dei suoi pari, non rilasci interviste ai giornali. E anche i nostri ricordi del passato contano zero, dal punto di vista scientifico, e, nella maggioranza dei casi, sono percezioni fallaci: così caldo come nel 2022 non ha mai fatto, questi sono i dati.

Se è vero che ormai piove in qualche ora la quantità d'acqua che, in un passato sempre più lontano, cadeva in sei mesi, è anche vero che ormai lo sappiamo bene, almeno a partire dalla prima di queste cosiddette flash-flood italiche (un po' impropriamente chiamate bombe d'acqua), quella della Versilia del 1996. Inoltre le previsioni del tempo si sono raffinate, anche se non è sempre facile tradurre in un bollettino situazioni complesse e tendenzialmente variabili fino all'ultimo istante. In ogni caso, laddove ci fosse un problema di interpretazione di colori o gamme di rischio, sarebbe ormai buona norma prendere le massime precauzioni possibili, cosa che gli amministratori sul territorio fanno spesso malvolentieri. È vero che solo un'allerta su tre risulta, alla fine, giustificata, ma questa è una fortuna, non un problema, come insegna l'esperienza del sindaco Bloomberg nella Manhatthan del 2012, quando fece evacuare la città e spostare tutte le auto nell'imminenza dell'uragano Sandy rivelatosi poi poco più che una tempesta. Una decisione coraggiosa.

Ma se il problema climatico è, in ultima analisi, colpa degli uomini, ancora peggio vanno le cose quando gettiamo lo sguardo a terra. Il territorio italiano è stato devastato da decenni di costruzioni che hanno sparso asfalto e cemento al ritmo di uno o due metri quadrati al secondo: nessun Paese d'Europa ha subito uno scempio simile. Questo significa che i sapiens italici hanno invaso ogni chilometro di questo sciagurato Paese, attestandosi di preferenza nei pressi dei corsi d'acqua, ignorando che il letto del fiume non è solo quello dove scorre, ma tutto quello di pertinenza, molto più ampio. Nelle immagini dal alto dell'alluvione marchigiana si vede che questa tendenza è stata rispettata e amplificata anche lì, fatti salvi i centri storici antichi di secoli, dove, forse non per caso, l'acqua è passata e non si è fermata. Dovunque la stessa storia: piove in maniera abnorme, ma il problema è a terra, dove tutto è diventato impermeabile e l'acqua non si infiltra più nel sottosuolo, come dovrebbe, ma resta in superficie gonfiando a dismisura fiumi e torrenti che non sono in grado di evacuare tutta quell'acqua in eccesso. Contribuendo, inoltre, a non ricaricare le falde idriche profonde ormai esauste. Insistendo, infine, su terreni resi secchi e duri da mesi di siccità: un cane che si morde la coda. Per non dire della manutenzione mancata, purché non si pensi di risolvere il problema tagliando qualche albero qua e là.

Questa ennesima alluvione si iscrive nel novero delle altre recenti, ma dovrebbe portarci almeno un paio di riflessioni. La prima: non tutti i partiti hanno messo l'emergenza climatica al primo posto della loro agenda. Lo facciano senza por tempo in mezzo e senza dare alcuno spazio ai negazionisti che fanno ancora perdere tempo prezioso: ci si divida su tutto, ma non sul fatto che bisogna agire contro le cause del cambiamento climatico e mitigandone gli effetti, decarbonizzando la società e caricandone l'onere sulle spalle di chi ha inquinato e lucrato fin troppo, a partire dalle corporation petrocarbonie-

Negare l'effetto dell'inquinamento non è più lecito né etico

re. Ora ci viene in soccorso anche la Costituzione, con le integrazioni all'articolo 9 in cui si tutela non più solo il paesaggio, ma anche l'ambiente e gli ecosistemi: non agire contro il cambiamento climatico è diventato incostituzionale. La seconda è che bisogna che i sapiens facciano un passo indietro. Non solo concreto dai posti più pericolosi, perché da lì bisogna spostarsi e basta, ma anche figurato, dall'assalto che hanno perpetrato alla natura come se si potessero tirare fuori dal mondo. I fiumi meno li tocchi, meno danno fanno; meno sclerotizzi il territorio, più esso diventa resiliente. E noi insieme con lui. Rinaturalizzare l'ambiente recherà vantaggi a tutti, non fare nulla porta a disastri come questo. —

ALESSANDRO SERRANO'/AGF

Il ponte sul torrente Sanguerone distrutto dall'acqua a Sassoferrato, provincia di Ancona

IL FENOMENO

"Autorigenerante" è il temporale più pericoloso

I temporali autorigeneranti restano più ore sulla stessa zona e si auto-alimentano per effetto di venti caldi e umidi. Nel caso delle Marche, il sistema «v-shaped» (a forma di V, il cui vertice è la zona più colpita) si è originato da un temporale sull'Appennino che, spinto verso l'Adriatico, ha incontrato i venti meridionali. La temperatura del mare sopra la media potrebbe averne amplificato la potenza. —

UNA PIOGGIA ECCEZIONALE

MM DI PIOGGIA CADUTA

- Cantiano 420 (ore 15-22,30) 200 (ore 17-19)
- Barbara 127 (ore 15-22,45) 80 (ore 17,30-19,30)
- Scheggia 187,2
- Senigallia 5,6

Metà di tutta la pioggia del 2021

BRUSCO CALO DELLE TEMPERATURE

- Cantiano 26 gradi ore 14; 17,3 gradi ore 16

LIVELLO DEI FIUMI

- Misa 0,21 m. ore 22; 5,31 m. ore 23,45
- Sentino 3,67 m. ore 19,30

FONTE: Anbi

GEA - HUB

IL DOSSIER

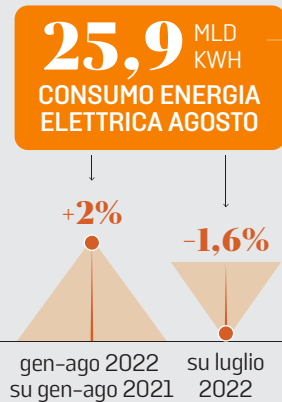
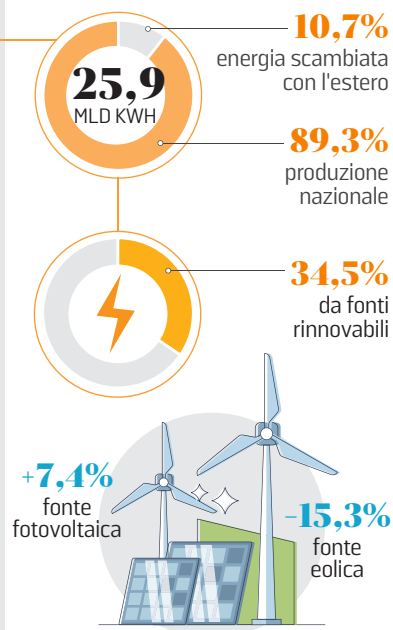
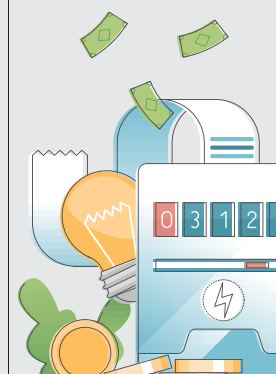
Bollette il terzo scudo

Ok al decreto da 14 miliardi spunta un bonus da 150 euro per 22 milioni di italiani Via alla mappatura delle concessioni balneari lite con la Lega che vota no Giù la quotazione del gas

LUCA MONTICELLI

ROMA

L'ultimo atto del governo Draghi è il terzo decreto aiuti a sostegno di famiglie e imprese: un provvedimento di 14 miliardi di euro che, spiega il ministro dell'Economia Daniele Franco, sommati a quelli dei mesi scorsi diventano 66. Il responsabile del Tesoro snocciola una cifra dopo l'altra: «Per l'energia abbiamo dedicato complessivamente 33 miliardi, e con i dieci di oggi diventano 43». Nonostante gli interventi messi in campo, il deficit «resta al 5,6%, così come indicato nel Def», assicura. Un risultato che consente al premier Mario Draghi una stoccata ai partiti: «Abbiamo risposto alla domanda di scostamento di bilancio da 30 miliardi senza fare indebitamento. A meno che non si voglia chiedere uno scostamento ogni mese...».

Franco lancia un messaggio al prossimo governo: «Se vi sarà un tasso adeguato di Pil, penso che la politica economica possa restare positiva, di sostegno alla crescita». Il ministro dell'Economia auspica un nuovo provvedimento sulle bollette, sia per le imprese che per le famiglie, con la legge di bilancio: «Confidiamo che l'andamento delle entrate, trainate dalla crescita e dall'inflazione, renderà possibile un intervento analogo».

Ieri giornata di forte discesa per il prezzo del gas: la Borsa di Amsterdam ha chiuso a 187 euro al megawattora, in calo del 12%. E il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, presente alla conferenza stampa dopo l'approvazione del decreto, si mostra ottimista: «Gli stoccaggi sono all'86,7%, l'obiettivo era il 90% a fine ottobre e siamo in anticipo. Ho firmato una lettera a Snam per andare oltre, se riuscissimo ad arrivare al 92-93% avremmo maggior flessibilità nei momenti di massimo assorbimento invernale». Di fatto, sottolinea, «non c'è alcun razionamento del gas, e a fine mese abbiamo ottime chance di ottenere il price cap a livello europeo».

Quanto al tema dei rigassificatori, il decreto Aiuti ter contiene «autorizzazioni indifferibili» per gli impianti considerati strategici. «Per quello di Piombino troveremo sicuramente un accordo», aggiunge Cingolani. Draghi lo considera «essenziale, ora possiamo garantire tempi rapidi e certi».

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche due decreti legislativi di attuazione della legge sulla concorrenza. Quello che prevede la mappatura delle concessioni, tra cui quelle balneari - una sorta di banca dati per verificare le modalità di assegnamento dei beni demaniali - ha scatenato l'ira della Lega che ha votato contro: «È stata una forzatura inaccettabile», è il commento del partito guidato da Matteo Salvini. Draghi ha risposto duramente alle critiche del Carroccio che preferiva rimandare la questione al prossimo governo: «Bisogna trovare delle risposte ai bisogni dei cittadini quando sono pronte, questo governo è stato creato per fare, non per "stare". Secondo il ragionamento che fa la Lega avremmo combinato molto poco, sarebbe stato un fallimento». —

DANIELE FRANCO
MINISTRO ECONOMIA E FINANZE

Per l'energia abbiamo dedicato complessivamente 43 miliardi senza ritoccare il deficit

ROBERTO CINGOLANI
MINISTRO TRANSIZIONE ECOLOGICA

Per il rigassificatore di Piombino troveremo sicuramente un accordo rapido

BONUS

L'una tantum a novembre estesa ai lavoratori autonomi

Arriva un bonus una tantum di 150 euro per chi percepisce redditi inferiori a 20 mila euro lordi. La platea interessata riguarda 22 milioni di persone: dipendenti, pensionati e autonomi.

I dipendenti, esclusi i lavoratori domestici, riceveranno il contributo nel cedolino di novembre, se la loro retribuzione sarà inferiore ai 1.538 euro.

La misura decisa dal governo ricalca il bonus da 200 euro varato con il decreto Aiuti bis, solo che allora il sostegno aveva raggiunto i redditi fino a 35 mila euro. Stavolta si è cercato di concentrare le risorse per le famiglie bisognose, così da ottenere un effetto più robusto per chi è maggiormente colpito dai rincari delle bollette.

Anche l'Inps corrisponderà il bonus ai pensionati nel mese di novembre. Beneficeranno dei 150 euro pure i lavoratori precari, le maestranze dello spettacolo, gli stagionali e i percettori del reddito di cittadinanza. È saltata dal decreto, invece, la norma che estendeva il bonus sociale di luce e gas dai 12 mila euro attuali di reddito Isee fino a 15 mila euro. L. MON. —

IMPRESE

Credito d'imposta al 40% ossigeno anche per i piccoli

Fino al 30 settembre è confermato l'attuale meccanismo, con un credito d'imposta al 25% per le imprese energivore e al 15% per le altre imprese con consumo maggiore di 16,5 MW, che abbiano subito rincari energetici superiori al 30%. A ottobre e novembre il credito verrà innalzato al 40% sia per le aziende gasivore che per quelle energivore. L'aiuto viene esteso poi alle aziende dotate di contatori di energia elettrica di potenza pari o superiore a 4,5 kW, e in questo caso il credito d'imposta riconosciuto è del 30% e interessa le piccole imprese, i negozi del commercio, i laboratori degli artigiani. Tutte le aziende italiane, dunque, potranno usufruire dell'agevolazione. Le imprese in crisi di liquidità dovranno rinunciare al piano di dilazione delle bollette di tre mesi - un norma uscita alla fine dalla bozza del provvedimento – ma potranno contare su una garanzia statale sui prestiti, con accordi da sviluppare con le banche per offrire i prestiti al tasso più basso, in linea con i Btp. Le garanzie sono subito operative e senza limiti. L. MON. —

SCUOLA E RECOVERY FUND

Fondo per l'housing universitario 600 milioni di euro per i fuori sede

Per creare nuovi posti letto presso alloggi o residenze per studenti il governo ha istituito il fondo per l'housing universitario, con una dotazione iniziale di 660 milioni di euro. La norma, contenuta nella bozza del decreto Aiuti ter approvato ieri, rientra nelle nuove misure di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che prevedono specifici capitoli di spesa per il diritto all'istruzione. I nuovi posti letto sono destinati agli studenti fuori sede, individuati sulla base delle graduatorie del diritto allo studio, o di quelle di merito.

Trova spazio nel decreto anche la riforma degli istituti tecnici e professionali. L'obiettivo (anch'esso contenuto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza) è quello di adeguare i percorsi formativi alle esigenze in termini di competenze del settore produttivo. Per quanto riguarda gli istituti professionali, «il profilo educativo e culturale si basa su uno stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni».

Infine, arriva un rifinanziamento di 10 milioni di euro per le scuole paritarie. L. MON. —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

CONCORRENZA

Banca dati per le spiagge in attesa dei bandi di gara

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a due decreti legislativi di attuazione della legge annuale sulla concorrenza. Il primo, sui servizi pubblici locali, definisce i principi diretti a regolare le varie fasi per l'istituzione di un servizio pubblico locale, con particolare attenzione al principio di sussidiarietà orizzontale.

Sono incentivate forme di aggregazione tra gli operatori; si stabiliscono incompatibilità precise, in particolare l'autorità che regola il servizio non può gestirlo. Inoltre, spiega Palazzo Chigi, si rafforzano pubblicità e trasparenza.

L'altro decreto interviene sulla mappatura delle concessioni, tra cui quelle balneari, tema politicamente molto sensibile. Si istituisce un'unica banca dati nazionale, con individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati.

Secondo Mario Draghi, la mappatura permetterà di verificare con maggiore semplicità le condizioni con cui sono affidati i beni demaniali. L. MON. —

TRASPORTI E SANITÀ

Benzina, sì al taglio delle accise sconti del 25% per il terzo settore

Dalla sanità ai trasporti, fino allo sport e al Terzo settore. Il decreto Aiuti ter cerca di dare risposte a tutti i comparti in difficoltà a causa dei prezzi energetici alle stelle. Vengono stanziati 400 milioni per il Servizio sanitario nazionale, suddiviso tra le regioni e province autonome per far fronte ai rincari nel settore ospedaliero, comprese Rsa e strutture private. Inoltre, il fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato è incrementato di 1,4 miliardi di euro per quest'anno. Poi, il fondo anti rincari cresce di 200 milioni in favore di comuni e città metropolitane, mentre 100 milioni andranno al trasporto. E ancora: 10 milioni per il bonus legato all'abbonamento ai mezzi pubblici e 50 milioni alle associazioni sportive e alle piscine. Approvato un contributo straordinario, invocato dal Pd, per gli enti del Terzo Settore pari al 25% della spesa sostenuta per l'energia. Il governo annuncia la proroga del taglio delle accise su gasolio e benzina fino al 30 novembre, e sei nuovi impianti eolici. In arrivo anche 40 milioni per cinema e teatri. L. MON. —

DELOCALIZZAZIONI

Sanzioni alle aziende in fuga 30 mila euro per ogni esubero

Il datore di lavoro che vuole delocalizzare o chiudere l'attività in assenza di crisi ha novanta giorni, anziché 30, per presentare un piano e limitare gli esuberi. La stretta anti-delocalizzazioni inserita nella bozza del decreto prevede che il contributo a carico dell'imprenditore, in caso di mancata sottoscrizione del piano da parte delle organizzazioni sindacali, sia innalzato di 500 volte. Così le aziende potrebbero dover pagare fino a 30 mila euro per ogni licenziamento.

Il datore di lavoro che chiude o delocalizza l'attività con una riduzione del personale superiore al 50% dovrà restituire i contributi, i sussidi, gli ausili finanziari o vantaggi economici a carico della finanza pubblica di cui hanno beneficiato gli stabilimenti nei dieci anni antecedenti. Fino alla completa restituzione delle somme, non potranno essere concesse ulteriori sovvenzioni.

I soldi riscossi dallo Stato saranno riversati in un apposito capitolo di bilancio e destinati ai processi di reindustrializzazione o riconversione industriale. L. MON. —

Primi fallimenti in Europa, entro il mese servono 1.500 miliardi per la garanzie finanziarie il settore teme un'ondata di nazionalizzazioni. E le morosità aggravano la crisi di liquidità

Incubo crac per l'energia 70 società italiane a rischio per i prezzi fuori controllo

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI
FABRIZIO GORIA

L'energia fa crac. Ci sono almeno 70 società italiane pronte ad alzare bandiera bianca, dice Utilitalia: uno scenario che spazzerebbe via il mercato libero con una nuova ventata di nazionalizzazioni per salvare il settore. Lo tsunami dietro l'angolo si chiama "margine di garanzia", le margin call che le società energetiche dovranno pagare entro la fine del mese: secondo i calcoli di Refinitiv, in tutta Europa, servono oltre 1.500 miliardi di dollari. Soldi che - con l'esplosione dei prezzi - servono a proteggere i finanziamenti versati alle aziende del comparto per comprare il gas. Secondo Fitch «la situazione è estrema»; Germania, Finlandia e Svezia hanno varato interventi ad hoc; la Commissione Ue studia misure analoghe. Ma il tempo scarseggia. E d'altra parte che la situazione sia tesa, lo confermano le decine di fallimenti di società energetiche che iniziano a contarsi nel Vecchio continente, dalla Germania alla Gran Bretagna. Un'onda lunga che sta arrivando in Italia.

EPA/HANNIBAL HANSCHKE

Esposizione finanziaria, prezzi alle stelle e boom di clienti che non pagano: per le utility del gas si va verso un inverno durissimo

1.500
I miliardi di dollari dei margini di garanzia che scadranno entro fine mese

400%
La variazione di prezzi della bolletta energetica rispetto un anno fa

La finanza

A tremare sono anche le società finanziarie esposte nei confronti delle utility. Interpellata da *La Stampa*, la cassa di compensazione dei derivati Eurex conferma che c'è una «pressione con pochi precedenti» - l'indice del rischio di liquidità è salito del 138% - e che «c'è un significativo problema di margini di garanzia per il prossimo anno termico». E dato che l'anno termico inizia il primo ottobre, le domande si moltiplicano. Quanti operatori dovranno essere salvati? La Bce ha chiesto alle banche dell'eurozona di fornire entro l'inizio della prossima settimana l'esposizione sul segmento. E la presidente Christine Lagarde ha detto: «Siamo pronti a fornire liquidità alle banche, non alle utility dell'energia».

Le aziende

Dalla Germania all'Austria i nodi stanno emergendo. Prima Uniper, poi Wien Energie, infine la Verband kommunaler Unternehmen (Vku), l'associazione delle municipalizzate tedesche, hanno lanciato l'allarme. E in Francia, l'Eliseo entro fine settembre lancerà la nazionalizzazione di Edf: il rischio dell'insolvenza è troppo alto. Anche in Italia i grandi gruppi bancari chiedono più garanzie per i finanziamenti. Dolomiti Energia, uno dei maggiori provider del Nord-Est, ha iniziato a rescindere i contratti a prezzo fisso. «Siamo stati costretti, gli aumenti sono nell'ordine del 400%», fa notare l'ad Marco Merler. Ma la situazione è analoga in tutta Italia. Le coperture finanziarie richieste sono salite a livelli proibitivi per le imprese medio-piccole. A lanciare l'allarme per prime sono le utilities di Catania e di Voghera (Pavia), controllate da enti locali. «Compriamo il gas dagli shipper - spiega Marco Azzali, direttore operativo Asm vendita e servizi — e forniamo energia elettrica, gas e teleriscaldamento a circa 40 mila clienti, tra Pmi e famiglie. Ma quest'anno rischiamo di non avere gas da vendere. Engie ci ha chiesto garanzie altissime perché l'esposizione finanziaria era troppo alta anche per loro. In questo momento non abbiamo chi ci fornisca gas per l'autunno e inverno prossimi». Situazione analoga a Catania, dove opera la Asec Trade Catania (controllata dal Comune) che fornisce energia a circa 43.000 clienti. Il problema sono anche qui le garanzie: «Le aziende del settore energia quando vanno in banca a chiederle non le ottengono perché sono in alert, cioè sono considerate un cattivo pagatore».

A complicare la situazione contribuiscono i primi default dei clienti retail: il prezzo delle bollette sta diventando insostenibile per un numero crescente di famiglie e i mancati pagamenti non fanno altro che aumentare lo stress finanziario dei fornitori di energia. Il mercato energetico, però, è fortemente regolamentato, quindi gli operatori non possono "semplicemente" staccare la luce ai morosi. Per farlo, il venditore deve costituire in mora il cliente inviandogli una raccomandata con avviso di ricevimento in cui indica il termine ultimo per il pagamento che deve essere fissato non meno di 40 giorni dopo il ricevimento della notifica. Scaduto il termine devono passare almeno altri tre giorni lavorativi per procedere al distacco. Nel frattempo, il fornitore deve continuare ad alimentare il cliente. Andando incontro a una perdita garantita.

I rischi

L'altra questione prevalente è quale risposta fornire alle famiglie. «C'è il rischio di un terremoto sociale», spiega Heiner Oberrauch, numero uno degli imprenditori altoatesini. Il problema a quel punto sarà capire quanti italiani saranno in grado di sostenere le spese. «Luce e gas continueranno ad arrivare - spiega un alto manager del settore -, la domanda è quanti potranno permetterseli». Lo stesso manager poi aggiunge: «Mi aspetto un intervento del governo in tempi rapidi, serve liquidità al settore, ma anche in caso di fallimento del loro fornitore continueranno a essere servite senza soluzione di continuità». Come a dire che il vero problema saranno i mancati pagamenti delle famiglie alle aziende, più che il contrario. —

IMPIANTI RUSSI A UNA SOCIETÀ DEL GOVERNO

Berlino si prende le raffinerie di Rosneft "Garantiamo la sicurezza energetica"

Il governo tedesco ha deciso di assumere il controllo del colosso petrolifero russo Rosneft Germania. A partire da ieri le tre raffinerie controllate da Rosneft – Schwedt in Brandeburgo, MiRo in Baden Wuerttemberg e la bavarese Bayernoil – passeranno sotto il controllo dell'Agenzia federale delle reti tedesca con un'amministrazione fiduciaria per sei mesi. La decisione è stata presa perché i fornitori di servizi cruciali delle raffinerie in questione – banche, assicurazioni, revisori di conti, ma anche fornitori di pezzi di ricambio – non erano più disposti a proseguire la collaborazione con Rosneft, anche in vista della vicina entrata in vigore dell'embargo sul petrolio. «Il governo deve agire quando la sicurezza dell'approvvigionamento non può essere garantita» ha detto il ministro dell'Economia Habeck. Le raffinerie d'ora in avanti utilizzeranno petrolio proveniente da altre regioni. U. AUD. —

VERSO LE ELEZIONI

Draghi a Meloni "Scelga alleati europei in linea con l'Italia"

Il premier non fa nomi ma va contro la linea di Fdi: "Stiamo con Francia e Germania"
Critica Salvini e attacca: "I pupazzi prezzolati non batteranno la nostra democrazia"

La conferenza stampa Il Presidente del Consiglio Mario Draghi ieri alla conferenza stampa del Consiglio dei Ministri

LA GIORNATA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Questa volta non lascia alcun margine di ambiguità. Quando gli chiedono se è disponibile a un altro mandato, il «no» in risposta è secco, pulito. Sembra quasi che non aspetti altro, Mario Draghi, quando lo pronuncia per mettere una volta per tutte in chiaro che è meglio non tirarlo dalla giacchetta, come stanno facendo soprattutto Matteo Renzi e Carlo Calenda.

In politica non esistono i «mai» ma alla luce di quel «no», Draghi dopo Draghi è un progetto, di tanti, che il diretto interessato fa a pezzi. L'ex banchiere non sembra abbia voglia di tornare a Palazzo Chigi. Di parlare, però, ne ha molta. E nell'ultima conferenza stampa prima del voto non si sfila dal dibattito a tratti isterico della campagna elettorale. Né si sottrae quando si toccano i punti più delicati del confronto tra i partiti. Anzi, sembra quasi consegnare agli italiani il profilo di un partito ideale, che sia in grado di continuare l'opera del suo governo, il governo di «un Paese forte, leale all'Alleanza atlantica e all'Europa, che ha saputo fare una manovra di sostegno all'economia senza fare debito, che ha saputo far crescere il Pil».

Toni e parole sono diversi da quelli del suo discorso a Rimini di meno di un mese fa, davanti alla platea di Comunione e liberazione, quando nel tentativo di infondere ottimismo disse che l'Italia ce l'avrebbe fatta a superare le difficoltà, «di qualunque colore sarà il prossimo governo». Allora l'impressione generale fu quella di un passaggio di consegne a Giorgia Meloni, la leader di Fratelli d'Italia che il 25 settembre potrebbe conquistare il palazzo di governo. Da allora però qualcosa è successo. Fatti che non possono essere ignorati. Il cablo dell'intelligence americana sulla corruzione russa di partiti e leader in giro per il mondo e poi il report del Parlamento europeo che espelle l'Ungheria dalla categoria dei Paesi democratici. Gli unici due partiti italiani ad aver votato contro la relazione sono Fratelli d'Italia e Lega, il primo e il secondo azionista della coalizione di centrodestra. Draghi ha sentito Meloni difendere Orbàn e vuol mettere in chiaro cosa pensi di una leader che si candida a prendere il suo posto. «Noi abbiamo una diversa idea di Europa, difendiamo lo Stato di diritto. I nostri alleati sono la Germania e la Francia che difendono lo stato di diritto. C'è da domandarsi come uno si sceglie i partner? Certamente sulla base di una comunanza ideologica ma anche sulla base della tutela degli interessi degli italiani. Bisogna chiedersi chi mi aiuta a proteggere gli italiani meglio? Chi conta di più tra questi partner? Datevi voi le risposte». Draghi mette in guardia Meloni dalla sua stessa tesi, scardinando il cuore della narrazione di Fdi sull'Unione, che non va divisa in un'Europa di serie A e una di serie B, mentre Enrico Letta sostiene che l'Italia dovrebbe prendere le distanze dal sovranismo autocrate di Budapest e stare con i suoi alleati naturali. Che anche secondo Draghi restano Francia e Germania. Gli alleati non sono tutti uguali, per valori, per rapporti di forza, per interesse.

Sui soldi di Putin: "Opera sistematica di corruzione ma l'Italia non è citata dagli Usa"

Come su Orbàn, anche su Vladimir Putin dovrebbero essere spazzate via tutte le ambiguità, secondo il premier. E qui si apre l'altro capitolo delle considerazioni di Mario Draghi a nove giorni dal voto. Martedì sera il dipartimento di Stato americano ha rivelato l'esistenza di una lista di forze politiche di una ventina di Paesi destinatari dei finanziamenti occulti di Mosca. Il premier conferma che il segretario di Stato Usa Anthony Blinken gli ha assicurato al telefono che non ci sono partiti italiani, ma «si è anche riservato di verificare se ci fosse evidenza in altri documenti e si è impegnato di comunicarlo tramite canali istituzionali». Questa è solo la premessa. Perché, secondo Draghi, non serve aspettare le prove di questa montagna di soldi partiti dal Cremlino, per dimostrare che «negli ultimi venti anni il governo russo ha effettuato una sistematica opera di corruzione nel settore degli affari, della stampa, della politica, in molti Paesi europei e negli Stati Uniti».

Il premier dice di essere fiducioso, di credere negli anticorpi della democrazia italiana: «È forte, non è che si fa abbattere da nemici esterni, dai loro pupazzi prezzolati». A chi si riferisce non lo specifica. La frase, però, è durissima, e la pronuncia con toni sprezzanti, segno forse che a un passo dall'addio a Palazzo Chigi ormai Draghi sente di non essere più vincolato alla diplomazia delle parole su cui, chi governa, spesso è costretto a stare in equilibrio. Lo fa anche quando torna a parlare delle sanzioni e dice che, contrariamente alla maggioranza degli italiani, «c'è anche quello che ama i russi alla follia e vuole toglierle e parla tutti i giorni di nascosto con i russi». Il riferimento a Matteo Salvini è chiaro. Ancora più esplicito quando il premier sostiene che «le sanzioni contro Putin stanno funzionando» e di non condividere la

> Togliere le sanzioni a Mosca è una scelta che non condividiamo
> Il centrodestra? Ha tanti punti di vista
>
> Rapporto speciale con Meloni? Sono rapporti normali tra premier e leader
> Voi continuate pure a ricamare
>
> Non si può votare per l'invio di armi e poi essere contrari
> Nei rapporti internazionali serve coerenza non giravolte

Il presidente del Comitato Urso (FdI): "Caso chiuso, non si doveva neanche aprire"

Il Copasir archivia i fondi russi "Nessun rischio nazionale"

ANSA

Il presidente del Copasir Urso (a destra) col sottosegretario Gabrielli

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Con una veloce informativa al Copasir, il governo nella persona del sottosegretario Franco Gabrielli ha archiviato la questione dei finanziamenti russi in appena un'ora e mezza. In fondo, c'era poco da dire: nel famoso report americano che ha fatto tenere il fiato sospeso alla politica italiana per qualche giorno, non ci sono riferimenti ad alcun nostro partito o leader. Molte illazioni per nulla, si potrebbe dire. E infatti il presidente di questo speciale Comitato parlamentare che vigila sulla sicurezza della Repubblica, il senatore Adolfo Urso, FdI, si permette una battuta tranciante: «Mi pare di poter dire che il caso è chiuso, e non si sarebbe dovuto neanche aprire. Purtroppo siamo nel corso di una campagna elettorale in cui si pensa a denigrare l'avversario».

Se le presunte corruzioni non toccano il nostro Paese, resta la questione dei rapporti politici o comunque di una certa condiscendenza verso Mosca. E comunque la storia si è lasciata dietro uno spiacevole alone di sospetto che gli americani stessi hanno accreditato, facendo capire che comunque il lavoro d'intelligence non finisce qui. Se lo scopo finale dell'operazione era una sorta di «altolà» verso chi ha cedimenti verso i russi, a questo punto sono tutti avvisati.

Il sottosegretario Gabrielli, sulla base di due rapporti commissionati al Dis e all'Aise, ha spiegato ai parlamentari che il rapporto americano consta di due parti: un cablogramma, divulgabile (e infatti depositato presso il nostro ministero degli Esteri), inviato a una pletora di ambasciate affinché i più diversi governi siano sensibilizzati dai metodi russi, dove si illustra la loro consuetudine di corrompere per ampliare la sfera di influenza; e poi un allegato di circa 300 pagine, che invece rimane segreto, con la storia dei 300 milioni di euro utilizzati per corrompere 24 leader politici nei diversi continenti, negli anni dal 2014 a oggi.

L'allegato è lavoro di intelligence e pertanto resterà riservato. Il testo di accompagnamento è invece più di carattere politico, e stigmatizza i tentennamenti verso Mosca, i cedimenti alla loro retorica, la diffusione di disinformazione e fake news. In pratica, si richiama la guerra informativa permanente che la Russia fa alle democrazie occidentali.

Questo è quanto Gabrielli ha detto alle 9 del mattino.

linea del leghista che le vuole rimuovere. C'è un ultimo sassolino che si toglie ed è dedicato al leader del M5S Giuseppe Conte, sul conflitto in Ucraina: «Nei rapporti internazionali occorre essere trasparenti, ci vuole coerenza, non capovolgimenti o giravolte». «Non si può - attacca caustico - votare a favore dell'invio di armi all'Ucraina e poi dire che non si è d'accordo; o ancora peggio inorgoglirsi della controffensiva ucraina dopo che si è contro l'invio delle armi: si voleva che si difendesse a mani nude?». Non è una semplice conferenza: è una resa dei conti. —

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Ed è più chiaro, dunque, a che cosa si riferiva successivamente Mario Draghi nella conferenza stampa, quando ha ricordato agli italiani che «dalla Russia c'è un'opera sistematica di corruzione».

A pochi giorni dal voto, però, questo cablo in Italia ha creato un maremoto. Secondo indiscrezioni, gli stessi americani avrebbero riconosciuto che la vicenda non è stata gestita nel migliore dei modi.

In conclusione non ci sono pistole fumanti con la prova di corruzioni. Non c'è alcun «alto tradimento». Soddisfatto il commento del leghista Paolo Arrigoni: «Il prefetto Gabrielli ha chiarito a sufficienza: non ci sono coinvolgimenti italiani nella vicenda. A sinistra e nelle solite redazioni, se ne facciano una ragione. La loro campagna denigratoria ad orologeria è una penosa sceneggiata». —

La presidente di FdI dopo il voto per l'Ungheria: "Elezioni democratiche". Lollobrigida: nessuna dittatura Conte attacca: "È autoritario e illiberale". Il leader leghista sui soldi dall'estero: mi aspetto scuse da Letta

Giorgia non arretra su Orban "È legittimo, lo hanno votato"

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Così duro, così diretto, per di più a una settimana dal voto, non se lo aspettavano. «Per fare gli interessi degli italiani vi siete scelti gli alleati sbagliati», dice in sostanza Mario Draghi, bacchettando platealmente Matteo Salvini e Giorgia Meloni per la loro ostentata difesa del premier ungherese Viktor Orban e, più in generale, per le loro mutevoli posizioni a livello internazionale. Lo stato maggiore leghista prova a incassare le bastonate del premier fingendo indifferenza: «Non abbiamo nulla da rispondere e non facciamo polemiche – dice a *La Stampa* il capogruppo al

Il capogruppo leghista al Senato Romeo "Le parole di Draghi? Non serve rispondere"

Senato Massimiliano Romeo – pensiamo alla campagna elettorale e all'ultimo impegno parlamentare che resta, l'approvazione del decreto Aiuti bis la prossima settimana». Una risposta indiretta all'auspicio del premier di veder calendarizzata al Senato anche la delega fiscale e all'accusa alla Lega di non aver rispettato la parola data. «L'accordo in conferenza dei capigruppo prevedeva di portare avanti insieme delega fiscale, equo compenso e ergastolo ostativo, o tutti e tre o nessuno – spiega Romeo – noi siamo rimasti a quell'accordo e siamo gente di parola».

Salvini, per la verità, sulle sanzioni alla Russia non ha esattamente una sola parola. Prima del comizio serale a Catania, sollecitato sulle critiche di Draghi, assicura che «la Lega ha sempre sostenuto le sanzioni, ma certo non possono essere gli operai, i lavoratori italiani e gli imprenditori a pagare le sanzioni per tutti». Poi dice di aspettarsi «le scuse di Letta, Di Maio, Conte, Renzi e compagnia cantante», perché «abbiamo scoperto che la Russia in Italia non ha pagato nessuno». Quanto ai partner esteri a cui accompagnarsi, per fare l'interesse dell'Italia, il leader leghista si limita a dire di non voler cambiare le nostre «alleanze e collocazioni internazionali». Nello specifico, sui legami politici con Viktor Orban, nessun passo indietro, dato che è «un premier liberamente eletto» e che, «sotto alcuni punti di vista, le vicende ungheresi, penso al tema della famiglia, sono più avanti rispetto a quelle italiane». Alle polemiche per il voto contrario di Lega e Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, sulla risoluzione che denuncia la mancanza di democrazia in Ungheria, replica anche Giorgia Meloni, dai microfoni di Radio Rai: «Orban è un signore che, secondo le regole della sua Costituzione, ha vinto le elezioni più volte, con tutto il resto dell'arco costituzionale schierato contro di lui. Quindi è comunque un sistema democratico – sottolinea – e comunque tutti i partiti ungheresi, anche quelli che stanno all'opposizione, si sono indignati per questo documento Ue». Un concetto sviluppato con *La Stampa* dal capogruppo di FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida, secondo il quale «in Ungheria non c'è una dittatura e va rispettata la scelta dei cittadini, perché la sovranità appartiene al popolo, come dice anche la nostra Costituzione». Brucia l'accusa di Draghi di non fare l'interesse degli italiani sostenendo Orban, perché «noi non abbiamo simpatie né antipatie per il governo ungherese, anzi abbiamo posizioni politiche diverse – spiega Lollobrigida – siamo saldamente in Europa e con il fronte occidentale». Quindi, il ribaltamento dell'accusa: «È davvero nell'interesse degli italiani essere alleati con la Germania a guida socialista, che impedisce l'accordo europeo sul tetto al prezzo del gas, perché ha contratti più vantaggiosi dei nostri e lo paga di meno?».

ANSA/GIUSEPPE LAMI

> Orban, secondo le regole della sua Costituzione, ha vinto le elezioni più volte: l'Ungheria è un Paese Democratico
>
> Tutti i partiti ungheresi, anche quelli che stanno all'opposizione si sono indignati per quel documento Ue

All'attacco di Fratelli d'Italia e Lega va, con una nettezza fin qui mai vista, anche Giuseppe Conte, convinto che «il voto per proteggere il sistema ungherese dell'amico Orban, nonostante la svolta autoritaria e illiberale», renda Meloni e Salvini «inidonei a governare in Italia». Il presidente del Movimento 5 stelle sorvola, invece, sulla frecciata che Draghi riserva anche a lui, quando ricorda che «non si può votare a favore dell'invio di armi all'Ucraina e poi dire che non si è d'accordo: nelle posizioni internazionali ci vuole coerenza, non giravolte». In pubblico nessun commento, ma dallo staff di Conte bollano la versione di Draghi come «troppo semplicistica, che non rispecchia la nostra posizione», perché «ci sono state fasi diverse, all'inizio eravamo a favore, per la legittima difesa dell'Ucraina – è la ricostruzione – ma per quella ora bastano le armi inviate da Stati Uniti e Gran Bretagna, mentre Italia ed Europa devono avere un ruolo differente, alla ricerca della soluzione diplomatica». —

Il tweet del Capitano

Matteo Salvini @matteosalvi... · 8h
Dopo fango, insinuazioni e attacchi vergognosi, ora mi aspetto delle scuse. Adesso la sinistra inizierà a parlare finalmente di Italia?

«Dopo fango, insinuazioni e attacchi vergognosi, ora mi aspetto delle scuse. Adesso la sinistra inizierà a parlare finalmente di Italia? ». In un tweet Matteo Salvini si toglie i sassolini dalla scarpa dopo che il Copasir ha escluso «elementi inerenti la sicurezza del Paese» nel report dei fondi russi ai partiti europei. E più tardi ha ribadito: «Mi aspetto le scuse di Letta, Di Maio, Conte, Renzi e compagnia cantante», perché «abbiamo scoperto che la Russia in Italia non ha pagato nessuno». —

IL TACCUINO

I sassolini di Mario il sornione

MARCELLO SORGI

Il lungo (forzatamente lungo) addio di Draghi si colora a tinte forti in una conferenza stampa in cui, prendendo spunto dal legittimo orgoglio di presentare un nuovo decreto Aiuti da 14 miliardi, il premier mette a posto i suoi ex-alleati e avversari. Ce n'è per tutti, con toni ora sornioni (più consoni a Draghi) ora risentiti, ora superiori, tanto che a un certo punto SuperMario accetta anche di sentirsi definire «sceso dall'alto», per dire che non ha mai avuto bisogno, né ha voluto, fare i conti con le miserie della politica quotidiana. E conferma il suo «no» a un secondo mandato.

Il primo ad affacciarsi nel mirino è Salvini, a cui sembra rivolto quel «pupazzo prezzolato» che continua a «parlare di nascosto» con Mosca. Draghi si prende la soddisfazione di far notare che l'ammontare degli ultimi due decreti è superiore, 31 contro 30 miliardi, all'ammontare dello scostamento di bilancio chiesto ogni giorno dal leader leghista. E di precisare che grazie ai suoi contatti con Blinken e l'amministrazione Usa il governo è stato in grado di scagionarlo completamente dal Russiagate. Della serie "So' ragazzi".

Il secondo, ma sempre associato a Salvini, è Conte per lo scetticismo sulle sanzioni per Mosca, «che invece funzionano», e quell'ipocrita plauso alla resistenza dell'Ucraina «che avrebbe dovuto difendersi a mani nude«.

La terza è Meloni, alla quale, dopo il voto a favore di Orban, Draghi ricorda che la tradizionale collocazione dell'Italia in Europa con Francia, Germania e i maggiori membri dell'Unione è scelta di pragmatismo: sono Paesi che hanno gli stessi nostri problemi, in cerca di una soluzione comune. Consiglio non richiesto.

Il limite di queste considerazioni, sollecitate dalle domande dei giornalisti, è che sono state tutte senza fare nomi. Sassolini, o pietre, tolte dalle scarpe fuori tempo limite.

Draghi ovviamente rifiuta di dare un giudizio sulla campagna elettorale in corso, anche se è evidente che non gli è piaciuta, e fa un solo appello: al voto. Rivolto a tutti i cittadini, perché in fondo, anche se non lo ha detto apertamente, il premier pensa che gli italiani siano meglio dei partiti che li rappresentano, e il meglio del meglio forse si annidi tra quelli astensionisti, che potrebbero cambiare le cose facendo uno sforzo per andare alle urne. —

IL CASO

Orban vota Lega-Fdi

“Spero nel prossimo governo italiano per togliere le sanzioni contro la Russia” e dice ai suoi: “Il verdetto di Strasburgo è una barzelletta, al governo fino al 2060”

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

«In autunno dovremo ridiscutere il rinnovo delle sanzioni alla Russia e noi vogliamo bloccare la proroga. Al momento siamo abbastanza isolati, ma spero nel sostegno del governo italiano che uscirà dalle prossime elezioni». È questo, in sintesi, l'auspicio che Viktor Orban avrebbe espresso durante il consueto meeting annuale con gli esponenti di Fidesz, il partito politico di cui è leader. L'incontro si è tenuto il 10 settembre scorso a Kötcse, un piccolo comune nell'Ovest dell'Ungheria, ma del discorso pronunciato dal premier a porte chiuse non era trapelato nulla. Fino a ieri, quando i contenuti sono stati pubblicati sul sito ungherese di RadioFreeEurope, il network finanziato dal Congresso americano che fa controinformazione in lingua locale nei Paesi situati oltre la vecchia Cortina di Ferro. Secondo il report di “Szabad Europa”, che cita fonti presenti all'incontro, Orban si sarebbe lanciato anche in una serie di previsioni a medio-lungo termine: il crollo dell'Eurozona nel 2030, almeno altri otto anni di guerra in Ucraina, la prevalenza dei musulmani nelle grandi città francesi entro il 2040, il ricompattamento del gruppo Visegrad e la permanenza di Fidesz al potere fino al 2060.

Secondo il premier la guerra durerà altri 8 anni e l'Ucraina perderà metà del Paese

Per il capo del governo ungherese, però, la questione da risolvere nell'immediato riguarda le sanzioni alla Russia, che a suo avviso vanno cancellate. Se possibile, con il sostegno del prossimo governo italiano. Un tema che ieri è tornato a sollevare pubblicamente durante la visita a Belgrado, dove ha incontrato il premier serbo Aleksandar Vucic. «Noi vorremmo che la politica delle sanzioni cambiasse. Ci sono nani energetici che impongono sanzioni contro un gigante energetico, ma questo non porterà nulla di buono per nessuno». Nel meeting a porte chiuse, il premier ungherese avrebbe sottolineato una mancanza di leadership nell'Ue, di qualcuno in grado di riconoscere gli interessi del continente di e agire di conseguenza. Secondo quanto riportato da “Szabad Europa” avrebbe citato esplicitamente Angela Merkel per dire che la cancelliera, «anche se litigavamo sempre», aveva questa dote.

I contenuti del suo discorso sono stati diffusi a poche ore di distanza dall'attesa riunione della Commissione europea, che domani potrebbe decidere per la prima volta di proporre un taglio dei fondi Ue destinati a Budapest per via delle continue violazioni dello Stato di diritto. Un passo richiesto a gran voce dal Parlamento europeo: giovedì l'Aula aveva approvato una relazione per dire che l'Ungheria non è più una democrazia e che Bruxelles dovrebbe portare avanti la procedura prevista dall'articolo 7. Un iter sanzionatorio che, in ultima istanza, può anche portare alla perdita del diritto di voto in Consiglio (ma per arrivarci serve un via libera all'unanimità da parte degli altri Paesi). Orban ieri ha liquidato il verdetto di Strasburgo definendolo «una barzelletta che però non ci fa più ridere perché ora siamo stanchi». Gli eurodeputati di Lega e Fratelli d'Italia avevano votato contro.

Nel corso del meeting annuale con gli esponenti di Fidesz, Orban avrebbe parlato principalmente della guerra in Ucraina e del futuro dell'Unione europea. Nonostante la controffensiva dell'esercito di Zelensky, secondo il premier ungherese il conflitto durerà fino al 2030 e Kiev ne uscirà con un territorio nettamente ridimensionato. «Perderanno almeno un terzo o

Il taglio dei fondi Ue

Domani la Commissione Europea dovrebbe attivare il meccanismo di condizionalità, che protegge il bilancio Ue dalle violazioni dello Stato di diritto, nei confronti dell'Ungheria. All'ordine del giorno c'è la «protezione del bilancio Ue in Ungheria», ovvero verranno proposti tagli al bilancio europeo destinati a Budapest. Nella primavera scorsa la Commissione aveva avviato la procedura. Finora il meccanismo di condizionalità dei fondi allo Stato di diritto non è mai stato applicato

Viktor Orbam e Matteo Salvini a Milano nel 2018

Lo stratega della campagna di Trump voleva costituire un movimento internazionale dei nazional-conservatori

Giorgia, Viktor e lo spettro di Bannon sul voto “Meloni come Thatcher, combatterà e vincerà”

IL RETROSCENA

JACOPO IACOBONI

Il voto di Fratelli d'Italia, assieme alla Lega, in difesa di Viktor Orban nell'Unione europea, ripropone il peso di quella stagione in cui Giorgia Meloni partecipò, assieme a Steve Bannon - l'ex senior strategist di Donald Trump alla Casa Bianca - e a diversi altri partiti, europei e italiani, a un'operazione politica che voleva costruire una specie di Movimento internazionale dei nazional conservatori in Europa. Orban ne era un perno. Bannon lo chiamò “The Movement”. Passò tutto il 2018 a girare per l'Europa. In Italia vide Matteo Salvini, più di una volta, la prima quattro giorni dopo le elezioni del 4 marzo, suggerendo già un governo Lega-M5S. Due giorni dopo fu sul palco del congresso del Front National di Marine Le Pen, dove fu immortalato col braccio molto teso. Vide Davide Casaleggio proprio il giorno di giugno che precedeva il giuramento del primo governo di Conte. E nell'estate iniziò un rapporto di solida cooperazione politica con Giorgia Meloni.

L'8 settembre l'uomo, sicuramente geniale, che aveva guidato la rimonta di Trump fino alla vittoria nelle elezioni 2016 - volò prima a Roma e poi a Budapest, da Viktor Orban. Il suo collaboratore europeo, il belga Mischaël Modrikamen, disse: «The Movement sarà un club e un think tank a disposizione di tutti i partiti europei che partecipano. L'idea è analizzare le evoluzioni della situazione, con studi e sondaggi in diversi Stati, sulle reali questioni che preoccupano i cittadini, non le bugie diffuse dai partiti tradizionali e dai loro amici nei media». Il vecchio Steve, agitatore di mille stagioni mai salito a quella ribalta fino all'epoca Trump, fu più preciso ancora sull'importanza di Orban: «Se potessi, avremmo la sede centrale del movimento a Budapest. Mi piace così tanto quel posto. Ma ovviamente non è pratico. Passeremo molto tempo in Ungheria da qui al giorno delle elezioni». Aggiunse che avrebbe messo a disposizione di Orban e di Meloni e degli altri partiti la sua struttura elettorale: «John McLaughlin, che è il mio sondaggista negli Stati Uniti, gestirà questo sforzo generale di sondaggio in Europa, ed è anche il sondaggista di Orban».

Orban fu entusiasta del progetto. Annunciò abbastanza solennemente che «era ora che qualcuno dagli Stati Uniti venisse in Europa per diffondere il pensiero conservatore invece dei valori liberali». E anche Meloni, dopo un incontro alla festa di Atreju, spiegò: «Bannon, con il lavoro che ha svolto al fianco di Trump, ha contribuito fortemente a cambiare i paradigmi del nostro tempo e non poteva mancare ad Atreju. Ci siamo incontrati un paio di volte e c'era il reciproco interesse a conoscerci e ora posso dire che tra noi è nata un'amicizia spontanea. Credo di averne definitivamente conquistato la stima qualche giorno fa mentre rilasciavo un'intervista a un giornalista inglese. A un certo punto non ci ho visto più e gli ho risposto a modo mio. Credo ne sia rimasto molto colpito». Il giornalista inglese era Paul Lewis del Guardian. Filmò un video che ritrae la scena, in cui si parla del presunto fascismo o “neofascismo” della leader della destra italiana. Che a quel punto gli risponde molto duramente. Meloni dirà anche: «Proporrò all'Assemblea nazionale di Fratelli d'Italia la nostra adesione formale a The Movement».

Il 12 settembre 2018, Meloni e Fratelli d'Italia andarono a trovare l'ambasciatore ungherese a Roma, Adam Kovacs, dissociandosi dal voto europeo per le sanzioni contro Budapest sulla democrazia: «Il popolo ungherese, che sessant'anni fa si è sollevato contro l'oppressione sovietica, ha ancora il coraggio di combattere contro il nuovo soviet dell'Unione Europea. E noi, oggi come ieri, siamo al loro fianco». Piccolo cortocircuito: l'Ungheria di Orban era nel frattempo diventata lo strumento numero uno della Russia neo imperiale di Putin.

Pochi giorni fa, non notato dai radar italiani, Bannon ha fatto il suo ingombrante endorsement alla leader di Fratelli d'Italia. Ha detto che è la nuova Thatcher: «Come Thatcher, dovrà fronteggiare opposizione, ma come Thatcher vincerà. E come Thatcher, la Storia proverà che ha ragione. Combatterà Cina e Russia». Ingombrante perché nel frattempo si è consegnato alla giustizia americana, è accusato di cospirazione - per l'insurrezione del 6 gennaio - frode, riciclaggio. Il 2018 erano altri tempi, la Storia brucia in fretta, ma ritorna. —

FOTOGRAMMA

addirittura la metà del Paese»: questa la sua previsione. Entro la fine del decennio, inoltre, l'Eurozona potrebbe crollare mentre l'Ungheria diventerebbe un contributore netto del bilancio Ue (a oggi, invece, è un beneficiario netto perché riceve molto più di quanto versa): un cambiamento che secondo Orban dovrebbe portare Budapest a una riflessione sulla sua appartenenza all'Unione.

Ha ammesso l'attuale crisi nei rapporti con gli altri membri del gruppo di Visegrad in seguito alle diverse posizioni sul conflitto ucraino che hanno portato all'isolamento di Budapest, ma secondo lui le ferite si rimargineranno presto anche perché potrebbero esserci dei cambiamenti nei governi in

La sua "autocrazia" non sarà scalfita e Visegrad sarà il nuovo centro di potere

Repubblica Ceca e Slovacchia. Al contrario in Ungheria, quella che il Parlamento Ue ha definito «un'autocrazia elettorale», il potere di Fidesz non sarà minimamente scalfito: «La nuova classe dirigente sarà in grado di guidare il Paese fino al 2060». L'area di Visegrad diventerà dunque il nuovo centro di potere europeo, mentre nel frattempo nel resto dell'Ue si consumerà «l'invasione»: nel 2040 - ha predetto Orban - la maggioranza dei cittadini nelle principali città francesi e in altre capitali europee sarà di religione musulmana. —

L'INTERVENTO

Ora l'Italia deve fare i conti con il suo passato fascista

Viviamo in un Paese che dimentica e non ha elaborato il suo trauma ma la vergogna svanisce quando si ha accesso alla propria memoria

MICHELA MARZANO

Viviamo in un Paese che dimentica, che fa fatica a fare davvero i conti con il proprio passato. Sebbene sia difficile (se non impossibile) capire chi siamo se non sappiamo da dove veniamo e non conosciamo chi (o cosa) ci ha preceduto: valori, fatti, colpe, vergogne, tutto nutre la nostra identità e, prima o poi, ci costringe a tornare sul nostro passato; sulle luci e sulle ombre di una storia che è sempre il risultato di un contesto storico e familiare particolare, fatto talvolta di silenzi e omissioni, talvolta anche di menzogne. Lo dice bene Oliver Sacks: «Per essere noi stessi dobbiamo avere noi stessi; possedere, se necessario ripossedere, la storia del nostro vissuto». Ma chi di noi possiede davvero la propria storia?

Quando ho scoperto che mio padre non si chiamava solo "Ferruccio", ma "Ferruccio Michele Arturo Vittorio Benito", mi sono interrogata sul significato di quel suo quinto nome, cercando di capirne le origini: ho consultato gli Archivi di Stato, ho frugato tra le carte di famiglia abbandonate in Salento, ho chiesto a parenti, amici, conoscenti, sconosciuti. Ci ho messo tanto tempo a mettere insieme i pezzi del puzzle del mio passato e, alla fine, mi sono dovuta arrendere all'evidenza: sebbene a casa mia non se ne fosse mai parlato, mio nonno era stato un fascista della prima ora. Si diceva che, quando era diventato magistrato, aveva giurato fedeltà al Re, restandogli fedele fino alla fine della sua vita, anche quando era stato eletto deputato della Repubblica. Mai e poi mai, però, si era evocata la sua fedeltà a Mussolini.

Chi era allora mio nonno? E mio padre? Qual era l'origine di quel segreto familiare? La vergogna? Il senso di colpa? Cresciuta con un padre che mi aveva insegnato che il fascismo era il male assoluto, la scoperta del passato fascista di mio nonno non poteva lasciarmi indifferente. Ma il cuore del problema non era tanto (o solo) quello. Il punto centrale era il rimosso. Il problema era l'oblio. Quel rimosso e quell'oblio che, ancora oggi, portano tante persone a vergognarsi senza sapere esattamente di cosa, e molti altri a credere che gli Italiani, in fondo, siano sempre stati «brava gente».

C'è chi sostiene che la vergogna sia la conseguenza inevitabile delle aspettative che si hanno nei propri confronti e chi, invece, pensa che le aspettative nascano a partire dal momento in cui si prova vergogna. C'è chi sostiene che la vergogna derivi dalla colpa e chi, invece, pensa che la vergogna, con la colpa, non abbia alcun legame. Sia la vergogna sia la colpa, però, hanno a che vedere con la nostra storia. Soprattutto quando ci sono eventi o azioni che vengono taciuti, altri che vengono dimenticati o cancellati. Lo racconto in *Stirpe e vergogna*, dove provo a spiegare come i segreti di famiglia, con il passare del tempo, diventino cripte e avvelenino l'esistenza. E dove mostro come la vergogna, che in tanti ci portiamo dentro sin da bambini, svanisce nel momento stesso in cui si riesce ad avere accesso alla propria storia e alla propria memoria.

L'Italia, a differenza della Germania, non ha ancora avuto il coraggio di riattraversare il Ventennio, crogiolandosi nel falso mito degli «italiani, brava gente». Eppure, nel 2018, il presidente Mattarella, commemorando il Giorno della Memoria, è stato esplicito. Ha detto che le leggi razziali furono la diretta conseguenza di un'ideologia che si fondava sulla volontà di dominio, l'esaltazione della violenza, l'autoritarismo e la supremazia razziale. Ha sottolineato come le distanze dall'antisemitismo nazista, di fatto, non vennero mai prese. Ha spiegato che «cacciare i bambini dalle scuole, espellere gli ebrei dall'amministrazione statale, proibire loro il lavoro intellettuale, confiscare i beni e le attività commerciali, cancellare i nomi ebraici dai libri, dalle targhe e persino dagli elenchi del telefono e dai necrologi sui giornali costituiva una persecuzione della peggiore specie». Trent'anni dopo il discorso del presidente tedesco Richard von Weizsäcker, che costrinse i propri connazionali a guardare in faccia l'orrore della Shoah, anche il nostro Presidente ha evocato nel lutto i milioni di ebrei, omosessuali, sinti e rom sterminati nei campi della morte, e ha riconosciuto che il razzismo e la guerra non furono semplici errori o deviazioni rispetto al modo di pensare del fascismo, ma la diretta e inevitabile conseguenza di ciò che era stato il regime: «Gli ebrei in Italia erano condannati alla segregazione, all'isolamento, all'oblio civile. In molti casi, tutto questo rappresentò la premessa dell'eliminazione fisica». Ma quante sono le famiglie italiane che hanno davvero fatto i conti con il Ventennio?

Quando c'è rimosso, c'è trauma. E quando un trauma non viene rielaborato, si resta impantanati nel passato. Difficile spiegare altrimenti i tanti rigurgiti fascisti che, ancora oggi, caratterizzano il nostro Paese. Difficile, soprattutto, capire davvero le radici della xenofobia, dell'omofobia e del sessismo che impediscono all'Italia di essere un Paese inclusivo, egalitario e solidale. Se non si decide di fare i conti con la propria storia, la si tramanda di generazione in generazione. Quando ci si illude di averlo rimosso, il passato riaffiora, spingendoci talvolta a ripetere gli stessi errori. Sebbene quei conti con la memoria, prima o poi, ci sarà qualcuno che dovrà farli. —

Il Ventennio La copertina dell'«Agenda della massaia rurale» del 1935 L'Italia, a differenza della Germania, non ha ancora avuto il coraggio di riattraversare il Ventennio, crogiolandosi nel falso mito degli «italiani, brava gente»

L'evento

Pubblichiamo l'anticipazione della lectio magistralis "Memoria. Riappropriarsi del vissuto, fare i conti col passato" che Michela Marzano terrà oggi al *festivalfilosofia*: l'appuntamento è alle 18 in Piazza Grande a Modena

MINIMUM PAX

Coso 'e pazzi

LUCA BOTTURA

Ieri i deputati del MoVimento Cinque Stelle hanno pigiato il tasto sbagliato e votato per errore a favore del rigassificatore di Piombino. Lo stupore di Conte: "Davvero tra i nostri c'è qualcuno in grado di pigiare un bottone?".

David Beckham ha atteso dodici ore per onorare la salma della Regina Elisabetta. "Il mio segreto? Prendo spesso la metro a Roma".

Vladimir Putin ha dichiarato che vorrebbe tanto la fine della guerra ma purtroppo l'Ucraina rifiuta la trattativa. Tipo uno scippatore che vorrebbe tanto far finire la rapina, ma purtroppo la vecchietta si rifiuta di mollare la presa.

Dopo la scoperta che Lega e Fratelli d'Italia sono orbaniani, nuova rivelazione choc di Silvio Berlusconi: "Sul pesce, il parmigiano è meglio di no".

'sto complotto della natura, che s'è portata via mezze Marche pur di contraddire chi dà dei Gretini ai difensori dell'ambiente, è veramente ripugnante. Le solite alluvioni a orologeria.

Dagli Usa, ulteriori rassicurazioni sul cosiddetto rublogate: "Nei file, solo parlamentari che non parlano italiano". Restano dunque i dubbi su Lega e Cinque Stelle.

Nel caso fosse eletto, Vittorio Sgarbi ha promesso musei aperti anche di notte. Quando li fa aprire solo per lui, evidentemente, soffre un senso di abbandono.

Cancellerie in ambasce con le parole di Mario Draghi sulla sua ex maggioranza: il concetto "mi avete rotto i bagigi, massa di dilettanti incapaci" risulta ai più intraducibile.

Da ieri, dopo il no di Draghi a qualunque ricandidatura, l'agenda Draghi diventa ufficialmente l'Agenda Coso.

VERSO LE ELEZIONI

Vincere le elezioni ma non governare è il grande timore di Fratelli d'Italia Solo un largo distacco blinderà Palazzo Chigi

I fantasmi della destra

Berlusconi nega le tentazioni di larghe intese "Basta manovre di palazzo, resteremo nella coalizione"

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Al penultimo miglio i fantasmi si fanno più pressanti. La destra crede di essere a un passo dal governo, i sondaggi riservati danno adito a sogni di gloria, calcoli alla mano tutto torna, i sogni però devono convivere con gli incubi, i soliti incubi: vincere, ma non governare. Le manovre centriste sembrano più complicate rispetto al passato, eppure la convinzione è che ci sia solo un modo per sventarle: stravincere. «È la sindrome di un passato che non passa mai», dice Giorgio Mulè di Forza Italia, sottosegretario alla Difesa, che cita un vecchio striscione degli anni '50 sulle strade del Giro dedicato a Bartali: "Gino se non vinci, non perdi, ma se vinci stravinci", «ecco, dobbiamo fare come Bartali, è l'unico antidoto alle pozioni magiche».

Le dichiarazioni di Silvio Berlusconi dopo il voto a Strasburgo sullo stato di diritto in Ungheria hanno fatto molta impressione tra i Fratelli d'Italia e in parte nella Lega, il Cavaliere avrebbe potuto smarcarsi, sottolineando la fedeltà europeista del suo partito, ma è andato oltre: «Se i nostri alleati dovessero andare in direzioni diverse noi non staremmo nel governo», ha detto giovedì intervistato dal Tg3. L'allarme è scattato subito: «Silvio si sta sfilando prima ancora che il governo nasca?». Alcuni sondaggi, prima del blackout imposto dalla legge, immaginavano che Lega e FdI potessero ottenere la maggioranza assoluta anche senza i berlusconiani. Per Mulè però, «Forza Italia sarà il perno della credibilità del prossimo governo». Poi, è lo stesso Berlusconi a smentire queste ricostruzioni: «Tornassi indietro rifarei tutto quello che ho fatto perché il governo di unità nazionale ha lavorato bene. Ma questo è il passato». Il presente Berlusconi se lo immagina diverso: «La maggioranza sarà ampiamente autosufficiente, e noi saremo coerenti con il mandato ricevuto dai cittadini. Adesso è tempo di tornare ad una sana alternanza fra due schieramenti, è tempo che siano finalmente gli italiani a scegliere da chi vogliono essere governati». Il messaggio per gli alleati è che è lui non si sfilerà, gli scenari di larghe intese, infatti, vengono considerati «manovre di palazzo costituzionalmente lecite ma che scoraggiano i cittadini dalla partecipazione al voto». La sfida semmai è di pesare dentro il nuovo governo: «Saremo una parte essenziale della nuova maggioranza che guiderà il Paese, saremo numericamente e politicamente determinanti, saremo i soli in grado di condizionare, anzi di determinare, le politiche dell'esecutivo di centrodestra».

Sul prato della villa di Arcore, dove il Cav rilasciava le dichiarazioni al Tg3, qualche giorno fa era stato ospitato Manfred Weber, capogruppo del Ppe, in cerca di garanzie sul futuro esecutivo italiano. Le parole di Berlusconi sul voto al parlamento europeo hanno portato scompiglio alla vigilia dell'ultimo fine settimana di campagna elettorale, mostrando l'ennesima crepa in un'alleanza unita dall'ambizione di tornare al potere, ma divisa su tante altre cose. Se da una parte è fisiologico, che con le urne alle porte i partiti cerchino di marcare il territorio, dall'altra è forte la sensazione che la sfiducia reciproca tra gli alleati sia troppo radicata per essere nascosta. Ad alimentare i fantasmi ci hanno pensato anche le allusioni alle manovre centriste e all'autolesionismo del centrodestra, che due giornali di area, *Libero* e *Il Giornale* hanno, in modo molto diverso tra loro, prospettato. Ufficialmente tutto dipenderà dai numeri, con una vittoria chiara della coalizione sarà difficile, se non impossibile che si formi un governo di larghe intese, quello sognato dal Terzo Polo. Ma se il margine di vittoria fosse più sottile, e la maggioranza al Senato inferiore ai 10 seggi, quello che oggi appare come una fantasia potrebbe diventare meno. Matteo Renzi insiste sul mantra della campagna: «Se il terzo polo va bene e facciamo il 10% saremo decisivi, altrimenti faremo opposizione costruttiva». I sondaggisti sono molto più cauti su questi automatismi. E lo stesso Berlusconi chiude al dialogo con i centristi: «Invece di venire con noi hanno preferito tentare un'alleanza fallita con il Pd. Ora saranno del tutto irrilevanti, anche perché non essendo in coalizione, eleggeranno pochissimi deputati». Ma l'unico modo per tenerli lontano del governo è fare come Bartali: stravincere. —

L'azzurro Mulè "C'è la sindrome di un passato che non passa Ma FI sarà il perno"

Anche se il margine di vittoria fosse sottile il Cav esclude larghe intese col Terzo Polo

Gli alleati

ANSA

Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia

LAPRESSE

Matteo Salvini, Lega

"Il governo di unità nazionale è passato Ora è tempo di tornare a una sana alternanza fra due schieramenti"

L'EX FORZA ITALIA

Morto a Dubai il latitante Amedeo Matacena

È morto a 59 anni ieri a Dubai, dove viveva da 10 anni dopo la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa, l'ex deputato Fi Amedeo Matacena. Eletto in Parlamento nel 1994 e condannato per il coinvolgimento in un troncone della maxi inchiesta denominata "Olimpia", aveva sempre rifiutato l'etichetta di latitante, definendosi «rifugiato». —

IL GRAFFIO

CAVALIERE D'ALTRI TEMPI

Nella sua campagna volutamente vintage Silvio Berlusconi ha chiesto il voto per Forza Italia alle donne, con argomenti di questo tipo. Intanto, «perché sono più bello di Enrico Letta», verità che andrebbe sottoposta a giurie più imparziali, e poi «perché per tutta la vita sono andato a caccia del vostro amore». Visti i trascorsi (anche giudiziari) dell'aspirante senatore questo sfoggio di virilità era francamente evitabile. Il Cavaliere insiste nel cliché dell'inguaribile Don Giovanni, fuori tempo e fuori gusto, svelando un mondo ormai troppo noto anche a chi vorrebbe dimenticarlo. Un tempo avrebbe scatenato l'indignazione, oggi è solo una frase che langue nelle agenzie, pronunciata da un Cavaliere d'altri tempi. F.OLI. —

LA DENUNCIA DELLA DONNA A FANPAGE

Richetti accusato di "molestie sessuali in Senato per un lavoro" sarà ricandidato con Azione. Calenda: "È vittima di stalking"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'accusa più infamante a poco più di una settimana dalle elezioni. Matteo Richetti, senatore di Azione e braccio destro di Carlo Calenda, si ritrova invischiato in una brutta vicenda di presunte molestie sessuali. Tutto nasce da un articolo sul sito Fanpage, in cui viene riportato il racconto di una donna, che riferisce dell'approccio violento tentato da un senatore, dopo un colloquio di lavoro a palazzo Madama. Non si fa esplicitamente il nome di Richetti, ma vengono pubblicati pezzi di chat e screenshot del telefonino della presunta vittima, con i messaggi ricevuti dal politico, caratterizzati da un tono maschilista e da chiari riferimenti sessuali. La donna afferma che il senatore le ha messo le mani addosso, fin sotto la gonna, toccandole le parti intime. Quando il suo nome viene collegato alla storia, Richetti reagisce rivelando di essere «a conoscenza da alcuni mesi dell'esistenza di un dossier diffamatorio a mio carico recapitato a numerose testate giornalistiche». Lo ha messo nero su bianco in una denuncia presentata pochi giorni fa alla Polizia postale di Roma. Non la prima, ne aveva fatta un'altra lo scorso novembre, dopo la comparsa di commenti offensivi sui suoi profili social e anche su quelli della figlia. Ora il dossier, «altamente lesivo della mia reputazione», costruito con messaggi «artefatti, da me mai prodotti né inviati». Calenda e Azione difendono Richetti, in quanto «vittima di un'attività di stalking e minacce, riconducibili a una donna già nota alle forze dell'ordine». E sottolineano come Richetti non sia «mai stato nemmeno denunciato dalla donna in questione». —

Matteo Richetti, Azione

Il leader Pd all'assemblea di Confindustria Vicenza: "Siamo un porto sicuro"
Sul palco anche Calenda: "Adesso bisogna recuperare lo spirito repubblicano"

Letta contro tutti sull'eredità di Draghi "Noi gli unici leali"

Enrico Letta e Carlo Calenda si sono incrociati ieri all'assemblea di Confindustria Vicenza

ANSA

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A VICENZA

Il futuro di Draghi. L'agenda Draghi. Il metodo Draghi. Nel giorno in cui il presidente del Consiglio risponde con un secco «No» a chi gli chiede se sarebbe disponibile a tornare a Palazzo Chigi dopo il voto del 25 settembre, il suo cognome e la sua eredità politica tornano al centro della campagna elettorale. Il botta e risposta fra i partiti che si richiamano all'esperienza del premier - Azione e il Pd - parte su Twitter ma si consuma davvero in Veneto, dove ieri si è svolta l'annuale assemblea della Confindustria Vicenza. Appuntamento da sempre molto frequentato, che in questa edizione pre-elezioni ha superato ogni record richiamando nello stabilimento Omc Etr di Trenitalia, dove si fa la manutenzione dei treni ad alta velocità, oltre 1.300 imprenditori. E' qui che, a distanza, incrociano le spade Carlo Calenda ed Enrico Letta, il primo "orfano" di quel Draghi che vorrebbe far tornare a Palazzo Chigi e l'altro nel ruolo dell'autentico interprete del "draghismo".

Dopo i saluti del governatore «di casa» Luca Zaia e il suo collega emiliano-romagnolo Stefano Bonaccini, tocca dunque al leader di Azione (che si presenta «just in time» per il suo intervento), al presidente del Copasir Adolfo Urso per Fratelli d'Italia (appena rientrato dagli Usa e impegnato a smorzare le polemiche sulle ingerenze russe) ed infine a Enrico Letta (arrivato in auto elettrica brandizzata Pd). Sono palesi le assenze di un rappresentante del M5s, ma anche quelle del segretario della Lega Matteo Salvini e di un big di Forza Italia. «Gli inviti ai politici sono stati mandati a giugno e si è scelto di chiamare un rappresentante per ognuno dei tre poli» spiegano dall'organizzazione. Sarà. Ma a pensar male verrebbe da dire che gli assenti appartengono tutti alla categoria dei presunti traditori di Draghi. In platea il sentiment diffuso è di fortissima nostalgia. «L'esperienza Draghi funzionava - dice Massimo Stella, vicepresidente del gruppo d'arredamento Estel, 300 dipendenti -. E quando funziona l'economia c'è più tempo per pensare ai diritti, ai giovani, ai pensionati». Nostalgia e preoccupazione. «Lo sgambetto a Draghi da noi non è stato apprezzato - conferma Eugenio Calearo, ai vertici di un gruppo automotive con oltre 600 dipendenti -. Noi imprenditori da lui ci sentivamo garantiti».

In platea imprenditori tutti d'accordo: un errore mandare a casa il premier

E così il confronto, dopo aver toccato i punti che più stanno a cuore al pubblico confindustriale (energia, occupazione femminile e giovanile, taglio del cuneo fiscale), vira inevitabilmente su Draghi. Il primo a commentare le dichiarazioni del premier è il leader di Azione, già bersaglio dei social per il "no grazie" pronunciato poco prima dall'ex premier: «Se Mario Draghi avesse detto sì sarebbe finita la campagna elettorale - dice Calenda -. Penso che bisogna recuperare quello spirito repubblicano che Draghi ha incarnato, e che sia fatto con la coalizione più ampia possibile. Lo si può fare. Con Draghi? Meglio, comunque, usare quel metodo, altrimenti sarà un continuo "giorno della marmotta" in cui votiamo uno contro l'altro e l'unico che perde è il Paese».

La replica di Letta, che punta a prendere le distanze tanto dal centrodestra quanto dal terzo polo e dai Cinque Stelle, arriva dopo una ventina di minuti: «Noi siamo gli unici ad aver sempre sostenuto questo governo e ad aver fatto di tutto perché questo governo non cadesse. Rivendico questa differenza perché non è vero che siamo tutti uguali. Noi non abbiamo mai pensato di usare la figura di Draghi, ho troppo rispetto per lui». Quindi il segretario dem si lancia in un appello al voto bello e buono, dato che qui, dove anche Calenda è candidato, guida il listino del plurinominale alla Camera: «Noi rappresentiamo l'affidabilità, siamo un porto sicuro per il sistema Italia. Altre scelte esporrebbero il Paese a fibrillazioni su investimenti, risparmi e tenuta dei conti pubblici. In quel maledetto giorno di luglio, in cui la politica italiana è impazzita e ha ipotecato il futuro dell'Italia, io ho promesso che mai avrei fatto una alleanza con chi ha fatto cadere quel governo». Da lontano si fa sentire, non nascondendo il suo sarcasmo, anche il presidente dei Cinque Stelle Giuseppe Conte: «Adesso precipiteranno nello sconforto tutti coloro che hanno come unico programma un'agenda Draghi e un metodo Draghi. L'interessato non la vuole scrivere, l'aveva già detto, lo conferma: non è disponibile. Che cosa faranno?». —

L'INTERVISTA

Chiara Appendino

"Non torneremo mai più a un tavolo assieme a Letta"

L'ex sindaca di Torino: "Temo l'idea di Paese che ha la destra di Meloni
La flat tax avvantaggia i ricchi. E rivedere il Pnrr sarebbe un incubo"

ANDREA ROSSI
TORINO

L'umore di Chiara Appendino, come di tutti i candidati del Movimento 5 Stelle, in questi giorni tende al sereno: «La sensazione che vivo girando, e anche tra gli attivisti, è quella di un rinnovato, e fortissimo, senso di appartenenza. Credo sia merito di Giuseppe Conte, delle proposte che stiamo portando avanti e di una scelta precisa: stare dalla parte dei più deboli».

O forse di un'offensiva che punta a erodere consensi al Pd accreditando il M5s come vera forza progressista?

«Noi siamo coerenti con le nostre idee. Lo siamo sempre stati talvolta pagandone il prezzo, ad esempio partecipando a tre governi diversi pur di realizzare il nostro programma. Parliamo di reddito cittadinanza e salario minimo legale; il tema del caro bollette l'abbiamo sollevato, inascoltati, mesi fa. E poi l'ambiente: la tragedia delle Marche, per la quale esprimo tutta la mia vicinanza alle persone colpite, dimostra che il cambiamento climatico è un'emergenza vera che va messa al centro dell'agenda politica di tutti. Invece l'Italia continua ad accumulare ritardo. Le forze progressiste dovrebbero mettere questi temi in cima alle loro politiche; il Pd non mi sembra farlo».

Ma la vostra forza politica sembra privilegiare posizioni ideologiche e dire di no a tutto.

«La verità è che mentre negli ultimi quindici anni altri Paesi hanno investito per rendersi indipendenti dal fossile e dal gas russo, l'Italia è rimasta ferma. E ora parla di centrali a carbone e rigassificatori».

E voi dite di no.

«Viviamo un'emergenza: se parliamo di rigassificatori temporanei per gestire un momento di crisi siamo favorevoli. Ma qui si parla di rigassificatori nuovi e permanenti anziché di investimenti strutturali sulle tecnologie verdi. Così il ritardo dell'Italia aumenta».

Nel Pd si levano sempre più voci che invocano una riappacificazione dopo il voto. La auspica?

«È stato Letta a chiudere a noi per provare l'abbraccio con Calenda, Gelmini, Carfagna la cui agenda è lontana anni luce dalla difesa dei più deboli e dell'ambiente. Non credo di potermi sedere il giorno dopo le elezioni allo stesso tavolo con i vertici di un partito che ha rinnegato quest'agenda sociale per inseguire una linea incomprensibile».

E se i vertici cambiassero?

«Sono dinamiche interne al Pd, non ci riguardano. Il concetto è che le alleanze si fanno quando c'è un progetto comune. E in questo momento la leadership del Pd non esprime il nostro stesso sentire».

Lei ha paura di Giorgia Meloni e della destra?

«Se mi chiede se temo per la tenuta democratica del Paese le rispondo di no. Ma mi preoccupa, e tanto, l'idea di Paese e le soluzioni che la destra incarna: la proposta di un regime fiscale come la flat tax che avvantaggia i ricchi, il pericolo che la nostra collocazione in Europa cambi. Per uscire da questa crisi ci sarà bisogno di un governo forte sul piano internazionale e che sappia lavorare per una risposta comune dell'Europa. Invece sento parlare di rivedere il Pnrr: io da sindaca ho imbastito i progetti, lo sa Meloni che ridiscuterli significa con tutta probabilità perdere decine di miliardi?».

LAPRESSE

CHIARA APPENDINO
EX SINDACA DI TORINO
CANDIDATA M5S

Servono politiche sull'ambiente strutturali, altrimenti l'Italia resta in ritardo

Non crede che una donna presidente del Consiglio sarebbe un traguardo per il Paese?

«Da sindaca spesso ospitavo scolaresche in Comune e capitava che qualcuno chiedesse dov'era il sindaco maschio. Una donna in un ruolo apicale contribuisce nell'immaginario collettivo a rompere dei tabù ma di Meloni mi preoccupa la visione del mondo: dice che se sarà premier non vorrà rinunciare a nulla di sua figlia ed è un bellissimo auspicio, ma forse sarebbe più giusto – visto che si prepara a governare – calarsi nel Paese reale, dove le donne che lavorano sono costrette a rinunciare a molte cose dei loro figli e tante non diventano madri proprio perché devono scegliere tra lavoro e famiglia. Meloni ha un'idea della realtà totalmente distorta. Anche quando parla di diritto a non abortire».

Si spieghi.

«Il diritto a non abortire non deve concederlo lei, esiste già. Il problema è che oggi per molte donne non esiste ancora il diritto ad abortire perché in tante Regioni, specie quelle governate dal centrodestra, la percentuale di medici obiettori è talmente alta da pregiudicare l'attuazione della 194. Chi può permetterselo va in un'altra Regione, le altre si vedono negare un diritto. Per Meloni la prevenzione sono i centri pro vita; per me è l'educazione sessuale nelle scuole. FdI propone l'obbligo di sepoltura dei feti abortiti anche contro la volontà della donna stessa; ma che idea di Paese ha chi propone una cosa del genere?». —

LA SFIDA DELL'ISTRUZIONE

Scuola
La lezione di Mattarella

Il Presidente celebra il ritorno in classe visitando un istituto della provincia di Torino l'appello all'inclusione per "fare delle differenze una reciproca ricchezza"

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

«In queste ore il pensiero è rivolto con angoscia ai nostri concittadini delle Marche, colpiti dall'evento luttuoso di ieri». Sergio Mattarella inizia così il suo intervento alla cerimonia per l'apertura dell'anno scolastico. Ma subito dopo lancia alcuni messaggi al nuovo Parlamento, senza però entrare nel merito del confronto politico di questa campagna elettorale. Il primo: «La sfida del Piano di ripresa è tutt'uno con la grande sfida ambientale. Accelerare nello sviluppo significa accelerare nella sostenibilità, come ci ha drammaticamente ricordato ieri quanto avvenuto nelle Marche». E a proposito del Pnrr è necessario «proseguire con tenacia e coerenza sulla strada intrapresa rappresenta la sfida che il bene comune ci richiede». E i fondi europei possono finanziare il «grande patto nazionale sulla scuola» che deve coinvolgere «istituzioni, famiglie, docenti, cittadini».

"La sfida del Piano di ripresa è tutt'uno con quella per salvare l'ambiente"

Per la cerimonia di avvio dell'anno scolastico (in diretta su Rai 1) è stato scelto l'istituto superiore Curie-Vittorini di Grugliasco (Torino), con i suoi 2200 studenti di dodici nazionalità. Due i temi centrali indicati dal ministero: accoglienza e inclusione. E Mattarella, dopo aver incontrato alcuni ragazzi ucraini che studiano nell'istituto ha parlato di integrazione che «vuol dire fare delle differenze una reciproca ricchezza». E la scuola è il centro di questo percorso perché gli allievi di origine straniera sono 870 mila, il 10% della popolazione scolastica, «quasi due terzi di queste ragazze e ragazzi sono nati in Italia. E vedono il nostro Paese come l'orizzonte della loro realizzazione umana e professionale». Dunque, «dagli insegnamenti e dall'accoglienza che riceveranno a scuola dipenderà la qualità della loro integrazione».

Con gli studenti Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha parlato ai ragazzi dell'importanza dell'istruzione, anche per l'accesso al mondo del lavoro e la crescita dell'economia

GIANDOTTI/UFF STAMPA

Mattarella, accompagnato nella visita dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, non ha nascosto la felicità perché si torna in classe «finalmente sempre in presenza» ed è «motivo di sollievo e di entusiasmo». Per il Capo dello Stato, «il valore della scuola è centrale per la Repubblica. La questione educativa è decisiva per la crescita civile, culturale, sociale ed economica. Non è un caso che la crescita economica di un Paese, il suo tasso di occupazione, sono strettamente correlati al grado di scolarizzazione della popolazione». Ecco perché «serve una intensa e larga presa di coscienza collettiva». Da qui la proposta del Patto che grazie al Pnrr «può aiutarci a migliorare i servizi della scuola e la funzionalità dei nostri edifici scolastici, mettendoli in sicurezza, riqualificandoli, costruendone di nuovi». E il Pnrr, secondo il presidente della Repubblica «può aiutarci a ridurre i divari territoriali, che costituiscono una ferita per il Paese e un freno al suo sviluppo. Perché la scuola è presidio di cultura, di senso civico, di comunità, di socializzazione, in tutti centri territoriali, specialmente dove la popolazione è meno numerosa e i servizi mancano». E quei fondi possono servire ad «aiutare le giovani famiglie potenziando gli asili nido» e far crescere l'Italia «nella cittadinanza digitale, dentro e oltre la scuola».

> Bisogna ridurre i divari territoriali, che sono una ferita per il Paese e un freno per lo sviluppo
>
> Crescita economica e tasso di disoccupazione sono correlati al grado di scolarizzazione

Investire nell'istruzione e nella formazione perché «i valori della nostra Costituzione si riflettono e devono esprimersi nel mondo scolastico». Per Mattarella, la scuola deve essere al centro della riflessione nazionale anche perché «la condizione di uno Stato si misura nella capacità di dare risposte tempestive ai bisogni dei cittadini. E ancor di più, nella capacità di progettare il futuro».

La scuola è «legalità». Secondo Mattarella, «non è un caso che la piaga dell'abbandono scolastico spinga giovani e giovanissimi nell'orbita della criminalità o nelle reti delle bande giovanili». E le bande sono fenomeni «che non vanno sottovalutati. La morte del giovanissimo Alessandro, a Gragnano, ha commosso la pubblica opinione. Un ragazzo pulito, esasperato da angherie, insulti e minacce da parte di suoi coetanei. Una vita spezzata dal bullismo». Fenomeni «che sono diffusi e interrogano non solo il mondo della scuola, ma l'intera società». Il Capo dello Stato è vicino alla famiglia di Alessandro ma sollecita «una profonda riflessione sul bullismo - e la sua forma telematica, il cyberbullismo- chiedendo un grande impegno per contrastarli con determinazione». —

Sull'abbandono scolastico: "Una piaga che spinge i giovani verso la criminalità"

L'INTERVENTO

STUDIO E SPORT, L'INTEGRAZIONE È POSSIBILE

SARA GAMA

Sarà scontato ma è sempre bello, nel senso più pieno dell'aggettivo, avere l'onore ancora una volta di partecipare all'inaugurazione dell'anno scolastico grazie all'invito del Presidente Sergio Mattarella. La prima volta era stato qualche anno fa a L'Aquila e per ciò che rappresentava quella città, distrutta dal terremoto e ancora fortemente impegnata alla ricostruzione, un tale evento rappresentava un segnale di speranza e incoraggiamento agli studenti. Così oggi al «Curie Vittorini» a Grugliasco il discorso del Presidente e la partecipazione di tante eccellenze, tra cui noi atleti, ha permesso alla scuola di riappropriarsi della sua componente più importante quella sociale di scambio e condivisione , dopo anni di estrema difficoltà dovuta alla pandemia.

Ho pensato spesso agli studenti in questi due anni molto complicati e di chiedermi e soprattutto di realizzare quanto i ragazzi stessero perdendo in termini di amicizia, e tutto ciò che ruota attorno ad essa, con i propri coetanei. La tecnologia ha aiutato a mantenere i contatti, ma la forza della scuola è quella di vivere e fare esperienza assieme. Certamente, questo periodo può avere insegnato una volta di più che spesso le cose più preziose sono quelle che diamo per scontate.

Anche io oggi sono andata a scuola, perché ho condiviso un'esperienza con chi, come me fa dello sport la propria vita. Ogni occasione d'incontro permette di scambiarsi opinioni, di crescere e anche creare amicizie.

Il Presidente ci ha ricordato che bisogna investire nella scuola e nelle sue strutture. Ritengo di aver avuto un percorso da sportiva e studentessa molto fortunato, ho incontrato docenti al liceo che hanno compreso quanto importante fosse lo sport nella mia vita appoggiandomi nelle mie passioni. Io ho ricambiato impegnandomi sempre al massimo e imparando a gestire il mio tempo, come peraltro spesso gli sportivi fanno. Dopo la maturità e la laurea, infatti, oggi studio per diventare direttore sportivo.

Oggi abbiamo l'opportunità di utilizzare fondi europei importanti da investire. Se crediamo nel ruolo fondamentale della scuola come spesso viene ripetuto sappiamo dove dobbiamo indirizzarli: la scuola è un incredibile ascensore sociale che può migliorare ed elevare la condizione di ogni singolo individuo. Un Paese forte ha una scuola forte.

Abbiamo due direttrici che mi sono particolarmente care: investimenti a supporto della scuola in tutte le sue sfaccettature e un'integrazione più efficace tra studio e sport. Agli studenti auguro di riassaporare ogni momento della scuola con gli occhi nuovi che sicuramente avranno. Buon anno scolastico. —

Il leader ceceno Kadyrov chiama alle armi "Non c'è tempo per aspettare il Cremlino"

Il leader ceceno Ramzan Kadyrov fa appello alla mobilitazione contro Kiev e invita ogni regione russa a fornire un battaglione di «almeno 1.000 volontari: non c'è bisogno di attendere che il Cremlino dichiari la legge marziale».

Diga bombardata nella città di Zelensky il fiume Inhulets si tinge di colore rosso

L'acqua del fiume Inhulets nella città di Zelensky, Kryvyi Rih, è diventata rossa dopo che i missili russi hanno danneggiato la diga e continuano a bombardare i sistemi idraulici della città. Nella zona sono presenti diverse miniere di ferro.

IL REPORTAGE

Nella foresta degli orrori

Le prove delle torture dei soldati russi nelle fosse comuni scoperte vicino a Izyum
Diversi corpi hanno corde al collo e mani legate. Zelensky: "Tra le vittime anche bambini"

FRANCESCO SEMPRINI

IZYUM

«Larghezza 41 centimetri, profondità 96, qui c'è il resto di un arto, forse è un braccio». Il poliziotto con elmetto, mascherina e vanga aggiorna il procuratore per crimini di guerra che sovrintende da vicino le operazioni di scavo. La riesumazione dei corpi è iniziata da qualche ora ad Izyum dove, dopo la liberazione avvenuta nel corso della controffensiva delle forze ucraine, sono state identificate centinaia di singole fosse concentrate in un'area alle porte della città, accanto alla strada principale. Il bilancio provvisorio è di almeno 445 corpi di civili ritrovati a cui si sommano quelli di 17 militari rinvenuti in una fossa comune separata. Serhiy Bolvinov, l'investigatore capo della polizia ucraina per la provincia di Kharkiv, assicura che saranno condotte indagini su ogni corpo sepolto nei boschi vicino alla città. Si cerca di stabilire cosa sia successo durante i sette mesi di occupazione russa e se ci siano stati casi di tortura o esecuzioni, oltre ai decessi dovuti ai bombardamenti. I nuovi orrori della guerra russo-ucraina interessano l'area attigua al vecchio cimitero comunale cresciuto senza geometrie sul friabile terreno sabbioso color ocra.

Sono 445 i cadaveri trovati finora molti i civili: il 99% ha segni di violenza

FRANCESCO SEMPRINI

La nuova Bucha
Agenti della polizia scientifica riesumano i corpi delle vittime della guerra nei pressi di Izyum: i cadaveri scoperti finora sono almeno 400, tra loro anche donne e bambini rimasti sotto le bombe

JUAN BARRETO / AFP

SERGEJ BOBOK / AFP

«Questa era una delle zone fortificate - racconta Taras Berezovets, responsabile media della Prima brigata della Difesa territoriale -. Quando i russi sono entrati hanno creato squadre di civili che avevano il compito forzato di prendere i civili morti sotto i bombardamenti e seppellirli qui, dove gli abitanti di Izyum non avevano accesso. Per ordine degli occupanti, anziché le lapidi, sono state piantate delle croci con un numero, a ognuno corrisponde un nome, ma di fatto per sette mesi è stato un cimitero di ignoti». Ciò che emerso finora appare diverso rispetto alle fosse comuni di Mariupol o Bucha dove sono stati trovati decine di fosse in un'unica grande buca. Qui ogni fossa ha un solo cadavere, in un caso contenuto in una bara approssimativa. Caso diverso invece riguarda i 17 militari ritrovati in un'unica grande buca, vittime, sembra, di esecuzioni. Quello che nasconde il bosco di Izyum «è comunque ancora tutto da comprendere, gli orrori potrebbero essere solo iniziati», affermano le autorità ucraine.

Sono almeno duecento le persone che lavorano per capire origine e responsabilità dei nuovi orrori della guerra. Costeggiando le fosse della riesumazione un tappeto di tute celesti si alterna nell'opera di vangatura, i cadaveri dei soldati trovano posto sulla destra, vengono controllati, si cerca di ricostruire gli ultimi istanti della loro vita, per i medici legali sono chiari i segni delle esecuzioni, sulle torture invece si dovrà appurare con un ulteriore esame. A uno viene trovato un filo elettrico vicino alla mano, un altro ha ancora il cellulare, vengono messi nei sacchi bianchi (neri per tutti gli altri), segnati e portati in un punto di raccolta per più essere convogliati negli obitori. A sinistra invece ci sono i civili, molti di più, spesso avvolti in un lenzuolo prima di essere sotterrati, sono quasi tutti rannicchiati come in un ultimo estremo gesto di difesa. La grande maggioranza sono morti sotto i bombardamenti, ma non vengono escluse altre cause. «Il 99% dei corpi ha segni di morte violenta», spiega il governatore di Kharkiv Oleh Synyehubov, per esplosione ma anche per mancanza di assistenza sanitaria. Dice che in termini di distruzione complessiva «Izyum è uguale alla somma di Irpin più Bucha moltiplicata per tre». I russi sono degli «assassini e torturatori», rincara Volodymyr Zelensky: «La Russia lascia solo morte e sofferenza. Assassini. Torturatori», tuona il presidente ucraino, promettendo una «punizione terribilmente giusta».

Ad aiutare a far luce agli inquirenti è una specie di registro nel quale i russi avevano mappato le fosse, attribuendo a ogni numero segnato sulle croci il cognome e la data di sepoltura. «A volte però di fronte alla matricola non c'è nulla - prosegue Oleh -. Per questo abbiamo molto lavoro da fare, ma una cosa posso assicurarvi questo è un fatto che finirà dinanzi al Tribunale penale internazionale. Dalle prime riesumazioni appare chiaro che la maggior parte ha il collo rotto o le mani legate dietro al corpo, ci aspettiamo che il 99% non siano morti naturali». L'Onu intanto ha annunciato l'invio di una squadra a Izyum per indagare su quanto accaduto, mentre sulla presenza di cittadini stranieri nelle fosse il governatore afferma di non poterlo escludere, «che si tratti di civili o giornalisti stranieri che lavoravano nella città». C'è chi nel bosco di Izyum è venuto a cercare i propri cari come Gregory: «Il 7 marzo hanno bombardato fortissimo, con mia moglie siamo andati in cantina, ma faceva freddo , così siamo tornati sopra e davanti a noi è apparsa la città in fiamme, siamo rimasti impietriti» racconta il 62enne. A quel punto un colpo di artiglieria ha centrato il palazzo e la moglie Ludmila è stata scaraventata lontano, persa per sempre. C'è chi cerca i più piccoli come Sergey Shtanko che il 9 marzo ha visto crollare il proprio palazzo sotto sette colpi di cannone. «Mia madre è stata ferita, 47 persone sono morte, sette erano ragazzini». Maxime, giornalista, ancora deve capire bene cosa fa nel bosco di Izyum. È stato arrestato l'ultima settimana di occupazione senza motivo, mostra i segni dei ferri a mani e piedi: prima mi hanno picchiato, poi mi hanno torturato con le scariche elettriche, le azionavano con una specie di vecchio asciugacapelli, per due giorni, svenivo prima di morire, pensavano facessi la spia per gli ucraini, poi mi hanno messo in cella con altri, ne scompariva uno al giorno. I miei carcerieri erano di Luhansk, i miei aguzzini no, erano altri, sapevo fare bene il loro lavoro. L'ultima sera le guardie mi hanno detto «se il tuo esercito si prende Izyum faremo esplodere il carcere». E invece Maxime oggi è davanti alle fosse. «Forse per convincermi che in fondo sono stato fortunato, ma non ci riesco». —

Kiev: "I russi sono assassini, torturatori avranno una punizione terribilmente giusta"

I NUOVI EQUILIBRI

Samarcanda

L'avvertimento di Modi a Putin "Troppe crisi, stop alla guerra"

India preoccupata, lo Zar: "Vogliamo la pace ma Kiev non negozia" ma al vertice asiatico non ha incassato nessun sostegno convinto

FRANCESCA SFORZA

IL RETROSCENA

È stato il gigante indiano a prendersi ieri la scena di Samarcanda, quando con le parole del premier Narendra Modi ha detto, rivolto a Vladimir Putin, che «non è questa l'epoca della guerra». Ci sono emergenze alimentari, climatiche, di fabbisogno energetico, di transizioni industriali da compiere, «oggi dobbiamo cogliere l'opportunità di parlare su come portare avanti un patto di pace», più che affrontare le conseguenze delle devastazioni. «Mio caro amico - gli ha risposto il presidente russo dopo avergli fatto gli auguri per il suo compleanno e averlo invitato a Mosca per una prossima visita - conosco le tue preoccupazioni sulla guerra in Ucraina, noi tutti vogliamo mettere fine a questa guerra, ma gli ucraini ci impediscono di fermare i combattimenti».

Durante il suo bilaterale con il presidente Erdogan, Putin ha aggiunto che è stato «per prevenire le ingerenze della Nato che l'armata russa è dovuta intervenire in Ucraina» e che avendo l'Occidente «per decenni coltivato l'idea di un collasso della Russia», Mosca ha dovuto impedire che si creasse una zona cuscinetto «da usare per farla vacillare».

L'unica notizia positiva per Mosca arriva dalla Turchia: "Pagherà il gas in rubli, scontato"

Un argomento più volte utilizzato, che nel corso del colloquio con il presidente turco è stato però stemperato dall'intenzione di riprendere i negoziati (anche se non si capisce su quali presupposti) e soprattutto da un accordo in base al quale Ankara pagherà in rubli il 25% delle sue importazioni di gas russo.

Nella due giorni di Samarcanda, tuttavia, in un contesto non ostile ma estremamente avvertito - in cui la sottigliezza asiatica si è insinuata praticamente in qualsiasi dichiarazione - Putin esce senza aver incassato un sostegno incondizionato alla sua "operazione speciale". E a poco sono valse le sue dichiarazioni rilasciate alle agenzie russe, in cui si ripeteva che l'«Ucraina ha tentato di effettuare attacchi terroristici a centrali nucleari russe» e che comunque «gli obiettivi di Mosca sul campo rimangono inalterati». Malgrado le numerose attestazioni di cooperazione e un discreto volume di accordi economici firmati con i diversi rappresentanti delle repubbliche dell'Asia Centrale, sia Cina sia India hanno mostrato di non voler cadere nella trappola della polarizzazione con l'Occidente. L'India soprattutto, che partecipa anche al forum Quad (composto da Usa, Australia, Giappone e Australia), non intende mettersi in posizione antagonista (così come vuole restare ad ogni costo nel gruppo di Shanghai, per non essere tagliata fuori dalle decisioni sull'Afghanistan e non lasciare il campo libero al Pakistan), preferendo sviluppare i livelli di cooperazione senza perdere posizioni sui mercati del Pacifico. Ma anche la Cina, che pure ama mettere l'accento sul nuovo ordine mondiale e sulla sua matrice asiatica, non se la sente di prendere a braccetto la Russia per più di una passeggiata: glielo chiedono le alleate dell'Asia Centrale e anche i mercati che affacciano sul Golfo (a conclusione della prima giornata del summit, non è passata inosservata l'assenza di Xi alla cena di Vladimir Putin).

Con il doppio fine di cementare la collaborazione tra tutti i membri del gruppo Shanghai e arginare l'influenza degli Stati Uniti nella regione, Pechino ha rivolto un appello a tutti i partecipanti per la realizzazione di un sistema di pagamenti transfrontalieri nelle valute locali, che aggiri il dollaro, e ha messo sul piatto una promessa di aiuti per 1,5 miliardi di yuan (214,7 milioni di euro) di generi alimentari e aiuti umanitari ai Paesi in via di sviluppo.

Si sono riavvicinate Pechino e Delhi: cooperazione su clima e dedollarizzazione

«Occorre sostenere il multilateralismo - ha detto Xi – perché l'entusiasmo per le "piccole cerchie" (con riferimento al G7 e al Quad) spingerà il mondo verso la divisione e lo scontro». Non esattamente in linea con queste fantasie di mondo pacificato, Xi ha poi richiamato i paesi membri alla necessità di «impedire a forze esterne di istigare rivoluzioni colorate» e si è offerto di garantire l'addestramento di 2.000 agenti di polizia per creare un centro regionale contro il terrorismo e per «rafforzare lo sviluppo delle capacità delle forze dell'ordine».

L'asse indo-cinese, che registrava divergenze su questioni di scontri ai confini dell'Himalaya e sulla partecipazione di Nuova Delhi al gruppo Quad, si è rinsaldato però sulla questione climatica. Nel loro colloquio, Modi e Xi si sono infatti accordati sulla necessità di lavorare insieme per il miglioramento degli obiettivi climatici, compatibilmente con il mantenimento di un mix di investimenti su rinnovabili e idrocarburi tradizionali. —

Bilaterale difficile
Il premier indiano Narendra Modi con il presidente russo Vladimir Putin: Delhi e Mosca fanno parte delle organizzazioni Brics e Sco ma sono divisi dall'Ucraina. Sotto, il presidente kirghiso Sadyr Japarov e quello tagiko Emomali Rakhmon: nonostante la stretta di mano sono sull'orlo di una guerra. Accanto, distruzione a Kharkiv

EPA/SERGEI BOBYLEV

REUTERS

IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI

I russi ritirano i loro sottomarini dalle basi in Crimea

1 Proseguono i combattimenti tra le forze russe e quelle ucraine lungo i vari fronti del conflitto. Lungo la direttrice di Kharkiv la contro-offensiva ucraina sembra essersi arrestata, almeno per il momento. Tale dinamica probabilmente è dovuta a diversi fattori. Innanzitutto, la linea di contatto tra i due eserciti si attesta al momento lungo il corso del fiume Oskil, il quale rappresenta una barriera naturale. Le operazioni per attraversare un corso d'acqua sono tra le più complesse e pericolose, per cui è ragionevole che le forze di Kiev cerchino di pianificare al meglio tale azione. Da questo punto di vista, i numerosi tentativi russi di attraversamento del fiume Donec respinti dagli ucraini durante la fase più acuta della battaglia del Donbass sono emblematici. In secondo luogo, per le truppe di Kiev è fondamentale evitare di allungare in maniera eccessiva le catene logistiche e le linee di approvvigionamento, per cui appare normale che, dopo le travolgenti e rapide conquiste dei giorni scorsi, le forze ucraine si focalizzino nel consolidare i successi ottenuti e nel predisporre le necessarie strutture logistiche prima di tentare nuove contro-offensive.

2 Nel corso degli ultimi giorni diversi report e immagini satellitari hanno confermato come i sottomarini russi nel Mar Nero, precedentemente di base a Sebastopoli, operino ora per la maggior parte utilizzando l'avamposto navale di Novorossijsk, nel Territorio di Krasnodar, come base principale. Il porto di Novorossijsk è molto più distante dalla prima linea del fronte rispetto a quello di Sebastopoli, situato in Crimea. Inoltre, proprio presso Sebastopoli, nel corso delle settimane precedenti, gli ucraini sono stati in grado di effettuare alcuni attacchi, probabilmente mediante l'impiego di droni. La scelta di spostare i sottomarini classe Kilo nella nuova base può essere letta come una misura precauzionale da parte russa per evitare che i battelli possano essere danneggiati o distrutti in caso di nuovi attacchi ucraini. —

L'INTERVENTO

Lucio Caracciolo

Siamo la Taiwan del Mediterraneo sulle nostre coste la sfida Usa-Russia

La russofilia italiana era viva persino durante il fascismo, Mosca lo sa e prova a tenere aperti i canali il ruolo geopolitico è destinato a crescere: il Belpaese è boccone grosso, gustoso, disponibile

LUCIO CARACCIOLO

«Le lacrime dei nostri sovrani hanno il gusto salato del mare che vollero ignorare». Il motto attribuito al cardinale di Richelieu (1585-1642) traversa i secoli. Non potremmo trovarne di più pertinente per l'Italia d'oggi. Battuta dai venti della Guerra Grande la nostra poco sovrana repubblica stenta a coglierne la posta strategica: dominio delle onde. Del mare di casa, Mediterraneo per la cartografia corrente, Medioceano in geopolitica perché connette Atlantico e Indiano, già a fuoco nel Mar Nero investito dall'assalto russo all'Ucraina. E dei Mari Cinesi, cuore del Medioceano estremo-orientale, epicentro dello scontro tra Washington e Pechino sulle rotte dell'Indo-Pacifico.

Il centro di quel mare è Taiwan, del nostro l'Italia. Rispettate le proporzioni, la sfida scalena fra Stati Uniti, Cina e Russia si deciderà sul controllo dello Stretto di Taiwan e di quello di Sicilia. Perni delle rotte oceaniche che legano Cina e America via Eurafrica. Oggi. Domani forse attraverso la rotta artica, ovvero russa, per la cui liberazione dai ghiacci si prega ogni giorno al Cremlino con spreco d'incenso. Cerimonia che confidiamo si ripeta nei nostrani "palazzi del potere" a intenzioni invertite. Giacché la fusione del pack artico comporterebbe declassamento del Medioceano di casa, riportato all'originario calibro mediterraneo, frontiera aperta fra Europa, Africa e Asia. Placche geopolitiche in avvicinamento. Non vorremmo un giorno risvegliarci attraccati a Caoslandia.

Dal 24 febbraio l'Italia ha un nemico autodichiarato. Per la Federazione Russa siamo "Paese ostile". Scrutato con rancore, dopo che da quando esistiamo come Stato unitario e sotto qualsiasi regime o governo abbiamo stabilito con la Russia - zarista, rossa o post-sovietica - relazioni davvero speciali in ogni campo, fino a dipendere dal suo gas. Il filo della russofilia italiana non s'è mai spezzato, nemmeno quando ci avventurammo alla conquista dell'Unione Sovietica al fianco di Hitler. Su quella catastrofe costruimmo anzi il mito "italiani brava gente". Battezzato dall'omonimo film di Giuseppe De Santis, coproduzione italo-sovietica (Galatea-Mosfil'm) del 1964. Colonna sonora "Italiano Karascio" interpretata da Giancarlo Guardabassi e Teddy Reno su musica di Armando Trovajoli. Con variazioni tattiche nel titolo della pellicola: sul mercato alleato virava nel tecnico-allusivo "Attack and Retreat", mentre per i compagni/nemici valeva l'anodino "Loro andavano a Oriente" ("Oni šli na Vostok"), dove il movimento monodirezionale dei nostri alpini era bravamente smilitarizzato.

Ancora oggi ai russi riesce difficile odiarci con l'intensità che merita uno hostis. L'attività militar-spionistica congrua all'"operazione militare speciale" è punteggiata da messaggi sotterranei all'insegna del «dài parliamoci noi che ci capiamo», cui i nostri apparati di norma oppongono prudente silenzio. Per una volta italiani e russi sono d'accordo nel vietarsi la parola "guerra". Loro perché la fanno ma preferiscono non dichiararla per non eccitare proteste domestiche. Noi perché non possiamo dirlo nemmeno quando la facciamo – estremo il caso dell'attacco alla Jugoslavia – causa tabù psico-cultural-costituzionale.

Resta che in guerra siamo. Posto che con questo termine non si descrive più solo l'uso della forza da parte di eserciti contrapposti ma la sequenza di operazioni ambigue, palesi e segrete, "cinetiche" ed economiche che investe tutte le dimensioni del conflitto. Le attività non convenzionali come convenzione. Rovesciamento identificato nel gergo mediatico quale "dottrina Gerasimov", onore al capo di Stato maggiore della Difesa russo, cui ironia della storia aveva imposto la responsabilità di gestire il conflitto ucraino, quanto di più simile alle classiche guerre di posizione sia possibile con le tecnologie correnti. Forse anche per questo la sua performance è risultata tanto scadente da indurre Putin a esautorarlo di fatto dopo pochi giorni. Né si sa dove vaghi la sua ombra, di cui si segnalano rapsodiche apparizioni.

Ammesso e difficilmente concesso che noi si sia "brava gente", questa leggenda è assurta a maschera della molto più concreta tendenza italiana all'irresponsabilità. Fondata sul rifiuto della realtà. Chi non si rende conto dell'ambiente in cui vive ne diventa vittima quando l'atmosfera si surriscalda. Nel contesto bellico in espansione, visto dal mare il Belpaese è boccone grosso, gustoso, disponibile.

Piccolo esercizio per chi volesse continuare a far finta di nulla.

Domanda: dove amerebbe trovarsi sulla mappa dell'Euromediterraneo una potenza marittima che volesse dominarlo?

Risposta: In Italia, diamine!

Domanda: Qual è questa potenza?

Risposta fino a ieri: L'America, dal 1945.

Risposta da oggi: L'America, se vorrà tenerla. I suoi avversari, altrimenti. Fuori e dentro l'Alleanza atlantica. Magari in coabitazione.

Nessuno è obbligato a chiedere agli italiani il loro parere su che cosa vogliano. Ma gli italiani sono obbligati a darlo, anzitutto a sé stessi. È il momento di battere un colpo per non scoprirci poi a intonare l'ennesima geremiade di postuma di chi incolpa delle sue disgrazie il destino cinico e baro. Buon avvio sarebbe ammettere a noi stessi che in questa guerra ambigua siamo immersi e che nei prossimi mesi ne sperimenteremo acuti riverberi almeno economici, tali da minacciare non solo la pace sociale e la psiche collettiva ma la sicurezza nazionale. —

Sull'ultimo numero di Limes

La copertina di Limes che dedica questo numero a «Il mare italiano e la guerra», con approfondimenti sulla tempesta bellica che agita le porte di casa e su come la Russia aggira la Nato.

Di pattuglia nel Mediterraneo
Fregate russe della classe Admiral Gorshkov durante una missione nel Mediterraneo: Mosca dispone di una importante base in Siria

CRONACHE

Un altro stage finito in tragedia Venezia, Giuliano ucciso a 18 anni

Schiacciato da una barra metallica, era in azienda da una settimana per i crediti formativi

LAURA BERLINGHIERI
NOVENTA DI PIAVE (VENEZIA)

Travolto dal peso di una pesantissima barra di metallo, caduta probabilmente da un carro ponte, che, con le sue due tonnellate, gli è piombata sulle gambe. È morto così Giuliano De Seta. Diciott'anni compiuti appena il mese scorso. È morto ieri pomeriggio, alla Bc Service, azienda di Noventa di Piave, in provincia di Venezia, specializzata nella piegatura dei metalli. Era alla sua prima settimana di tirocinio, un percorso che gli sarebbe valso alcuni crediti per il suo percorso scolastico. Giuliano viveva a Ceggia, in provincia di Venezia, e frequentava la quinta all'Itis Da Vinci di Portogruaro, a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia. Una coincidenza amara, visto che proprio a pochi chilometri da qui – a Lauzacco, in provincia di Udine – Lorenzo Parelli, anche lui 18enne, perdeva la vita il 21 gennaio del 2021, in circostanze del tutto simili. Ucciso da una putrella che gli era piombata addosso, mentre lavorava nell'azienda meccanica Burimec, per il suo percorso di alternanza scuola-lavoro. Il giorno di San Valentino di quest'anno, un'altra vittima: Giuseppe Lenoci, appena 16 anni, di Fermo. Rimasto ucciso in un incidente stradale, durante uno stage in una ditta di termoidraulica. Era a bordo di un furgone, guidato da un collega.

Al momento dell'incidente il ragazzo era solo in fabbrica

Due episodi che avevano spinto i movimenti studenteschi a chiedere una rimodulazione del sistema di alternanza scuola-lavoro e a pretendere controlli più stringenti sulla sicurezza. A ridefinire i profili di questi tirocini, che sono stati resi obbligatori nel 2015, nell'ambito della riforma chiamata della "Buona scuola": un nome che non poteva essere più sbagliato, alla luce di quelle due tragedie. Non si tratta di alternanza scuola-lavoro, bensì di un tirocinio scolastico, nel caso di De Seta. Nel concreto, nulla cambia, quando si parla di un ragazzo appena maggiorenne, che muore sul lavoro.

A inizio anno, erano arrivate anche le parole di Sergio Mattarella. Il presidente della Repubblica aveva inviato un messaggio di vicinanza alla famiglia dello studente friulano, scandendo poi, in un discorso pubblico, che «non si possono più piangere morti assurde sul lavoro». Parole ripetute ieri dal leader di Italia Viva Matteo Renzi, in un comizio a Mestre, poche ore dopo la tragedia: «E' drammatico, non è possibile morire così». Appelli che non sono stati sufficienti, condanne che arrivano postume.

Ieri il triste elenco degli studenti morti sul lavoro si è aggiornato con il nome di Giuliano che in quell'azienda avrebbe dovuto lavorare per altre due settimane, prima di tornare sui banchi di scuola. Studiava, lavorava ed era anche un discreto mezzofondista, iscritto alla società di atletica della sua città. L'incidente è avvenuto ieri, intorno alle 17. Il ragazzo stava lavorando, quando la lastra di metallo, con un peso di un paio di tonnellate, è scivolata dal cavalletto al quale era poggiata, schiacciandogli le gambe. In quel momento il giovane era da solo. Resisi conto della gravità dell'incidente, i colleghi sono accorsi subito sul posto, provando ad aiutarlo. Nel frattempo è arrivata anche un'ambulanza. I soccorritori hanno tentato in tutti i modi di stabilizzare il giovane, apparso subito in condizioni gravissime. Ma non c'è stato nulla da fare. Intanto sul posto arrivavano anche i genitori del giovane, disperati. Inutile la corsa in ospedale: il ragazzo è morto.

È la terza vittima dell'alternanza scuola-lavoro da inizio anno

Ora interverranno i Carabinieri e i tecnici dello Spisal dell'azienda sanitaria del Veneto orientale, che dovranno capire se all'interno dell'azienda sono state rispettate tutte le norme di sicurezza. —

ANSA

L'incidente
La tragedia è avvenuta alla Bc Service, un'azienda specializzata nella piegatura dei metalli che opera in via Volta, a Noventa di Piave (Venezia). Pare che il ragazzo si trovasse da solo nei pressi di un macchinario, quando una pesante lastra di ferro è scivolata da un cavalletto e l'ha colpito in pieno agli arti inferiori

2015
L'anno in cui è stata varata la riforma della scuola che introduce i tirocini obbligatori

Il precedente

La morte di Lorenzo Parelli e le proteste degli studenti

Il 21 gennaio di quest'anno era morto Lorenzo Parelli, un ragazzo di 18 anni schiacciato da una trave d'acciaio nell'ultimo giorno di tirocinio alla Burimec di Lauzacco, in Friuli Venezia Giulia, nell'ambito di un progetto di alternanza scuola-lavoro. Dopo la sua morte migliaia di studenti in tutta Italia sono scesi in piazza per protestare contro i progetti di inserimento nel mondo professionale invocando più sicurezza.

A Roma quattro agenti indagati, sospetti sui superiori: potrebbero averli coperti

Caso Hasib, ora la polizia si muove cambio ai vertici del commissariato

IL CASO

EDOARDO IZZO
ROMA

Le indagini sono in corso e apertissime ma intanto al distretto di polizia di Primavalle - il quartiere popolare di Roma dove il 25 luglio il disabile rom Hasib Omerovic è caduto dalla finestra di casa sua mentre era in corso una perquisizione di agenti in borghese e senza mandato - cominciano a saltare le prime teste. Il nuovo dirigente si chiama Roberto Ricciardi, da Viterbo. Ad andare via il vice dirigente Laura Buia e il dirigente Andrea Sarnari, attualmente non indagati. L'avvicendamento da parte del Dipartimento di Pubblica Sicurezza si è reso necessario per consentire la riorganizzazione delle attività del Distretto e anche «al fine di ristabilire un clima adeguato al suo interno». Una corretta precauzione dopo che la vicenda - esplosa mediaticamente nei giorni scorsi - ha acceso i riflettori sulle azioni compiute da quattro agenti ora iscritti nel registro degli indagati e di quattro loro diretti superiori che potrebbero aver mentito nel relazionare sull'accaduto.

Si attendono gli esiti delle perizie sulle macchie di sangue e sulle ferite

Tutto è ovviamente ancora da accertare: nel fascicolo aperto dalla procura di Roma dopo l'esposto dei genitori di Hasib, datato 10 agosto, le ipotesi di reato sono per ora di tentato omicidio in concorso e di falso ideologico. E non sarà facile ricostruire quello che è realmente avvenuto in quell'appartamento al primo piano delle case popolari, quando il 36enne sordomuto Hasib era solo in casa con la sorella Sonita, affetta da un grave ritardo psichico e sordomuta anche lei. È stata lei a ricostruire nell'esposto le fasi salienti della vicenda, sostenendo che il fratello – spaventato dai poliziotti – si sarebbe rifugiato nella stanza di cui poi gli agenti avrebbero sfondato la porta per picchiarlo e da dove poi lo avrebbero buttato giù per un volo di 8 metri. Racconto suffragato dalle immagini della porta divelta, dalle macchie di sangue rinvenute nella stanza, dal manico di scopa spezzato a metà che sarebbe servito per il pestaggio. Tutto visionato e sequestrato ben 15 giorni dopo i fatti, perché l'incidente che ha coinvolto Hasib all'inizio è stato semplicemente catalogato come tentato suicidio, senza riferimento all'intervento di identificazione effettuato dai quattro agenti in borghese presso il domicilio dei due disabili, in assenza di altri membri della famiglia capaci di gestire la situazione e in assenza di mandato. A chiarire cosa è accaduto quel giorno potrebbero essere le foto e un filmato che sarebbero in possesso dei quattro agenti coinvolti: secondo uno degli indagati dimostrerebbero che Hasib si è buttato da solo.

Tutto destinato ad essere passato ad essere accertato nell'ambito di una indagine delicatissima portata avanti dal procuratore aggiunto Michele Prestipino e dal pm Stefano Luciani, mentre si attendono gli esiti dei perizie sulle macchie di sangue ritrovate nell'alloggio e sulle ferite riscontrate sul corpo di Hasib, per accertare le eventuali aggressioni subite da quest'ultimo. L'unica cosa quasi certa in questa storia è quello che si commenta ai tavolini dei bar della zona o sulle scale dei palazzoni del quartiere: a scatenare l'interessamento delle forze dell'ordine le chiacchiere e il post poi rimosso da Facebook che accusava Hasib di molestare le donne che incontrava per strada e sollecitava a «prendere provvedimenti». —

ANSA
Familiari di Hasib con i deputati di +Europa alla Camera per la denuncia

L'INTERVISTA

Luchino Chessa

"Mio padre il capro espiatorio sulla Moby Prince fu un eroe"

Il figlio del comandante: "Troppi misteri, lo Stato ha coperto tutto"

La vicenda
Dopo 31 anni e vari processi, per la commissione parlamentare d'inchiesta il traghetto tentò una virata d'emergenza per evitare una piccola imbarcazione che gli aveva tagliato la strada all'uscita del porto di Livorno e andò a urtare una petroliera che era divenuta invisibile

ANSA

LUCHINO CHESSA
FIGLIO DI UGO
COMANDANTE DELLA MOBY PRINCE

L'equipaggio fece il suo dovere, a bordo avevano i giubbotti di salvataggio, nessuno andò ad aiutarli

L'ipotesi più credibile è il contrabbando se fosse stato solo un incidente, perché tante coperture?

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sono stati necessari trentuno anni per venire a capo, forse, del mistero della «Moby Prince». Trentun'anni, diversi processi, inchieste, e due commissioni parlamentari d'inchiesta, ed eccoci qui finalmente a una svolta: la notte del 10 aprile 1991 il traghetto tentò una virata d'emergenza per evitare una piccola imbarcazione che gli aveva tagliato la strada all'uscita del porto di Livorno e andò a urtare una petroliera che era divenuta invisibile, in quanto a luci spente e avvolta di vapori causati da un'avaria. Probabilmente è tutta una brutta storia di contrabbandi nel porto. Ma finora c'era stato un capro espiatorio, il colpevole più facile, il comandante Ugo Chessa, morto anche lui nella tragedia. Comprensibile quindi il sollievo e la soddisfazione di suo figlio, Luchino. Che dice: «Lo hanno fatto passare per un irresponsabile, invece mio padre tentò l'impossibile».

Con la presenza di una terza misteriosa nave, si aprono scenari nuovi.

«La turbativa di navigazione era una delle ipotesi che abbiamo sempre portato avanti. Anzi, era una delle nostre prime ipotesi, anche perché abbiamo sempre escluso la storia della nebbia (che secondo le sentenze della magistratura avrebbe coperto il porto, ndr). Una mera invenzione».

A questo punto le sentenze sono totalmente superate?

«Sono superate già dalla prima commissione d'inchiesta, quella del Senato. Ora ci sono dati di fatto acquisiti: la nebbia non c'era, l'accordo assicurativo tra le due compagnie, la morte dei passeggeri e dell'equipaggio non fu istantanea, il ritardo dei soccorsi è conclamato».

I corpi furono trovati nel salone con i giubbotti di salvataggio.

«L'equipaggio fece il suo dovere. I passeggeri furono riuniti nei saloni e con i giubbotti aspettavano di essere salvati. Invece aspettarono invano per 15 o 20 minuti. È una storia che mi fa arrabbiare tanto. Si dice sempre che in mare tutti si aiutano. Quella notte nessuno si mosse».

Finalmente viene restituito l'onore a suo padre e all'intero equipaggio.

«Per la mia famiglia è una grande soddisfazione. Hanno riabilitato la memoria di un comandante dopo il tanto fango che gli è stato gettato addosso dalle istituzioni. I giudici hanno scritto di lui che aveva navigato con superficialità. La Commissione del Senato ha scritto contro di noi, i figli, che avevamo fatto spendere soldi inutili alla giustizia. Quelle parole ci hanno fatto male sul piano personale, ma è stato uno sprone: da quel momento non ci siamo fermati più».

Suo fratello Angelo è stato l'anima della vostra associazione, ma è venuto a mancare qualche mese fa.

«Mi dispiace tanto che non abbia visto questa giornata storica in cui si riabilita nostro padre».

La petroliera, dice la relazione, era divenuta praticamente invisibile.

«Sì, però, attenzione, il traghetto sapeva dove stava la petroliera. Poi si è trovato di fronte questo natante da identificare, e ha fatto una manovra repentina come da codice della navigazione. Certo, speravano di non andare addosso alla petroliera. Invece hanno avuto una sfortuna terribile. C'è stata una serie di concause».

L'ipotesi di una bettolina l'avete sempre avuta presente.

«Sempre. Così come la storia del peschereccio somalo, la "XXI Octobaar II", che teoricamente doveva esser ormeggiato, ma i testimoni oculari hanno raccontato come fosse in movimento. Peraltro quella è una storia ambigua, di un peschereccio che rinvia alla Somalia, lo scandalo della cooperazione, la morte di Ilaria Alpi. Nessuno ha indagato mai su questi misteri. I sei mesi che mancavano alla fine della Legislatura sarebbero serviti tanto per andare a fondo. Peccato. Questa Commissione non ce l'ha fatta. Chiederemo al prossimo Parlamento di ripartire da qui».

E la magistratura?

«Da quella parte non sappiamo nulla. Non ci hanno mai informato. La speranza è che la procura di Livorno prenda queste risultanze della Commissione parlamentare e vada avanti. Sappiamo che i reati sono quasi tutti prescritti. Resta la strage, in ogni caso».

In ultima analisi, secondo lei che cosa davvero accade quella notte?

«È convincente l'ipotesi che tutto sia ruotato attorno al contrabbando. È l'unica soluzione logica. Se fosse stato un mero incidente, perché tante coperture? In porto quella notte c'erano diverse navi non dichiarate. C'erano anche navi militarizzate degli americani con armi a bordo. E lo Stato ha coperto tutto». —

IRAN

Morire per un velo

Mahsa, 22 anni, è stata sorpresa a capo scoperto dalla polizia religiosa picchiata a morte per la colpa di aver voluto "sentire il vento nei capelli"

CATERINA SOFFICI

LA STORIA

Morire per un velo. Aveva ventidue anni Mahsa Amini. Ha avuto il solo torto di nascere nel posto sbagliato nel momento sbagliato, ovvero in Iran sotto il regime di Ali Khamenei. La Polizia Morale – e già il nome fa venire i brividi – l'ha arrestata per strada per aver violato le strette regole che impongono alle donne di coprirsi la testa. Non indossare il jihab è un crimine e come tale deve essere punito. Mahsa è stata arrestata e trascinata dentro la camionetta della polizia. Lì è stata picchiata a morte. È successo martedì e la famiglia è stata avvisata solo dopo

La versione ufficiale è che sia "deceduta per un infarto" ma ci sono testimoni

che la ragazza è morta ieri per un arresto cardiaco. A 22 anni non aveva problemi di cuore, aveva solo la giovinezza e la voglia di vivere libera. Ma per gli sgherri del regime la libertà è una malattia immorale, un male da combattere, perché alle donne la libertà di sentire il vento nei capelli non è permessa. Dicono che l'hanno arrestata per "motivi di educazione", leggi per darle una lezione, per raddrizzare un comportamento non morale.

Un delitto brutale che ha scioccato gli stessi sostenitori del regime. È l'ultimo episodio di una serie infinita di brutalità contro le donne da parte delle autorità iraniane avvenute nelle ultime settimane. Un giro di vite per soggiogare le donne, soprattutto le ragazze, sempre meno inclini ad abbassare la testa e a coprirla con un velo. In molti hanno protestato sui social media contro l'esistenza stessa della Polizia Morale, mentre testimoni oculari dicono di aver visto le Guidance Patrols - altro nome che fa venire i brividi e infatti sui social sono ribattezzate le Murder Patrols – prendere Mahsa.

Morire a ventidue anni per la libertà di essere se stesse, di non dover sottostare a una legge voluta da uomini che si sentono così forti, ma che hanno paura del corpo delle donne tanto che devono coprirlo, annientarlo, ridurlo a una forma di sudditanza e schiavitù. Sono anni che le donne iraniane combattono contro l'imposizione del velo introdotta in Iran nel 1979 subito dopo la rivoluzione islamica. Sono migliaia le donne finite in carcere, picchiate, stuprate, per essersi ribellate. Per volere sentire "Il vento nel capelli", come il titolo del libro di Masih Alinejad, attivista che ha avviato un movimento di protesta. È iniziato con una foto postata sui social una decina di anni: una donna che guida su una strada di montagna in Iran, godendosi la semplice libertà di sentire il vento tra i capelli.

È una libertà che la maggior parte delle donne dà per scontata, ma che è negata alle donne iraniane. La foto è diventata virale e altre donne hanno iniziato a postare altre foto dei loro momenti segreti di libertà. Così è iniziato il #MyStealthyFreedom, il #Metoo iraniano, il movimento che si batte per la liberazione delle donne dal velo obbligatorio. Oggi Masih ha più di 2,5 milioni di follower e il governo iraniano non può tollerare sfide così aperte. Masih è rifugiata negli Usa, scappata dal piccolo

L'ennesimo crimine di un regime che ha paura del corpo delle donne

villaggio nel nord dell'Iran dove è cresciuta in una rigida famiglia musulmana. Il padre l'ha ripudiata, la famiglia non può lasciare il paese, lei è costantemente minacciata da gente che letteralmente «la vuole fare a pezzi come un macellaio», perché difende i diritti umani e dà voce alle persone senza voce, le donne dell'Iran.

Ma la storia di Mahsa Amini ci dice che in certe parti del mondo il prezzo della libertà per le donne si paga ancora con la morte. —

Rivolta soffocata Una giovane iraniana si toglie il velo e lo mostra come un vessillo durante un "mercoledì bianco", una forma di protesta contro l'obbligo di indossare il chador. In alto, Mahsa Amini, vittima della famigerata polizia religiosa

IL LEADER SUPREMO, 83 ANNI, È MALATO

Khamenei è stato operato, grave ma migliora "Monitorato 24 ore su 24 dal team medico"

Le indiscrezioni sulle cattive condizioni di salute dell'Ayatollah Ali Khamenei giravano già da qualche giorno, ma ieri dal New York Times è arrivata la conferma: la guida suprema dell'Iran è gravemente malato. È stato operato la scorsa settimana e ora è a lettomonitorato 24 ore su 24 da un team medico, troppo debole persino per alzarsi. Khamenei avrebbe subito un intervento chirurgico per una ostruzione intestinale, dopo aver sofferto di forti dolori allo stomaco e febbre alta: ora «sta meglio e si sta riposando». Khamenei, 83 anni, si è ammalato dopo la visita, circa due settimane fa, al santuario di Mashhad, nel corso della quale avrebbe confidato di temere che potesse essere l'ultima. Al ritorno a Teheran le sue condizioni sono precipitate fino a diventare «critiche». —

Ci ha lasciati l'

ing. Davide Maccagnani

Ne danno annuncio con profonda tristezza e rimpianto la moglie Paola, i figli Alessandra e Stefano con Daniela, gli adorati nipoti Charlotte e Niccolò. Un sentito ringraziamento a tutti i Medici e Personale Sanitario che negli ultimi lunghi anni lo hanno aiutato a vivere con la tenacia, i progetti, gli interessi di sempre. Buon vento.

Torino, 15 settembre 2022

Genta dal 1848 - Torino

La sorella Carla con Giorgio e Giulia è affettuosamente vicina a Paola, Sandra e Stefano nel ricordo del caro DADE.

Ciao

caro nonno Dade

guardaci e guidaci sempre mentre solchi le nuvole del cielo al timone della tua Odamar. Charlotte e Niccolò

Roma, 15 settembre 2022

Brigitte, Tina e Beppe Sardo si stringono al dolore di Paola, Sandra e Stefano, nel ricordo del caro

Davide

Il 15 settembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari l'

Ingegnere

Davide Maccagnani

Un uomo dai grandi valori, disponibile, leale e sincero, un grande imprenditore. Gli amici e i colleghi di una vita, si uniscono al dolore di tutta la famiglia.

Isa, Cristina e Federico sono affettuosamente vicini a Paola, Alessandra, Stefano e famiglia.

Paolo, Eliana, Rossella, Anna partecipano affranti al dolore di Paola e famigliari per la prematura scomparsa del carissimo amico

Davide

Partecipano al dolore della Dott.ssa Paola Vaona

Federica Annetta
Angelo Bay
Enzo Belcastro
Carlo Bongioanni
Sergio Cembrano
Francesco Faraldi
Marilena Rabbione
Alessandro Triggiani
Amici e Colleghi di sempre.

Riccardo e Carla partecipano con tanto affetto al dolore di Paola e famiglia.

Francesco e Valeria Faraldi si stringono a Paola, Stefano e Sandra in questo momento di grande dolore per la perdita del caro

Davide

Guido e Patrizia Caramello sono vicini a Paola nel ricordo del caro

Davide

È mancata

Matilde Fontanazza

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

È mancata la

Prof.ssa

Anna Maria Paradiso Testa

Lo annunciano il marito Bruno, il figlio Filippo con Silvia, la sorella Giuse e famiglia. I funerali lunedì 19 settembre ore 15,30 chiesa parrocchiale di Bergamasco (Alessandria).

Alessandria, 17 settembre 2022

Casa Funeraria Bagliano - Alessandria

Raffaello Porro partecipa al dolore dei familiari per la perdita di

Roberto Ciervo

Piercarlo e Valeria vicini ad Ambra in un ultimo abbraccio al caro

Marco Fusco

È mancata all'affetto dei suoi cari

Pina Pugno in Cerruti

di anni 83

L'annunciano il marito Giorgio, i figli e parenti tutti. Funerali in Pianezza lunedì 19 settembre ore 10, parrocchia SS. Pietro e Paolo. Santo Rosario sabato 17 settembre ore 17,30 nella medesima parrocchia.

Pianezza, 14 settembre 2022

O.F. Il Cipresso

Marco, Paola e Giulio Desiderato sono vicini alla famiglia per la scomparsa dell'illustrissimo

Professor

Gianni Zandano

Genova, 16 settembre 2022

I soci, i collaboratori e i dipendenti di SCGT si stringono con affetto a Gianluca Zandano per la perdita del papà

Professor

Gianni Zandano

Gli avv. Umberto Giardini, Alessandro Mazza, Manuela Sanvido, Emanuele Iudici, Alberto Caretta e collaboratori si uniscono al profondo dolore per la scomparsa del

Prof.

Gianni Zandano

ANNIVERSARI

2021 2022

Gianfranco Benedetto

Tu vivi perchè non sei dimenticato. S. Messa chiesa del Villaretto domenica 18 settembre ore 11.

Villaretto, 17 settembre 2022

1926–2022

Elisabetta la diplomazia dei funerali

Dalle assenze più pesanti come quella di Putin all'imbarazzo per l'invito al principe Bin Salman 500 i leader mondiali per l'omaggio alla regina

IL CASO

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

La Russia di Vladimir Putin non è stata invitata, l'Afghanistan dei talebani nemmeno, la Corea del Nord e l'Iran sì, ma solo a livello di ambasciatori. La lista dei capi di Stato e di governo per il funerale della Regina Elisabetta è un compendio dei potenti del mondo, ma, come tutte le occasioni sociali, richiede una buone dose di diplomazia e comporta inevitabilmente almeno un ospite indesiderato. In questo caso è la Cina, e l'invito a molti non è andato giù. «Inconcepibile», ha tuonato un deputato conservatore, Tom Loughton, lamentando violazioni dei diritti umani. «Incredibile», gli fa eco un altro, Ian Duncan Smith. Critiche rarissime nel clima di unità nazionale seguito alla morte di Elisabetta.

Il funerale di Stato nell'abbazia di Westminster lunedì prossimo prevede l'arrivo di 500 dignitari, tra capi di Stato e di governo e teste coronate. Per cerimoniale, logistica e sicurezza, un'operazione pari all'organizzazione di altrettante visite di Stato, ma nello spazio di due giorni. (Per dare un'idea: le visite di Stato solitamente sono due o tre l'anno). E come se non bastasse, centinaia di migliaia di persone sono attese nelle strade della capitale, come sempre accade nei momenti chiave della storia britannica, dall'incoronazione di Elisabetta nel 1953 alla morte della principessa Diana nel 1997. Ma questa è la più grande e complessa operazione di polizia nella storia di Scotland Yard. Per Stuart Cundy, vice commissario della Met Police, «come singolo evento, è più grande delle Olimpiadi del 2012 e più grande del weekend del Giubileo di Platino», ha aggiunto, un riferimento alle celebrazioni per i 70 anni di Elisabetta sul trono nel febbraio scorso. Ieri mattina sono stati accoltellati due agenti di polizia nel centro di Londra, un incidente non legato alle commemorazioni e non considerato di matrice terroristica, ma che tuttavia ha aumentato ulteriormente la tensione.

Lunedì la cerimonia la presenza della delegazione cinese è un caso

Tra i leader stranieri attesi a Londra, oltre al Presidente Mattarella, ci sono il Presidente Usa Biden, quello francese Macron e tedesco Steinmeier; i capi della Commissione Europea e del Consiglio Europeo, Ursula von der Leyen e Charles Michel; i premier di Paesi del Commonwealth come Trudeau dal Canada e Ardern dalla Nuova Zelanda. Attesa (anche se la notizia non è ufficiale) Olena Zalenska, la moglie del presidente ucraino Volodymyr Zalensky, effetto dell'enorme sostegno dato da Londra a Kiev in seguito all'invasione Russa. Erodgan, il presidente turco, parteciperà «sempre che la sua agenda lo consenta». Tra le duemila e duecento persone presenti nell'abbazia non mancheranno famiglie reali da tutto il mondo, dal Re Felipe di Spagna con la Regina Letizia ad Alberto di Monaco con Charlene. Presenti anche l'imperatore giapponese Naruhito e l'imperatrice Masako, uno strappo alla consuetudine nipponica che vede gli imperatori tenersi alla larga dai funerali.

Ma a farsi notare sono anche gli assenti. Oltre a Putin, non sono stati invitati i leader della Bielorussia (per il sostegno a Mosca nella guerra) e di Myanmar, per il golpe militare. Non è stato invitato nessun rappresentante di Siria, Venezuela o Afghanistan, mentre sono stati snobbati Kim Jong-un, il dittatore nord-coreano, e il supremo leader iraniano, l'Ayatollah Khamenei: per questi Paesi un invito ma solo a livello di ambasciatori.

Più complicato il caso Cina, il cui invito ha scatenato le proteste di alcuni deputati in nome delle violazioni dei diritti umani commessi da Pechino contro gli uiguri e altri gruppi a maggioranza musulmana nella regione dello Xinjiang. «Considerato che il parlamento del Regno Unito ha votato per riconoscere il genocidio commesso dal governo cinese contro il popolo uiguro, è straordinario che gli artefici di quel genocidio vengano trattati in modo più favorevole rispetto ad altri Paesi che sono stati esclusi», hanno scritto i deputati in una lettera al neo-ministro degli Esteri James Cleverly. Improbabile che a partecipare sarà il presidente Xi Jinping, ma l'arrivo del suo vice sembra essere più possibile.

Altra patata bollente riguarda la presenza nella capitale del principe regnante saudita Mohammad bin Salman, che, secondo il Guardian, dovrebbe arrivare domenica per portare le condoglianze della sua famiglia in forma privata (Carlo da erede al trono si è recato una dozzina di volte nel regno saudita), ma non partecipare alle esequie. «Una macchia sulla monarchia», ha accusato Hatice Cengiz, la compagna di Jamal Khashoggi, il giornalista ucciso e smembrato nel consolato saudita di Istanbul, un omicidio di cui MBS, secondo l'intelligence americana, sarebbe stato il mandante.

A tutti i leader è stato chiesto di arrivare con voli di linea e di usare le navette verso l'abbazia organizzate dalle autorità britanniche per facilitare la gestione della sicurezza. O quasi tutti: Joe Biden si muove solo sulla sua macchina super-blindata «The Beast», e il funerale di Elisabetta non fa eccezione. —

GLI INVITATI

Joe Biden
Il presidente americano sarà presente a Londra con la moglie Jill: è stato uno dei primi leader a confermare la presenza per lo stretto legame che il suo Paese ha da sempre con il Regno Unito

Sergio Mattarella
Per l'Italia sarà presente il presidente della Repubblica. In una recente telefonata a Carlo, il Capo dello Stato ha ricordato le visite della Regina nel nostro Paese

Mohamed Bin Salman
Riad non ha ancora annunciato chi invierà ma è probabile che arrivi a Londra il principe ereditario. Ciò potrebbe rappresentare un forte imbarazzo per il Regno Unito dopo l'omicidio di Khashoggi

Olena Zelenska
La moglie del presidente ucraino Volodymyr Zelensky sarà presente al posto del marito impegnato in patria nella controffensiva anti-Russia

GLI ESCLUSI

Vladimir Putin
Tra le assenze più pesanti ai funerali di Elisabetta c'è quella della Russia a cui non è arrivato l'invito da Buckingham Palace a causa del conflitto in Ucraina Mosca: una scelta immorale

Xi Jinping
Quello della Cina è un caso. Al posto del leader di Pechino doveva partecipare il vicepresidente ma alla delegazione cinese è stato vietato di entrare a Westminster

Alexander Lukashenko
Per le stesse ragioni del mancato invito a Putin, Londra ha escluso anche la Bielorussia, Paese dal quale sono partiti i tank russi in direzione di Kiev e che appoggia l'aggressione

Ali Khamenei
La Guida suprema dell'Iran non è stata invitata da Carlo ma il Paese sarà ugualmente rappresentato da una delegazione di Teheran

Coda chilometrica
La fila di persone a Londra per dare l'ultimo saluto alla regina Elisabetta ha raggiunto gli 8 chilometri

AP PHOTO/MARKUS SCHREIBER

LA ROYAL FAMILY

Il principe Harry vince la sfida con Carlo potrà tornare a indossare l'alta uniforme

Il principe Harry, costretto a rinunciare a suo tempo a esibire i suoi gradi dopo lo strappo dai doveri senior di rappresentanza della famiglia reale britannica seguito alla decisione di trasferirsi negli Stati Uniti con la consorte Meghan Markle, potrà tornare a indossare l'alta uniforme militare domani sera, in un momento di veglia al feretro della regina Elisabetta che lo vedrà protagonista a Westminster Hall accanto al fratello maggiore William. Lo ha reso noto la corte, precisando che l'autorizzazione al duca di Sussex è arrivata direttamente da suo padre, re Carlo III. —

I principi William e Harry

EF

Media e pubblicità, Bruxelles prepara la stretta. Gli editori: "Una minaccia"

«Proteggere il pluralismo e l'indipendenza dei media»: sono questi gli obiettivi dello "European Media Freedom Act" presentato ieri dalla Commissione europea. Il nuovo regolamento, se adottato, garantirà maggiori tutele per i giornalisti, imporrà ulteriore trasparenza agli editori, fisserà requisiti per l'assegnazione delle inserzioni pubblicitarie statali sui media (al fine di prevenire finanziamenti pubblici mascherati) e istituirà un nuovo Comitato europeo indipendente per i servizi dei media. Per le associazioni degli editori (Emma ed Enpa) si tratta di una proposta che «mina i principi fondamentali della libertà di stampa».

Capitali in fuga dall'Europa

Da inizio anno sono usciti dalle Borse 68 miliardi saldo negativo per 24 settimane consecutive gli analisti: "Trend destinato a durare nel 2023 per effetto di guerra, caro-bollette e inflazione"

I MERCATI

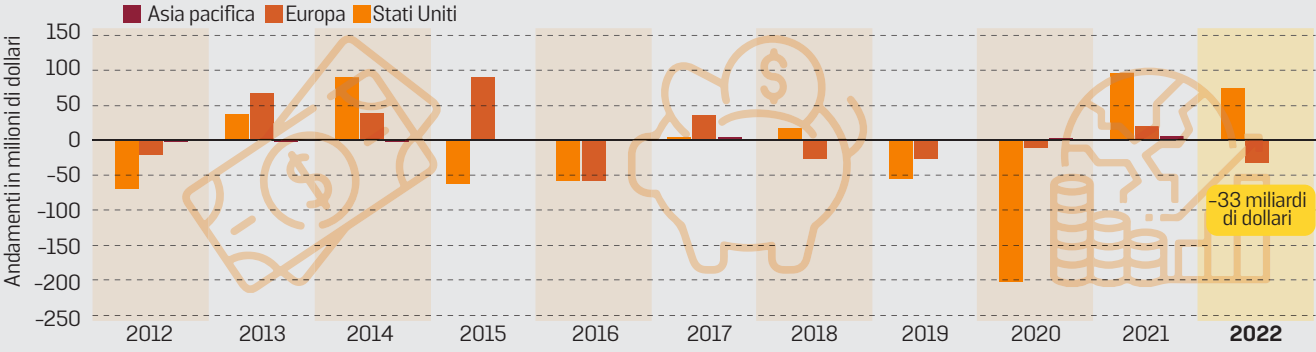
FABRIZIO GORIA

Fuga dall'Europa. Sessantotto miliardi di dollari hanno lasciato i mercati finanziari europei da inizio anno. Trentatre miliardi di dollari solo sul comparto azionario, secondo i dati della società di analisi economica Refinitiv. Il maggiore deflusso nel comparto dal 2016 a oggi. Non è un problema limitato a una singola classe di asset. Anche sul fronte degli Exchange traded fund (Etf), i fondi negoziabili come titoli azionari. Altri dieci miliardi che hanno lasciato il continente negli ultimi sei mesi, riporta Citi. A essi si aggiungono i circa 25 miliardi di dollari con cui i fondi

I settori più penalizzati: energia, materie prime, credito e manifattura

Usa, come spiegato dall'Institute of international finance (Iif), hanno puntato contro l'euro. Il conto totale, contando anche le scommesse contro i titoli di Stato italiani - circa 39 miliardi di dollari - tocca quota 108 miliardi di dollari.

Guerra, inflazione, crisi energetica. L'incertezza intorno all'Europa è crescente. La conseguenza è che gli investitori internazionali stanno scaricando i titoli europei quest'anno, cercando di ridurre al minimo l'esposizione. Come fatto notare da Isabella Rosenberg, economista di Goldman Sachs, a fine luglio si è registrata «la 24esima settimana consecutiva di deflusso di capitali dai titoli del comparto azionario e di quello obbligazionario dell'Europa occidentale». Il saldo era negativo per circa 72 miliardi di dollari dall'inizio del conflitto in Ucraina. Quattro i settori più colpiti dalla fuga: energetico, materie prime, banche e assicurazioni, manifattura. A preoccupare sono le conseguenze del conflitto in Ucraina, ma non solo. Morgan Stanley, lo scorso 29 luglio, ha evidenziato come un numero sempre maggiore di investitori abbia voglia di avere più liquidità in portafoglio. Fenomeno che sta continuando, secondo Wells Fargo.

I gestori di fondi preferiscono acquistare asset azionari diversi da quelli europei. «C'è preoccupazione intorno al comparto dell'energia per via delle rinazionalizzazioni», evidenziano gli analisti di Bank of America – Merrill Lynch. «Le possibilità che un deflusso continui da qui a fine anno, così come nel primo trimestre del 2023, sono elevate». A sottolinearlo è la banca scandinava Nordea, che segnala la sfiducia degli investitori istituzionali statunitensi. BlackRock e Bridgewater, per rimarcare i due fondi più grossi, hanno puntato contro l'area euro proprio a causa delle incognite legate alla situazione ucraina. Citadel e Millennium, fra gli hedge fund, hanno fatto lo stesso.

A disperdersi è anche la presenza dei soggetti stranieri su Piazza Affari, come rimarcato dall'ultimo rapporto Unimpresa. Solo in Italia tra la fine del 2019 e il primo trimestre del 2022, la percentuale del capitale delle società italiane quotate in Borsa detenuta dagli stranieri è calata dal 49,06% al 45,34%. «I disinvestimenti dei fondi esteri sono una spia che - secondo il presidente Giovanna Ferrara - dovrebbe far scattare l'allarme rosso nel mondo economico-finanziario». I partiti che formeranno la nuova maggioranza di governo dovranno «promuovere, senza indugi, tutti gli interventi necessari a invertire la tendenza e trattenere i capitali dentro i nostri confini, evitando massicci disinvestimenti».

Altro fronte da monitorare è l'euro, che ha già sperimentato un periodo di magra per quanto riguarda i capitali in entrata. Non a caso, la moneta comunitaria è scivolata sotto la parità contro il dollaro statunitense a più riprese nell'ultimo mese. La situazione peggiorerà, avverte Vasileios Gkionakis, analista di Citi: «Sarà molto complicato per l'euro trovare il supporto della Bce». Più aumentano i tassi, più ci sarà pressione sul cambio. Con la conseguenza che l'attrattività dell'euro verrà meno anche per gli investitori extra-Ue. —

Gli aumenti dei tassi rendono l'euro sempre meno attrattivo

LA FOTOGRAFIA

L'andamento dei flussi di capitali sui mercati azionari negli ultimi 10 anni

Fonte: Lipper Refinitiv

L'EGO - HUB

L'INCHIESTA SUI CREDITI DETERIORATI

Mps, chiuso il terzo filone indagato anche l'istituto

False comunicazioni sociali, falso in prospetto e aggiotaggio sono le accuse contestate dalla procura di Milano nel terzo filone dell'inchiesta sulla banca Monte dei Paschi di Siena. Un fascicolo, con una storia giudiziaria burrascosa, passato anche da una richiesta di archiviazione respinta dal gip, che si concentra sulla corretta contabilizzazione dei crediti deteriorati nei bilanci tra il 2014 e il 2016.

Tutti i reati contestati nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, condotte dal Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf, sarebbero stati commessi «nell'interesse» della banca senese. Che, in base alla legge sulla responsabilità degli enti, è finita tra gli indagati, con gli ex vertici dell'istituto, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, l'ex rappresentante legale Massimo Tononi (oggi presidente di Bpm) e il dirigente Arturo Betunio.

Secondo i pm Roberto Fontana e Giovanna Cavalleri, che solo di recente hanno ereditato il fascicolo, «con l'intenzione di trarre in inganno i soci e il pubblico, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto», nel bilancio 2015 e nella semestrale 2016, gli indagati avrebbero omesso «di iscrivere, in violazione dei principi contabili» rettifiche «relative a crediti deteriorati per 6 miliardi e 875 milioni» di euro.

L'iniziale richiesta di archiviazione della procura aveva spinto i creditori della banca senese a presentare una denuncia a Brescia, facendo finire indagato, tra gli altri, l'ex procuratore Francesco Greco. Era stato il gip Guido Salvini a richiedere una maxi perizia al consulente Gian Gaetano Bellavia, dando nuovo impulso alle indagini. Stralciate, in vista della richiesta di archiviazione, le posizioni di sei indagati, tra cui l'ex ad Marco Morelli.

«Sono tranquillo. Ho operato correttamente – è stato il commento di Profumo –, nel pieno rispetto del (mutevole) quadro normativo e sempre nell'ambito di un proficuo e condiviso confronto con le Autorità di controllo». M. SER. —

CRAC ALITALIA

Montezemolo e Colaninno vanno a processo

Il gup di Civitavecchia, Francesco Filocamo, ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati nel procedimento per bancarotta fraudolenta e altri reati societari nei confronti degli ex amministratori e sindaci di Alitalia, dichiarata insolvente nel 2017 e ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. Il processo prenderà il via il 18 maggio 2023. Quattordici gli imputati, tra i quali Luca Cordero di Montezemolo e Roberto Colaninno.
La chiamata in corresponsabilità di Etihad Airways si basa in particolare sull'assunto accusatorio che la compagnia aerea emiratina, sebbene fosse socio di minoranza di Alitalia, esercitasse su quest'ultima in modo continuativo ed effettivo una decisiva influenza sulla gestione e sul controllo, tale da determinarne le scelte più rilevanti. —

Auto, l'Europa riparte vendite agosto +3,4% Stellantis sale dell'11%

Torna il segno positivo, dopo tredici mesi consecutivi, nel mercato europeo dell'auto. Nel mese di agosto in Unione Europea, Efta e Regno Unito le immatricolazioni - secondo i dati dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei - sono state 748.961, il 3,4% in più dello stesso mese del 2021. Sempre negativo, tuttavia, il totale dell'anno con un calo dell'11,8%. Secondo l'Anfia resta «la prospettiva di un autunno difficile». Il gruppo Stellantis ha immatricolato in Europa Occidentale (Ue, Efta e Regno Unito) a luglio 166.082 auto (-9,9%) e nel mese di agosto 136.721, l'11% in più dello stesso mese del 2021. Negli otto mesi le immatricolazioni del gruppo sono in tutto 1.390.088, in calo del 17,6% rispetto all'analogo periodo del 2021. La quota è del 19,2% a fronte del 20,6%. Il miglioramento di agosto - osserva il Centro Studi Promotor - ha interessato tutti i trenta paesi dell'area tranne 7 piccoli mercati. Il segnale di crescita resta però debolissimo e le prospettive non appaiono positive. In forte calo, in Italia le immatricolazioni di auto elettriche pure: -20% nei primi 8 mesi dell'anno.

Fdl va avanti con il suo piano: "Progetto Minerva per la rete pubblica"

Tim ai minimi di sempre allarme energia per le Tlc "Extracosti per 2 miliardi"

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Mentre Tim sprofonda in Borsa dell'8,14% e tocca il nuovo minimo storico in chiusura, a 18,29 centesimi, Fratelli d'Italia rilancia il proprio piano per la rete. «Il nostro progetto si chiama "Minerva", come la dea delle guerre giuste», dice nel corso di un convegno Alessio Butti, responsabile dipartimento media e tlc del partito. E quella sulla rete, aggiunge, «riteniamo sia una battaglia importante per il Paese. Vogliamo una rete pubblica, wholesale only (non integrata con i servizi, ndr) per garantire la competizione. Il progetto c'è, esiste, lo stiamo aggiornando quotidianamente con gli andamenti della Borsa». Un piano «diverso» e che, stando alle indiscrezioni, potrebbe passare anche da un'Opa che coinvolgerebbe la Cassa depositi e prestiti, con la vendita dei servizi e della controllata in Brasile.

Per ora Butti, però, non si sbilancia sui contenuti: ci penserà, quando lo riterrà, Giorgia Meloni. Dice però di apprezzare «la decisione di Cdp e Open Fiber di ritardare l'offerta» non vincolante prevista dalla lettera di intenti di maggio. «Il ritardo è giustificato dal fatto che non c'è un accordo sul costo della rete. Abbiamo Vivendi che pubblicamente ha detto che costa 31 miliardi. Io ho chiesto perché e mi hanno risposto perché lo dicono gli azionisti. E perché non 100 miliardi, allora? Per contro sembra che Cdp voglia offrire molto meno. Quindi questo sarà un elemento di discussione che interessa anche la politica. Evidentemente se si utilizzano fondi pubblici interessa spendere il meno possibile e raggiungere il più velocemente possibile il risultato».

Mentre la politica elabora i suoi piani, Tim deve far fronte alle difficoltà del business e alle vendite sul listino. Sul titolo pesa il giudizio degli analisti di Barclays. In uno studio abbassano mediamente le attese di ebitda nel 2023 del settore in Europa del 2,5%. E sul titolo Tim tagliano le stime di prezzo a 15 centesimi. Può anche arrivare a 60 centesimi, scrivono, nel caso la rete unica con Open Fiber si compia e il 2023 abbia condizioni economiche migliori del previsto. Ma può tendere a zero in caso tutto peggiori e l'affare con Open Fiber salti. L'ad di Tim Pietro Labriola, intervenuto con altri manager al convegno organizzato da FdI, cita anche il recente report di Hsbc che «sta causando una caduta del titolo perché dice una serie di cose che sono oggettive» sulla situazione di un settore «in crisi a livello europeo». Gli analisti, spiega, «definiscono l'Italia il peggior contesto nel quale competere». Nel corso del convegno, cui partecipa anche il ministro dell'Innovazione digitale Vittorio Colao, risuona anche l'allarme per il caro-energia. «Ai prezzi correnti – afferma Aldo Bisio, numero uno di Vodafone in Italia – per il settore ci sono 2 miliardi di costi dell'energia in più. È un fattore che si somma allo stato di gravità degli ultimi anni. Per pagare le bollette energetiche l'unica cosa da fare è dilazionare gli investimenti» rischiando «di ritardare ulteriormente anche il 5G». Aggiunge Labriola: «Tim è al secondo posto quanto a spesa per l'energia in Italia ma non siamo considerati energivori!», lamenta il manager. Come Bisio anche l'ad di Fastweb Alberto Calcagno, Gianluca Corti (co-ad di WindTre) e Benedetto Levi (numero uno di Iliad in Italia) chiedono di elevare i limiti giudicati troppo bassi di irradiazione elettromagnetica, 6 volt al metro contro i 60 dell'Europa. E c'è chi come, Andrea Duilio, a capo di Sky Italia, ricorda la necessità di avere «maggior chiarezza e semplicità» nella definizione delle regole. —

PIETRO LABRIOLA
AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO TIM

Settore in crisi a livello europeo e per gli analisti l'Italia è il peggior posto in cui competere

ALDO BISIO
AMMINISTRATORE DELEGATO VODAFONE ITALIA

Per reggere il peso delle bollette siamo costretti a dilazionare gli investimenti ma così slitta il 5G

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO	PETROLIO	ALL'ESTERO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	DOW JONES	NASDAQ
22.110	24.020	1,0020	85,11	30.821	11.448
-1,14%	-1,18%	+0,24%	+0,01%	-0,45%	-0,90%

L'ISTITUTO: "SPINGERE GLI INVESTIMENTI O SARÀ CRISI GLOBALE"

La Banca Mondiale contro i rialzi dei tassi FedEx vede già la recessione, crolla il titolo

DAL CORRISPONDENTE A WASHINGTON

Un report della Banca mondiale mette in guardia dall'arrivo di una recessione globale che avrebbe effetti devastanti sulle economie più deboli e su quelle emergenti. In un report gli analisti dell'istituto con sede a Washington hanno evidenziato che la quasi contemporaneità dei provvedimenti presi dalle diverse banche centrali che hanno alzato il costo del denaro per contrastare l'inflazione, si riverberà nel 2023 in una recessione globale senza tuttavia riuscire a rallentare secondo le aspettative il costo della vita.

È uno scenario complesso quello disegnato dagli esperti della Banca mondiale. Sostengono che per tagliare l'inflazione e riportarla entro la media degli ultimi anni (2,5%) servirebbe alzare i tassi di interesse di ulteriori due punti. Ma se questo percorso venisse seguito, il Pil globale rallenterebbe sino allo 0,5% nel 2023, un rallentamento che tecnicamente – visto il crollo del Pil pro capite allo 0,4%, significherebbe per gli analisti della Banca mondiale recessione tecnica. Il presidente della Bm David Malpass ha suggerito un approccio diverso: «Anziché – ha detto in una nota diffusa insieme al report – concentrarsi sulla riduzione dei consumi, bisognerebbe aumentare la produzione e i governi dovrebbero trovare nuovi metodi per aumentare gli investimenti e la produttività».

Il presidente David Malpass

Alle previsioni della Banca mondiale si sono aggiunte in una sorta di combinazione diabolica quelle della FedEx e di altre società di trasporto e logistica globale, come Ups. Dopo il boom – come volume di affari e introiti – registrato ai tempi della pandemia, entrambe le società hanno registrato una sensibile frenata. Ed è soprattutto la Fedex ad aver pagato non solo per i numeri negativi a Wall Street dove ha perso oltre il 22% nella peggior seduta in Borsa della società. Il numero uno della FedEx, Raj Subramaniam, in carica da giugno, ieri alla Cnbc ha detto di aspettarsi una recessione globale. Gli investitori pochi minuti prima avevano ricevuto segnali negativi dai bilanci, che saranno resi noti la prossima settimana. Secondo alcune stime il fatturato sarebbe 800 milioni sotto le previsioni. Numeri che stanno spingendo FedEx a chiudere uffici, bloccare le assunzioni e abbassare le tariffe per le spedizioni. A.S. —

IL PUNTO

Tonfo Mps su Bpm, Bper

Seduta ampiamente negativa per l'indice Ftse Mib, chiuso in ribasso dell'1,14% a 22.110 punti. Pesante la flessione di Monte Paschi (-5%). Fra le altre blue chip giù Moncler (-1,54%), Nexi (-2,66%). Misti i bancari, con Bpm (+1,08%) e Bper positive, mentre Unicredit ha ceduto il 2,30%. Contrastati i principali titoli energetici (Enel +0,46%, Eni -0,83%). —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 16-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,7	-0,7	5,46	8,24	-31,08	151,2
Acea	11,68	-1,43	11,44	18,84	-37,74	2.487,4
Acsm-Agam	2,2	-	2,11	2,53	-10,93	434,2
Adidas ag	134,16	-2,03	134,16	261,15	-47,04	28.068,4
Adv Micro Devices	75	-0,92	69,95	133,5	-42,63	71.008,4
Aedes	0,237	-0,42	0,168	0,33	39,41	62,4
Aeffe	1,29	-0,46	1,274	2,795	-53,26	138,5
Aegon	4,655	-0,02	3,739	5,36	5,87	734,7
Aeroporto Marconi Bo.	7,6	0,53	7,5	9,44	-13,64	274,6
Ageas	40	-	38,9	50,04	-11,84	94.066,5
Ahold Del	28,24	-	24,8	31,095	-6,92	3.365,9
Air France Klm	1,3625	-5,41	1,1	2,2605	-29,35	584
Airbus	92,18	-2,73	89,48	120	-18,19	71.225,5
Alerion	37,5	-0,4	24	43,55	26,9	2.033,6
Algowatt	0,862	7,21	0,336	1,175	151,31	38,2
Alkemy	12,72	-3,34	11,82	22,9	-43,96	72,3
Allianz	174	0,06	166	232,05	-15,08	78.978,6
Alphabet cl A	101,72	-1,53	97,04	130,175	-21,6	30.317,1
Alphabet Classe C	103	-0,79	96,21	130,6	-20,51	35.996,4
Amazon	122,28	-3,91	96,4	152,5	-18,63	58.923,3
Amgen	227,6	-0,46	192,56	250,85	12,67	166.074
Amplifon	24,67	-1,16	24,67	46,64	-48,01	5.585
Anheuser-Busch	49,34	0,18	47,62	59,35	-6,99	79.350,7
Anima Holding	3,25	0,43	3,052	4,887	-27,62	1.126,2
Antares V	7,55	-6,33	7,55	12,2	-36,55	521,9
Apple	148,88	-2,65	124,34	172,04	-6,36	768.999,1
Aquafil	6,18	2,49	5,45	8,01	-19,32	264,6
Ariston Holding	8,465	15,17	7,015	11,35	-16,52	898,8
Ascopiave	2,45	-1,8	2,4	3,63	-29,39	574,3
ASML Holding	464,3	0,09	410,5	701,7	-34,51	201.196,7
Atlantia	22,76	-0,31	15,27	22,94	30,39	18.794,8
Autogrill	6,44	-0,74	5,562	7,32	3,11	2.479,6
Autos Meridionali	37,1	1,37	26,4	39,9	32,97	162,3
Avio	10	-4,03	9,45	14,1	-14,53	263,6
Axa	25,32	-0,43	20,405	28,85	-3,91	52.897,5
Azimut	16,325	-1,09	15,59	26,53	-33,85	2.338,6
A2a	1,061	-1,8	1,061	1,7385	-38,31	3.324
B						
B Carige	0,795	-	0,755	0,894	5,86	604,8
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	2,97	2,41	2,65	3,34	-1,66	399,1
B Ifis	12,23	-2,24	11,32	21,68	-28,35	658,1
B M.Paschi Siena	0,3486	-5,07	0,286	1,045	-60,92	349,4
B P di Sondrio	3,582	-0,67	2,926	4,238	-3,14	1.624
B Profilo	0,193	-0,31	0,1819	0,2193	-5,99	130,9
B Sistema	1,512	1,07	1,436	2,175	-28,17	121,6
Banca Generali	26,74	-1,29	25,16	38,88	-30,99	3.124,6
Banco Bpm	2,89	1,08	2,268	3,63	9,47	4.378,9
Banco Santander	2,635	-0,42	2,33	3,467	-10,37	42.518,8
Basf	41,425	-2,08	39,47	68,8	-33,08	38.240,6
Basicnet	5	-3,85	4,72	6,65	-13,04	270
Bastogi	0,618	-0,32	0,516	0,768	-16,71	76,4
Bayer	52,29	-1,51	47,56	67,58	11,01	39.967,4
BB Biotech	53,6	-2,19	49,6	75,35	-27,96	2.969,4
BBVA	4,974	-	4,035	6,1	-5,15	33.166,1
B&C Speakers	11,6	5,45	10,5	14	-15,94	127,6
Bca Finnat	0,308	-0,32	0,234	0,318	15,79	111,8
Bca Mediolanum	6,536	-0,61	5,972	9,294	-24,7	4.855,5
Be	3,415	0,15	2,41	3,425	23,29	460,7
Beghelli	0,318	-0,63	0,301	0,483	-28,22	63,6
Beiersdorf AG	103,35	-	79,9	104,9	14,35	26.044,2
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,41	-1,45	3,2	3,8	-7,34	637,9
Bff Bank	6,83	-1,87	5,8	7,68	-3,67	1.267,1
Bialetti Industrie	0,271	-1,09	0,158	0,308	-0,37	41,9
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	11,83	-3,35	11,81	25,06	-51,56	324,2
Bioera	0,097	-4,43	0,073	0,114	-4,43	2,9
Bmw	74,08	-0,3	70,81	99,6	-16,26	44.595,8
Bnp Paribas	49,42	-1,42	41,18	66,67	-18,77	45.075,8
Borgosesia	0,68	-	0,582	0,822	9,32	32,4
Bper Banca	1,686	0,63	1,285	2,159	-7,52	2.382,8
Brembo	9,03	-2,38	8,825	13,38	-27,93	3.015,3
Brioschi	0,076	-6,17	0,0684	0,0948	-16,11	59,9
Brunello Cucinelli	50,3	-3,64	40,02	63,5	-17,13	3.420,4
Buzzi Unicem	15,265	-3,26	15,265	20,24	-19,55	2.940,4
C						
Cairo Communication	1,5	-1,7	1,5	2,33	-26,47	201,6
Caleffi	1,08	-0,92	1,08	1,605	-26,03	16,9
Caltagirone	3,7	-2,37	3,45	4,22	-6,33	444,4
Caltagirone Editore	0,958	-3,04	0,958	1,16	-14,84	119,8
Campari	9,222	0,46	8,798	12,87	-28,26	10.712,3
Carel Industries	19,58	-2,59	17,16	26,8	-26,39	1.958
Cellularline	3,71	-	3,46	4,31	-13,52	81,1
Cembre	25,3	-3,44	23,9	34,5	-26,02	430,1
Cementir Holding	5,51	-1,78	5,51	8,64	-34,25	876,8
Centrale del Latte d'Italia	2,72	-0,37	2,62	3,5	-21,16	38,1
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,064	-4,19	0,061	0,077	-4,48	5,9
Cir	0,438	-3,1	0,35	0,4765	-6,81	559,4
Civitanavi S	3,95	1,02	3,8	4,695	-0	121,5
Class Editori	0,065	6,56	0,061	0,09	-24,59	11,2
Cnh Industrial	11,77	-4,73	10,64	15,125	-20,72	16.059
Coinbase Global	75,22	-5,86	60,04	95,47	-0	13.058,9
Commerzbank	7,932	-0,87	5,74	9,171	17,93	9.933,7
Conafi	0,415	0,73	0,403	0,578	-32,19	15,3
Continental AG	56,3	-0,71	54,8	98,32	-39,62	11.260,3
Covivio	54,95	3,39	51,25	76,9	-24,08	5.197,1
Credem	5,9	-1,01	5,05	7,52	1,37	2.013,8
Credit Agricole	9,387	-2,27	8,133	14,188	-25,56	20.898,7
Csp International	0,39	1,3	0,32	0,447	3,45	15,6
D						
D'Amico	0,2445	-1,41	0,0887	0,26	158,73	303,4
Danieli & C	16,6	-3,82	16,6	27,15	-38,63	678,6
Danieli & C Rsp	11,7	-2,82	11,7	17,82	-31,98	473
Datalogic	7,89	-0,5	6,69	15,56	-48,43	461,1
Dea Capital	1,064	-0,56	1,0189	1,2704	-12,15	282
De'Longhi	15,9	-2,75	15,9	31,8	-49,56	2.399,2
Deutsche Bank	9,102	-1,15	7,692	14,504	-17,4	5.196
Deutsche Borse AG	171,7	-	138,65	178,75	16,56	33.138,1
Deutsche Lufthansa AG	6,067	-2,93	5,511	7,7	-1,56	2.828,1
Deutsche Post AG	33,535	-6,31	33,535	57,27	-41	40.669,7
Deutsche Telekom	18,946	-1,34	15,248	19,564	16,06	82.629,6
Diasorin	127,85	-1,31	111,35	163,2	-23,65	7.153
Digital Bros	22,74	-3,23	21,08	31,3	-24	324,3
doValue	5,78	-1,37	5,37	8,68	-31,11	462,4
E						
Edison Rsp	1,26	-3,08	1,175	1,825	-14,86	138
Eems	0,115	-6,12	0,115	0,212	-12,21	51,1
El En	12,12	-2,57	11,24	15,46	-22,21	967,4
Elica	2,76	0,36	2,71	3,685	-24,28	174,8
Emak	1,05	1,74	1,022	2,125	-50,35	172,1
Enav	4,078	-2,58	3,54	4,7	3,77	2.209,2
Enel	4,9195	0,46	4,6425	7,195	-30,18	50.015
Enervit	3,4	-0,58	3,2	3,82	-11,46	60,5
Engie	12,9	-0,46	10,078	14,554	-1,26	28.298
Eni	11,444	-0,83	10,644	14,53	-6,35	40.872,1
E.On	8,69	-1,45	7,86	12,436	-28,88	17.388,7
Eprice	0,0143	8,33	0,0073	0,0336	-29,21	5,6
Equita Group	3,41	0,59	3,06	4,09	-10,73	173,3
Erg	33,02	0,86	23,62	35,58	16,1	4.963,6
Esprinet	6,105	-0,97	5,915	13,32	-52,67	307,8
Essilorluxottica	146,1	-1,95	134,4	192,4	-21,03	31.858,1
Eukedos	1,33	-	1,23	1,78	-25,91	30,2
Eurotech	2,854	-2,33	2,728	5,33	-43,6	101,4
Evonik Industries AG	17,98	-3,59	17,98	29,3	-36,71	8.378,7
Exor	64,9	-0,28	57,66	81,22	-17,81	15.640,9
Exprivia	1,358	-1,59	1,31	2,26	-38,83	70,5
F						
Faurecia	14,87	2,06	13,23	40,4834	-60,06	2.052,6
Ferrari	196,55	-1,43	162,65	236,9	-13,6	38.115,7
Fidia	1,62	0,62	1,465	1,975	-15,18	8,3
Fiera Milano	3,2	-	2,58	3,55	-5,33	230,1
Fila	7,25	-0,82	7,25	10	-25,41	311,6
Fincantieri	0,491	-2,09	0,459	0,6325	-18,64	834,5
Fine Foods Pharma Ntm	8,3	-	7,4	15,6	-46,1	183,1
FinecoBank	12,585	-1,68	10,335	16,18	-18,46	7.678,4
Fnm	0,44	2,09	0,4155	0,639	-28,34	191,4
Fresenius M Care AG	33,35	-2,83	32,45	63,4	-42,91	10.215,6
Fresenius SE & Co. KGaA	25,3	0,08	23,9	37,85	-26,67	13.807,2
Fullsix	0,828	-2,13	0,66	1,03	-20,77	9,3
G						
Gabetti	1,162	-1,53	0,975	2,03	-41,02	70,1
Garofalo Health Care	3,845	-3,63	3,845	5,42	-30,09	346,8
Gas Plus	2,39	-4,78	2,39	5,76	-28,87	107,3
Gefran	8,61	-2,27	8,46	11,35	-23,47	124
Generalfinance	7,21	1,12	7,05	7,23	-0	91,1
Generali	15,12	-0,98	14,21	21,11	-18,84	23.992,9
Geox	0,752	-1,57	0,702	1,124	-29,72	194,9
Gequity	0,0134	6,35	0,012	0,0292	-51,45	1,4
Giglio group	1,26	-2,48	1,174	1,892	-22,98	26,1
Gilead Sciences	65,26	0,4	52,26	67,71	0,54	85.224,7
Gpi	13,6	0,29	11,65	16,9	-16,56	248,3
Greenthesis	0,92	10,98	0,827	1,235	-19,65	142,8
Gvs	7,11	-2,07	7,01	10,9	-32,61	1.244,3
H						
Heidelberger Cement AG	45,72	-0,46	43,65	67,3	-25,37	8.572,5
Henkel KGaA Vz	63	-	57,7	82,2	-11,84	11.224,3
Hera	2,396	-1,28	2,343	3,715	-34,55	3.568,9
I						
I Grandi Viaggi	0,844	-2,09	0,82	1,11	-13,52	40,3
Iberdrola	10,6	0,33	8,494	11,36	1,58	67.814,9
Igd	3,23	-1,82	3,23	4,65	-16,32	356,4
Il Sole 24 Ore	0,49	0,41	0,388	0,564	-3,54	27,6
Illimity Bank	7,965	-1,24	7,77	13,59	-39,52	654,8
Immsi	0,388	1,31	0,361	0,47	-10,6	132,1
Indel B	24	0,42	21	26,7	-10,45	140,2
Inditex	22,24	-4,47	19,6	28,89	-21,25	69.314,3
Industrie De Nora	16,37	-2,79	12,9	16,89	-0	718,6
Infineon Technologies AG	24,185	-1,29	21,155	40,93	-41,01	28.022,9
Ing Groep	9,775	-1,67	8,2909	13,5294	-18,35	20.149,2
Intek Group	0,577	-11,77	0,406	0,654	14,94	224,6
Intek Group Rsp	0,784	-0,76	0,572	0,82	20,25	12,8
Intel	28,805	-0,23	28,805	48,95	-37,33	135.354,7
Intercos	11,69	-0,26	10,92	14,06	-16,86	1.125,3
Interpump	33,86	-1,68	33,54	64,4	-47,46	3.686,7
Intesa Sanpaolo	1,915	-0,26	1,6066	2,92	-15,79	36.896,8
Inwit	9,586	-2,88	8,676	10,77	-10,24	9.204,5
Irce	2,15	1,42	2,12	3,19	-31,09	60,5
Iren	1,445	0,35	1,432	2,712	-45,55	1.879,8
It Way	1,612	3,2	1,15	2,15	-14,71	16,5
Italgas	5,115	-0,87	5,04	6,39	-15,48	4.144,4
Italian Exhibition	2,04	0,99	1,815	2,84	-23,6	63
Italmobiliare	27,15	3,04	26,1	32,1965	-14,38	1.153,9
Iveco	4,9875	-1,57	4,7485	11,376	-0	1.352,7
Ivs Group	4,06	-1,69	3,86	5,2112	-17,73	370
J						
Juventus FC	0,3346	-1,24	0,2866	0,4042	-3,01	845,7
K						
Kering	498,55	-1,28	443,5	738,7	-29,43	63.094,2
K+S AG	21,73	-	15,145	34,97	41,43	25.178,3
L						
Landi Renzo	0,53	0,95	0,513	0,8334	-30,96	116,7
Lazio S.S.	1,005	-1,47	0,952	1,124	-3,55	68,1
Leonardo	7,654	-0,65	6,082	10,74	21,49	4.425,2
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	22,3	-2,19	15,8	24	-7,08	495,8
Lventure Group	0,327	-2,1	0,305	0,429	-22,51	17,5
LVMH	637,5	-0,5	541	757,8	-12,59	312.335,1
LYFT	16,486	-2,84	13,3	20,775	-0	5.604,6
M						
Maire Tecnimont	2,554	-1,16	2,444	4,716	-38,61	839,3
Marr	10,64	-4,83	10,64	19,5	-43,7	707,8
Mediobanca	8,456	-0,84	7,654	10,59	-16,36	7.172,4
Mercedes-Benz Group	56,4	-1,47	50,41	76,08	-18,08	54.402,2
Merck KGaA	177,7	-	155	223,7	-21,65	22.966,3
Meta Platforms	145,68	-3,23	145,68	300,4	-52,12	345.310,1
Met.extra Group	4,15	-	3,2	6,288	-32,85	2,4
MFE A	0,3998	-1,24	0,3998	0,923	-55,35	610,2
MFE B	0,503	-4,91	0,503	1,286	-59,6	594,2
Micron Technology	52,14	-0,76	49,97	86,35	-35,99	59.613,4
Microsoft	242,7	-1,5	232,95	293,8	-19,65	1.872.535,6
Mittel	1,26	0,8	1,205	1,54	-14,29	102,5
Moderna	134,64	-2,72	130,36	185,18	-0	53.554,3
Moncler	43,37	-1,54	37,02	65,5	-32,26	11.869,6
Mondadori	1,666	-2	1,61	2,23	-18,33	435,6
Mondo TV	0,58	-3,33	0,58	1,37	-58,21	28
Monrif	0,0618	0,98	0,058	0,08	-16,49	12,8
Munich RE	261,8	-	209,85	280,9	0,69	54.036,5
Mutuionline	23,86	-0,58	21,78	45,05	-46,14	954,4
N						
Nb Aurora	11,992	-	11,282	11,992	6,29	292
Neodecortech	3,32	-	2,92	4,49	-24,37	47,2
Net Insurance	7,3	1,11	6,44	8,02	6,57	135,1
Netflix	230,25	-2,21	161	527,4	-57,74	99.410,4
Netweek	0,0466	-2,51	0,0246	0,0556	-16,79	6,6
Newlat Food	5,68	-1,22	5,58	7,34	-14,59	249,6
Nexi	8,71	-2,66	7,31	14,585	-37,74	11.424,4
Next Re	3,5	-	3,26	3,65	-2,78	38,5
Nokia Corporation	4,6605	-5,25	4,303	5,605	-16,58	17.714,3
Nvidia	128,38	-0,67	128,38	269,75	-52,03	77.028
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,5	-2,6	7,5	12,9	-41,63	102,8
Orange	10,144	-	9,409	11,896	7,58	26.520
Orsero	16,42	0,49	10,3	16,88	38,57	290,3
Ovs	1,554	-0,45	1,408	2,702	-39,3	452,1
P						
Pharmanutra	71,4	2	55,1	79	-5,31	691,2
Philips	17,76	-0,37	16,422	33,85	-46,26	17.270
Philogen	14,38	2,42	13,06	15,12	0,28	420,5
Piaggio	2,278	-5,56	2,182	2,988	-20,74	815,9
Pierrel	0,161	-2,78	0,161	0,26	-26,82	36,8
Pininfarina	0,856	-0,23	0,796	0,976	-11,39	67,3
Piovan	8,14	0,99	8,06	11,6	-22,11	436,3
Piquadro	1,835	-0,81	1,645	2,08	-1,87	91,8
Pirelli & C	3,728	-1,4	3,655	6,696	-38,97	3.728
Plc	1,885	2,72	1,735	2,5	-9,38	48,9
Poste Italiane	8,272	-1,55	7,766	11,94	-28,32	10.804,1
Prima Industrie	24,6	-	12,48	24,6	33,55	257,9
ProSiebenSat.1 Media SE	7,458	-1,84	7,286	14,475	-47,39	1.631,8
Prysmian	31,88	-0,53	25,59	33,95	-3,71	8.548,4
Puma	57,34	-2,12	57,34	108,2	-46,01	864,8
R						
Rai Way	4,826	-0,86	4,744	5,9	-7,55	1.312,7
Ratti	3,18	0,95	3,05	3,91	-9,66	87
Rcs Mediagroup	0,68	-2,86	0,601	0,919	-23,16	354,9
Recordati	39,76	-1	37,03	55,54	-29,63	8.314,8
Renault	31,83	1,61	21,315	37,24	5,84	9.069,5
Reply	108,6	-3,98	101,6	174,6	-39,23	4.062,9
Repsol	11,98	-7,2	10,308	16,08	14,33	19.122,2
Restart	0,302	5,96	0,281	0,472	-9,58	9,7
Risanamento	0,1196	4,36	0,097	0,1464	-1,81	215,4
Robinhood Markets	10,8	-	8,9	10,8	-0	8.033,9
Rosss	1,015	-	0,798	1,08	9,14	11,7
Rwe	40,96	-4,77	34,36	43,88	24,27	21.438,7
S						
S. Ferragamo	14,3	-2,92	13,49	23,25	-36,53	2.413,7
Sabaf	18,38	-0,33	17,8	26,4	-23,42	212
Saes Getters	21,2	-1,62	20,85	24,95	-14,17	311
Saes Getters Rsp	15,45	-0,64	13,35	17,75	-12,71	114
Safilo Group	1,296	-1,67	1,142	1,656	-17,66	536,1
Saipem	0,643	-2,9	0,643	5,1208	-86,12	1.283,1
Saipem Rcv	77	-	69,4946	267,287	-72,75	0,1
Salcef Group	16,52	-5,38	16	25,3	-33,12	1.030,8
Sanlorenzo	31,05	-2,2	27,9	41,5	-18,07	1.077,3
Sanofi	81,58	0,27	80,2	105,147	-8,3	107.320,6
Sap	83,4	-2,93	83,4	123,5464	-32,43	102.228,6
Saras	0,979	-3,55	0,4966	1,464	77,74	931
SECO	4,304	-2,62	4,304	9,29	-51,91	510,7
Seri Industrial	6,63	1,22	6,18	9,92	-31,58	325,3
Servizi Italia	1,165	-	1,165	2,11	-43,86	37,1
Sesa	116,7	-2,34	114,2	174,2	-32,7	1.808,2
Siemens	101	-2,04	93,83	157,48	-33,45	92.334,5
Siemens Energy	12,385	-5,39	12,385	23,51	-46,85	0,2
Singularity Future Techn	3,26	-	3,26	3,5	-0	71,7
Sit	6,82	-	5,78	10,75	-36,56	171,3
Snam	4,746	-1	4,65	5,558	-10,45	15.950,6
Snowflake	193	-0,31	139,98	196,64	-0	60.717,8
Societe Generale	23,99	-2,02	19,212	36,88	-20,77	13.931,6
Softlab	2,3	0,88	2,09	2,83	-17,27	11,5
Sogefi	0,774	-2,15	0,774	1,286	-34,52	93
Sol	16,66	-1,77	15,2	21,2	-21,23	1.511,1
Sol Wrld Wt 07.25	0,28	-	0,11	0,325	-0	1.511,1
Somec	25,6	-6,23	25,4	39	-32,1	176,6
Starbucks	91,25	-0,93	66,5	102,96	-11,34	131.755,9
Stellantis	13,4	-2,08	11,204	19,14	-19,69	42.130,3
STMicroelectronics	35,31	-1,27	28,01	44,385	-19,31	32.177,4
T						
Tamburi	7,17	-2,05	7,17	10,28	-27,79	1.322
Technogym	6,43	-1,98	6,1	8,57	-23,95	1.294,5
Telecom Italia	0,1829	-8,14	0,1829	0,4569	-57,88	2.803,8
Telecom Italia Rsp	0,1828	-6,02	0,1828	0,435	-56,25	1.101,9
Telefonica	3,861	-1,68	3,845	5,03	0,29	18.166
Tenaris	13,575	-2,55	9,574	16,22	47,39	16.025,8
Terna	7,118	0,03	6,534	8,334	0,06	14.307,1
Tesla	297,35	-2,51	197,4667	344,2	-6,66	49.623,9
Tesmec	0,1152	-6,65	0,112	0,179	7,66	69,9
The Italian Sea Group	4,93	1,54	4,65	7,02	-22,91	261,3
Thyssenkrupp AG	5,57	-2,07	4,86	10,86	-41,91	3.152,3
Tinexta	19,21	-1,74	19,21	38,2	-49,66	906,8
Tiscali	0,5836	-4,17	0,572	1,96	-66,46	39,5
Tod's	40,38	-0,54	28,42	51	-18,06	1.336,3
Toscana Aeroporti	11,85	-	11,15	12,8106	-4,98	220,6
Trevi	0,526	-0,75	0,475	0,947	-44,16	79,4
Triboo	1,29	2,38	1,12	1,64	-17,04	37,1
Tripadvisor	26,535	-	16,98	27,15	3,69	3.342,2
Txt e-solutions	11,04	-0,54	8,26	12,92	8,88	143,6
U						
Unicredit	10,712	-2,3	8,021	15,85	-20,91	21.662
Unieuro	11,58	1,14	10,91	21,66	-44,86	239,7
Unipol	4,38	0,37	3,699	5,384	-8,35	3.142,5
UnipolSai	2,274	0,53	2,126	2,714	-8,31	6.434,8
V						
Valsoia	9,96	-0,2	9,78	13,85	-27,56	107
Vianini	0,975	-2,5	0,975	1,25	-13,72	29,4
Virgin Galactic Hold	5,5	-	5,5	8,14	-0	1.422,2
Vivendi	8,476	-0,68	8,476	12,115	-29,72	9.918,7
Volkswagen AG Vz.	146,84	-1,81	121,12	192,94	-17,92	30.279,2
Vonovia SE	24,04	-0,91	24,04	51,26	-50,24	11.202,7
W						
Webuild	1,389	-2,18	1,368	2,096	-33,22	1390
Webuild Rsp	6,000	0,00	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	11,42	-1,04	10,92	16,94	-33,6	1.015,2
Zucchi	2,45	-	2,31	3,85	-36,03	9,7

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	664.83	-1.47
Bruxelles (Ind. Gen.)	44703.52	-0.48
Parigi (Cac 40)	6077.30	-1.31
Francoforte (Dax)	12741.26	-1.66
Ftse 100 - Londra	7236.68	-0.62
Ibex 35 - Madrid	7984.70	-1.25
Nikkei - Tokyo	27567.65	-1.11
Swiss Mkt - Zurigo	10610.65	-1.27

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	0,9954	0,9992	1,0000
Yen Giapponese	142,5300	143,4300	143,1885
Dollaro Canadese	1,3226	1,3172	1,3287
Dollaro Australiano	1,4894	1,4853	1,4963
Franco Svizzero	0,9579	0,9572	0,9623
Sterlina Inglese	0,8740	0,8693	0,8780
Corona Svedese	10,7541	10,6900	10,8038
Corona Norvegese	10,1985	10,1203	10,2456
Corona Ceca	24,4970	24,5180	24,6102
Fiorino Ungherese	403,9800	407,1500	405,8464
Zloty Polacco	4,7143	4,7273	4,7361
Dollaro Neozelandese	1,6717	1,6689	1,6794
Rand Sudafricano	17,6004	17,5283	17,6817
Dollaro Hong Kong	7,8133	7,8423	7,8494
Dollaro Singapore	1,4025	1,4062	1,4090

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
30.09.2022	14	100,049	0,048
14.10.2022	28	99,964	0,548
31.10.2022	45	99,917	0,740
14.11.2022	59	99,900	0,664
30.11.2022	75	99,890	0,566
14.12.2022	89	99,869	0,611
13.01.2023	119	99,781	0,697
31.01.2023	137	99,568	1,191
14.02.2023	151	99,512	1,218
28.02.2023	165	99,310	1,575
14.03.2023	179	99,349	1,367
14.04.2023	210	99,129	1,557
12.05.2023	238	98,898	1,737
14.06.2023	271	98,729	1,760
14.07.2023	301	98,400	1,998
14.08.2023	332	98,216	2,022
14.09.2023	363	97,925	2,155

EURIBOR 15-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€x Gr
1 Sett.	0.65	0.042
1 Mese	0.68	0.011
3 Mesi	1.03	0.017
6 Mesi	1.608	0.06
12 Mesi	2.223	0.067

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 16/9/2022	$ x Oz	€x Gr
Oro	1674,69	53,8221
Argento	19,37	0,6232
Platino	905,06	29,1523
Palladio	2117,02	68,2769

MONETE AUREE

QUOTE AL 16/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	305,47	324,17
Sterlina	385,19	408,78
4 Ducati	724,5	768,86
20 $ Liberty	1.599,71	1.696,67
Krugerrand	1.636,7	1.736,91
50 Pesos	1.973,33	2.094,14

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario Andrea Malaguti
Vicedirettori Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale Gianni Armand-Pilon (Responsabile) Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web) Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana Francesca Schianchi
Capo Della Redazione Milanese Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile **Economia:** Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali: Massimo Giannini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di Venerdì 16 Settembre 2022 è stata di 126.410 copie

IL BONUS DA 150 EURO PER I PIÙ FRAGILI

STEFANO LEPRI

Dobbiamo renderci conto che Vladimir Putin ci ha reso tutti più poveri, e che in un modo o nell'altro l'Italia dovrà rinunciare a qualche cosa. I provvedimenti del governo per attenuare il colpo danno fondo alle ultime risorse che altri fattori favorevoli hanno messo a disposizione. In futuro è probabile che la situazione si faccia più pesante. Finora l'Italia, come ha notato Mario Draghi, è uno dei Paesi che hanno speso di più per proteggere i propri cittadini dal caro-energia. Purtroppo, è anche uno di quelli che meno hanno ridotto i consumi di energia. Occorrerà che da qui in poi le misure di risparmio siano rispettate sul serio, e che se ne aggiungano altre. Non è una questione da prendere alla leggera.

Va chiarito innanzitutto che il ricatto energetico del Cremlino all'Europa, lo si vede nei dati, era già cominciato dall'estate dell'anno scorso. Da allora erano cominciati ammanchi nelle forniture di gas, e i prezzi hanno cominciato a oscillare verso l'alto. Non si tratta quindi di una vendetta per le sanzioni. Al contrario le sanzioni, che funzionano, tra l'altro perché costringono la Russia a un regresso tecnologico nelle sue già mediocri produzioni industriali, possono darci speranza.

Ma se il caro-energia dovesse durare, come faremo? Il ministro Daniele Franco prevede che i fattori favorevoli che finora hanno consentito di evitare il ricorso a nuovi debiti possano durare fino alla fine dell'anno. Da lì in poi, il rischio è che i sussidi fin qui concessi si trasformino in un precedente troppo forte, e che per continuarli o estenderli il nuovo governo si spinga sulla strada pericolosa di un indebitamento aggiuntivo. Occorrerà il coraggio di dire agli italiani che una parte del danno subito per questa guerra non è possibile rifonderlo. Nell'insieme, il decreto del governo ieri risponde all'indicazione più o meno concorde che viene dalle istituzioni internazionali, G-7, Fmi, Bce, Commissione europea: concentrare gli aiuti sui più deboli, garantire la sopravvivenza delle imprese benché, tra le misure minori, non è escluso che sia stata infilata qualche mancetta per tacitare questi o quelli.

Pur se si usa l'ormai screditato temine "bonus", i 150 euro ai redditi più bassi sono una misura sensata: occorre aiutare i più deboli, non ribassare i prezzi per tutti che darebbe il segnale sbagliato. Draghi chiude varando anche misure per la concorrenza, proprio ciò che manca nel programma della destra avviata a prevalere nel voto. Occorre però una aggiuntiva opera di chiarezza. Il governo dovrebbe tentare di precisare quanto del caro-energia – certo la maggior parte, non tutto – serve a pagare i prezzi più alti dell'energia all'origine, ai Paesi produttori, e quanto va attribuito a nicchie di vantaggio che lo spostamento dei prezzi ha creato e che possono essere eliminate o ridotte. Anche le misure annunciate da Ursula von der Leyen, se ben dettagliate e applicate, saranno utili a questo.

I prossimi mesi, l'inverno, saranno difficili. Non sarà possibile sollevare del tutto famiglie e imprese dalle loro difficoltà con i prezzi, e la probabile (lieve, si spera) recessione ne aggiungerà di nuove. Ci deve sorreggere la ragionevole certezza che via via, tra misure di risparmio e ricorso a nuove fonti di approvvigionamento, i prezzi dell'energia torneranno a scendere. Più di così ormai Putin non ci può ricattare. Se poi l'Ucraina cogliesse altre vittorie, sarebbe ancora meglio. —

LA DEMOCRAZIA DEI SENSI DI COLPA

LUIGI MANCONI

La definizione adottata dalla risoluzione del Parlamento europeo a proposito del regime ungherese di Viktor Orbán è nitida e tagliente: "Autocrazia elettorale", ovvero un sistema costituzionale in cui si svolgono le elezioni ma dove manca il rispetto di norme e standard di democrazia. L'elenco delle aree di quel regime politico, dove è in atto una torsione autoritaria, è puntuale e non breve: il funzionamento del sistema costituzionale e di quello elettorale, l'indipendenza della magistratura, la corruzione e i conflitti di interesse, la protezione dei dati personali, la libertà di espressione e di stampa, quella accademica e di religione e di associazione, i diritti delle persone appartenenti a minoranze, quelli dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati e quelli economici e sociali. La risoluzione è stata approvata a maggioranza con il voto favorevole dei parlamentari di Forza Italia e con quello contrario dei gruppi di Fratelli d'Italia e di Lega. Come mai, a distanza di appena dieci giorni dal voto del 25 settembre, e mentre Giorgia Meloni e Matteo Salvini si sbracciano per giurare sulla propria affidabilità come possibili leader di governo, si è verificata questa ostentata dissociazione rispetto ai principi e ai valori dell'Unione europea e dello Stato di diritto? Come mai, senza nemmeno la foglia di fico di una pudica astensione, si è scelta questa forma di pubblica adesione a un regime "autocratico-elettorale"?

Penso che le ragioni siano molte: la simpatia verso Orbán non è motivata solo dalla dichiarata volontà di "rispettare" le libere scelte degli ungheresi e dall'esigenza tattica di creare uno schieramento alternativo a quello socialista-popolare: e nemmeno dal tentativo di sottrarsi al "pensiero unico" liberal-democratico che dominerebbe l'Europa. No, il favore costantemente espresso nei confronti della "democratura" ungherese nasce, innanzitutto, dalla condivisione profonda delle opzioni culturali e valoriali che ispirano l'ideologia di Fidesz, il partito del primo ministro magiaro. E c'è un episodio recente che mette a nudo – come un rimosso che sovviene o un soprassalto dell'inconscio delle istituzioni – quella comune concezione del rapporto tra cittadino e Stato.

Qualche giorno fa è entrato in vigore in Ungheria un decreto che impone alla donna che voglia accedere all'interruzione di gravidanza l'obbligo di ascoltare il battito cardiaco del feto. Non è solo l'espressione di una idea macabra di un atto della volontà femminile e nemmeno la manifestazione penitenziale di un esercizio di libertà, ridotto ad auto-mortificazione e ad auto-riprovazione. C'è qualcosa di più: l'idea di una "democrazia del senso di colpa", dove il sistema delle libertà e dei diritti non corrisponde alla piena realizzazione di sé, all'affermazione dell'autonomia individuale, a spazi più ampi di emancipazione sociale e all'accesso a maggiori risorse di identità e intelligenza. La democrazia del senso di colpa è il sistema dove tutte le conquiste non solo richiedono fatica – come è normale che sia – ma vengono fatte pagare a caro prezzo ed espiare; e dove ogni diritto è sempre precario e revocabile. In altre parole, un regime dove la libertà non è la massima espansione delle capacità umane e dove i diritti non sono il riconoscimento di tutte le articolazioni della dignità della persona e della sua inesauribile ricchezza, bensì un luogo dove l'ordine e l'autorità devono sempre prevalere sull'autonomia individuale. E, per altro verso, la libertà non è mai felicità e il diritto non è mai affermazione della soggettività contro ogni tirannia. È questa l'idea di democrazia coltivata da Giorgia Meloni e da Matteo Salvini? Se interpellati, i due negherebbero: ed è assai improbabile che una loro possibile vittoria elettorale porti all'introduzione in Italia di un regime ispirato a quella concezione punitiva della democrazia. Ma, allo stesso tempo, è probabile che si moltiplicheranno, e avranno qualche effetto, i tentativi di piegare la cultura politica e la mentalità collettiva del nostro paese in quella direzione. Quando Giorgia Meloni dice di non voler modificare la legge 194, ma che sarà assicurato «il diritto di non abortire» e che si darà «un'alternativa alle donne che abortiscono per motivi economici», sta trasmettendo un messaggio preciso: la legge 194 non consentirebbe «un'alternativa» all'aborto. Dunque, oggi, l'interruzione volontaria di gravidanza sarebbe, per la donna, una scelta come un'altra e una soluzione deresponsabilizzante, tanto più se affidata al metodo della Ru486 ("la pillolina", come la definiscono beffardamente alcuni cretini).

La finalità è la stessa che ha suggerito il decreto ungherese: acuire il carattere di trauma sempre rappresentato dall'interruzione volontaria di gravidanza e renderlo più drammatico (quasi non lo fosse già di per sé). Ma la democrazia del senso di colpa, ovvero il sistema politico del rimorso e dei diritti ridotti a facoltà fragili, è strutturalmente illiberale, in quanto viene indotta ad affidarsi a figure forti e a meccanismi autocratici per sottrarre i cittadini a uno stato di ansia collettiva e di depressione sociale. —

MATTARELLA E QUEL GRANDE PATTO NAZIONALE SULLA SCUOLA

UGO MAGRI

Pretendere che a otto giorni dal voto la questione scolastica infiammi il dibattito, e che da oggi in avanti i partiti si mettano a discutere su come formare i futuri cittadini della Repubblica, con che programmi di insegnamento, con quali risorse economiche, sarebbe probabilmente eccessivo. Sergio Mattarella è il primo a non farsi illusioni perché di tutt'altra natura sono i temi al centro della campagna elettorale, alcuni intrisi di veleno e altri (la crisi energetica, le difficoltà in cui versano famiglie e imprese, il conflitto alle porte dell'Europa, l'immigrazione) senza dubbio più meritevoli. Ma nelle sue parole pronunciate ieri a Grugliasco è sembrato di cogliere un filo di sorpresa per la poca attenzione generalmente dedicata a un tema come la scuola che il presidente giudica decisivo, strategico, ineludibile; ai suoi occhi dovrebbe rappresentare il centro della riflessione nazionale, il cuore di un «grande patto nazionale» rivolto al domani; eppure viene di regola ignorato dal circo mediatico, forse perché non rientra nei canoni della politica-spettacolo.

Al capo dello Stato questa sottovalutazione palesemente non sta bene. Chiunque ha a cuore l'avvenire dei giovani si preoccupa di come questi vengono formati, istruiti, preparati alla vita e al lavoro. Mattarella ne fa una questione economica (le dinamiche del mercato richiederanno qualifiche professionali sempre più evolute) ma anche e soprattutto di crescita civile. Una società «armoniosa, aperta, solidale» nasce dal seme che si getta nelle aule, dalle elementari in su. Fenomeni degradanti come il razzismo, la discriminazione sociale, il bullismo vanno combattuti per tempo proponendo valori alternativi. La Costituzione non è avara al riguardo.

Insomma, l'intervento all'Istituto Curie-Vittorini va inteso come una garbata sollecitazione, un rispettoso richiamo alle forze politiche perché, sull'onda della propaganda elettorale, non perdano di vista i traguardi davvero essenziali. Compresa la «grande irripetibile occasione» rappresentata dal Pnrr, il piano di riforme concordato in cambio degli aiuti europei. Prima di annunciarne modifiche sarebbe bene preoccuparsi di «mantenere gli impegni con tenacia e coerenza» lungo la strada di uno sviluppo sostenibile. Basta sottrarre risorse ai giovani, è il monito di Mattarella: «Questo è il tempo della restituzione». —

FERILLI, LE DONNE E L'ABORTO "UMILIATE OGNI GIORNO"

SABRINA FERILLI*

La donna continua comunque a essere l'individuo al quale sono rivolte più forzature e umiliazioni. La nostra utilità è solo nel procreare. Come un mammifero qualsiasi. Ma se decidi di prenderti in mano la vita, di fare scelte autonome che escono fuori dalle direttive della società, che sono ancora "ridotte" a moglie e madre... sono cazzi. Siamo addirittura arrivati alle torture del 2000 come l'Ungheria chiede... (rendere obbligatorio ascoltare il battito cardiaco del feto prima di abortire). Ogni giorno ci tolgono qualcosa, ogni giorno un'umiliazione in più, meschinamente, nel mondo e da noi. Politici femmine e maschi muti e inermi. Che orrore. Che pena. —

***Testo tratto dai profili ufficiali social di Sabrina Ferilli**

A Capri una serata per ricordare La Capria

Una serata d'onore per Raffaele La Capria. Attori, scrittori e giornalisti, insieme alla figlia, ricordano lo scrittore morto lo scorso giugno, e che avrebbe compiuto cent'anni il 3 ottobre, leggendo i brani più significativi delle sue opere. L'appuntamento è stasera (Giardini di Augusto, ore 19) sull'isola di cui La Capria era cittadino onorario e dove è sepolto.

L'ANTICIPAZIONE

La guerra spiegata ai ragazzi

Nei conflitti l'uomo diventa un essere spaventoso e oscuro Abbiamo il dovere di interrogarci su questa trasformazione e di immedesimarci in chi la subisce

FRANCESCA MANNOCCHI

La scrittrice bielorussa Svetlana Aleksievič, Premio Nobel per la letteratura, in uno dei suoi libri dal titolo *La guerra non ha un volto di donna* raccoglie la testimonianza di una giovane che aveva partecipato alla Seconda guerra mondiale: «Posso raccontare come ho combattuto e sparato, ma raccontare quanto e come ho pianto non posso. Questo resterà non detto. So solo una cosa: in guerra l'uomo si trasforma in un essere spaventoso e oscuro». In queste righe è riassunta la ragione che mi ha spinto a scrivere un libro a voi, ragazze e ragazzi: raccontare come si piange in guerra non si può, quello che si sa è che "in guerra l'uomo si trasforma in un essere spaventoso e oscuro".

È su quell'essere *spaventoso e oscuro* che siamo chiamati a interrogarci. È quell'essere a riempirci di domande.

Indelebile l'immagine di una stazione ucraina gli uomini restavano donne e figli partivano

Il libro

Pubblichiamo l'introduzione del libro di Francesca Mannocchi, *Lo sguardo oltre il confine* **(DeAgostini, pp. 224, euro 13,90). L'autrice presenterà il libro, in uscita martedì prossimo, domani a Pordenonelegge (Spazio San Giorgio, ore 15) insieme con Andrea Vianello.**

JUAN BARRETO / AFP

Perché, dunque, scrivere di guerra? E perché scrivere di guerra a voi? Perché la guerra è dubbio, perché la guerra è un esercizio incessante di dilemmi, perché la guerra dovrebbe insegnarci ad ascoltare le ragioni dell'altro.

Nei mesi che ho recentemente trascorso a raccontare l'invasione russa dell'Ucraina, mi sono spesso chiesta se ci fosse una formula per poter riassumere a chi non ha mai visto una guerra quale ne sia la natura.

L'immagine che lego a questa domanda è riassunta dai binari delle stazioni ucraine nelle prime settimane successive all'invasione. Da una parte c'erano gli uomini che restavano, dall'altra le donne e i bambini che andavano via. Erano ammassati prima sulle scale, in attesa, poi sul binario, quando il treno si avvicinava, e da ultimo si confondevano in un groviglio di corpi che si spingono, allontanando le persone vicine dalle porte di ingresso, cercando di salire per primi. Donne che tenevano con una mano i figli, con l'altra una busta di viveri.

La lotta per conquistare un posto che portasse via dalla guerra, l'immagine di un'umanità sradicata dalla terra natia, e ridotta ai propri istinti primitivi. Il primo tra tutti quello della sopravvivenza.

Il binario era simbolo di una formula che accomuna tutti in tempo di guerra: tutti avevano *una vita di prima*. L'aveva Alina, che era una giornalista e si è trasformata in volontaria per aiutare i profughi. L'aveva sua nonna, che era una tranquilla pensionata e si è trasformata nella cuoca dei soldati al fronte. L'aveva Olga, che lavorava in una banca e ha potuto prendere da casa solo una busta di viveri e qualche vestito per i figli prima di scappare. Olga aveva salutato la sua casa e gli oggetti che le appartenevano, le sue abitudini; e sul binario, con in braccio la figlia, mi ha detto: «Non ci penso *già più* alla vita di prima».

Non ci pensava già più perché si stava abituando all'idea che non sarebbe tornata. E che se anche fosse tornata, la loro vita era ormai cambiata per sempre. La guerra li aveva trasformati da persone, cittadine e cittadini, lavoratrici, giovani studenti a profughi, sfollati, rifugiati.

Questa trasformazione ci spinge a riflettere su due punti. Il primo è quello di chiederci sempre, ragazze e ragazzi, se le parole che usiamo per descrivere la realtà e gli esseri umani non rischino di diventare una gabbia. Per questo una parte del libro è dedicata al racconto delle parole: cosa significa *rifugiato*, cosa sia una *guerra civile*, e così via. Scriverlo per voi è servito a me come ginnastica e promemoria: perché le parole, questo straordinario strumento di cui siamo dotati per dare senso al mondo, vanno accudite, e il modo che abbiamo per accudirle è non usarle con superficialità. Perciò, ogni volta che definiamo la vita di un essere umano chiamandolo "rifugiato", "profugo" o "migrante", dovremmo aver chiaro che rischiamo di associare a quella vita un'etichetta che non rende giustizia alla sua *vita di prima*. Alla vita in cui quel rifugiato o profugo o migrante era uno studente, una lavoratrice, un padre, una nonna.

Il primo invito, dunque, è quello di conoscere in profondità il senso delle parole che usate ed essere sempre consapevoli che *definire* può essere anche una forma di limitazione. Ancora di più, definire in tempo di guerra: si rischia di generalizzare le vite delle persone al loro unico stato di vittime. E se c'è una cosa che le vite della guerra mi hanno insegnato in questi anni, invece, è che chi vive e sopravvive a un conflitto non vuole essere raccontato come una vittima, ma come una donna, un uomo tenace che va avanti *nonostante* quel conflitto.

Il secondo punto su cui vorrei farvi concentrare, ora che cominciate la lettura, è un tentativo di immedesimazione. Provate a chiedervi, all'inizio di ogni capitolo: "Cosa farei io se…". Cosa farei io se fossi Alina, oppure Olga, se fossi Husen, oppure Shadi? Immaginate di dover uscire dalla vostra cameretta ora, per andare su quei binari delle stazioni ucraine, col rischio di non tornare più indietro. Che oggetti prendereste?

Immaginate che la vostra nuova casa sia, per quattro o cinque anni, una tenda in un campo torrido, con i bagni condivisi da cento, duecento persone, dove l'acqua e il cibo sono razionati. Che emozione sentireste crescere dentro di voi? Disperazione o rabbia?

Immaginate che l'unico modo per scappare dalle bombe sia salire su un gommone con altre cento persone: bambini che piangono, padri e madri che gridano. Sareste su quel gommone senza salvagenti e senza bussola, con la sola speranza che qualcuno vi trovi in mare aperto. Come sperereste di essere accolti, una volta arrivati a terra?

Immaginate che i vostri genitori siano privati del loro lavoro, della vicinanza degli amici, e costretti in prigione perché ostacolano un regime. Cosa sareste disposti a fare per metterli in salvo?

Immaginate di dover spiegare a un bambino che ha fame e sete che non c'è più né acqua né cibo.

Vi chiedo questi esercizi di riflessione perché è quello che chiedo a me stessa, ogni volta che sto per cominciare a trasformare in racconto una storia che ho ascoltato.

L'unico modo che ho per rendere giustizia a quella storia, a quella vita, mi dico, è cercare di *sentirla* come fosse la mia. E portare il lettore, in questo caso voi, dove io sono stata.

Farvi sentire gli odori, vedere le sfumature di colore, assorbire i miei dubbi, ascoltare le donne e gli uomini, gli anziani e i bambini che ho avuto il privilegio e la responsabilità di incontrare e ascoltare. —

Premio di satira politica, ecco tutti i vincitori

Nella sua lunga storia, arrivata a cinquant'anni, ha premiato Fiorello assieme ad Alberto Arbasino, Dario Fo con Indro Montanelli, Edmondo Berselli con Aldo, Giovanni e Giacomo, Renzo Arbore assieme a Leonardo Sciascia e Roberto Benigni. È il Premio internazionale di satira politica di Forte dei Marmi, che dà appuntamento oggi alle 18 alla Capannina di Franceschi. Sul palco, a fare gli onori di casa, ci sarà l'attrice, regista e autrice satirica Michela Andreozzi. Diretto da Beppe Cottafavi, quest'anno il riconoscimento viene assegnato: premio satira per il giornalismo a Francesca Fagnani; per il libro a Pietro Galeotti (*La riunione*, edito da Feltrinelli); per la stand up a Eleazaro Rossi; per la musica a Valerio Lundini e i Vazzanikki; per il podcast a Edoardo Ferrario e Luca Ravenna (*Cachemire*); per i social alle Eterobasiche; per lo spettacolo live e per il libro a Alessandro Gori (*Confessioni di una coppia scambista al figlio morente*); per illustrazione e animazione a Cartoni Morti; per la tv a Luca e Paolo; premio internazionale a Ivan Urgant. —

L'INTERVISTA

Walter Veltroni
"In quest'Italia rissosa e faziosa ci vorrebbe lo spirito del 1982"

L'ex segretario del Pd presenta il suo film dedicato a Paolo Rossi "Nessuna gioia sportiva è paragonabile a quel Mondiale, ci fece rinascere"

GIUSEPPE SALVAGGIULO
ROMA

«C'è un insopportabile grado di faziosità, rissosità, volgarità, presunzione e pregiudizio che attraversa la vita pubblica. Nemici l'un contro l'altro armati coltivando rancore, odio e invidia. Un veleno in parte ingiustificato e in parte finto, amplificato dai social che ci rinchiudono in recinti di omologie. E dire che io ho sempre lavorato per aprire i cancelli, non per chiuderli». Pranzo con Walter Veltroni. Tema: il suo nuovo film, a tratti commovente, dedicato a Paolo Rossi. Un'autobiografia nazionale. Ordiniamo, poi si chiacchiera.

Dunque, dicevamo?

«Io inciucio».

Prego?

«Che hai capito? La politica non c'entra. Inciucio è il nome di uno spaghetto che fanno qui. Pomodoro mantecato con pecorino e parmigiano. Una bomba. Prendilo».

E sia. Perché Paolo Rossi?

«Ha una dimensione narrativa affascinante, è un archetipo. Uno dei milioni di italiani che hanno sognato correndo nella polvere dietro a un pallone, e ce l'ha fatta attraverso dolore, infortuni, ingiustizia, attacchi belluini. Un combattente silenzioso».

Avevate un rapporto?

«Ci conoscevamo. Tante volte quando conosci personalmente uno scrittore, un regista, un campione che hai apprezzato nella vita pubblica, ne resti deluso. Con lui, il contrario».

Qual è stato nel film il ruolo di Federica, sua moglie?

«Decisivo. Queste operazioni si fanno con rispetto e delicatezza. Mi ha messo a disposizione i video fatti con il telefonino. Ho voluto che ci seguisse ovunque, nella produzione. Sono stato nella loro casa, ho conosciuto le figlie. Ho trascorso tanto tempo con loro. Le ho anche convinte a ribellarsi alla zuppa di farro del sabato. Ora minacciano la madre: se la cucini chiamiamo Walter».

Il film di Veltroni «E' stato tutto bello. Storia di Paolino e Pablito», prodotto da Palomar, sarà nei cinema il 19, 20 e 21 settembre

Che metodo avete seguito?

«Per un anno e mezzo è stato come navigare in un oceano. Materiale immenso da vedere, selezionare, montare. L'idea era raccontare Pablito attraverso i ricordi di chi c'era. Io ho lavorato più su Paolino. Per raccontare una persona, non un calciatore».

Walter Veltroni, 67 anni, è stato ministro, sindaco di Roma e segretario del Partito democratico; come regista ha diretto dieci tra film e documentari

RICCARDO DE LUCA / AGF

Chi è Paolino prima di Pablito?

«Un italiano non speciale, che ce la fa. Nato in una famiglia di lavoratori in una frazione di Prato. Cresciuto in una casa senza riscaldamento. Fragile, non toccato dalla grazia fisica di un Ibrahimović, ma con una riserva inesauribile di intelligenza e carattere per reggere alle intemperie».

Momento più emozionante?

«Una frasetta di Vialli, con il pianto strozzato. Rossano, fratello di Paolo che fallisce alla Juventus e poi convince la madre a mandarlo a Torino. E poi le riprese a in Spagna».

Con Cabrini e Tardelli seduti nel corridoio dell'hotel, come la notte del Mundial.

«Erano emozionati anche loro. E poi vedessi: una stanza misera in un albergo mostruoso. Niente tv, frigobar, aria condizionata. Se oggi ci porti un giocatore di serie B rischi che ti mena».

Altri tempi. Altri giocatori. Rossi, Tardelli, Cabrini, anche juventinamente parlando.

«Diciamo che c'è una certa differenza tra Tardelli e Ramsey. Persino tra Brady e Ramsey».

E Bearzot?

«Credeva a tal punto in Rossi, benché reduce da due anni di squalifica, che non convocò Pruzzo. Si chiuse tutte le porte alle sue spalle, per non poter tornare indietro».

Che tipo era il Vecio?

«Umanamente straordinario. Quando lo conobbi, mi colpì colpito la sua passione e competenza per la letteratura, anche straniera».

Qual era il segreto di quella squadra?

«Era una comunità. Questo è il segreto. Nel calcio, nella politica, in tutto».

Il film ha alcune chicche inedite. Le lettere del giovane Rossi al parroco, spedite da Villar Perosa.

«Dolenti, nel periodo in cui si rompe tre menischi e un braccio e resiste alla tentazione di mollare e tornare a casa, come aveva fatto il fratello Rossano».

E l'audio di Pertini?

«Molto divertente. Parla da tifoso, come tutti gli italiani. È memoria collettiva».

Da dove esce?

«Ho chiesto al Quirinale se c'era qualcosa del pranzo che Pertini offrì alla squadra di ritorno da Madrid. È venuta fuori questa registrazione in cui Pertini ne dice di tutti i colori, com'era lui. Paragona Italia-Germania alla prima guerra mondiale e accusa Causio e Bearzot di aver barato nella celebre partita di scopone scientifico sull'aereo».

C'è poca Juventus.

«Mi sono mosso lateralmente rispetto alla cronaca. Paolo era a suo agio in comunità piccole, Perugia e Vicenza gli ricordavano Prato. Le sue vere radici erano lì».

Qual è la dimensione collettiva di questa storia?

«Non c'è stata nessuna gioia sportiva paragonabile per intensità al Mondiale 1982. C'era la sensazione di un cambio di clima. Io uscii per strada e non eravamo più abituati, le strade erano insanguinate».

Il 2021 – l'Europeo, l'Olimpiade – non è paragonabile?

«Non è la stessa cosa, anche se uscivamo dal Covi. Sai a memoria la formazione dell'Italia del 2021? No, eh? Invece Zoff, Gentile, Cabrini…».

Il 1982 è anche un'autobiografia nazionale?

«Loro, Bearzot e i suoi ragazzi, soli. Completamente. Tutti gli altri che si attribuirono meriti non ce li avevano. Le critiche erano feroci, spietate. Ci sono italiani che prima demoliscono il carro e poi salgono sopra se vince. E ci sono quelli come Rossi, che tengono il filo di una coerenza apparentemente invisibile. Allora come oggi».

Che clima si respira oggi nella vita pubblica?

«Un clima che fa male a un Paese che è diverso da questa schiuma che lo sovrasta. Generoso, rispettoso, umile. Determinato nelle difficoltà. Persino poetico. A proposito di poesia, non assaggi i biscotti alla crema?».

No grazie, mi è bastato lo spaghetto inciucio. Buono ma pesantuccio, no?

«Infatti io ne ho mangiato solo due forchettate». —

LA MOSTRA

L'origine del mondo è un muro di perline Allegra Hicks porta a Venezia il suo arazzo

L'artista alla Glass Week: "Ispirata dall'opera di Courbet il mio omaggio al vetro viene dalle conterie di Murano"

GIULIA ZONCA
INVIATA A VENEZIA

Perline al posto del vetro e *L'origine del mondo* senza una donna in primo piano: l'arazzo che da oggi occupa le pareti in mattoni di uno degli spazi di Palazzo Contarini, a Venezia, sembra negare richieste e coprire evidenze, ma vuole solo svelare prospettive diverse. Aggiornare l'ovvio.

Allegra Hicks, artista nata a Torino che si divide tra la vita londinese, dove a lungo ha fatto la designer, e lo studio di Napoli, è stata invitata a partecipare alla Glass Week che parte oggi in Laguna: «Ho detto sì d'istinto però ero consapevole che il vetro non fosse la mia materia, non ne conosco le trasformazioni e non volevo appoggiarmi a un maestro del settore perché non avrei sentito mia l'opera».

Così ha scelto il passaggio a un altro stadio, le perline trovate nella conteria di Murano, «una realtà che va sparendo e che dovrebbe essere recuperata». Ne è uscito un lavoro che si srotola su tre muri, 40 chili di perline fatte ricamare a Delhi, per 85 chili di peso totale. Un monumento che richiama il vetro senza contenerlo e che sta appeso, privo di supporto, però in una dimensione che gli impedisce ogni svolazzo. È concreto, ancorato, «cercavo una grammatica che mi appartenesse e volevo esaltare questo color acqua, materico e aereo insieme».

L'ispirazione del disegno viene dal Musée d'Orsay di Parigi, «un luogo ambivalente per me: adoro le cose che ci sono dentro e non riesco mai a trovarci ciò che cerco, è confuso e proprio in uno di questi frequenti spaesamenti mi sono vista davanti a *L'origine del mondo* di Courbet e ne ho avvertito tutta la forza però pure le contraddizioni».

EDWARD WHITE

Allegra Hicks davanti a *Inside Outside II*, arazzo che fa parte della Glass Week di Venezia L'opera è esposta a Palazzo Contarini Polignac da oggi fino al 25 settembre

Una celebrazione che è pure un nudo ostentato. Per qualcuno uno sguardo maschile, per altri un tema all'avanguardia, «una discussione infinita intorno a un quadro importante da cui io mi sono sottratta. Ho tenuto l'intenzione e quell'equilibrio tra interno ed esterno». L'opera infatti si chiama *Inside Outside*, galleggia dentro lo spazio che la ospita e rende evidente l'intesa che l'artista ha con i tessuti. A lungo sono stati la base del suo mestiere, solo recentemente abitato dalle mostre nonostante la vena creativa fosse chiara dai tempi del liceo. «Mi hanno obbligata a fare il classico e allora andavo a lezione da Giansone, uno scultore, poi, a 18 anni ho lasciato casa le esperienze personali mi hanno portata in altri ambiti. Ora torno a Torino solo per la famiglia, a breve lo farò per i 90 anni di mio padre. La città dove sono cresciuta non la conosco più, eppure mantiene dei magneti, dei punti di attrazione».

Dal 2016 le sue creazioni, fino a lì private, sono diventate pubbliche: «Mi sono tolta la paura di espormi, sono diventata grande e a Napoli, la città d'Italia dove si vive più a 360 gradi, è l'opposto di Torino, una grande femmina che mostra tutto, una sensazione che paragono a quella che mi dà l'India, il Paese del cuore». Scoperto in più di 30 viaggi, l'ultimo lo ha fatto solo l'arazzo ed è tornato carico di perline, di chili e urgenze. —

GIORGIO PESTELLI

"Soffi dorati" su MiTo con la flautista Silvia Careddu e Itamar Golan al pianoforte

Anche nella musica le cose più leggere sono talvolta quelle che lasciano il segno più incisivo: una verità confermata, ma è sembrata una scoperta, nel concerto per Mito Settembre Musica intitolato *Soffi dorati* , con la flautista Silvia Careddu e Itamar Golan al pianoforte. E' vero che il programma passeggiava tutto fra pagine di sicura bellezza, nessuna trascrizione, o brani di maniera,

Nonno Eros

"Invecchio ma sono ancora in forma" Ramazzotti torna a 58 anni con il nuovo album "Battito infinito" Tra gli autori anche la figlia Aurora "Onorata di lavorare con papà ma non dico nulla sulla gravidanza ogni cosa a suo tempo"

LUCA DONDONI
SIVIGLIA

Eros Ramazzotti non evita le domande scomode. È un quasi sessantenne che nella vita ha sempre mostrato una sincerità disarmante e interrogato risponde: «Laura Pausini ha fatto bene a non voler cantare *Bella Ciao*, è una canzone politica – e sdrammatizza con un sorriso –. Noi artisti non dobbiamo cantare né canzoni di destra né di sinistra né di centro. Lo sapete, è un momento speciale, dobbiamo parlare di musica. Non facciamo politica, facciamo musica». Ramazzotti sta per partire con un tour di settanta date, anticipate da un bel giro in Europa tanto che dopo il bel concerto spagnolo di giovedì sera alla Plaza de toros «La Maestranza» di Siviglia, la settimana prossima l'artista romano sarà per un poker di serate all'Arena di Verona, poi Grecia e Israele.

«Sono in forma anche se sto a invecchià», dice Eros mostrando i bicipiti scolpiti. Secondo i rumors degli ultimi giorni starebbe per diventare nonno, ma nessuno vuole confermare o smentire la notizia: né il cantante né tantomeno Aurora, la figlia nata dall'unione con Michelle Hunziker, presente al concerto di Siviglia insieme al fidanzato (neopapà) Goffredo Cerza. «No comment – replica Aurora a chi le chiede dopo il live se la voce è vera – rispettate il mio silenzio. Ogni cosa a suo tempo». Aggiunge Eros: «Non so di cosa state parlando. C'è troppo rumore, siamo qui per rilassarci, per divertirci». E per la musica: il 30 ottobre Ramazzotti parte con un tour mondiale da Los Angeles e settanta date nei quattro continenti sino a Caracas e una coda lunga, di nuovo in Italia, nel 2023. «Sono dispiaciuto di non poter cantare in Russia e Ucraina, so che lì mi amano tanto, ma c'è la guerra e problemi troppo grossi per la musica. Che faccio? – dice sussurrando appoggiato al bancone del bar – Vado a famme sparà?». Da artista di calibro internazionale, l'ex ragazzo di oggi ha anche il polso di come l'Italia è vista all'estero: «Non se ne parla molto bene, ma sono orgoglioso di essere italiano, dell'Italia bella. Esiste, dobbiamo solo cercarla e individuarla. È quando vinciamo, quando diamo il buon esempio, quando facciamo le cose belle che sentiamo la nostra terra e la gente lo percepisce a prescindere».

> Pausini ha fatto bene a non voler cantare "Bella Ciao" È un momento speciale e noi artisti non facciamo politica facciamo musica

Il nuovo album *Battito Infinito* arriva a distanza di quattro anni dall'ultimo e dentro ci sono Jovanotti, Colapesce Di Martino che firmano *Figli della terra*, Paolo Antonacci *Madonna de Guadalupe* e il duetto con il suo alter ego madrileno Alejandro Sanz *Sono* scritto da Bungaro, *Ama* di Cheope (il figlio di Mogol) ma soprattutto *Ogni volta che respiro* un pezzo che gli almanacchi registreranno come l'ultima canzone pop scritta (per la musica) da Ennio Mor-

L'INTERVISTA

Cecilia Bartoli

"Fossi ministro della cultura aprirei tutti i teatri d'Italia siamo pieni di luoghi stupendi"

La stagione della neo direttrice dell'Opéra di Montecarlo "Qui ho trovato la mia isola che non c'è"

ALBERTO MATTIOLI
MONTECARLO

Prima direttrice artistica del Festival di Pentecoste a Salisburgo, rilanciato e ringiovanito. Poi dei Musiciens du Prince a Montecarlo, orchestra di sopraffina qualità su cui veglia il direttore di fiducia, Gianluca Capuano. Adesso direttrice dell'Opéra di Montecarlo, più piccola ma forse perfino più fastosa di quella di Parigi (del resto, l'architetto è lo stesso, Charles Garnier), storia illustre e frequentatori altolocati. Cecilia Bartoli, la cantante d'opera italiana più celebre nel mondo, ovunque profetessa del belcanto tranne che in patria, conquista un nuovo territorio nel suo personale Risiko operistico. Nella stagione presentata ieri lei canterà in prima persona *Alcina* e *Il barbiere di Siviglia,* poi fra i soliti noti ci sono Capuano, Domingo nella *Traviata,* Kaufmann in *Andrea Chénier,* Barenboim in recital e le marionette dei Colla per *L'Orfeo* di Monteverdi. Missione rilancio già quasi compiuta, insomma.

Bartoli, perché Montecarlo?
«Intanto perché il teatro è stupendo e glorioso, ci hanno cantato tutti, da Caruso in avanti, tranne stranamente la Callas che pure attraccava qui con Onassis. E poi perché mi sembra il posto giusto per proporre la mia idea del teatro musicale, un misto di tradizione e innovazione. Forse a Montecarlo ho trovato la mia isola che non c'è».

Senza mollare Salisburgo?
«Lavoro lì da dodici anni, il contratto scade nel '26. Sono due incarichi assolutamente compatibili».

I principi sono appassionati?
«Soprattutto Carolina, adora opera e balletto, frequenta spesso il teatro. Ma quando con i Musiciens du Prince ho riportato la Rossinimania all'Opera di Vienna è venuto anche Alberto, per il Principato avere un'orchestra che trionfa nel mondo è importante».

> Placido Domingo? Può capitare una serata no, arrivarci così alla sua età. I russi li scritturo, certo il problema non è Puskin ma Putin

Confessi che sta già organizzando il dopo, quando non canterà più.
«Chissà. Quel che mi piace è fare progetti, coinvolgere gli artisti e scegliere quelli più adatti a realizzarli. È stimolante. E quando qualcuno mi dice: sai che accanto a te canto meglio? sono felice anch'io».

tutta sostanza musicale, dove il difficile connubio fra flauto e pianoforte, fra esilità e spessore, è risolto con raro equilibrio, anche per la straordinaria bravura dei due musicisti. La Careddu, vittima di uno strappo muscolare, ha suonato seduta, che per una solista di flauto traverso non è abituale (Gazzelloni ondulava in piedi come una canna al vento!); ma appena ha portato il flauto alle labbra, ha sprigionato una cascata di note, una vivacità scintillante, forza e leggerezza, cominciando da una *Fantasia* di Gabriel Fauré talmente ricca di poesia nella prima pagina che dopo un po' è costretta ad ammainare qualche vela. Una *Sonata* di Martinu, un lineare *Notturno* di Lili Boulanger sono piovuti come inattesi regali, prima di due capolavori noti, ma sempre eccitanti da risentire, le *Sonate* di Poulenc e di Prokofiev. Anche per un concerto così raro, pubblico in abbondanza, come è ormai abitudine in questo Mito 2022; intanto proseguono gli incontri con i pianisti in sedi decentrate (forse troppo!) e la serie di partiture nuove: fra queste *One* di James MacMillan che parte da un flauto faunesco per toccare negli acuti dei violini freddeze nordiche; più articolata *The wonder of life* di Régis Campo che combina abilmente due fasce sonore, una basata su un corale di Bach, l'altra, sopra, con ritmi e movimenti a contrasto. —

Eros Ramazzotti e la figlia Aurora nata dall'amore con Michelle Hunziker. Nella foto grande, la prima delle 10 anteprime live a Siviglia

PA

ricone e Mariella Nava. «Sembra incredibile - commenta Eros - che siano già passati 3 anni da quando ho iniziato a lavorare a questo progetto. Sono super carico e 12 canzoni nuove vorranno pure dire qualcosa».

La traccia che dà il titolo al disco racconta l'amore per il figlioletto Gabrio Tullio, avuto con l'ex moglie Marica Pellegrinelli. Tra gli autori rispunta la figlia Aurora, nella title track *Battito Infinito*: «Sono onoratissima che mi abbia voluto con sé in questo progetto che segna la sua rinascita come uomo e come artista. Papà è sempre stato molto protettivo perché nella vita ha sempre avuto paura potessi farmi del male, ma ho anche una mamma che si è sempre occupata di me. Non dimenticatevelo». Tra led, proiezioni 3D e giochi di prospettiva, il live ha ripercorso 35 anni di carriera in 25 canzoni e quasi due ore e mezzo di show dove non sono mancati i grandi successi che, se non li facesse si scatenerebbe la rivoluzione. «Sono emozionato: tornare sul palco è un modo per riabbracciare il pubblico che ha continuato a sostenermi per tutto questo tempo. Mi sono messo in gioco, seguendo ogni singola fase di questo lavoro, curando ogni suo dettaglio e sfumatura e in ognuna di queste serate ci sarà una piccola parte di me e della mia storia. Credo che questo sia il modo migliore per affrontare questo momento complesso e ricominciare a fare musica. Insieme». —

IL PERSONAGGIO

Can Yaman

"Sono troppo ingombrante per nascondermi ma le fan a volte esagerano"

L'attore turco sex symbol protagonista di "Viola come il mare" "È la prima volta che recito in italiano, ho studiato a lungo"

FULVIA CAPRARA

Can Yaman, 32 anni, interpreta una sorta di profiler nella serie tv *Viola come il mare* su Canale 5

Arrabbiarsi mai, ha capito che certe intrusioni fanno parte del gioco, però ogni tanto s'infervora e qualche volta, come è accaduto a Palermo durante le riprese di "*Viola come il mare*, la serie in 12 episodi prodotta da Matilde e Luca Bernabei (dal 30 in prima serata su Canale 5), s'inalbera sul serio: «Eravamo in albergo, stavo parlando con la troupe, ho aperto la porta e mi sono trovato davanti uno che origliava, un maschio. Mi è partita la "ciavatta", ho detto "arrestatelo", insomma mi ha dato fastidio». Can Yaman, sex-symbol redento, posa paziente per i fotografi, se si tratta di lavoro va bene, e lo stesso vale per le ammiratrici gentili che gli chiedono l'autografo. Discorso diverso per chi diffonde notizie false e fidanzate presunte: «L'invadenza non mi piace, so che, in parte, è una conseguenza del mio lavoro e quindi devo accettarla, adoro le mie fan, ma se mi vengano a citofonare a mezzanotte, ecco… questo non piacerebbe a nessuno». Molte curiosità le ha saziate scrivendo, a 32 anni, un libro autobiografico *Sembra strano anche a me* (presentato a luglio al Filming Italy Sardegna Festival), ma, adesso, in attesa del Sandokan in fase di sceneggiatura, *Viola come il mare* è il banco di prova dell'audience: «È la prima volta che recito in Italia, in lingua italiana, ho lavorato a lungo per riuscirci».

Quanto si sente cambiato dai tempi dei suoi inizi?

«Molto, mi sento cresciuto, più maturo, come se fossi entrato in un'altra fase, ero quello che desideravo, volevo esplodere, essere cittadino del mondo, diventare un attore internazionale. In Turchia ci sono tanti altri attori più bravi di me, ma sono certe caratteristiche a fare la differenza, anche quella di recitare in un'altra lingua. Mia madre voleva che imparassi le lingue straniere, aveva ragione».

Quanto ha influito su tutto questo la sua bellezza?

«Sono sempre stato troppo ingombrante per nascondermi, e comunque per tantissimo tempo non mi sono interessato al mio aspetto fisico. Ho studiato giurisprudenza, avevo altri progetti, il concetto della bellezza è entrato nella mia vita più tardi e comunque sono sempre gli altri a farmelo tornare in mente, io lo dimentico. Da sola la bellezza è inutile, ha senso solo se è accompagnata da altre virtù».

> Sono laureato in giurisprudenza il concetto della bellezza è entrato nella mia vita tardi ma comunque da sola è inutile

Convivere con la popolarità non è così facile, lei come fa?

«Non mi ci sono ancora abituato, è come quando ti danno un cazzotto, qualcuno può pensare "sei grande e grosso, non ti fa niente", e invece ti fa male lo stesso. Ogni donna che mi si avvicina, anche un'amica o una collega, diventa subito oggetto di attenzioni esagerate, mi chiedo come potrà mai reggere tutto questo una futura, vera fidanzata. Adesso, comunque, sto imparando, ho cambiato casa, sono 7-8 mesi che non mi faccio trovare».

Set italiano e set turco. Che differenze?

«In Turchia siamo illegali, lavoriamo 16 ore al giorno, in Italia finisci alle 18 e questo ti permette di avere una vita, sono contento di essermi liberato da quella frenesia, però è anche vero che quella disciplina, quei ritmi di lavoro assurdi, mi hanno fatto diventare una macchina da guerra».

Ha trovato il tempo per creare una fondazione benefica, la «Can Yaman for children».

«Per me la fondazione significa tutto. Ho pensato fosse giusto dividere la mia notorietà, tutto quello che ho avuto, l'amore ricevuto, con chi, invece, non ha avuto niente. Nel mio libro parlo dell'infanzia, un periodo in cui si soffre, in cui si hanno difficoltà, in cui si combatte. Ogni bambino deve avere delle opportunità».

Nel libro descrive un percorso esistenziale ricco di mutamenti. Che cosa ha imparato?

«Ho avuto tante vite, alti e bassi, in famiglia ho attraversato periodi diversi, anche in termini di situazione economica. Per questo, a scuola e dopo, sono andato avanti con le borse di studio, ogni anno scolastico era una gara, dovevo sempre lottare. Posso dire di essere diventato coraggioso per questa ragione, la mia infanzia mi ha insegnato a essere così, a prendere decisioni in fretta, è andata così anche quando ho deciso di venire in Italia. Un Paese che mi è stato simpatico da sempre e dove ora, non so se per coincidenza o per ironia del destino, sono diventato così popolare». —

Cecilia Bartoli, neo direttrice dell'Opera di Montecarlo, canterà in prima persona *Alcina* e *Il barbiere di Siviglia*

Ha invitato anche Domingo: era il caso, dopo l'affaire di Verona?

«Una serata no può capitare, magari non era in forma. Non è più giovanissimo, ufficialmente sono 81 anni, io posso solo dirgli: chapeau. Arrivarci, alla sua età, con quella voce, quella forma anche fisica e quella curiosità musicale».

I russi li scritturerà o no?

«Le rispondo con una battuta non mia: il nostro problema non è Puskin, ma Putin. La cultura russa non c'entra con la guerra. Non capisco perché quest'onda abbia toccato quasi solo il mondo della musica, mi sembra una forma di ipocrisia, anche perché il gas dai russi continuiamo a comprarlo».

***Alcina* a Montecarlo e *Alcina* a Firenze, il 18 ottobre. Finalmente si risente Bartoli in Italia.**

«Felicissima anch'io, sì. E poi dirige Capuano, la regia è di Michieletto e accanto a me canta Carlo Vistoli: un gruppo italiano per un'opera italiana».

E alla Scala?

«Prossima domanda? (ride, ndr)»

Eccola: quando tornerà alla Scala?

«Non so. Lo chieda a Meyer».

Quest'estate a Salisburgo l'abbiamo ascoltata cantare Rosina a 35 anni dal debutto nella parte, ed era perfetta. Dov'è il trucco?

«Nessun trucco, solo prudenza e studio. Tornare su parti cantate da giovani è come fare il tagliando: bene, la voce funziona ancora. Poi bisogna anche essere credibili in scena, perché una Rosina di 200 chili proprio non si può vedere».

Perché ha duettato con Bocelli? I suoi devoti hanno fatto fatica a perdonarglielo.

«E perché no? Era una canzone e volevo provare la voce nel pop, è un modo di cantare e incidere diversissimo. E poi era pure una bella canzone, non trova (accenna al ritornello, ndr)? Ci sono artisti pop che mi affascinano, penso a Sting o Elton John. Con loro canterei subito».

In Italia si vota fra dieci giorni. Fosse ministro della Cultura, che farebbe?

«Ah, qui le rispondo restando nel pop con Blanco e Mahmood: brividi (altro ritornello, ndr). Mi spiace vedere il mio Paese così, perché nel mio piccolo cerco di essere un'ambasciatrice di cultura e arte italiana nel mondo. Per prima cosa, direi: apriamo i teatri, tutti. L'Italia è piena di sale storiche magnifiche in posti magnifici, penso alle Marche, alla Puglia. Devono vivere».

Il personaggio che le piacerebbe interpretare e che non farà mai?

«Don Giovanni: chi non vorrebbe interpretarlo? Sono stata Zerlina ed Elvira, ma lui sarebbe un sogno».

E quello che le piacerebbe fare e che farà?

«Agrippina di Händel, grande personaggio. Lo debutterò a Zurigo».

C'è un artista che manca alla sua collezione?

«Sì, e purtroppo non c'è rimedio. Quando ero molto giovane, Carlos Kleiber mi chiese *Carmen*, e dovetti dire di no. Poi mi propose Musetta della *Bohème*, ma non era per me. Dopo due rifiuti, non se ne fece ovviamente più nulla, e ne sono ancora dispiaciuta perché lo amavo. Però sono stata prudente e ho fatto bene. Diciamo che ho adorato dire di no a Kleiber». —

SPORT

Domani su «Specchio», Dosso: «Serena e la lotta al sessismo»

Zaynab Dosso ci racconta sulle pagine di «Specchio», il nostro domenicale, il suo omaggio a Serena Williams: «Ha dimostrato a noi atlete nere che se vogliamo qualcosa bisogna andarcelo a prendere». La velocista azzurra, primatista italiana nei 60 metri e bronzo con la 4x100 agli ultimi Europei, parla del suo viaggio in Costa d'Avorio, la patria dei genitori, del sessismo nello sport «noi considerate solo se gli uomini falliscono» e delle gerarchie dentro la staffetta «basta dire che gli atleti con la pelle nera vanno più veloci».

Al Grande Torino (20,45). Sanabria o Pellegri il dubbio in attacco, gli emiliani sono in emergenza per le tante assenze

TORINO

SASSUOLO

Sky Sport 1 e Dazn Ore 20,45

Torino (3-4-2-1): 32 Milinkovic-Savic; 26 Djidji, 4 Buongiorno, 13 Rodriguez; 19 Lazaro, 10 Lukic, 77 Linetty, 27 Vojvoda; 16 Vlasic, 49 Radonjic; 9 Sanabria. **All.:** Juric.

Sassuolo (4-3-3): 47 Consigli; 22 Toljan, 5 Ayhan, 13 Ferrari, 6 Rogerio; 16 Frattesi, 27 Lopez, 42 Thorstvedt; 45 Laurentié, 9 Pinamonti, 77 Kyriakopoulos. **All.:** Dionisi

Arbitro: Baroni.

IVAN JURIC
ALLENATORE DEL TORINO

Mi chiedo dove saremmo con la squadra dello scorso campionato più due nuovi innesti

Il Toro festeggia la rete di Radonjic nella gara giocata contro il Lecce I granata solo una volta sono saliti fino a 13 punti dopo sette giornate

LAPRESSE

Alta quota

Il Toro ritrova Juric in panchina e sfida il Sassuolo per il salto in classifica Radonjic-Vlasic la coppia fantasia. Il tecnico: "Li lascio liberi di inventare"

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Un pizzico di fantasia e libertà. Il Toro aspetta il Sassuolo e pensa al grande salto costruito sulle conoscenze e sulla qualità dei suoi interpreti lasciati, però, di esprimersi. Ivan Juric, tecnico granata, torna in panchina dopo aver saltato le sfide con Lecce ed Inter per la polmonite («Che sofferenza davanti alla tv, non puoi incidere», dice) e vota la fiducia ad una squadra in evoluzione.

> "Il serbo mi ricorda Leao per come può cambiare certe partite il croato alza la qualità"

Fantasia e libertà: Radonjic e Vlasic hanno le chiavi per coltivare le ambizioni granata. «Rado è ancora tutto da scoprire: ci dà segnali a tratti, una partita sì, una di meno, ma sa anche fare cose senza senso perché è uno che riesce a cambiare le partite un po' come Leao, anche se so di esagerare. Vlasic - così il tecnico - alza la qualità, è più ordinato, sa muoversi. Entrambi mi danno la sensazione di poter andare oltre ciò che gli chiedo io...».

Andare oltre Juric è qualcosa di inedito e meritato, sebbene sia lo stesso allenatore croato a dare ai suoi ragazzi la possibilità di creare una volta nella trequarti avversaria: l'importante, per lui, è arrivarci nel minor tempo possibile. «In questo gruppo - continua - c'è una base di giocatori che sa di cosa stiamo parlando avendo alle spalle una stagione di lavoro: sono loro, oggi, i più avanti...». Avanti nelle gerarchie come in difesa dove Buongiorno viene investito dei gradi di leader («Ha anche qualità umane non comuni...», precisa il tecnico) e dove Djidji e Rodriguez rappresentano la certezza con l'ultimo arrivato Schuurs in rampa di lancio, ma senza fretta. Di conoscenze si può parlare anche per Singo ed Aina, per Lukic e Ricci, quest'ultimo ancora ai box per infortunio, ma, come Buongiorno, considerato il futuro del nuovo Toro. E, in attacco? Un pizzico di fantasia e libertà perché solo così si può prendere il meglio da due ragazzi in cerca di consacrazione: Radonjic ha bisogno di più tempo, Vlasic è già pronto.

Al Grande Torino si gioca per il salto in alto: a quota tredici, i granata sono arrivati solo in una occasione nell'era dei tre punti. «Oggi ci riconoscono che giochiamo bene? Già l'anno scorso avevamo raggiunto un buon livello: il mio rammarico - sottolinea Juric - è chiedermi dove saremmo se avessimo mantenuto la stessa squadra con un paio di nuovi innesti...», l'unico riferimento ad un mercato che ha messo nelle mani del tecnico croato un organico da scoprire. Il Toro crea, ma segna poco in rapporto alla quantità di azioni pericolose fatte vedere. «Abbiamo perso chi era capace di far gol da dietro, sui calci piazzati, sugli inserimenti: per migliorare ognuno dei miei ragazzi dovrà fare la migliore stagione della propria carriera...», ammette Juric. Tradotto: fantasia e libertà d'azione. Il sabato del Grande Torino sarà dentro ad un duello per oltre quindicimila spettatori: il Sassuolo ha gli uomini contati e tra le assenze spicca quella del capitano Berardi, i granata devono rinunciare a Ricci e Miranchuk, di nuovo sulla scena dopo la sosta a Napoli. Le conoscenze sono il segreto di Juric, il resto è nei piedi di Radonjic e Vlasic: ingabbiarli sarebbe un errore e il tecnico croato non li ingabbia. «Sanno andare oltre quello che gli chiedo», il suo stupore. —

L'ANTICIPO

Il Lecce fa e disfa poi Strafezza decide a Salerno

La coppia Ceesay-Banda fa nera la Salernitana, squarciandola con affondi e percussioni. Primo tempo governato, chiuso con l'assolo del sinuoso zambiano. Il Lecce non è la Juve sconnessa: slegata e spenta, la pattuglia di Nicola ansima. Costretta alla rimessa nei primi 45', sfiora il gol solo con Mazzocchi che non festeggia il fiocco azzurro. La sfortunata deviazione di Gonzalez la rimette in gara ma è un dato numerico fatuo: Strefezza pesca l'incrocio regalando al Lecce la prima vittoria. Meritata. M.S. —

SALERNITANA 1

LECCE 2

Salernitana (3-5-2): Sepe 5,5; Bronn 6, Daniluc 6,5, Gyomber 5 (1' st Bradaric 5,5); Candreva 6 (37' st Valencia sv), Coulibaly 5 (1' st Kastanos 5,5), Maggiore 6, Vilenha 6, Mazzocchi 6; Dia 5,5 (30' st Botheim sv), Piatek 5,5 (21' st Bonazzoli sv). **All.**: Nicola 5,5.

Lecce (4-3-3): Falcone 6,5; Gendrey 6, Pongracic 6, Baschirotto 6, Pezzella 5,5 (29' st Gallo sv); Gonzalez 5,5 (21' st Blin sv), Hjulmand 7, Askildsen 6 (21' st Bistrovic sv); Di Francesco 6 (33' st Strefezza 6,5), Ceesay 6,5, Banda 6,5 (33' st Oudin sv). **All.**: Del Rosso 6,5 (Baroni squalificato).

Arbitro: Doveri di Roma 6,5.

Reti: pt 43' Ceesay; st 9' Gonzalez (autorete), 38' Strefezza.

Ammoniti: Coulibaly, Di Francesco, Gonzalez, Nicola, Strefezza.

C'è il derby Spezia-Samp

Partita	Orario
Salernitana-Lecce	1-2
Bologna-Empoli (Dazn)	Oggi ore 15
Spezia-Sampdoria (Dazn)	ore 18
Torino-Sassuolo (Dazn-Sky)	ore 20,45
Udinese-Inter (Dazn-Sky)	Domani ore 12,30
Cremonese-Lazio (Dazn)	ore 15
Monza-Juventus (Dazn)	ore 15
Fiorentina-Verona (Dazn)	ore 15
Roma-Atalanta (Dazn)	ore 18
Milan-Napoli (Dazn)	ore 20,45

La classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Napoli	14	Fiorentina	6
Atalanta	14	Bologna	6
Milan	14	Sassuolo	6
Udinese	13	Lecce*	6
Roma	13	Verona	5
Inter	12	Spezia	5
Lazio	11	Empoli	4
Juventus	10	Cremonese	2
Torino	10	Sampdoria	2
Salernitana*	7	Monza	1

(*) = una partita in più

Serie B: Brescia ok nell'anticipo

Il Brescia vince al 93' l'anticipo della 6ª giornata contro il Benevento (gol di Bianchi) e vola in testa alla B. Oggi (ore 14): Ascoli-Parma, Cagliari-Bari, Como-Spal, Frosinone-Palermo, Genoa-Modena (16.15) Reggina-Cittadella, Sudtirol-Cosenza, Venezia-Pisa. Domani Ternana-Perugia.

Lazio: biglietti rimborsati a 225 tifosi

La Lazio rimborserà il costo del biglietto ai 225 tifosi presenti a Herning, in Danimarca, dove i biancocelesti sono stati travolti 5-1 dal Midtjylland nella seconda giornata di Europa League: lo ha comunicarlo lo stesso club biancoceleste, che intende così scusarsi a nome dei calciatori.

MotoGP, Aragon: Ducati super nelle libere

Sei Ducati nei primi 10 posti nelle prove ad Aragon: Martin è davanti a tutti, Bastianini e Bagnaia 4° e 5°. Quartararo è secondo, Marquez 8° al ritorno in gara a 3 mesi dall'operazione. «Se uno sta tranquillo, arriva ultimo» ha scherzato. Oggi le qualifiche (ore 14.10, diretta Sky e TV8).

Basket, Europei: Francia-Spagna in finale

Si sono disputate ieri a Berlino le semifinali degli Europei: nella prima la Francia, che nei quarti aveva eliminato l'Italia, ha avuto facilmente la meglio sulla Polonia (95-54). Nella seconda, la Spagna di Scariolo ha battuto la Germania 96-91. Domani (ore 20,30; Sky), la finale.

Scelto per guidare il Milan dopo l'esperienza di Cagliari, vinse subito il campionato. I rapporti sono rimasti ottimi

Quasi amici

Nel momento più buio della carriera Allegri incrocia i suoi mentori la Juve in crisi è obbligata a battere il Monza di Berlusconi e Galliani

LA STORIA

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Poteva essere un amarcord rilassato, un piacevole confronto tra vincenti: da una parte un tecnico collezionista di scudetti e dall'altra due Re Mida del pallone, vinti dalla nostalgia dopo la fine dell'epopea Milan e risaliti nel grande calcio insieme al Monza che mai, in centodieci anni di storia, s'era arrampicato fin lassù. I palmares, abbaglianti, testimoniano qualità che certo non appassiscono, ma il momento è duro e i sorrisi stirati, l'ansia scava dentro una serenità apparente: il Monza del presidente Silvio Berlusconi e

L'ad primo a crederci il presidente folgorato a cena: ripagati da uno scudetto atteso 7 anni

dell'ad Adriano Galliani, nonostante importanti investimenti, ha un punticino dopo sei giornate e ha appena cambiato allenatore, quanto a Massimiliano Allegri vive il peggior momento della carriera, timoniere d'una Juve che latita nel gioco e nei risultati, tre giorni fa irrisa dal Benfica e con la qualificazione agli ottavi di Champions compromessa. Deve vincere. E anche bene. Perché la panchina al momento regge, puntellata da una fiducia coerente e da pratici conti economici che sconsigliano un ribaltone, ma basta poco perché lo scenario muti: troppo alto il rischio di affondare e troppo forte il vento della contestazione. Peccato: l'attualità graffierà un clima festoso. Perché il collezionista e i due Re Mida sono legatissimi, si stimano a vicenda e da parte di Max c'è gratitudine per l'occasione avuta. Era un allenatore rampante, ma non aveva mai varcato la provincia: alle spalle un paio di stagioni di Serie A con il Cagliari, la seconda interrotta da un esonero, eppure Galliani non esitò a candidarlo per la panchina del Milan che rivoleva lo scudetto dopo sette anni di digiuno. Lo conquistarono le idee e l'aplomb, intuì stimmate tattiche e phisique du role adatti a un grande club, lo portò a cena ad Arcore e l'investitura fu immediata. Scelta ripagata, subito scudetto: incipit di un cammino lungo quattro stagioni, spezzato da un addio brusco voluto da Berlusconi nel gennaio 2014. Inconvenienti del mestiere, ancor più probabili con un presidente abituato a "intervenire" per carattere e competenza antica: della sua prima squadra, l'Edilnord, era proprietario-allenatore e ancora oggi, promuovendo Raffaele Palladino al posto di Giovanni Stroppa, puntualizza che il prescelto farà bene «con la nostra vicinanza assidua e con i nostri consigli tecnici, come abbiamo fatto per trent'anni al Milan».

Dopo il ritorno di Allegri a Torino, Galliani dichiarò in un'intervista che la Juventus aveva preso il miglior allenatore in circolazione e successivamente l'ha difeso dalle critiche su un gioco che poco concede all'estetica. Ora, però, la Juve non è né bella né vincente e la situazione è complicata, vincere (e convincere) a Monza è un'opportunità obbli-

Anche i brianzoli cercano una svolta: un punto in 6 partite e ora tocca a Palladino

gata per virare, allontanarsi dalla tempesta. E dall'altra parte fermare la Juve significherebbe guadagnare morale e dimostrare la bontà della scelta, dolorosa, di cambiare guida mandando via l'allenatore della promozione. Si racconta, a proposito, che nel biennio senza panchina di Allegri, tra le due parentesi bianconere, Galliani, prima di scegliere Stroppa, aveva pensato di chiudere al vecchio allievo un "favore": pilotare il Monza in A e poi andare, com'era giusto, in un top club. Non è successo, e chissà come sarebbe andata: perché Allegri a Galliani faticherebbe a dire no. —

NAZIONALE

Mancini conferma Gatti e Gnonto 14 gli eroi di Londra

Roberto Mancini ha diffuso la lista degli azzurri per le partite di Nations League con l'Inghilterra, venerdì 23 settembre a Milano, e l'Ungheria, lunedì 26 a Budapest: prima convocazione per Mazzocchi, Vicario - dopo lo stage di maggio - e Provedel, torna Grifo assente dal maggio del 2021, c'è Gatti nonostante alla Juve abbia trovato pochissimo spazio, conferma per Gnonto. I 29 convocati: Portieri: Donnarumma (Psg), Meret (Napoli), Provedel (Lazio), Vicario (Empoli); difensori: Acerbi (Inter), A. Bastoni (Inter), Bonucci (Juventus), Di Lorenzo (Napoli), Dimarco (Inter), Emerson (West Ham), Gatti (Juventus), Luiz Felipe (Betis Siviglia), Mazzocchi (Salernitana), Toloi (Atalanta); centrocampisti: Barella (Inter), Cristante (Roma), Jorginho (Chelsea), L. Pellegrini (Roma), Pobega (Milan), Tonali (Milan), Verratti (Pasg); attaccanti: Cancellieri (Lazio), Gnonto (Leeds), Grifo (Friburgo), Immobile (Lazio), Politano (Napoli), Raspadori (Napoli), Scamacca (West Ham), Zerbin (Napoli). —

Massimiliano Allegri, 55 anni, è alla 7ª stagione juventina dopo aver guidato il Milan di Berlusconi (a sinistra) e Galliani (a destra) dal 2010 al 2014

LAPRESSE

ANSA

LAPRESSE

Secondo gli inquirenti, avrebbe chiesto denaro

Pogba, il fratello nega "Nessuna estorsione"

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Prima lancia minacce capaci di far tremare il mondo del calcio su entrambi i versanti delle Alpi, poi ritratta dicendosi estraneo ai fatti e alla fine si prende la colpa, ma solo di una parte delle accuse. Ormai non si contano più le giravolte fatte da Mathias Pogba dopo la pubblicazione del famoso video in cui a fine agosto prometteva "rivelazioni esplosive" sul fratello minore Paul. Secondo "Le Parisien", il primogenito durante il fermo scattato lo scorso mercoledì ha detto agli inquirenti di essere l'unico autore di quel filmato postato sui social che ha portato alla luce una presunto tentativo di estorsione ai danni dello juventino. Da mesi, infatti, Paul sarebbe perseguitato da un gruppo di vecchi amici che gli chiederebbe 13 milioni di euro come compenso per la presunta protezione di questi anni.

Il più grande dei Pogba ha ribadito di non avere niente a che fare con le richieste di denaro. Ma gli inquirenti sospettano che sia stato il trait d'union tra il campione francese e gli aspiranti estorsori, tanto da avere la certezza che a luglio fosse presente fuori dal centro sportivo della Juve ad aspettare il fratello insieme ad altri del gruppo. Tra le altre quattro persone fermate nei giorni scorsi c'è anche uno dei migliori amici del Polpo, sospettato di aver ritirato 200 mila euro dalla sua carta ai tempi del Manchester United, e un altro uomo già condannato per omicidio. Secondo alcune fonti, il gruppo sembrerebbe essersi messo d'accordo su quanto dichiarare, anche se sarebbero emerse delle contraddizioni.

Paul Pogba, 29 anni

Diallo, ex Psg, arrestata

In attesa di sapere se il loro fermo oggi verrà prolungato, il calcio francese guarda anche al nuovo arresto di Aminata Diallo, ex giocatrice del Psg, accusata di aver organizzato nel novembre scorso l'aggressione all'allora compagna di squadra Kheira Hamraoui. Insieme a lei sono stati fermati 4 uomini, sospettati di aver partecipato all'attacco, al quale erano presenti anche Diallo e altre calciatrici della squadra parigina. —

FILMATO DAVANTI A UN BAR DI LOSANNA

Balotelli ubriaco: tifosi Sion furiosi

Tifosi del Sion furiosi con Mario Balotelli, ripreso ubriaco davanti a un bar di Losanna, barcollante e sorretto da due persone. Il presidente minimizza, ma l'ex azzurro non si allena.

Coppa Davis, sconfitta 2-1 l'Argentina. Domani la sfida con la Svezia, ma gli azzurri sono già qualificati alle Finals di Malaga

Berrettini-Sinner, vola l'Italia del tennis "Siamo forti, l'importante è crederci"

L'ANALISI

STEFANO SEMERARO
BOLOGNA

Siamo a Malaga, fra le otto finaliste di Coppa Davis, anche se con qualche piccolo brivido e una faccenda ancora da sistemare: il primato nel girone. Vincere il Gruppo A ci eviterebbe la possibilità di incrociare i padroni di casa della Spagna nei quarti (le Finals sono a eliminazione diretta) e ci regalerebbe un accoppiamento più morbido contro la seconda del Gruppo D, quello di Glasgow che comprende Inghilterra, Usa, Olanda e Kazakistan. Per averne la certezza ci basterà battere la Svezia domani: impresa decisamente fattibile. In caso di sconfitta, se oggi la Croazia batterà l'Argentina si andrà al conto dei match vinti/persi, viceversa passeremo da secondi con tutti i rischi del caso. I brividi di ieri riguardano il secondo set lasciato da Jannik Sinner al 'deb' argentino Francisco Cerundolo, buttato nella mischia dal ct argentino Coria in sostituzione del n.1 titolare Schwartzman, dopo che Matteo Berrettini aveva portato facilmente il punto dell'1-0 contro Sebastian Baez.

Jannik fatica con Cerundolo: «Posso fare meglio. Mi piace giocare in Nazionale"

A Jannik, non al massimo e fallosetto, sono servite due ore e 36 minuti per scrollarselo di dosso (7-5 1-6 6-3), visto che l'argentino proprio non ne voleva sapere, di arrendersi all'uomo che a New York è arrivato a un punto da battere Carlos Alcaraz. «So che posso giocare meglio», dice il Rosso. «Ma in Davis l'importante è vincere anche senza essere al massimo. Alla fine ho giocato meglio io i punti che contavano nel primo e nel terzo set». L'avventura in Coppa vale come traguardo e come riscatto: «Sono venuto qui perché volevo giocare, perché mi piace farlo in Davis per l'Italia, e per mettermi in fretta alle spalle quella partita. Rimpianti? Anche a Wimbledon ho perso con chi ha poi vinto il torneo, cioè Djokovic, ma con ragionamenti del genere non si va da nessuna parte».

Per il momento Jannik si gode l'imbattibilità (in singolare) in Coppa, ma l'obiettivo è più ambizioso. «Se possiamo vincere la Coppa? Ci siamo io, Matteo e Musetti, più un doppio forte e con varie alternative. Non mi piace tanto parlare del futuro, ma sappiamo di essere forti, l'importante è crederci». A Malaga si giocherà la settimana dopo le Atp Finals («è una stagione molto, forse troppo lunga», dice Berrettini) dove sia Matteo sia Jannik hanno ancora qualche chance di entrare. Per provarci entrambi a ottobre saranno in campo nell'Atp 250 di Firenze. «Mi mancano i punti Wimbledon, ma è vero che mancano anche ad altri. Comunque io faccio la mia strada e non mi faccio ossessionare dalle Finals, l'importante è migliorarsi». Magari prendendosi la rivincita su Carlitos a Malaga. —

Jannik Sinner, 20 anni, durante l'incontro con Francisco Cerundolo che ha deciso la sfida di Davis. L'azzurro ha vinto 7-5, 1-6, 6-3. Nel primo incontro, Matteo Berrettini aveva superato Sebastian Baez 6-2, 6-3

OGGI CROAZIA-AUSTRIA

Si arrende il doppio Bolelli-Fognini Spagna-Canada, Alcaraz ko con Aliassime

Oggi Croazia-Argentina (dalle 15, diretta su Rai 2, Sky Sport e streaming su SuperTennis), domani per l'Italia c'è la sfida decisiva per il primo posto del girone con la Svezia dei fratelli Ymer. A Valencia, intanto, prima sconfitta da numero 1 del mondo per Carlos Alcaraz (nella foto), battuto da Felix Auger-Aliassime. Spagna e Canada sono ora 1-1, mentre l'Australia è in testa nel gruppo C. A Bologna (gruppo A): Italia-Argentina 2-1. Berrettini-Baez 6-2 6-3, Sinner-Cerundolo 7-5 1-6 6-3, Gonzalez/Zeballos-Bolelli/Fognini 7-5 2-6 6-3. —

IL COMMENTO

Tentazione Real un'ultima sfida Federer-Nadal al Bernabeu

Roger Federer ha appena detto basta ma tutti lo vogliono, lo sognano, lo avranno di nuovo in campo. Il Real Madrid - attenzione: il Real Madrid, non uno dei tornei dello Slam - sta addirittura pensando di organizzare una esibizione fra lui e Rafa Nadal al Santiago Bernabeu. Roger nella tana del suo grande rivale (ma molto amico) davanti a 80 mila tifosi. Sembra una follia, e forse non si trasformerà mai in realtà, ma già concepirla dà la misura di quanto il Genio è condiviso e desiderato a livello planetario. Lo vogliono tutti, persino i mondi che non sono il suo come il calcio, perché Federer è un patrimonio comune. Un braccio, una mente, un corpo, una storia meravigliosa da consegnare, oltre che alla famiglia, anche all'Unesco. Nel puzzle di questa adorazione senza frontiera un ruolo lo gioca anche il passaporto: Roger è svizzero, quindi neutrale, e di mamma sudafricana, parla tre o quattro lingue oltre quella universale del tennis. Un italiano fatichebbe a tifare un francese, uno spagnolo un inglese: Roger è cittadino del mondo. A Londra ballerà la sua last dance nel circuito, ma nel suo futuro ci sono altri appuntamenti, altri viaggi da inesauribile, affascinante e felice reliquia di se stesso. SEME —

Ciclismo: domani in Australia via alla rassegna iridata con la crono

Ganna e il cammello portafortuna "Sono in forma, voglio il Mondiale"

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO

Gli oggetti che trasmettono calore e sicurezza diventano amuleti speciali nel cuore degli atleti. Lo conferma Filippo Ganna che all'aeroporto di Dubai, tappa obbligata per raggiungere l'Australia, ha comprato un cammello di peluche. Un portafortuna per i Mondiali di ciclismo, al via domani con la cronometro. Scaramanzia lecita per chi come lui sogna il terzo titolo iridato di fila, impresa riuscita solo al tedesco Tony Martin dal 2011 al 2013. «Una trasferta del genere richiede molte energie mentali, sappiamo quanto nello sport moderno conti spesso più la testa delle gambe». Ricordi e progetti: «La vittoria del 2020, nell'anno del Covid, è stata inaspettata. Quella del 2021 più sofferta perché arrivata alla fine della stagione più intensa della mia vita. Quest'anno non è stato meno impegnativo, vedremo se i conti tornano».

È sereno l'alfiere azzurro, si racconta in collegamento su "Zoom" alla vigilia della sua gara. Ha la sicurezza di chi arriva da favorito all'appuntamento di Wollongong, la città a sud di Sydney che ospita l'evento. E non nasconde l'altro grande obiettivo della stagione, il record dell'Ora fissato dal suo team, la supertecnologica Ineos Grenadiers, per l'8 ottobre a Grenchen, in Svizzera (curiosamente lo stesso giorno del Lombardia). Vuole un pieno di successi, ha la consapevolezza del vero leader e la fame di un neofita, abbinamento che quasi sempre risulta vincente. «Vediamo, ci provo. Tutto dipende da come andrà qui in Australia. La pressione? Non la sento. Sono tranquillo, sto bene».

Ha lavorato sodo Pippo. Dopo il Tour de France e il Giro di Germania si è blindato nel suo buen ritiro a Macugnaga, il luogo che lo accoglie dopo le fatiche e da dove riparte a caccia di altri successi. La stella della squadra italiana sale in funivia sul Monte Rosa, dorme in altura, senza wifi e social e si allena con Mattia Sobrero, il fidanzato della sorella. Una vita quasi monacale. Dovrà attingere a tutte le sue forze per conquistare il titolo. Gli avversari sono i soliti noti, da Tadej Pogacar che cerca l'oro dopo il 2° posto alla Grande Boucle, a Remco Evenepoel, re della Vuelta e a Stefan Küng. Van Aert non ci sarà, ha scelto la gara in linea. Oggi l'Italia del ct Marco Velo, l'ex gregario di Pantani all'esordio in questo ruolo, proverà il percorso: «Sarà una crono non molto lineare, dovremo essere potenti, resistenti e freschi. Siamo al massimo. Filippo? Lo vedo molto bene, è all'altezza del nome e della maglia che indossa». —

Filippo Ganna, 26 anni, atleta di punta della spedizione azzurra ai Mondiali in Australia

ANSA

FILIPPO GANNA
CAMPIONE DEL MONDO A CRONOMETRO

Il record dell'Ora? Vediamo, non si improvvisa nulla Non sento la pressione

IL PROGRAMMA

Filippo parte alle 8 La prova in linea chiude domenica 25

È tutto pronto per il 95° Campionato del Mondo di ciclismo su strada. L'edizione 2022 si correrà in Australia a Wollongong. Ad aprire la rassegna, domani saranno le cronometro individuali Donne Elite (alle 1,35 ora italiana) e Uomini Elite (alle 5,40 ora italiana). L'ultimo concorrente a scendere dalla pedana sarà Filippo Ganna alle ore 8,19. Lunedì alle 5,20 l'Under 23; martedì gli junior; mercoledì la crono mista. Come da tradizione sarà la prova in linea Uomini Elite, domenica 25 settembre a chiudere la rassegna iridata. Tv: tutto su Rai2/Rai Sport/ Eurosport 1. —

PROGRAMMI TV

DEL 17 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.15 TG1 - Dialogo. ATTUALITÀ
8.35 Uno Mattina in famiglia. SPETTACOLO
9.00 TG1. ATTUALITÀ
9.30 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
10.30 Buongiorno benessere. ATT.
11.25 Il Provinciale. RUBRICA
12.00 Linea Verde Start. DOC.
12.30 Linea Verde Life. DOC.
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 Il paradiso delle signore - Daily. SOAP
15.35 A Sua Immagine. ATTUALITÀ
16.25 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
16.30 TG1. ATTUALITÀ
16.45 Italia Sì!. SPETTACOLO
18.45 Reazione a catena. SPETT.
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno. SPETT.

20.40 Arena... 60' 70' 80' e...90'
SPETTACOLO. Dall'Arena di Verona, una vera e propria playlist di hit che hanno segnato quattro decenni simbolo della musica mondiale interpretate dagli artisti originali.

0.05 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
0.10 Eurovision Song Contest. SPETT.
0.45 Per amore di Valerie. FILM (Comm., 2018) con Sebastian Zimmer, Mina Tander. Regia di Claudia Garde

RAI 2

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
7.00 Piloti. SERIE
7.25 Tognazzi. La voglia matta di vivere. DOCUMENTARI
8.45 Radio2 Social Club. SPETT.
10.15 Tuttifrutti d'estate. LIF.
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.15 Play Digital. ATTUALITÀ
12.00 Felicità - La stagione dell'amore. LIFESTYLE
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2. ATTUALITÀ
14.00 Italian Performer Cup. ATT.
16.15 Finale All Around Gruppo A. GINNASTICA RITMICA
18.30 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
18.55 N.C.I.S. New Orleans. SERIE
19.40 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 Tg2 Post
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di approfondimento giornalistico di Rai 2, condotto da Marco Sabene, dedicato alle elezioni politiche del prossimo 25 settembre.

23.00 Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ
23.55 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ
0.45 Tg 2 Mizar. ATTUALITÀ
1.10 Tg2 Cinematinée. ATTUALITÀ
1.15 Tg 2 Achab Libri. ATTUALITÀ

RAI 3

6.00 Rai News 24: News. ATT.
8.00 Agorà Weekend. ATTUALITÀ
9.05 Mi manda Raitre. ATTUALITÀ
11.00 Storie della Scienza. DOC.
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TGR Il Settimanale Estate. ATTUALITÀ
13.00 Soyalism. DOCUMENTARI
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.45 Tg 3 Pixel. ATTUALITÀ
15.05 Ribelli. LIFESTYLE
15.40 Una famiglia senza freni. FILM (Comm., 2016)
17.15 Presa Diretta. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.40 Sapiens Files, un solo pianeta. DOCUMENTARI

21.20 Indovina chi viene a cena
ATTUALITÀ. In questa puntata gli straordinari esempi di come, alcune specie animali, sono indicatori ambientali per il rispetto della biodiversità. Conduce Sabrina Giannini.

23.05 TG3 Mondo. ATTUALITÀ
23.30 Tg 3 Agenda del mondo. ATTUALITÀ
23.40 Un giorno in pretura. ATT.
1.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 X-Style. ATTUALITÀ
9.15 Viaggiatori uno sguardo sul mondo. DOCUMENTARI
10.00 Super Partes. ATTUALITÀ
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
15.00 Una vita. TELENOVELA
16.30 Verissimo. ATTUALITÀ
18.45 Caduta libera. PETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Tu Si Que Vales
SPETT. Lo show dove l'arte e il talento dei performer in gara animano il palco trasformandolo in uno spettacolo. Conducono Belen Rodriguez con Alessio Sakara e Martin Castrogiovanni.

1.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.35 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.00 Ciak Speciale. SHOW
2.05 L'onore e il rispetto. SERIE
4.00 Distretto di Polizia. SERIE

ITALIA 1

6.55 Friends. SERIE
7.35 Willcoyote. CARTONI ANIMATI
7.55 Occhi di gatto. CARTONI ANIMATI
8.45 Una spada per Lady Oscar. CARTONI ANIMATI
9.35 Una mamma per amica. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.45 I Simpson. CARTONI ANIMATI
14.40 The Flash. SERIE
18.20 Meteo. ATTUALITÀ
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 N.C.I.S.. SERIE
20.25 N.C.I.S. New Orleans. SERIE

21.20 Pan - Viaggio ... ★★★
FILM. (Avv., 2015) con Levi Miller, Hugh Jackman. Regia di Joe Wright. Una notte Pan e i suoi compagni vengono rapiti dal pirata Barbanera e condotti sull`Isola che non c`è.

23.30 Un ponte per Terabithia. FILM (Dr., 2007) con Josh Hutcherson. Regia di G. Csupo. ★★★
1.20 Batwoman. SERIE
2.10 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.20 Ieri e Oggi in Tv. SPETTACOLO
6.25 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
6.45 Stasera Italia. ATTUALITÀ
7.35 Benvenuti a tavola - Nord vs Sud. SERIE
9.40 Gli eroi del West. FILM (Comm., 1965) con Walter Chiari, Raimondo Vianello. Regia di Steno. ★★
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 Il Segreto. TELENOVELA
13.00 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno. ATT.
16.35 Il vigile. FILM (Comm., 1960) con Alberto Sordi. Regia di L. Zampa. ★★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.50 Tempesta d'amore. SOAP
20.30 Controcorrente. ATTUALITÀ

21.25 Inside Man ★★★★
FILM. (Thr., '06) con D. Washington. Regia di S. Lee. Quattro uomini e una donna travestiti fanno irruzione nella sede della Manhattan Trust prendendo in ostaggio molte persone.

0.05 Blood Father. FILM (Dr., 2016) con Mel Gibson, Erin Moriarty. Regia di Jean-François Richet. ★★
1.45 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
6.40 Anticamera con vista. ATT.
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.30 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATT.
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira - Diario. ATT.
12.50 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 Inter - Pomigliano. CALCIO
17.00 Storie di un Regno: 1926-2022. DOCUMENTARI
17.55 The Royal Collection. DOC.
18.50 Lingo. Parole in Gioco. SPETT.
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ

20.35 In Onda
ATTUALITÀ. Appuntamento estivo con il programma di informazione condotto da Luca Telese e Marianna Aprile, con ospiti in studio e in collegamento.

22.30 Atlantide Files. DOCUMENTARI
0.50 Tg La7. ATTUALITÀ
1.00 Anticamera con vista. ATTUALITÀ
1.45 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
17.30 Just for Laughs. SERIE
17.40 Ransom. SERIE
21.20 Una preghiera prima dell'alba. FILM
23.20 Faster Than Fear. SERIE
1.05 Anica - Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ
1.10 Ragazzi perduti. FILM

RAI 5 — 23

18.45 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
18.50 Sciarada - Il circolo delle parole. DOCUMENTARI
20.05 I Concerti di VPM. SPETTACOLO
21.15 Father and son. SPETTACOLO
22.45 Apprendisti Stregoni. DOCUMENTARI
23.40 Rumori del '900. SPETTACOLO
0.50 Rai News - Notte. ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

20.00 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.20 Scritto, letto, detto. DOCUMENTARI
20.30 Iconologie quotidiane. DOC.
20.35 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 A cavallo della tigre. FILM
23.10 Registro di classe - Libro primo 1900-1960. DOC.
24.00 Rai News - Notte. ATTUALITÀ

RAI MOVIE — 24

11.30 Perfect. FILM
13.35 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
13.40 Green Book. FILM
16.00 A Hong Kong è già domani. FILM
17.20 Tutti i santi giorni. FILM
19.10 The Illusionist - L'illusionista. FILM
21.10 Sole. FILM
23.00 Tutto il mio folle amore. FILM
0.45 L'estate del mio primo bacio. FILM

IRIS — 22

11.10 Lo specialista. FILM
13.25 jOBS. FILM
16.00 Insider - Dietro la verità. FILM
19.00 Ballistic. FILM
21.00 Intrigo internazionale. FILM
23.45 La donna che visse due volte. FILM
2.15 Fenomeni paranormali incontrollabili. FILM
3.50 Ciaknews. ATTUALITÀ

CIELO — 26

17.15 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.15 Casa di piacere. FILM
23.15 A letto con Daisy. FILM
0.30 Porn Inc.. DOC.
1.15 Naked SNCTM: vivi le tue fantasie. LIFESTYLE

TV8 — 8

18.15 X Factor - Il meglio delle audizioni. SPETTACOLO
20.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
21.30 Il socio. FILM
0.15 Anaconda. FILM
2.00 Paura in volo. FILM
4.00 Lady Killer. DOCUMENTARI
5.00 Coppie che uccidono. DOCUMENTARI
5.45 Istinto omicida. FICTION

REAL TIME — 31

14.45 Fatto in casa per voi. LIFESTYLE
15.55 Tailor Made: chi ha la stoffa?. SPETTACOLO
17.25 Il castello delle cerimonie. LIFESTYLE
19.40 Bake Off Italia: dolci in forno. SPETTACOLO
21.20 Sorelle al limite. LIFESTYLE
22.20 Sorelle al limite. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.05 Affare fatto!. DOC.
19.25 Avventure estreme con Jeremy Wade. LIFESTYLE
21.25 72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI
22.25 72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI
23.35 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI

SKY FILM

17.10 John Wick - Capitolo 2 John Wick sicario di professione, si rimette in gioco quando viene obbligato da un suo un ex socio... SKY CINEMA ACTION
17.20 La ruota delle meraviglie - Wonder Wheel SKY CINEMA DRAMA
17.25 Gli idoli delle donne SKY CINEMA UNO
17.40 Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto SKY CINEMA COLLECTION
17.45 Scuola di polizia SKY CINEMA COMEDY
18.00 Vicky e il suo cucciolo SKY CINEMA FAMILY
18.45 Moulin Rouge! SKY CINEMA ROMANCE
19.00 Falling - Storia di un padre SKY CINEMA DRAMA
La dea Fortuna Annamaria, ex moglie di Alessandro, chiede all`uomo e al suo attuale compagno di prendersi cura dei suoi figli... SKY CINEMA DUE
Il collezionista Al poliziotto Alex Cross è scomparsa una nipote violinista. In poco tempo Alex scopre che altre ragazze sono state rapite... SKY CINEMA SUSPENSE
Uncharted SKY CINEMA UNO
19.15 Honest Thief Tom è un noto rapinatore di banche che, per amore, vuole autodenunciarsi all'FBI e ricominciare da capo conducendo uno stile di vita più onesto. SKY CINEMA ACTION
19.20 Il professor Cenerentolo Umberto ha quasi finito di scontare la sua pena per una rapina in banca. Di giorno lavora nella biblioteca del paese dove incontra Morgana... SKY CINEMA COMEDY
19.25 Il mio amico Finnick SKY CINEMA FAMILY
19.30 Ma cosa ci dice il cervello Giovanna, agente segreto, per non dare nell'occhio lavora come impiegata. Quando rincontra gli ex compagni di liceo... SKY CINEMA COLLECTION
21.00 Eliminators - Senza regole Martin, ex agente della Dea, inserito nel programma protezione testimoni, si è trasferito a Londra con la figlia deciso a rifarsi una vita. Ma dovrà tornare in azione. Con Scot Adkins e Stu Bennett. SKY CINEMA ACTION
Corpi da reato SKY CINEMA COMEDY
Lasciali parlare SKY CINEMA DRAMA
Palma un amore di cane SKY CINEMA FAMILY
Australia SKY CINEMA ROMANCE
Dieci piccoli indiani SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 La signora delle rose SKY CINEMA DUE
Il fidanzato di mia sorella Richard è un affascinante professore di letteratura inglese sessantenne con la passione per i flirt senza impegno con le sue studentesse. SKY CINEMA UNO
22.40 Gold - La grande truffa SKY CINEMA ACTION
22.55 Casinò SKY CINEMA DUE
Piccoli brividi SKY CINEMA FAMILY
23.00 Un fantastico via vai Arnaldo Nardi ha un buon lavoro e una tranquilla famiglia medio borghese. Ma tutto questo improvvisamente comincia a stargli stretto. SKY CINEMA COMEDY
Matrix Resurrections SKY CINEMA UNO
23.50 Il palazzo del Viceré Lord Mountbatten, viceré, deve gestire la delicata transizione dell'India verso la propria autonomia. SKY CINEMA ROMANCE

SKY SERIE

6.05 Mr Selfridge. FICTION
7.50 House of the Dragon Speciale. ATTUALITÀ
8.05 Dr. House Medical division. SERIE
9.00 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
10.45 Sex and the City. SERIE
11.55 Dr. House Medical division. SERIE
13.45 Sex and the City. SERIE
16.00 Baywatch. SERIE
17.40 Willy, il principe di Bel-Air. SERIE
19.30 Emmy Awards 2022. SPETTACOLO
22.10 Mr Selfridge. FICTION
23.05 Poldark. SERIE
1.20 Sex and the City. SERIE
2.55 Gossip Girl. SERIE
4.30 E.R. - Medici in prima linea. SERIE

INTRATTENIMENTO

15.10 Aldo Moro: memorie di un professore NATIONAL GEOGRAPHIC
15.25 Oro degli abissi DISCOVERY CHANNEL
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
16.10 Power of Romance SKY ARTE
16.15 11 settembre: venti anni dopo NATIONAL GEOGRAPHIC
16.20 Oro degli abissi DISCOVERY CHANNEL
16.40 X Factor SKY UNO
17.10 Oro degli abissi DISCOVERY CHANNEL
Seconda Guerra: sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
17.40 Amy Winehouse - Ritratto intimo SKY ARTE
18.10 I segreti delle strutture DISCOVERY CHANNEL
Aeroporto di Roma: traffico illegale NATIONAL GEOGRAPHIC
18.40 Miles Davis Electric SKY ARTE
18.55 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
19.05 I segreti delle strutture DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
20.00 I segreti delle strutture DISCOVERY CHANNEL
I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
20.15 La prima donna di Dior SKY ARTE
21.00 Cacciatori di veleni DISCOVERY CHANNEL
Jane Goodall - Un futuro per la Terra NATIONAL GEOGRAPHIC
21.15 Spandau Ballet - Soul Boys of the Western World SKY ARTE
X Factor SKY UNO
21.55 Cacciatori di veleni DISCOVERY CHANNEL
22.40 Lupi di mare NATIONAL GEOGRAPHIC
22.45 River Monsters DISCOVERY CHANNEL
23.10 Duran Duran - There's Something You Should Know SKY ARTE
23.25 X Factor SKY UNO
23.35 Megafabbriche NATIONAL GEOGRAPHIC
23.40 Morgan Freeman Science Show DISCOVERY CHANNEL
0.15 Euro Disco - Dagli ABBA ai Daft Punk SKY ARTE
0.35 Morgan Freeman Science Show DISCOVERY CHANNEL
0.40 Guerra alla droga NATIONAL GEOGRAPHIC

PREMIUM SERIE TV

6.10 Detective Monk TOP CRIME
6.30 Detective Monk TOP CRIME
8.45 Detective Monk TOP CRIME
9.35 Detective Monk TOP CRIME
10.30 Detective Monk TOP CRIME
11.25 Detective Monk TOP CRIME
12.15 Chase TOP CRIME
13.10 Chase TOP CRIME
14.05 Major Crimes TOP CRIME
14.55 Major Crimes TOP CRIME
17.35 Harrow TOP CRIME
18.30 Harrow TOP CRIME
19.25 Major Crimes TOP CRIME
20.15 Major Crimes TOP CRIME
21.10 Poirot TOP CRIME
22.05 Poirot TOP CRIME
22.55 Harrow TOP CRIME
23.50 Harrow TOP CRIME
0.45 Chicago Fire TOP CRIME
1.35 Chicago Med TOP CRIME
2.30 Chicago P.D. TOP CRIME
3.25 Alfred Hitchcock Presenta TOP CRIME
3.40 Detective Monk TOP CRIME
4.30 Detective Monk TOP CRIME
5.20 Detective Monk TOP CRIME
5.40 Detective Monk TOP CRIME

Spettacolo mozzafiato.

Nuova Kia Niro.

KIA
Movement that inspires

Lasciati ispirare da nuova Kia Niro, in versione Hybrid, Plug-In Hybrid o 100% elettrica.
Kia Niro, a settembre è tua da 229 euro al mese con Scelta Kia Special - TAEG 6,82%[1].
E incluso hai 3 anni di Assicurazione Furto e Incendio.
Scopri tutta la gamma in concessionaria sabato 17 e domenica 18.

Corso Giambone 33
10134 Torino
T. 0110513550

Via Cialdini 5
10138 Torino
T. 0114341900

Corso Francia 138
10093 Collegno (TO)
T. 011784088

kia.com/it/torinouno

Dettagli offerta promozionale valida fino al 30.09.2022[1]

[1]**35** rate - Prezzo promo **€ 27.250** valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento Scelta Kia Special - Anticipo **€ 8.230** - Valore Futuro Garantito **€ 15.863**

[1]Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: KIA NIRO 1.6 GDi HEV Business. Prezzo promo da € 28.500 (oltre oneri finanziari) anziché da € 30.500 (Prezzo di listino), grazie al "Financial Bonus" di € 2.000 previsto solo a fronte della sottoscrizione di un finanziamento KIA Finance. Oppure prezzo promo da € 27.250 (oltre oneri finanziari) anziché da € 30.500 (Prezzo di listino), grazie al "Financial Bonus" di € 2.000 e ad ulteriori € 1.250 di riduzione del prezzo di acquisto previsti solo con finanziamento SCELTA KIA "Special". Prezzo promo finale € 27.250 (oltre oneri finanziari) chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Offerta valida nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa per i contratti dal 01.09.2022 al 30.09.2022, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 8.230; importo totale del credito € 20.451,38, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 228,50 ed un Valore Futuro Garantito pari alla maxi-rata finale di € 15.863,90; importo totale dovuto dal consumatore € 24.054,02. TAN 5,45% (tasso fisso) - TAEG 6,82% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 3.007,12, istruttoria € 399, incasso rata € 3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 52,12. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza. Salvo approvazione di Hyundai Capital Bank Europe. Polizza di COVEA Affinity -MMA IARD S.A. e MMA IARD INSURANCE Mutuelles- "Furto & Incendio, Atti vandalici, Eventi naturali e sociopolitici, Cristalli, Garanzie accessorie, Assistenza veicolo e Valore a Nuovo" della durata complessiva di 36 mesi (gratuita per i primi 12 mesi limitatamente a "Furto & Incendio e Assistenza veicolo"). Esempio: premio totale della Polizza per 36 mesi di durata € 1.431,38 su Prov. FI (già incluso nell'importo totale del credito), comprese imposte. Le assicurazioni sono facoltative, pertanto, non incluse nel Taeg. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo, disponibile sul sito internet www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza e consultabile presso i concessionari. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto.
Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP pari a 460 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP 162 Wh/Km, emissioni CO_2 0 g/km. La foto è inserita a titolo di riferimento.

TORINO

E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

IL PRESIDENTE A GRUGLIASCO IN MEZZO AI RAGAZZI: IL VALORE DI UN PAESE SI MISURA DALLA VOSTRA CULTURA

Mattarella sale in cattedra

Il capo dello Stato nei laboratori del Curie Vittorini: era curioso di tutto, non voleva andarsene

CLAUDIA LUISE

Un grande campo aperto, luogo di incontro e di sport, accanto a uno degli istituti scolastici più all'avanguardia d'Italia. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inaugurato l'anno scolastico nell'istituto di istruzione Curie-Vittorini. – PAGINE 40-41

GLI STUDENTI

"Lui dice la verità il futuro dell'Italia siamo noi giovani"

BERNARDO BASILICI MENINI

Emozionati e stupiti. Non capita tutti i giorni che la massima carica dello Stato venga in visita nella propria suola tantomeno in diretta tv. I ragazzi e le ragazze del Curie Vittorini ieri hanno accolto Sergio Mattarella vestiti di bianco. A pochi metri dalle istituzioni c'erano loro, i "padroni di casa". – PAGINA 41

IL TESTIMONIAL

Ale Miressi "La scuola aiuti di più gli atleti"

ALBERTO DOLFIN – PAGINA 43

LA STORIA

Curcio e Cagol, la latitanza da cui partì la lotta armata

GIANNI OLIVA

Il giorno esatto in cui sono arrivati a Torino non si sa: è invece accertato che cinquant'anni fa, nella seconda metà del settembre 1972, Margherita Cagol «Mara» e il marito Renato Curcio si stabiliscono a Torino e la lotta armata delle Brigate Rosse entra nella vita della città. – PAGINA 51

I NODI DELLA CITTÀ

Anagrafe, rivolta dei dirigenti contro il Comune

I responsabili delle anagrafi salgono sulle barricate e se la prendono con la riapertura delle due sedi decentrate a Falchera e Barriera di Milano. Sedi rimesse in funzione in questi giorni dopo anni di chiusura. I responsabili delle anagrafi, compresa la sede centrale di via Della Consolata, protestano e scrivono una lettera all'assessore Francesco Tresso.

SERVIZIO – PAGINA 47

I locali vogliono i dehors fino al 31 dicembre

DIEGO MOLINO

Più di due anni fa i dehors «straordinari» erano nati per dare una risposta alle difficoltà di un settore, quello della ristorazione e della somministrazione, fortemente penalizzato da lockdown e norme sul distanziamento durante il Covid. Adesso l'associazione dei pubblici esercizi Fiepet-Confesercenti chiede di utilizzare quello strumento per contrastare il caro bollette. – PAGINA 52

LA NUOVA SOPRINTENDENTE

Accurti: dico sì agli eventi nelle piazze

ANDREA PARODI – PAGINA 49

UNA CITTÀ, UNA CANZONE

MAURIZIO BLATTO

Questi Anni

Piccolo consiglio cinematografico: non perdetevi "Margini" di Niccolò Falsetti. La storia di un gruppo punk di Grosseto e del loro tentativo di organizzare il concerto di una band americana nella propria città. Un gesto quasi donchisciottesco e una commedia divertente con riferimenti estetici perfetti che tracciano sullo schermo la storia del punk (hardcore) italiano. E quindi torinese, con i Negazione subito in prima fila ("Brucia di vita"), ma anche con una toppa dei Nerorgasmo sui pantaloni di uno dei protagonisti. Dettagli esaltanti. Nulla è più disperato del connubio punk e provincia, ma anche poco altro può esser parimenti "vero" e persino commovente. Senza anticiparvi nulla ("+ boiler – spoiler" è un meraviglioso e condivisibile slogan che ho letto su un palo torinese), sappiate che in una delle scene più spassose e toccanti, parte "Questi anni" dei Kina.

CONTINUA A PAGINA

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

Presidente in cattedra

Mattarella nei laboratori del Curie Vittorini interessatissimo e curioso "In questa scuola siete accolti non solo con amicizia ma con attenzione"

CLAUDIA LUISE

Un grande campo aperto, luogo di incontro e di sport, accanto a uno degli istituti scolastici più all'avanguardia d'Italia. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inaugurato l'anno scolastico nel complesso dell'istituto di istruzione superiore Curie-Vittorini di Grugliasco, tra via Crea e corso Allamano. Novanta classi, oltre 2.200 studenti, ma ieri "scuola d'Italia" dove sono confluite delegazioni di alunni da ogni regione. «Per noi è un grande onore poter ospitare l'apertura dell'anno scolastico qui a Grugliasco. Ed è un grande onore per tutto quello che simboleggia la scuola, per quello che noi vogliamo continui a simboleggiare e soprattutto a essere, cioè il luogo della formazione, ma anche il luogo dell'aggregazione», dichiara il sindaco di Torino Stefano Lo Russo. Presente anche il sindaco di Grugliasco, Emanuele Gaito, che ha ricordato di essere ancora più emozionato perché si è diplomato in questo istituto.

Mattarella è arrivato verso le 16 e ha subito voluto incontrare una ventina di studenti ucraini ospitati da scuole torinesi: «Ciò che desidero dirvi - è il saluto che il presidente ha rivolto ai ragazzi - è che qui siete non soltanto accolti con amicizia ma con grande attenzione, e spero che questo periodo di studi vi possa servire per il vostro futuro, appieno». Tra i ragazzi, anche Tymofh, Diana e Tamara, che poi hanno preso la parola sul palco. Tymofh studia al Primo Levi e fa canottaggio. Diana, 16 anni, si rivolge direttamente al papà che dovuto tornare nella sua nazione: «Sono qui da sei mesi, frequento il liceo artistico. Papà mi manca tantissimo ho tanta voglia di abbracciarlo».

STEFANO BENELLI
INSEGNANTE DI TOPOGRAFIA

Molto sorpresi dalla sua attenzione ai progetti su cui lavoriamo Nei laboratori ci occupiamo di sostenibilità ed energia

GIAN MICHELE CAVALLO
PRESIDE ISTITUTO CURIE VITTORINI

Essere stati scelti fa un bell'effetto ma è anche una bella responsabilità verso gli altri vuol dire che il nostro istituto rappresenta tutti

Mattarella, accompagnato dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e dal preside della scuola, Gian Michele Cavallo, ha poi visitato quattro laboratori del Curie-Vittorini. Il primo è stato quello di Topografia, dove si è intrattenuto di più (anche perché poi il cerimoniale rigido ha imposto tappe più brevi) e ha anche voluto provare uno strumento per la misurazione delle distanze. «Siamo rimasti sorpresi dalla curiosità del presidente della Repubblica», racconta Stefano Benelli, docente di topografia. A Mattarella è stato illustrato anche un altro progetto: «Siamo un laboratorio pilota per la progettazione di postazioni di ricarica per veicoli elettrici come bici e monopattini alimentati grazie a una mini pala eolica e un piccolo campo fotovoltaico che abbiamo intenzione di costruire. È un progetto pensato e realizzato dai ragazzi. L'obiettivo è avere giovani che parlano di ambiente con cognizioni tecniche», spiega ancora Benelli. Il presidente ha interagito tanto con i ragazzi, complimentandosi con loro e mostrandosi davvero interessato. Poi ha visitato il laboratorio di domotica. «Gli studenti hanno percepito l'orgoglio ed il desiderio da parte di Mattarella di sapere cosa studiano e quindi hanno raccontato con naturalezza le attività di Domotica. La particolarità è che qui possono trovare un ambiente inclusivo grazie al cooperative learning», racconta il professor Giuseppe Lopreiato. Un fuori programma, per Mattarella, è stato l'esperimento nel laboratorio di Chimica, dove ha assistito a una piccola esplosione dovuta a una reazione di nitrazione. «È stato molto emozionante, Mattarella era davvero interessato. E il ministro ci ha rivelato che suo figlio studia chimica», sottolineano Theo, Alessio e Davide, tre degli studenti che hanno preparato l'esperimento. L'ultimo laboratorio a cui ha partecipato è stato quello di fisica.

Il sindaco Lo Russo "È un grande onore per tutto quello che simboleggia la scuola"

"Abbiamo percepito il suo desiderio di sapere che cosa studiamo"

«È stata una giornata indimenticabile. Essere stati scelti

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in visita ai laboratori dell'istituto Curie-Vittorini

fa un bell'effetto ma è anche una bella responsabilità perché vuol dire che la nostra scuola rappresenta tutti», commenta il preside Cavallo. «Purtroppo i tempi sono stati stretti altrimenti lui sarebbe rimasto ancora». Mattarella ha poi raggiunto il posto d'onore davanti al palco e ha assistito a tutto l'evento che si è concluso con il suo discorso. Giusto il tempo per ringraziare «questo ottimo istituto che ci ospita» e per sottolineare quanto sia stato «lieto di portare il mio saluto a questo incontro così intensamente partecipato e allegro». Dopo il Capo dello Stato ha lasciato Torino. Tornerà a breve: è prevista la sua presenza a un incontro a palazzo Reale della Corte dei Conti in programma l'11 ottobre. —

Tra i ragazzi che hanno partecipato alla cerimonia: da lui il riconoscimento che siamo un futuro da valorizzare
Una studentessa: "Ha ragione quando dice che il valore di un Paese si misura in base alla cultura dei giovani"

"Integrazione e aiuto ai più fragili quei messaggi ci hanno toccati"

LE REAZIONI

BERNARDO BASILICI MENINI

Emozionati e stupiti. Non capita tutti i giorni che la massima carica dello Stato venga in visita nella propria suola tantomeno in diretta tv. I ragazzi e le ragazze del Curie Vittorini ieri hanno accolto Sergio Mattarella – e le delegazioni dalle scuole di tutto il Paese – vestiti di bianco. A pochi metri dalle istituzioni c'erano loro, i "padroni di casa" di un istituto che per un giorno è stato il simbolo delle eccellenze dell'istruzione in Italia.

Ilaria Toce, 17 anni, rappresentante di istituto, quando il Capo dello Stato finisce di parlare si ferma qualche minuto. «È stato un discorso che ha rispecchiato la realtà, soprattutto quando ha parlato di temi come l'inclusività, che qui è molto sentito. Ho apprezzato anche il passaggio in cui ha sottolineato che il valore di un Paese si misura in base alla cultura dei ragazzi, che sono il futuro. Ecco, speriamo di essere un buon domani per il nostro Paese».

Il messaggio sull'importanza di scommettere sul futuro è arrivato a tutti «perché quel domani si costruisce qui, tra i banchi e le aule – racconta Giulia Vigna, anche lei diciassettenne – E ha un valore particolare in una scuola come la nostra, dove è un grande impegno per l'integrazione: abbiamo compagni di ogni provenienza e religione e nessuno sente differenze, ma solo il valore dello scambio».

Per chi è al quarto o al quinto anno c'è un altro tema di cui ha parlato il presidente della Repubblica che è stato tremendamente attuale: la pandemia, che ha costretto le persone a rinunciare per mesi e mesi alla loro normalità. «È giusto che ne abbia parlato», dice Sara De Angelis, 18 anni, iscritta a Scienze Applicate, «qui abbiamo avuto la fortuna di avere insegnanti che sono riusciti a coinvolgerci. Ci ha permesso di sentirci vicini una volta tornati in presenza».

Altro passaggio di Mattarella, la disabilità, «un tema di cui parlare perché non sempre è compreso dagli studenti», ammette Marika Farina, anche lei di Scienze Applicate. «Cose che per alcuni sembrano piccolezze creano emarginazione, e quindi non devono passare in secondo piano». Insomma, il messaggio è passato. Stupiti che il capo dello Stato abbia deciso di visitare il Curie Vittorini? Tommaso Moffa, 16 anni, di Amministrazione finanza e marketing, ha le idee chiare: «No, non del tutto. Questa scuola ha tanti meriti, il riconoscimento è giusto».

L'orgoglio dei padroni di casa del Curie Vittorini: "Il nostro istituto è di valore"

Il Curie Vittorini è una scuola dove oltre 2 mila studenti e 200 docenti ogni giorno lavorano in aule attrezzate, con metodi di didattica moderni e una tradizione di accoglienza. Non è un caso che gli iscritti siano in aumento e che in tanti vogliano andarci. Tra di loro c'è Riccardo Gadaleta, 15 anni, al secondo anno. «Il livello dei professori è molto alto e laboratori di qualità. Si vive a pieno l'esperienza». Lui vive a Pianezza: «Ogni giorno mi alzo alle 5,50 per prendere il pullman». Ma svegliarsi così presto al mattino non è massacrante? «Sì. Ma qui, in questa scuola, ogni giorno ho la conferma che la mia scelta non è stata sbagliata». —

REPORTERS

TOMMASO MOFFA

Questa scuola ha tanti meriti il riconoscimento che è arrivato dal presidente è giusto

ILARIA TOCE

È stato un discorso che ha rispecchiato la realtà, soprattutto quando ha parlato di temi come l'inclusività

RICCARDO GADALETA

Ogni giorno mi alzo alle 5,50 per prendere il pullman e venire qui ma ne vale la pena

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

L'INTERVISTA

Alessandro Miressi

"Sono stato uno studente discreto la scuola aiuti di più gli atleti"

Il campione di nuoto dal presidente Mattarella: "Incontrarlo è sempre una grandissima emozione"

ALBERTO DOLFIN

La sua carriera scolastica è già conclusa, ma quella acquatica continua a far sognare i giovani di tutta Italia. Reduce da un'estate magica, culminata agli Europei di Roma che hanno fatto registrare un travolgente bagno di folla, Alessandro Miressi si è già rituffato verso la nuova stagione tra le corsie. Il gigante moncalierese è pronto ad inseguire altre medaglie, da aggiungere a quelle conquistate in un 2022 da incorniciare: un oro e un bronzo iridati nel maggio a Budapest seguiti lo scorso mese da due ori e un bronzo davanti allo scatenato pubblico di casa dello Stadio del nuoto capitolino.

Alessandro, si è concesso un po' di relax dopo l'abbuffata di medaglie?

«Assolutamente sì. Sono andato in Sardegna, ma pur stando al mare non ho nuotato troppo. (Sorride; ndr) Ho ripreso gli allenamenti poi il 12 settembre qui a Torino».

Non è la prima volta che incontra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che cosa ha provato nel trovarsi di nuovo al suo fianco?

«L'avevo incontrato al Quirinale dopo le medaglie di Tokyo, ma è sempre un'emozione. Soprattutto sono felice di essere stato scelto come testimonial per tanti ragazzi che vanno a scuola perché alla fine ci sono passato anch'io e loro stanno seguendo le stesse orme del cammino che ho intrapreso qualche annetto prima».

Come se la cavava tra i banchi?

«Senza infamia e senza lode».

L'idea dell'atleta-studente in Italia però è ancora da perfezionare rispetto ad altre nazioni, conferma?

Alessandro Miressi ieri a Grugliasco in mezzo agli atleti. Lui con gli occhiali da sole, al suo fianco la capitana della Juve Sara Gama

REPORTERS

> Il mio percorso lo definirei senza infamia e senza lode, però mi sono laureato

> Qualcosa va fatto sul sistema scuola-sport che sicuramente non è eccellente

> Non sto seguendo la campagna elettorale e il 25 settembre non so se andrò a votare

> Abbiamo vinto tanto agli Europei perché siamo un gruppo molto giovane e unito

«Qualcosa va fatto sul sistema scuola-sport, che sicuramente non è eccellente come ad esempio il modello americano. Quando si fa sport, riuscire a conciliarlo con lo studio è sempre difficile da noi, però alcune scuole ti aiutano, organizzando al meglio lezioni e interrogazioni, come è successo a me al Pininfarina».

È laureato?

«Sì, ho seguito le lezioni per via telematica e ho fatto la triennale in Scienze Motorie, così ora posso dedicarmi al nuoto».

Da "grande" le piacerebbe allenare?

«Per ora non mi vedo ancora dall'altra parte, resto concentrato sulla carriera da atleta».

Sta seguendo la campagna elettorale?

«No e non so ancora se andrò a votare il 25 settembre. Di politica non ne capisco molto, preferisco studiare gli avversari di nuoto».

Come spiega quest'età dell'oro del nuoto?

«Siamo un gruppo molto giovane, con tanta voglia e fame di vincere. Siamo una delle Nazionali azzurre più forti di tutti i tempi anche perché rispetto al passato siamo una squadra molto unita, in cui tutti festeggiano i successi dei compagni: queste cose fanno la differenza e credi si noti in gara».

Oltre a essere un gigante di oltre due metri, ama il basket: sta seguendo gli Europei?

«Ho visto qualche partita dell'Italia, sono stati bravissimi. Peccato per l'eliminazione dell'Italia e l'infortunio di Danilo Gallinari, spero che possa rientrare presto anche perché tifo proprio per i Boston Celtics».

Quali sono, invece, i suoi obiettivi per il futuro?

«Sui 100 stile libero non bisogna mai abbassare la guardia. In questa stagione voglio togliermi qualche soddisfazione in più a livello individuale, anche in vasca corta, dove mi presento da campione del mondo in carica. Poi torneranno molti atleti che mancavano».

A proposito di assenze, che effetto le fa quella dei russi e dei bielorussi in vasca a causa di quanto sta accadendo in Ucraina?

«Non saprei cosa dire, non tocca a me decidere e preferisco non invischiarmi su queste faccende politiche».

Da sostenitore juventino come vive questo momento difficile della sua squadra?

«Sono dell'idea che bisogna soltanto avere pazienza anche perché ci sono assenze importanti come Pogba e Chiesa».

Tra le tante sfide affrontate, ha dovuto superare anche la difficoltà data dalla celiachia: che messaggio darebbe ai giovani che scoprono di avere lo stesso problema di alimentazione?

«L'ho scoperto quando ero ancora alle elementari. Una volta era molto più complicato, mentre ora si trova di tutto per noi. Un ragazzo che scopre adesso di essere celiaco credo che possa avere molte meno difficoltà, per fortuna».

Si concede qualche strappo dopo le gare?

«Una pizza, non per forza Margherita. Dipende come mi gira». —

Specchio dei tempi

«Debiti su debiti» – «Anche lo sport tagli i consumi di energia elettrica»
«L'assessore all'Anagrafe: ecco perché gli atti di morte sono in ritardo»

Un lettore scrive:

«Avessi settant'anni in meno vorrei capeggiare la rivolta dei bambini e degli adolescenti. Vogliamo denunciare il governo.
«Come possono alcuni individui contrarre debiti, anche in mio nome, senza avere avuta l'autorizzazione? In un Paese civile chi contrae debiti la fa dando in garanzia stipendi, patrimoni e vitalizi.
«Se in Italia vi fosse una legge che imponesse a chi fa debiti di risponderne - ma per davvero - forse non saremmo seduti su quella montagna che pesa anche sulle spalle delle stesse categorie che io, più giovane, vorrei capeggiare».

MATTIA BORIO

Un lettore scrive:

«In relazione al taglio del 5% dei consumi, che vedrà l'approvazione definitiva il prossimo 30 settembre presso la Commissione europea, ed in conseguenza di tutte le ripercussioni che ciò comporterà nella vita quotidiana di noi comuni cittadini, viene spontaneo chiedersi il motivo per il quale non si provveda alla soppressione delle manifestazioni sportive di qualsiasi natura, compreso il calcio, in orario notturno, anticipando tutti gli eventi in altri orari».

CLAUDIO SANDRETTI

L'assessore all'Anagrafe di Torino scrive:

«Desidero rispondere a quanto ha scritto il lettore Sergio Morello su Specchio dei Tempi di mercoledì 14 settembre, a proposito dei tempi di attesa necessari per il rilascio di un atto di morte. Gli uffici che si occupano di atti di morte hanno attraversato una fase transitoria di difficoltà nel periodo estivo, dovuta all'alto numero di decessi verificatisi nei mesi scorsi (in particolare a luglio) a causa dell'ondata anomala di caldo, che ha fatto tristemente registrare indici di mortalità addirittura superiori alle fasi di massima espansione della pandemia. Questo, unito al fatto che nel mese di agosto si sono verificate assenze dal lavoro dovute a turnazione per ferie e a casi di Covid, ha comportato ritardi nella redazione degli atti di morte, il cui termine procedurale è di 30 giorni dal decesso. Nella data in cui è stata pubblicata la lettera del signor Morello l'ufficio stava redigendo gli atti relativi ai decessi del 15/16 agosto scorso, quindi nel rispetto dei termini massimi previsti per la redazione. Qualche giorno di ritardo in più si può registrare per i decessi avvenuti a domicilio, per i quali, rispetto a quelli in ospedale o strutture di assistenza, la trasmissione dei documenti avviene per canali differenti. L'impegno degli uffici, consci della necessità di alleviare per quanto possibile i disagi dei cittadini nel momento doloroso e difficile della perdita di un congiunto, è di riallinearsi in tempi brevi ad una situazione ordinaria, che nella fase post picco di pandemia si era attestata attesti attorno ai venti giorni dal decesso per il rilascio del certificato».

FRANCESCO TRESSO

VERSO IL VOTO

Lepri, candidato alla Camera, lunedì incontrerà i suoi elettori-avatar in una piazza castello ricreata virtualmente
Giorgis scommette sui ragazzi che non hanno mai partecipato a un'elezione: spedite oltre 23 mila lettere

Il Pd lancia il comizio nel Metaverso e scrive a chi vota per la prima volta

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Uno parla a tutti i giovani elettori, l'altro fa campagna elettorale anche nel multiverso. Le urne si avvicinano e due dei principali candidati del Partito democratico sul territorio, Andrea Giorgis e Stefano Lepri, entrambi impegnati nella sfida all'uninominale decidono di rompere gli schemi classici, optando per un rush sicuramente non convenzionale. Giorgis chiuderà la campagna elettorale con i giovani in un incontro al Comala il prossimo mercoledì alle 21. Ma la cosa particolare è il modo in cui ha deciso di invitarli. Il parlamentare candidato a Torino al Senato ha infatti inviato una lettera nella buca di tutti i ragazzi torinesi che votano per la prima volta a Torino, vale a dire i ragazzi nati tra il 2000 e il 2004. Oltre 23 mila. Chi siede a Montecitorio o a Palazzo Madama, infatti, può legittimamente chiedere gli indirizzi al Comune, che è tenuto a darglieli.

Un metodo classico e uno innovativo per provare a mietere consensi

Cosa c'è scritto in quei migliaia e migliaia di messaggi recapitati da Poste Italiane? «Sarai chiamato per la prima volta a esercitare un diritto fondamentale, scegliere quale Italia costruire nei prossimi anni. Mi piacerebbe conoscere le tue aspettative, sapere cosa pensi che sarebbe più giusto e più urgente fare, ascoltare le tue domande e naturalmente provare a rispondere». Oltre, ovviamente, all'invito per la chiusura della campagna elettorale al Comala, nell'appuntamento organizzato dai Giovani Democratici.

E se Giorgis decide di parlare a quelli che voteranno per la prima volta, un suo collega, sempre del Partito democratico, decide di utilizzare un altro sistema, che – almeno a Torino – si annuncia essere una prima volta assoluta. Stefano Lepri, infatti, il prossimo lunedì incontrerà i cittadini in piazza Castello. La particolarità è che lo farà nel metaverso, "l'universo parallelo" virtuale dove si vive per interposta persona con il proprio avatar. Per l'occasione la piazza è stata completamente ricreata virtualmente, cosa che non era mai stata fatta nella nostra regione, ma solo fuori, come nel caso di piazza del Duomo a Milano o piazza San Marco a Venezia. Chi vorrà potrà collegarsi con il proprio avatar da computer, tablet, telefono e così via, interagendo mentre Lepri, anche lui nella sua versione "meta", spiegherà i punti salienti del suo programma. Perché questa modalità? «Mi sembra interessante come sperimentazione. L'idea di un'esperienza impersonata in uno scenario elettorale affascinante come piazza Castello ma con una modalità nuova può essere attrattiva», spiega il deputato che corre nel collegio di Torino Nord. E, soprattutto, «può essere un modo per farsi conoscere anche da chi non segue la politica in strada, in televisione o su Facebook, soprattutto i giovani, per tentare di avvicinarli alla politica. E poi è l'occasione per parlare di innovazione tecnologica, visto che negli ultimi due anni abbiamo vissuto una rivoluzione». —

ANCORA UN'AZIONE DELLA GALASSIA NO VAX

Imbrattate le sedi di Cgil e Uil

«Sindacati nazisti». È una delle scritte comparse nella notte sulle sedi di Cgil, Uil e sui muri dell'Agenzia delle entrate di via Padova. Le scritte sono state rivendicate dal gruppo «V_V», una delle frange della galassia No Vax torinese, gli stessi che avevano imbrattato la sede de La Stampa il primo agosto. Solidarietà immediata dalla Cisl, dal sindaco Lo Russo e da molte forze politiche. «La Cgil difende i diritti di tutte e tutti ogni giorno», la replica del sindacato. —

L'ASSOCIAZIONE "TORINO CITTÀ X LE DONNE"

Le politiche di genere e il Welfare il dibattito tra i candidati al Cap 10100

L'associazione «Torino città x le donne» organizza un incontro con le candidate e i candidati alle elezioni politiche che si svolgerà domenica alle 11 al Cap 10100 (corso Moncalieri 18). «Anche in questa campagna elettorale le politiche di genere sembrano essere le grandi assenti, nonostante questo sia uno dei problemi più urgenti del nostro Paese», scrive l'associazione fondata due anni fa per ragionare sulle tematiche di genere nella nostra città.

Introduce Antonella Parigi

Ma quali sono le posizioni dei partiti e cosa dicono i programmi delle coalizioni sul tema? Quanto spazio hanno i diritti, la parità di genere, le proposte per ridurre il gender gap, le politiche del lavoro per facilitare l'accesso delle donne e la parità salariale, le idee e le soluzioni per un welfare familiare che non pesi solo sulle donne? Dopo l'introduzione di Antonella Parigi si confronteranno Andrea Giorgis e Elena Apollonio (centrosinistra); Claudia Porchietto ed Elena Chiorino (centrodestra); Barbara Masini e Paola Barbero (Azione-Italia Viva); Elisa Pirro e Giovanni Caponetto (Movimento Cinque Stelle). —

IN REGIONE

Legge sulle slot 12 mila firme per cancellare la liberalizzazione

Riparte la battaglia per riformare la legge della Regione che un anno fa ha liberalizzato il settore delle slot machine. Ieri è stata consegnata una proposta di legge popolare, per tornare alle limitazioni per le macchinette. A corredo, 12 mila firme, raccolte in tutto il Piemonte in quattro mesi. Ne bastavano 8 mila in sei mesi, ma gli organizzatori – 40 realtà che vanno da Libera all'associazionismo cattolico – hanno voluto dare un segnale. Non solo. La stessa proposta di riforma è stata approvata da 16 Comuni della nostra regione, tra cui Torino ma anche da centri, come Villastellone e Domodossola, guidati dal centrodestra che ha voluto la legge in Regione. Non solo: nei Comuni che lo hanno approvato – che amministrano su una popolazione di un milione e 50 mila persone – hanno votato a favore o si sono astenuti anche i consiglieri dei partiti di centrodestra: solo 10 voti a sfavore su 204 totali. Che succederà ora? Il Consiglio regionale ha due mesi per controllare le firme, poi dovrà iniziare la discussione. Dopo sessanta giorni andrà automaticamente in Consiglio. I promotori contano di iniziare il dibattito in primavera. Peraltro, questo tipo di proposta popolare non decade quando finisce la legislatura. Forse, però, non ci sarà bisogno di arrivarci, visto che Fratelli d'Italia è stata sempre critica verso la liberalizzazione del settore e potrebbe dare i suoi voti.

Alla consegna delle firme c'era anche Giorgio Airaudo, segretario piemontese della Cgil, che ha spiegato come l'esito sia quello di «dare voce a una cittadinanza che chiede alla Regione di legiferare in una direzione». Il presidente nazionale di Avviso Pubblico – associazione di sindaci che si battono per la legalità – ed ex sindaco di Grugliasco Roberto Montà ha spiegato che «si tratta di un tema molto vissuto nel territorio, le slot possono essere una straordinaria occasione data alle mafie». B. B. M. —

VENERDÌ ALLA VIGILIA DEL VOTO

Fridays for future in piazza "Il clima resta escluso dall'agenda della politica"

I Fridays For Future tornano in piazza alla vigilia del voto, per chiedere alla politica di impegnarsi su un tema che in questi giorni sta mostrando tutti i suoi risvolti drammatici. Ieri gli ambientalisti hanno annunciato per venerdì una manifestazione da piazza Statuto con arrivo in piazza Vittorio, passando quindi per il centro città. «Speriamo che gli ultimi giorni prima delle elezioni siano centrali per portare la crisi climatica al centro della campagna elettorale perché fino a ora non è stato così», spiega Luca Sardo, uno dei portavoce del movimento. I Fridays spiegano che «non daremo indicazioni di voto, ma i programmi non sono tutti uguali, quindi consigliamo di esprimere la propria preferenza per chi fa di più per l'ambiente. Certo, su

REPORTERS
La manifestazione degli attivisti lo scorso ottobre

alcune cose non possiamo transigere: alcuni candidati di centrodestra a Torino affermano che non c'è correlazione tra il cambiamento climatico e l'attività antropica. Sono frasi inaccettabili».

La manifestazione – a cui parteciperanno anche i sindacati dei medici – è stata annunciata durante una conferenza stampa di fronte a un Po ridotto all'osso. «Il nostro obiettivo è inchiodare il Parlamento e il governo che verranno alle loro responsabilità. Abbiamo già incontrato diversi partiti e ne incontreremo altri, e abbiamo invitato loro le nostre proposte. La crisi va affrontata ora, altrimenti si rischia la catastrofe», conclude Sardo.

I ragazzi, come spiega Rachele, un'altra portavoce, non diserteranno le urne: «Andremo tutti a votare. Per troppo tempo altri hanno deciso per noi». Per quello che riguarda invece la piazza, «tutti i partiti sono invitati, ma senza bandiere».

I Fridays for Future parlano anche dell'emergenza energia: «Prendere il 40% del gas da un paese come la Russia era un rischio e negli anni nessuno ha mai pensato di diversificare le fonti. E dal 2013 non si investe più nelle fonti alternative. È giusto sostenere le famiglie per evitare che i costi della crisi diventino troppo gravosi, ma è fondamentale sganciarsi dall'uso dei combustibili fossili». B. B. M. —

VERSO IL VOTO

OGGI UN INCONTRO DEI CANDIDATI MONTARULI E PERISSA CON ALCUNE ASSOCIAZIONI

La ricetta di Fdi per le periferie "Sostenere sport e terzo settore"

Il timore è che per il caro bollette chiudano troppi luoghi di aggregazione

CLAUDIA LUISE

Da piazza Carlo Alberto alle periferie. Fratelli d'Italia sembra essere la forza di centrodestra più attiva in campagna elettorale, sostenuta dalla intima convinzione di poter raggiungere un risultato fino a poco tempo fa insperato anche a Torino. Dopo il comizio di Giorgia Meloni dello scorso martedì, quando la leader nazionale ha provato a toccare temi sensibili in "zona Ztl" come il reddito di cittadinanza e le tasse, oggi è in programma un incontro sul tema sport e periferie.

Augusta Montaruli, candidata sul collegio uninominale di Torino, e Marco Perissa, secondo candidato al plurinominale collegio 1 (Torino, Collegno) e membro del Coni, illustreranno le proposte di Fdi dialogando con Walter Palmero, presidente regionale di Opes Piemonte e l'ex arbitro Sante Zaza che è presidente dell'Asi. «In questo momento abbiamo un problema gravissimo dovuto da un lato alla riforma del terzo settore e alla questione lavoro nello sport. Dall'altro il caro bollette che mette in ginocchio tutti, compresi anche gli impianti sportivi. E poi abbiamo un problema di assegnazione da parte dell'amministrazione di impianti e centri sportivi», sottolinea Montaruli. E aggiunge: «Se i quartieri periferici rischiano per questi tre aspetti di perdere centri di aggregazione, rischiamo di trovare sempre più ragazzi sul muretto a fumare marijuana». Per questo Fdi ha organizzato una tavola rotonda con lo scopo di usare sport e terzo settore per rilanciare i quartieri periferici.

REPORTERS
Il popolo di Giorgia Meloni in piazza Carlo Alberto per il comizio di martedì scorso

In questa campagna elettorale breve, senza l'apertura di comitati elettorali a Torino ma anche - quasi - senza manifesti, scarseggiano pure gli appuntamenti. Il budget è low cost praticamente per tutti i partiti. Giusto un po' di volantini per riempire i banchetti nei mercati e poco altro. Per i manifesti la campagna di affissione è gestita direttamente dal partito nazionale. Per tutto il resto, come gli appuntamenti e i dibattiti, a finanziare sono le tasche dei singoli candidati. Anche per questo, alla fine, il calendario non è poi così fitto. Un partito tra tutti è la Lega, che sembra essere particolarmente ferma e in silenzio, in attesa dell'arrivo di Matteo Salvini il 20 a Mirafiori, alle ore 21 all'anfiteatro di piazza Livio Bianco. Intanto si fa poco, quasi solo in provincia. —

LUNEDÌ DA COMBO

Legambiente e le proposte per salvare il pianeta

REPORTERS
Combo in corso Regina

«La transizione ecologica che serve al Piemonte» è il tema che Legambiente sottoporrà ad alcuni candidati durante un confronto lunedì alle 16 nella sala Atlas di Combo, in corso Regina Margherita 128. L'associazione ambientalista discuterà insieme a Marco Grimaldi (Alleanza Verdi Sinistra), Chiara Appendino (Movimento 5 Stelle), Andrea Giorgis, (Partito democratico), Silvio Viale (+Europa), Claudia Porchietto (Forza Italia), Lucio Malan (Fratelli d'Italia), Angelo d'Orsi (Unione Popolare). —

Cittadini in coda fuori dalla sede dell'anagrafe a Falchera, in piazza Astengo, il giorno della riapertura il 12 settembre. I residenti: «Per troppo tempo siamo rimasti senza servizi»

LA LETTERA
DEI DIRIGENTI

Con meno operatori e un ulteriore carico si dilatano inevitabilmente i tempi di attesa

FRANCESCO TRESSO
ASSESSORE AI SERVIZI CIVICI

Le persone che terranno aperti i presidi sono state tutte prese dalla sede centrale

I responsabili degli uffici scrivono alla Città: "Mandando il nostro personale a Falchera e Barriera restiamo sguarniti"
La replica dell'assessore: "Serviva un segnale di presenza in alcune zone critiche, è stata una scelta strategica"

Anagrafe, dirigenti comunali in rivolta "Un errore riaprire le sedi periferiche"

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

I responsabili delle anagrafi salgono sulle barricate e se la prendono con la riapertura delle due sedi decentrate a Falchera e Barriera di Milano. Sedi rimesse in funzione in questi giorni dopo anni di chiusura.

I responsabili delle anagrafi, compresa la sede centrale di via Della Consolata, protestano e scrivono una lettera all'assessore Francesco Tresso. Perché? La questione, in sintesi, è la seguente: per fornire il personale alle sedi di piazza Astengo e via Leoncavallo «rimaniamo sguarniti noi. Che siamo già in difficoltà».

C'è carenza di organico, spiegano. «E le nuove assunzioni non hanno consentito di raggiungere una situazione tale da sostenere l'attuale carico di lavoro». Che non è poco se si pensa che l'arretrato di pratiche da smaltire, a Torino, è intorno alle 15mila. E ancora. «La maggioranza del personale attualmente in servizio ha oltre 60 anni. Inevitabilmente - si legge nella lettera - oltre ad accusare i malesseri dovuti all'età, spesso ha bisogno per assentarsi per effettuare visite mediche». Con un ulteriore carico, dicono, «si dilatano inevitabilmente i tempi di attesa creando malcontento nei cittadini che hanno prenotato il loro appuntamento già diversi mesi prima e non riescono ad essere ricevuti nell'orario stabilito».

In corso Corsica sono andati in pensione cinque dipendenti in due anni

Insomma: più sedi, più disagi sostengono dall'anagrafe centrale. Così come da quella di via Campagna, corso Corsica, corso Racconigi, via Stradella, corso Vercelli, via Guido Reni.

La lettera va nel dettaglio: in via Campana, a San Salvario, ci sono solo «quattro risorse addette allo sportello». E una di queste «fruisce della legge 104». In via Stradella, a Madonna di Campagna, «tra pensionamenti, malattie e situazioni varie», gli sportelli aperti quotidianamente sono tre, al massimo quattro. In corso Corsica, al Lingotto, sono andati in pensione in cinque nel giro di due anni. Sei, in via Guido Reni.

Il «caso Anagrafe», quindi prosegue. Prima i torinesi furibondi per un sistema che non riusciva a far fronte alle richieste e spediva chi doveva rifare un documento o un cambio di residenza sino nel cuneese e nel vercellese. Poi la riapertura delle sedi a Falchera e a Barriera di Milano. Ora la rivolta delle altre anagrafi. «Non possiamo nascondere il nostro disappunto e la nostra delusione per la scelta dell'amministrazione che non fa che aumentare il disagio dei cittadini degli altri quartieri. Gli operatori sono allo stremo delle forze e non vedono riconosciute tutte le segnalazioni fatte e le richieste espresse a gran voce».

L'assessore Tresso difende le scelte fatte: «È stata una decisione strategica: prima si è lavorato per ridurre i tempi di attesa, poi abbiamo riaperto le sedi decentrate». E aggiunge: «C'era la necessità di dare un segnale di presenza in alcune delle zone più critiche». A chi protesta risponde con un paradosso: «Dal punto di vista dell'ottimizzazione delle risorse è chiaro che la cosa migliore sarebbe tenere aperte meno sedi possibili, ma il ragionamento da fare è un altro».

I ventidue nuovi assunti sono sufficienti a risolvere i problemi? «Sono «conscio che non sono abbastanza, infatti ho chiesto di poter attingere ad altre risorse dalle graduatorie. Si tratta di un primo passo». Sulla questione delle sedi decentrate l'assessore è netto: «Le persone che terranno aperti i presidi alla Falchera e in Barriera sono state tutte prese da via Della Consolata. Proprio in modo da non mettere in difficoltà uffici che sono sotto organico e non penalizzare l'erogazione del servizio». —

Su La Stampa

Il Comune riapre l'Anagrafe alla Falchera e in Barriera

Sull'edizione del 7 settembre abbiamo raccontato il progetto della Città di riaprire le sedi dell'anagrafe a Falchera e Barriera di Milano, alla periferia Nord di Torino, chiuse dal 17 febbraio 2020 per carenza di personale e necessità di tagliare le spese

PIA RANTALA-ENGBERG L'ambasciatrice ieri era in visita a Torino

"Tecnologia, manifattura e aerospazio la Finlandia scommette sul Piemonte"

L'INTERVISTA

CRISTINA INSALACO

Pia Rantala-Engberg, dal 2019 ambasciatrice finlandese in Italia, in questi giorni è in visita a Torino: dopo avere incontrato il sindaco Stefano Lo Russo e il prefetto, ha fatto tappa in Regione, all'Unione Industriale, e ieri alla redazione de La Stampa.

Quali sono i motivi del suo viaggio?

«Penso sia molto importante per il ruolo che ricopro uscire da Roma, vedere e capire cosa succede in altre città italiane e avere uno scambio di idee e pensieri con chi abita nelle altre regioni. Viviamo in un momento di crisi e di guerra in cui e l'Unione Europea deve essere più unita che mai contro l'aggressione della Russia che cerca di dividere. Dobbiamo difendere i valori europei, democratici e della pace, e aiutare l'Ucraina con tutti i mezzi che abbiamo».

È la prima volta che viene a Torino?

«No, ci sono già stata, e credo che il Piemonte sia una regione bellissima e dinamica, che ha tanti aspetti in comune con la Finlandia e su cui vale la pena fare degli investimenti per portare le aziende finlandesi in questo territorio. Abbiamo già sessanta imprese (come Nokia) che oggi si trovano in Italia, ma si può fare di più».

In che modo?

«Vogliamo lavorare per intensificare i reciproci rapporti economici e commerciali. L'obiettivo è un trade incrociato: aumentare gli investimenti e le aperture di aziende finlandesi in Piemonte e viceversa».

Quali sono le qualità attrattive del Piemonte?

«Voi avete una grande esperienza nella high technology, nella manifattura, nei settori dell'automotive e dell'aerospazio. E il nostro interesse è anche nella smart mobility, nella sanità, tecnologia e digitalizzazione. Il Ministro finlandese per la Cooperazione allo Sviluppo e il Commercio Estero, Ville Skinnari, a maggio era venuto a Torino, io adesso voglio dare continuità e concretezza alle sue parole di qualche mese fa, facendo follow-up».

E i turisti finlandesi vengono a Torino?

«Sì, perché è una città unica, e spero che in futuro il numero di visitatori cresca».

Cosa amano di Torino?

«Il cibo, la storia, l'architettura e il museo Egizio, che io visiterò oggi. Molti giovani vengono qui per studiare all'Università e al Politecnico, sono interessati ai progetti Erasmus e a Ogr Tech. L'immagine dell'Italia agli occhi dei finlandesi è quella di un Paese in cui è bello stare e anche vivere». —

PIA RANTALA-ENGBERG
AMBASCIATRICE FINLANDESE IN ITALIA

I finlandesi conoscono Torino per il cibo le architetture e il museo Egizio

L'ENAIP DI RIVOLI: TUTOR E LABORATORI PER UNA DIDATTICA INNOVATIVA

Robotica, automazione ed energie rinnovabili competenze per il lavoro

Siamo una struttura accreditata dalla Regione Piemonte, gestita da formatori e tutor tramite una didattica innovativa realizzata in aule e laboratori per la progettazione computerizzata, di automazione e robotica, sulle energie rinnovabili. Obiettivo dei corsi è fornire competenze per l'occupazione, a servizio della rete di aziende del territorio, che ospitano gli stage e intervengono con esperti nei vari corsi. L'ufficio servizi per il lavoro, effettua il matching tra allievo ed azienda, con collocazione in tirocinio, in apprendistato o con contratto a tempo determinato o indeterminato. Si passa dai corsi di base triennali per i giovani adolescenti (qualifiche di operatore elettrico, con indirizzo automazione e operatore meccanico) a corsi specialistici per diplomati, nel campo della progettazione, della logistica, della gestione ambientale.

La formazione tecnica superiore (ITS-IFTS) si indirizza a tecnici per la gestione energetica e tecnici della logistica.

Chi è in possesso del diploma di scuola media inferiore può iscriversi ai corsi per addetti magazzino e logistica e addetto giardinaggio e orticoltura. Chi è diversamente abile al percorso di formazione al lavoro, come aiutante magazziniere. Da quest'anno molti dei percorsi formativi saranno finanziati con lo strumento GOL (Garanzia di occupabilità per i lavoratori), che prevede un momento iniziale di colloquio presso il Centro di Impiego di riferimento per una profilazione specifica. Questi corsi potranno essere anche di durata inferiore alle 150 ore. Preiscrizioni online o presso la segreteria del centro, che oltre a fornire informazioni può fissare un colloquio con i tutor di riferimento dei corsi. —

I CORSI GRATUITI DELLA FONDAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Meccanica industriale laboratori all'avanguardia per un settore in espansione

Presso Casa di Carità Arti e Mestieri, storico ente di formazione professionale torinese (Corso Brin 26), ripartono le attività formative per giovani e adulti. Uno dei settori più in espansione è quello della meccanica industriale, dove cresce la richiesta di lavoratori formati.

Casa di Carità propone corsi gratuiti per ragazzi e ragazze dai 14 ai 24 anni in possesso di diploma di terza media: tra le tante proposte offre due corsi di Operatore meccanico, ad indirizzo Lavorazione meccanica per asportazione e deformazione o Montaggio componenti meccanici.

I corsi prevedono lezioni teoriche e ampio spazio per la pratica in laboratori attrezzati. Nel secondo e terzo anno, la formazione on the job di 300 ore annue permette di fare il primo ingresso nel mondo del lavoro. I corsi sono gestiti in alternanza scuola lavoro secondo il modello duale. E`stato realizzato un nuovo di laboratorio di robotica e i docenti sono certificati da Comau, azienda specializzata nell'automazione industriale, per l'utilizzo del robot educativo eDo. Previo superamento dell'esame finale, si consegue la Qualifica Professionale.

E`attivo anche il corso di quarto anno per conseguire il Diploma Professionale di Tecnico per l'Automazione Industriale. Per gli adulti, Casa di Carità propone corsi diurni e serali di Progettazione con sistemi CAD-CAM, per l'uso dei principali software di progettazione meccanica come VISI e NX. Sono stati acquistati nuovi strumenti di metrologia, per formare la richiestissima figura professionale del Metrologo. Per informazioni si può chiamare il numero: 800 901 162 - info.torino-brin@casadicarita.org —

L'INTERVISTA

Lisa Accurti

"Organizzare eventi è un diritto per la città anche in piazza San Carlo e al Valentino"

La nuova soprintendente: a Torino manca semplicemente una adeguata promozione turistica

ANDREA PARODI

Nel settembre 1989 arriva prima al test di ingresso alla facoltà di Medicina, ma clamorosamente rifiuta e si iscrive ad Architettura. La giovane Lisa Accurti, da due settimane soprintendente di Torino al posto di Luisa Papotti, compie all'epoca una scelta considerata dirompente, tanto che Stampa Sera le dedica un articolo: «Il mio vero sogno – spiega oggi – era quello di occuparmi di restauro, solo che non esisteva il Centro Conservazione e Restauro di Venaria, quindi ho optato per la scelta allora più coerente». La nuova soprintendente cresce nel celebre Palazzo degli Oblò di corso Francia, e fin da piccola osserva incuriosita

Nel 1989 arrivò prima al test di Medicina ma rinunciò per Architettura

quanti linguaggi poteva esprimere l'architettura. Lo fa mentre il nonno materno, Alberto Zangolini, già campione europeo di bocce, la porta con sé a giocare al campo adiacente all'ex zoo di parco Michelotti, sulle rive del Po. Sarà quasi una folgorazione.

Nasce così la sua passione per l'architettura?

«Gli edifici dello zoo avevano per me una dimensione metafisica. Ne sono rimasta da subito affascinata. Quella situazione mi ha anche portato ad amare il paesaggio fluviale urbano».

Partiamo proprio dal Po. Torino potrebbe fare di più per valorizzarlo?

«A mio avviso manca semplicemente una adeguata promozione turistica. Così come si promuovono i musei, bisognerebbe promuovere la vita della città intorno al fiume. Ho un'esperienza diretta in tal senso».

Quale?

«Ho ottimi rapporti con dei cugini americani miei coetanei. Quando sono venuti a Torino il primo giorno li ho portati per musei, ma il giorno dopo abbiamo trascorso un'intera giornata lungo il Po. Dopo un tour al Castello del Valentino e al Borgo Medioevale e un pranzo a filo d'acqua in uno dei locali nei pressi dell'arco d'ingresso, li ho fatti semplicemente sedere su un plaid sul prato per rimanere ad osservare il fiume. Abbiamo camminato e vissuto le due sponde, poi a Villa della Regina per ammirare il paesaggio dall'alto. Sono rimasti estasiati, ed è bastato veramente poco».

Una kermesse proposta di recente in piazza San Carlo

LISA ACCURTI
Soprintendente di Torino

Dopo l'Eurovision bisogna ripensare con il Comune la funzione del nostro parco

Un esempio virtuoso? Tornerà Cioccolatò nel centro storico ma sarà migliorato

Si è parlato del Parco del Valentino e del suo uso come area concerti. Si potrà ripetere l'esperienza dell'Eurovision?

«Partiamo da un concetto chiave: nulla deve essere escluso a priori, ma bisogna parlarne. Quello dell'Eurovision è stato un evento eccezionale, il che non significa che non si possa fare una riflessione, in questo caso con la Città, su una nuova funzione del parco in merito».

È un concetto che possiamo estendere anche a piazza San Carlo e al centro storico?

«Assolutamente, nulla può essere escluso a priori. Le manifestazioni sono un legittimo modo di vivere la città. Piazza San Carlo è una vetrina per i turisti, ma è prima di tutto delle comunità che le abitano. Vogliamo organizzare un evento in piazza? Com'era ormai da anni abitudine consolidata di Papotti se ne parlerà, con la Città. Facciamo le opportune riflessioni insieme, in un dialogo tra istituzioni. Ma la cultura, e i luoghi della cultura, sono a servizio non solo dei turisti, ma anche dei torinesi. Certo, deve essere fatto tutto con un certo criterio. Il problema non è il cosa, ma il come».

Può farci un esempio virtuoso?

«A fine ottobre tornerà Cioccolatò nel centro storico. La soprintendente Papotti ha già lavorato per migliorare una situazione iniziale non idonea. I risultati di questo nuovo dialogo saranno presto scoperti tra poche settimane».

Il direttore di Palazzo Madama Carlo Federico Villa, con

"Le auto in piazza Vittorio non mi sembrano un gran problema"

l'occasione della mostra sul Liberty del 2023, vorrebbe lanciare il progetto di candidare Torino all'Unesco proprio per l'Art Nouveau. Cosa ne pensa?

«Non conosco il progetto, ma credo che gli estremi ci sarebbero. Negli anni ho collaborato alla candidatura Unesco di Ivrea e quella dei Sacri Monti (poi vinte, ndr.)».

Sulla Stampa l'ingegnere americano Mark Sarkisian ha proposto di togliere tutte le auto da piazza Vittorio. Cosa gli risponde?

«Che non mi sembra un problema prioritario. Certo, tutto è perfettibile, ma al momento piazza Vittorio possiede già ampie zone completamente pedonalizzate e le auto sono limitate a pochi spazi». —

AVEVA 88 ANNI, ERA DOCENTE DI ECONOMIA

Addio al banchiere Gianni Zandano presidente del San Paolo dall'83 al '98

Addio a Gianni Zandano, ex presidente della banca San Paolo di Torino prima della fusione con Imi e prima ancora, dunque, di quella con banca Intesa. Aveva 88 anni.

Era nato a Torino nel 1934. È stato professore di economia monetaria e creditizia all'Università di Siena tra il 1969 e il 1971) e successivamente di Economia politica all'Università di Torino tra il 1971 e il 1978 per poi andare a insegnare la stessa disciplina a La Sapienza di Roma tra il 1978 e il 1997).

Gianni Zandano

Dal 1983 al 1998 è stato alla guida del San Paolo. Durante il suo mandato ha gestito la privatizzazione dell'istituto e ne ha avviato la fusione con Imi. La privatizzazione del San Paolo, all'epoca la prima banca italiana, avvenuta con la consulenza, fu un fatto epocale. E Zandano, al contrario di altri "banchieri di Stato" decise di accettare il rischio di un percorso che gli avrebbe sottratto il controllo della banca ritenendo di fare l'interesse dell'istituto. Quell'operazione fu poi propedeutica alla prima grande fusione, quella con Imi di Luigi Arcuti, allora con un patrimonio netto di 10 mila miliardi di lire. Ha ricoperto anche numerosi incarichi di prestigio presso istituti bancari e assicurativi. —

Cinquant'anni fa, nella seconda metà di settembre del 1972, la coppia di terroristi arriva in città: dai contatti con l'operaismo militante agli omicidi

Con la latitanza torinese di Curcio e Cagol lo scontro di classe divenne lotta armata

LA STORIA

GIANNI OLIVA

Il giorno esatto in cui sono arrivati a Torino non si sa, meno che mai dove abbiano alloggiato: è invece accertato che cinquant'anni fa, nella seconda metà del settembre 1972, Margherita Cagol «Mara» e il marito Renato Curcio si stabiliscono a Torino e la lotta armata delle Brigate Rosse entra nella vita della città. Il gruppo terroristico si è formato già due anni prima in un incontro avvenuto a Costaferrata di Pecorile, nell'Appennino emiliano, dove un centinaio di partecipanti ha deciso organizzare nelle fabbriche piccoli nuclei di militanti con il compito di abbinare la propaganda politica ad azioni di forza: partendo dall'assunto che le bombe di piazza Fontana sono una «strage di Stato» e la dimostrazione di come in Italia nulla può mutare con il voto democratico, i brigatisti sostengono la necessità di passare alla «violenza offensiva» contro «il potere reazionario della borghesia». Le prime azioni avvengono un anno dopo a Milano, dove le BR si introducono negli ambienti più combattivi dell'operaismo: incendio di autovetture di dirigenti e capisquadra della Pirelli e dell'Alfa, sequestro dimostrativo di un ingegnere della Sit Siemens. Nella primavera 1972 una delazione permette però alla polizia di fare irruzione in due «covi» milanesi e arrestare un numeroso militanti. Sfuggono alla cattura Curcio e la Cagol, che entrano in clandestinità e, dopo alcune settimane trascorse in località sperdute lontano dai centri urbani, alla fine dell'estate si trasferiscono a Torino: poco dopo li raggiungono altri «capi storici» appartenenti al nucleo originario, tra cui Alberto Franceschini, Prospero Gallinari, Paolo Maurizio Ferrari. Tutti insieme danno vita alla «colonna torinese» delle BR, destinata ad essere il punto di riferimento dell'organizzazione terroristica.

La scelta non è casuale. A Torino si fronteggiano senza mediazione i due grandi blocchi economico-sociali, da una parte il più grande gruppo industriale europeo, dall'altra la più grande concentrazione operaia: i terroristi vogliono inserirsi come un cuneo in questa realtà per radicalizzare lo scontro ed esasperarne i contorni. La situazione è favorevole al loro progetto: le lotte dell' «autunno caldo» del 1969 hanno lasciato in città un clima politicamente surriscaldato, nel settembre 1972 inizia una nuova fase di agitazioni legata al rinnovo contrattuale con picchetti, cortei interni a Mirafiori, paralisi della produzione.

Il 16 novembre 1977 viene ferito il vice direttore de La Stampa, Carlo Casalegno: morirà pochi giorni più tardi

Renato Curcio

Margherita Cagol

Il 10 marzo del 1978 viene ucciso il maresciallo di Ps Rosario Berardi

L'avvocato Fulvio Croce viene ammazzato il 28 aprile del 1977

Il profilo dei terroristi della prima ora è diverso: Mara Cagol è allegra e intraprendente, decisa a raggiungere comunque i suoi obiettivi; Curcio è studioso, più adatto ad elaborare teorie che a cimentarsi nelle azioni pratiche; Gallinari è risoluto e caparbio, erede della tradizione dei contadini emiliani da cui proviene. Tutti condividono però un orizzonte storico imprescindibile, la Resistenza antifascista, e tutti sono pervasi dall'ansia psicologica di essere protagonisti attivi di un cambiamento rivoluzionario. Le analisi, che i documenti esprimono nel linguaggio farraginoso dell'estremismo ideologico dell'epoca, sono riassunte in schemi interpretativi essenziali, in qualche modo efficaci: alla forza repressiva dello Stato, il proletariato deve opporre la violenza organizzata, attaccando con le armi il nemico di classe là dove esso si trova. Attribuendosi una delega in bianco per usare la forza in nome del movimento operaio, i brigatisti si propongono come l'avanguardia militare di una lotta che deve esitare nella rivoluzione delle masse proletarie.

I primi contatti avvengono con alcuni operai della Fiat Mirafiori e della Fiat Rivalta vicini ai gruppi più combattivi della sinistra extraparlamentare, soggetti convinti che si debba passare dalla violenza delle parole alla pratica effettiva della violenza. Il gruppo di Curcio e della Cagol agisce con maggiore prudenza rispetto all'esperienza milanese e si articola su tre livelli. I «regolari» sono guerriglieri di professione che vivono in clandestinità; gli «irregolari» sono militanti che mantengono il loro ruolo nella società civile ma partecipano alle attività politiche e militari del gruppo garantendo il contatto con le realtà sociali; i «fiancheggiatori» sono simpatizzanti a vario titolo nel mondo delle fabbriche, che forniscono informazioni e supporti logistici. È questa articolazione a permettere alla colonna torinese di radicarsi e di passare di lì a poco all'azione: prima volantinaggi interni, con ciclostilati aggressivi che sono benzina sul fuoco dello scontro sociale; poi microattentati ai danni di personaggi della fabbrica invisi ai lavoratori per il loro ruolo di controllori e di "capetti"; poi ancora i primi sequestri. E' una strada tragica e rapida: il passaggio successivo ai ferimenti con arma da fuoco (le "gambizzazioni"), quindi quello estremo agli omicidi, scandiscono una stagione che in dieci anni porterà ad avere a Torino 20 vittime del piombo rosso, oltre a 62 feriti (alcuni dei quali invalidati permanentemente). —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		3	
			2
4		1	
	3		

		1		4	
				2	
5		6			
			4		6
	6				
	2		1		

Medio

3	2			7		4		
			4	5		8		
4		6				9		
	8		2					4
	3		5		7		8	
1					4		6	
		3				6		2
		1		6	5			
		7		8			4	1

Difficile

	5				9	3		
6	2				3			
				2		8		1
			6				1	4
		9				2		
3	4				7			
2		7		6				
			9				6	3
		6	1				4	

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

3	1	6	9	2	7	4	8	5
2	9	8	4	1	5	6	7	3
7	4	5	8	6	3	1	2	9
5	6	4	7	3	9	8	1	2
8	7	9	2	4	1	5	3	6
1	2	3	6	5	8	7	9	4
9	5	7	3	8	4	2	6	1
4	8	2	1	9	6	3	5	7
6	3	1	5	7	2	9	4	8

Junior 1

3	2	1	4
4	1	2	3
1	4	3	2
2	3	4	1

Difficile

4	9	8	1	7	2	6	3	5
1	6	5	8	4	3	7	9	2
7	3	2	6	5	9	8	1	4
2	7	6	5	1	8	3	4	9
3	1	9	4	2	6	5	8	7
8	5	4	9	3	7	2	6	1
9	2	7	3	6	4	1	5	8
6	4	1	2	8	5	9	7	3
5	8	3	7	9	1	4	2	6

Junior 2

3	5	2	1	4	6
4	1	6	3	2	5
6	4	5	2	1	3
1	2	3	5	6	4
5	6	1	4	3	2
2	3	4	6	5	1

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (**24 ore su 24**); atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Nizza 65.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

REPORTERS

La concessione di tavolini e sedie emergenziali scadrà il 30 settembre, ma già dal primo luglio gli esercenti pagano il canone e la Tari al Comune

PAOLO CHIAVARINO
ASSESSORE AL COMMERCIO

Valuteremo se estendere il regime di regole semplificate per andare incontro a esercenti e cittadini

Dalla Città nessun dietrofront sul pagamento del suolo pubblico: "Non è possibile, siamo tra i più indebitati d'Italia"

I locali preoccupati dal caro bollette "Lasciateci i dehors emergenziali"

IL CASO

DIEGO MOLINO

Più di due anni fa i dehors «straordinari» erano nati per dare una risposta alle difficoltà di un settore, quello della ristorazione e della somministrazione, fortemente penalizzato da lockdown e norme sul distanziamento durante il Covid. Adesso l'associazione dei pubblici esercizi Fiepet-Confesercenti chiede di utilizzare quello strumento per contrastare un'altra emergenza, il caro bollette, che sta preoccupando non poco centinaia di imprese. Da qui la richiesta di «prolungare fino a dicembre i dehors straordinari e prevedere l'esenzione dal pagamento del suolo pubblico».

Un appello contenuto in una lettera che il presidente nazionale (e della sezione torinese) dell'associazione Giancarlo Banchieri ha indirizzato al premier Mario Draghi, oltre che al ministro dell'Economia Daniele Franco. Va detto che, al momento, la concessione di tavolini e sedie 'emergenziali' scadrà il prossimo 30 settembre, ma già dal primo luglio gli esercenti hanno ricominciato a pagare il canone di occupazione e la Tari al Comune. Introiti di cui però, considerati i bilanci 'lacrime e sangue', ben difficilmente Palazzo Civico potrà privarsi. «La crisi economica in atto, conseguente ai rincari della componente energetica, sta generando un nuovo pericoloso vortice per le attività delle imprese che operano nella ristorazione - scrive Banchieri - I rincari hanno portato il costo delle utenze a un livello insostenibile». L'appello è di prorogare i 'dehors-Covid' fino al 31 dicembre, allungando quindi i termini previsti dal decreto legge 21/22. «In mancanza di una proroga, temiamo il forte rischio di una riduzione marcata dell'attività delle imprese, con possibili rilevanti conseguenze sui livelli occupazionali», dice Banchieri.

Durante la pandemia i dehors emergenziali in città erano 2200, dopo la reintroduzione del canone di occupazione del suolo (dal primo luglio) l'80% degli esercenti ha comunque deciso di continuare a usufruire delle pedane allargate. Questo ha avuto un riflesso positivo sulle casse comunali: solo nelle prime tre settimane di luglio Palazzo Civico aveva incassato 700 mila euro per l'occupazione. «Siamo sensibili al particolare momento che sta vivendo la categoria – dice l'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino – Però siamo una delle città più indebitate d'Italia, non possiamo pensare di privarci ancora dei canoni per i dehors». Insomma, anche il bilancio deve essere tenuto sotto la giusta attenzione, considerando anche i diversi mesi in cui le strutture leggere dei negozianti hanno potuto beneficiare della totale gratuità.

Nessun dietrofront sul canone dunque, ma sì alla possibilità di prolungare per un certo periodo di tempo la concessione dei dehors straordinari. «In questi giorni valuteremo se estendere il regime semplificato di regole che consentono l'utilizzo dei dehors leggeri, con il semplice invio di una Pec – dice Chiavarino – Una proroga di questo tipo consentirebbe di lavorare nell'interesse di un servizio che diamo non solo all'esercente, ma anche ai cittadini».

Successivamente, una volta concluso il regime semplificato, entrerà in piena applicazione il regolamento comunale 388, quello con gli indirizzi per tutti i dehors cittadini, che contiene norme più stringenti in fatto di estetica, colori e materiali. —

Su La Stampa

I dehors tornano a pagamento arriva l'ok da bar e ristoranti

Lo scorso 21 luglio, l'annuncio della fine degli sgravi ai commercianti relativi all'utilizzo dei dehors emergenziali, vale a dire gratuiti ed estesi proprio per rilanciare il settore in difficoltà.

L'INIZIATIVA CONTRO IL DEGRADO A MADONNA DI CAMPAGNA

Ripulire insieme giardini e spazi pubblici i cittadini si riappropriano del quartiere

Un momento di pulizia collettiva e partecipata nei luoghi più frequentati del borgo, ma anche l'occasione per stringere nuove relazioni e conoscere meglio chi abita sul proprio territorio. È questo il duplice obiettivo dell'iniziativa che oggi pomeriggio si svolgerà nel quartiere di Madonna di Campagna, nella periferia Nord della città, organizzata dalla community hub Beeozanam. Una "chiamata alle armi" che è partita nei giorni scorsi fra cittadini, commercianti e associazioni: l'appuntamento con scope e sacchetti è fissato alle 14,30 in via Foligno 14.

L'itinerario che verrà seguito parte dai giardini intitolati alle ex operaie della Fabbrica Superga, poi proseguirà nello spazio verde che si trova all'angolo fra via Assisi e via Luini, per arrivare in piazza Mattirolo. «La scelta del percorso è dettata da diversi motivi, ad esempio la lapide nei giardini alle operaie dell'ex Fabbrica era stata vandalizzata e la fontana si trovava in condizioni di degrado - spiegano da Beeozanam - In generale sono luoghi dove si incontra tanta gente, vogliamo entrare in contatto con le persone, sensibilizzarle sulla cura e il benessere dello spazio pubblico». Amiat ha fornito le attrezzature necessarie come guanti, pinze, sacchi della spazzatura e scope, all'evento parteciperanno anche le pettorine blu dei volontari di Torino Spazio Pubblico.

Alle 17, dopo il pomeriggio di lavoro, ci si incontrerà nel cortile di Beeozanam per una merenda e un aperitivo da condividere. Durante l'iniziativa ci sarà l'opportunità di conoscere anche la nuova realtà che sta nascendo negli spazi di Beeozanam, la Portineria di Madonna di Campagna, un luogo dove saranno attivati diversi servizi per il quartiere, ma anche uno spazio per costruire azioni di animazione sul territorio. Beeozanam nasce nell'ottobre del 2020 ed è gestito con un patto di collaborazione fra cinque associazioni del borgo, per ospitare al suo interno attività culturali, aggregative e formative. D.MOL. —

REPORTERS

La chiamata alle armi della community hub Beeozanam

Clienti pregiudicati e droga nei dehors il locale chiude 14 giorni

La Questura ha sospeso per 14 giorni la licenza di un Kebab sotto i portici di via Nizza. Il provvedimento è stato adottato al termine di diversi controlli all'interno del locale. L'ispezione era scaturita dopo gli esposti dei residenti, relativi a disordini causati dagli stessi frequentatori. Gli agenti hanno potuto verificare la presenza nel locale di persone pregiudicate e del ritrovamento, da parte delle unità cinofile, di sostanza stupefacente sia tra i tavoli del dehor che in possesso di alcuni degli avventori del locale. Da qui è scattata la sospensione dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande presso il locale, ritenuto «abituale ritrovo di persone pregiudicate o pericolose o che comunque costituisca un pericolo per l'ordine pubblico o per la sicurezza dei cittadini». Le indagini sono state condotte dal personale del commissariato Barriera Nizza, delle unità cinofile e dai colleghi del Reparto prevenzione crimine di Torino. PF. CAR. —

La mostra mercato dell'associazione Casa Malta per una giornata dedicata anche alla musica dei dischi in vinile

Bancarelle e sfide sotto i portici i giocattoli invadono piazza Statuto

LA STORIA

Per mamme e papà sarà a tutti gli effetti un tuffo nel passato della loro infanzia e adolescenza, per i più piccoli l'occasione di entrare in contatto per la prima volta con quelli che erano i giochi più ambiti e più diffusi fino a qualche decennio fa. Per tutta la giornata di oggi in piazza Statuto tornano indietro le lancette del tempo: dalle 9 alle 18 si terrà la seconda edizione di «Giocattorino», la mostra mercato organizzata dall'associazione Casa Malta.

Negli spazi centrali della piazza si potranno trovare vecchi balocchi di latta e legno, bambole antiche, le celebri Barbie ancora oggi nelle camerette di tante bambine, trenini e macchinine, ma anche giochi moderni da tavola e da collezione, oltre a giochi di carte e di ruolo, figurine, fumetti, stampe libri e oggetti da collezionismo. Una sezione sarà dedicata anche alla musica, con l'esposizione di dischi e vinili.

Non soltanto esposizione: durante l'evento saranno allestite due aree gioco per sfidarsi e divertirsi

Non soltanto esposizione, perché durante tutto l'evento saranno allestite due aree gioco per sfidarsi e divertirsi sotto i portici di corso Beccaria e di corso San Martino, mentre in collaborazione con il negozio Goblin si svolgeranno il torneo di Pokemon e il draft di Magic The Gathering. A partecipare sarà anche l'associazione Scacchistica Torinese, con le prove aperte al pubblico fin dalla mattina. Sarà ospite anche il gruppo ispirato a Doctor Who, la celebre serie tv britannica.

Uno dei punti di maggior attrazione sarà quello dedicato al Centro Modellistico Torinese, ente nato con l'obiettivo di non far morire una specifica arte che rischia di essere dimenticata, soppiantata dalle nuove abitudini: in questo caso gli oggetti che si possono trovare spaziano dalle riproduzioni dei veicoli aeronautici ai mezzi militari, dai mezzi civili ai soldatini e alle miniature da gioco. Questo per quanto riguarda i giochi del passato.

Da questa edizione viene inaugurata anche la Fucina dei giochi: si tratta di uno spazio dedicato ai giochi inventati, quelli che sono ancora da brevettare e da promuovere, oppure quelli già progettati ma ancora in attesa di diventare realtà. Nel caso specifico, sarà presentato il gioco a tematica ambientale «iBoschi» ideato dalla Fondazione Gemello Onlus, le cui dinamiche sono studiate con lo scopo di far capire ai partecipanti che il bosco è un ecosistema che deve essere tutelato e conservato, per poter continuare a fruirne. D.MOL. —

ECCO L'EFFETTO DELLA RIMOZIONE DEI CORDOLI

Rivoluzione flop via Vanchiglia resta ostaggio della doppia fila

La "rivoluzione" è rimasta sulla carta, almeno per quanto riguarda via Vanchiglia. I cordoli rigidi, quelli che dovevano proteggere la corsia riservata ai mezzi pubblici per agevolarne il transito in mezzo al traffico, furono smantellati pochi mesi fa dopo le ripetute richieste del quartiere. Il risultato è che nulla è cambiato rispetto al vizio più comune fra gli automobilisti: quello dei veicoli posteggiati in doppia fila, a qualsiasi ora del giorno, che inevitabilmente provocano rallentamenti in una delle strade maggiormente battute dai torinesi.

> A opporsi ai dissuasori erano stati soprattutto i commercianti "Perdevamo clienti"

La sperimentazione dei cordoli, durata solo qualche settimana, faceva parte del progetto complessivo della zona 30, che aveva l'obiettivo di moderare la velocità nelle vie del quartiere e rendere l'area più a misura di pedone. A puntare il dito contro il dietrofront di Palazzo Civico è il presidente della Consulta per la Mobilità Ciclistica, Diego Vezza: «Per puntare maggiormente sul trasporto pubblico e renderlo più efficiente ai torinesi la priorità dovrebbe essere quella di proteggere le corsie riservate, per questo la sperimentazione doveva durare almeno un anno, invece dal Comune hanno cambiato idea dopo le prime proteste - spiega - Siamo molto perplessi e dispiaciuti di questa situazione». Va detto che il cordolo, nelle poche settimane di prova, non aveva del tutto eliminato le auto parcheggiate in doppia fila, che oggi sono però tornate a essere una costante nel tratto compreso fra corso Regina Margherita e corso San Maurizio.

La strada bloccata dalla malasosta: resta libera solo la corsia del tram

A opporsi ai dissuasori erano stati soprattutto i commercianti che avevano fatto anche una raccolta firme, ma a convincere il Comune a fare dietrofront erano state soprattutto le tante cadute di cittadini che, attraversando la strada lontano dalle strisce pedonali, inciampavano sui cordoli rigidi. Un altro problema manifestato dai contrari alla novità riguardava la presenza dei passi carrai: la maggior parte dei portoni lungo la via non è automatizzata, così quando gli automobilisti scendevano dalla macchina per andarli a chiudere, i cordoli impedivano a chi sopraggiungeva di cambiare corsia, bloccando di conseguenza il traffico.

Come risolvere quindi il problema delle auto in doppia fila? Al momento dall'assessorato alla Viabilità dicono che «abbiamo già chiesto da mesi ai vigili un monitoraggio puntuale, stiamo aspettando i risultati». D.MOL. —

METROPOLI

Tir travolge cantiere in tangenziale, operai illesi

Tragedia sfiorata ieri mattina in tangenziale Sud, tra Trofarello e Santena, a causa di un camion che ha travolto un cantiere mobile che stava eseguendo lavori di manutenzione. Era in terza corsia e l'autista del mezzo non se n'è accorto in tempo. Per fortuna gli operai erano lontani e sono tutti rimasti illesi. Ferito leggermente il conducente del veicolo. M. RAM. —

La tragedia quattro anni fa a Rivarolo durante un nubifragio: è mancata la manutenzione i magistrati di Ivrea hanno chiesto un anno e 2 mesi per ciascun imputato tra tecnici e giunta

Morì nel sottopasso allagato i pm: "Condannate il Comune"

IL RETROSCENA

ANDREA BUCCI

Un anno e due mesi ciascuno: è la richiesta di condanna che i magistrati di Ivrea Valentina Bossi e Alessandro Gallo hanno formulato, ieri, nei confronti della giunta e dei tecnici del Comune di Rivarolo finiti a processo per la morte di Guido Zabena, l'operaio di 51 anni di Favria annegato nel sottopasso allagato la notte tra il 2 e il 3 luglio 2018. Per quella disgrazia sono a processo per omicidio colposo il sindaco Aberto Rostagno, il vice Francesco Diemoz, l'assessore Lara Schialvino, il dirigente dell'ufficio tecnico Enrico Colombo e il capo della polizia municipale Sergio Cavallo.

Per l'accusa ci sarebbero, dunque, precise responsabilità nei confronti degli imputati per non aver adeguatamente effettuato la manutenzione del sottopasso. Addirittura secondo il sostituto procuratore Valentina Bossi «non c'è mai stata una programmazione sulla manutenzione, ma si interveniva sempre dopo ogni guasto». Infine per la pm nessuno degli imputati ha mai obiettato sul fatto che quel sottopasso consegnato al Comune nel 2001 e collaudato nel dicembre 2003, non fosse conforme al progetto. Ad esempio le pompe di drenaggio smaltivano solo 135 litri al secondo anziché 180 come da progetto.

E poi c'è la questione sula mancata attivazione, la sera del 2 luglio, del piano di protezione civile. Per l'accusa il fatto che l'Arpa non diramò l'allerta, non è una condizione «sine qua non». Un aspetto, questo, contestato dalle difese. Per i legali Luigi Chiappero e Alessandro Radicchi (rispettivamente difensori di Rostagno e Diemoz) è evidente come il piano di protezione civile non sia stato attivato perché quella sera non è mai arrivata l'allerta meteo dall'Arpa. E poi per i legali Chiappero e Radicchi mancherebbe il nesso di causalità sulla morte di Zabena. Non ci sono dati oggettivi che hanno potuto ricostruire l'esatta dinamica dell'evento: non si sa quanti millimetri d'acqua siano scesi, quando è arrivato in auto Zabena e quando le pompe abbiano smesso di funzionare, durante il temporale oppure dopo? Chiappero parla di «congetture» perché tutti questi aspetti non li hanno dimostrati nemmeno i consulenti durante il dibattimento.

Piano di protezione civile che risale al 2013, ben cinque anni prima della disgrazia e che - puntualizza l'avvocato Sergio Bersano, legale del capo della polizia locale - era stato realizzato dal precedente comandante, poi chiamato in aula come testimone dell'accusa. Nella sua arringa, Bersano, prova a scagionare il capo dei vigili: «Premesso che ritenga tutti gli imputati non colpevoli, non esiste alcuna delibera che deleghi il comandante Cavallo responsabile della protezione civile di Rivarolo».

La sentenza è attesa per venerdì 11 novembre. —

FOTO ALESSANDRO PREVIATI

Guido Zabena, operaio di 51 anni, aveva perso la vita la notte tra il 2 e il 3 luglio 2018

Su La Stampa

CANAVESE

Annegò aspettando i soccorsi "I pompieri potevano intervenire"

Lo scorso 14 maggio avevamo riportato la testimonianza dei vigili del fuoco, che avevano confermato come quella sera i pompieri non fossero stati avvisati di una persona intrappolata nell'abitacolo dell'auto.

Gli agenti erano intervenuti per una lite tra automobilisti

MONCALIERI, FORSE UN GESTO INTENZIONALE

Candeggina dal balcone ferita una vigilessa è caccia al responsabile

MASSIMILIANO RAMBALDI

Un'agente della polizia locale di Moncalieri è finita all'ospedale con una lesione alla cornea, colpita nell'occhio da candeggina piovuta da un balcone di via Montebello. La sostanza è caduta addosso anche ad altri due suoi colleghi, che erano con lei in quel momento. A parte le maglie rovinate, per loro non ci sono stati problemi. Lei invece ha avvertito subito bruciore molto intenso, tanto da consigliare una visita al pronto soccorso e poi all'oftalmico. Per fortuna la lesione non era grave: dovrà stare a riposo circa una settimana.

Il sospetto è che quella sostanza corrosiva non sia caduta per caso addosso agli agenti. La pattuglia era andata nella via per dirimere una questione tra due uomini, che avevano appena avuto un leggero incidente stradale. Un urto causato da portiere aperte in contemporanea: non trovavano un accordo e hanno chiamato la polizia locale. Durante i rilievi capita il fattaccio: «Stiamo analizzando alcune telecamere private per capire da quale balcone sia caduta la sostanza - spiega il comandante Davide Orlandi - Non è affatto escluso il dolo. Buttare in mezzo alla strada sostanze chimiche è comunque negligenza: perché può capitare quello che purtroppo è successo. Ossia fare del male qualcuno».

Una delle ipotesi è che qualcuno stesse lavando casa e vedendo sotto gli agenti abbia appositamente strizzato lo straccio sulla loro testa. Magari chi aveva dei trascorsi con il comando per qualche multa passata o situazioni rimaste irrisolte. Sta di fatto che ora è caccia al responsabile: «Abbiamo provato a capire nell'immediato chi fosse stato, ma non abbiamo trovato alcuna testimonianza plausibile - continua il comandante - La candeggina potrebbe essere caduta da un piano alto. L'autore in questo modo ha avuto il tempo di rientrare senza essere visto». Il sindaco, Paolo Montagna, aggiunge: «Se davvero si tratta di dolo, il responsabile va individuato e punito senza indugi. La nostra polizia locale fa un lavoro indispensabile. Poteva finire anche peggio». —

IL MINISTERO INTERESSATO ALL'ACQUISTO

Ivrea mette in vendita l'archivio della procura e il Giudice di pace

ALESSANDRO PREVIATI

Via libera del Consiglio comunale di Ivrea alla trattativa con il ministero della Giustizia per la vendita della palazzina di via Primo Levi che oggi ospita gli uffici del Giudice di Pace e l'archivio della procura eporediese.

Potrebbe trattarsi (condizionale d'obbligo) di un primo passo, da parte del Ministero, per arrivare all'ampliamento dei locali oggi riservati al palazzo di giustizia, del tutto inadeguati da quando la riforma nazionale ha imposto a procura e tribunale di Ivrea un territorio vastissimo di cui occuparsi senza però un doveroso aumento di personale e di spazi. Dal Ministero, infatti, è partita una richiesta di trattativa anche ai proprietari della palazzina di via Cesare Pavese che, dal 2014, ospita tribunale e procura. L'indirizzo, tramite i fondi Pnrr, pare quello di un Ministero finalmente interessato ad acquisire gli immobili (dove oggi paga affitti considerati troppo onerosi) per ipotizzare un ampliamento degli spazi: intanto partendo proprio dalla palazzina di via Primo Levi con il successivo acquisto dei locali in cui, fino al gennaio 2020, aveva sede l'Agenzia delle Entrate. Per il primo passo si è comunque reso necessario il via libera del Comune di Ivrea. Per comprare i 2.500 metri quadri degli uffici del Giudice di Pace, infatti, valore stimato di 3,2 milioni, il Consiglio ha dovuto dare il via libera per la trattativa a «Ivrea Parcheggi», la società a capitale pubblico (controllata dal Comune che ne detiene l'85% del capitale sociale) proprietaria dell'immobile.

Maggioranza e opposizione hanno concordato sulla necessità di autorizzare la trattativa, consapevoli che la volontà di acquisto da parte del Ministero rappresenta la conferma che, a Roma, c'è tutta l'intenzione di mantenere Ivrea come sede di tribunale e di investire nelle strutture. «Peccato per il modo in cui è stata gestita questa partita - ha però sottolineato, dalla minoranza, il consigliere Francesco Comotto di Viviamo Ivrea - La lettera del ministero risale al 28 luglio ma non abbiamo mai ricevuto i documenti e non è stato possibile discuterne prima per affrontare gli aspetti tecnici». —

FOTO BARBARA TORRA

La palazzina di via Primo Levi a Ivrea

Parco dei cinque laghi la Regione approva il disegno di legge

A sette anni dall'avvio dell'iter, la giunta regionale, ha approvato il disegno di legge che istituisce il «Parco naturale dei cinque laghi di Ivrea». Il territorio ricade all'interno dell'anfiteatro morenico di Ivrea e interessa porzioni dei territori comunali, e la fascia costiera dei laghi Nero, Pistono, Campagna, San Michele e Sirio, situati nei Comuni di Ivrea, Borgofranco, Cascinette, Montalto Dora e Chiaverano. L'area sarà gestita dalla Città metropolitana di Torino. «Siamo partiti a Chiaverano sette anni fa dopo l'uccisione del cigno Baldassare costituendo un primo gruppo di lavoro - commenta il sindaco Maurizio Fiorentini - Il parco sarà un importante strumento di sviluppo per la zona in ambito naturalistico, per la promozione del turismo sostenibile e dei prodotti agricoli». Coldiretti Torino, da sempre contraria al parco, promette vigilanza: «Attendiamo il piano di gestione – dice il presidente Bruno Mecca Cici - ci aspettiamo di essere coinvolti nella discussione fin da subito». A. PRE. —

I maggiori disagi sulla linea 70, che collega la collina al liceo Valsalice di viale Thovez a Torino

La rabbia delle famiglie degli studenti che abitano sulla collina tra Moncalieri e Pecetto
''I presidi ci chiedono di non portare i nostri figli in auto, ma il trasporto pubblico è carente''

Bus guasti e tante corse saltate "Andare a scuola è un incubo"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Ricomincia la scuola e ripartono, purtroppo, anche i problemi con i mezzi pubblici che portano gli alunni agli istituti. Da qualche giorno ad essere sul piede di guerra sono i genitori residenti a Moncalieri e Pecetto, con i figli che frequentano il Valsalice di viale Thovez, a Torino. Per arrivare in classe, passando dalla collina, c'è solo una linea utile: il 70. Peccato che in una settimana di lezioni, gli autobus hanno inanellato una serie di problemi continui. Da corse saltate, a guasti lungo le strade, a porte rimaste aperte durante il viaggio. Due giorni fa si è formata una coda lungo strada Revigliasco, a Moncalieri, perché l'autobus si era bloccato in salita. Non riusciva a ripartire: come se la pendenza fosse troppo ripida per il motore. Per una tratta collinare, non è il massimo.

A questo si associa anche una raccomandazione che il Valsalice ha fatto alle famiglie, per non intasare l'ingresso dell'istituto. Ossia evitare di arrivare in macchina proprio fin sotto i cancelli. Se possibile si chiede di far scendere i ragazzi qualche centinaio di metri prima oppure optare, quando possibile, proprio sull'uso del mezzo pubblico. Ma per chi arriva da Sud, questa soluzione sta diventando impossibile: «Mia figlia è rimasta tre volte in una settimana bloccata sull'autobus in mezzo alla collina - spiega Rossella, una mamma - Ormai noi genitori dobbiamo stare allertati tutta la mattinata e negli orari d'uscita da scuola. Un giorno ha atteso l'autobus due ore in piazza a Pecetto, perché la corsa indicata non è passata. Abbiamo scritto più volte a Gtt: se cominciamo così l'anno scolastico sarà davvero complicato arrivare alla fine». L'idea è anche coinvolgere i sindaci delle città toccate dalla tratta, perché premano ad una rapida soluzione.

Il tema è comunque noto, visto che già da mesi i sindacati avevano puntato il dito sui disservizi di questi autobus ex Canova lungo quelle tratte in altura. Non solo il 70, ma anche il 54, il 73, l'80, per fare qualche esempio, sono percorsi dove i problemi non sono stati pochi. I sindacati avevano sottolineato soprattutto i costanti problemi di ebollizione dell'acqua nel motore, i guasti all'aria condizionata amplificati dalla mancanza di finestrini e alle porte di ingresso, che qualche volta non si chiudono.

Anche Gtt è conscia della situazione ed è già stata attivata la procedura di sostituzione dei mezzi: «Con il passaggio del servizio da Canova a Gtt si sono già riscontrati dei miglioramenti su alcune linee, come l'80 - spiegano dall'azienda - Non nascondiamo un problema che è ben conosciuto e per cui si sta lavorando per risolverlo. La procedura per gli affidamenti alla nuova ditta, che metterà a disposizione autobus di nuova generazione, ha avuto un'accelerata negli ultimi giorni. L'auspicio è che entro l'anno le tratte collinari abbiano i nuovi autobus, migliorando notevolmente il servizio». —

ROSSELLA
UNA MAMMA DI MONCALIERI

Mia figlia è rimasta tre volte in una settimana bloccata sull'autobus in mezzo alla collina

GTT
UFFICIO STAMPA

Abbiamo ereditato di recenti il servizio da Canova, mezzi più anziani saranno sostituiti

ALPIGNANO

"Troppe tragedie mettete le reti intorno al ponte sulla Dora"

LEONARDO DI PACO

«Ormai quel ponte è identificato come un luogo adatto a compiere gesti estremi; in questi anni c'è stato un pericoloso incremento di persone che si sono tolte la vita gettandosi di sotto. Solo nel 2022 ci sono stati tre suicidi, due nell'ultimo mese. Per la città è una ferita dolorosa».

Il sindaco Steven Giuseppe Palmieri, è conscio della pericolosa reputazione della decadente struttura di cemento (inaugurata nel 1935) che taglia in due Alpignano attraversando la Dora; però assicura che la posa delle tanto agognate reti anti-suicidio, richieste da anni, è vicina. «Nel corso dei lavori che verranno portati avanti sul ponte nei prossimi mesi si provvederà, come ci è stato assicurato dalla Città metropolitana, a installare anche le reti anti-suicidio. L'auspicio è che possano arrivare nel corso del 2023».

In questi ultimi anni due anni, ha ricordato il sindaco, «il ponte è stato interessato da diversi interventi per la messa in sicurezza dopo che nel corso degli anni più volte è emerso il problema del peggioramento di alcune parti della struttura.

Prima è stato a lungo chiuso al traffico, da maggio a ottobre 2020, dopodiché è stato interessato da una lunga sfilza di interventi di messa in sicurezza che proseguono ancora oggi. Un maxi intervento invocato da anni che diventerà realtà grazie a fondi "datati", vale a dire quelli che il ministero delle Infrastrutture aveva destinato alle opere necessarie di interventi dopo il crollo del ponte Morandi. Per il ponte Nuovo su parla di interventi per circa 2 milioni di euro totali. —

L'AZIENDA SANITARIA HA TROVATO UN NUOVO DOTTORE PER IL PAESE

Comune e Asl rassicurano i 1.300 abitanti "Pont non resterà senza medico di base"

Più di milletrecento persone col fiato sospeso. Perché quando se ne va il medico di base, nei piccoli paesi di provincia, c'è il rischio di doversi anche spostare altrove per l'assistenza sanitaria. Pericolo scampato a Pont Canavese, dove il Comune e l'Asl To4 sono riusciti a sostituire in tempo il dottor Franco Bosio, prossimo alla meritata pensione.

Merce rara quella dei medici in Canavese, come conferma l'azienda sanitaria, da quasi due anni alle prese con la chiusura, per lo stesso motivo, del pronto soccorso di Cuorgnè. A Pont il posto lasciato vacante dal dottor Bosio andrà a Paolo Boero che prenderà servizio nelle prossime settimane. «L'elevato numero di pazienti interessati è tale per cui abbiamo avuto la necessità di interfacciarci per più giorni con i vertici dell'azienda sanitaria», fanno sapere dall'amministrazione comunale, a conferma che trovare un altro medico di famiglia non è stata una passeggiata. La disponibilità ad assumersi oneri e onori del ruolo è spesso messa a dura prova dalle necessità di spostarsi lontano dai grandi centri. «Per questo va un enorme grazie a tutti i medici che si prodigano nelle nostre valli ed un sincero benvenuto al dottor Boero - aggiungono da palazzo civico - prenderà servizio a Pont insieme ai medici già presenti, il dottor Enrico Chiades e la dottoressa Giorgia Varello, e questo rappresenta un grande risultato per garantire un servizio in continuità su un territorio, troppo spesso penalizzato». Tramite gli sportelli Asl sarà possibile effettuare le pratiche per cambiare il medico di famiglia (il passaggio non è automatico) e, a breve, il Comune informerà sulla sede dell'ambulatorio e sui relativi orari.

Un problema identico è stato appena risolto anche dal Comune di Ronco Canavese (appena sopra Pont) che, «arruolato» un nuovo medico di famiglia, ha assicurato la copertura a tutta la vallata di montagna. A. PRE. —

FOTO BARBARA TORRA

L'abitato di Pont Canavese

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Off Topic tornano gli "Open Day"

Una giornata per conoscersi, scambiare quattro chiacchiere e divertirsi. Oggi e domani tornano gli "Open Day" a Off Topic. Due giorni a ingresso gratuito per scoprire da vicino tutte le realtà che hanno sede nell'hub culturale di via Pallavicino. In programma dj set, talk, proiezioni, mostre, workshop e tanto teatro. Si comincia stamattina alle 10 con la pulizia del quartiere. F.CAS. —

L'elezione di un Capo di Stato ispira alcuni capitoli del libro

LUCIANO VIOLANTE L'ex presidente della Camera lunedì presenta al Circolo dei lettori il suo primo romanzo "Notizie della signora Marthensen?" "Forse ne scriverò un secondo, di questo vogliono fare una serie televisiva. Nessuna competizione con Carofiglio, lui è bravo io un dilettante"

"Con il giallo svelo gli equilibri di potere ogni riferimento a persone e fatti è voluto"

L'INTERVISTA

IRENE FAMÀ

Professore, parlamentare, magistrato, storico, saggista. L'ex presidente della Camera Luciano Violante ora è anche romanziere con il suo primo giallo, "Notizie della signora Marthensen?", edito da Marsilio, che presenterà lunedì alle 18 al Circolo dei lettori.

Come mai la scelta di cimentarsi in un romanzo giallo?

«È un modo diverso di parlare degli equilibri di potere, dei rapporti tra politica e magistratura».

Vuole fare concorrenza a Carofiglio?

«Gianrico è un caro amico. È bravo, io sono un dilettante da questo punto di vista».

In fondo anche lui è del Pd, vi siete dati il cambio. Lei è stato per trent'anni in Parlamento. Le manca l'aula?

«No, ho deciso io di andarmene quando ho visto che non ero più utile al Parlamento. Come ho scritto in un altro libro, sapevo tutto, conoscevo tutto, ero una specie di confessionale ambulante di giornalisti e parlamentari. A quel punto capisci che rischi di essere una reliquia e quindi te ne vai».

Il suo è un crime tra le stanze del potere: riferimenti a persone ed eventi sono puramente casuali?

«Sono voluti».

Qualcuno si è riconosciuto?

«E mi ha anche scritto. Non tutti erano contentissimi. Mi hanno scritto cose cortesi, per carità. Sono persone con le quali abbiamo dimestichezza».

Siamo in campagna elettorale. Lei è non è mai stato tenero nei giudizi verso Berlusconi. L'ha accusato di disprezzare le regole democratiche, eppure lui è di nuovo in corsa.

«L'ho anche difeso quando era il caso di difenderlo, quando ho detto che aveva il diritto di difendersi davanti al Senato come qualunque altro cittadino e che chi doveva giudicarlo non doveva esprimere giudizi prima di averlo sentito e aver studiato i documenti. Cosa che mi è costata qualche pesante critica anche da parte dei miei compagni di Torino. La mia idea è che un grande partito deve difendere i diritti anche degli altri avversari».

Cosa pensa della politica di oggi?

«Abbiamo un problema di rappresentanza. I cittadini non sono o non si sentono rappresentanti per via di una legge elettorale scriteriata e perché non c'è durante l'anno un rapporto reale tra rappresentante e rappresentato. Tutti i partitini che sono stati creati, da Calenda a Renzi e così via, nascono da scissioni dentro al Parlamento e non perché c'è una domanda sociale di rappresentanza».

Se fosse un giallo, la domanda sarebbe: chi ha ucciso i partiti?

«Un po' si sono suicidati. C'è stato un meccanismo di auto logoramento che spero venga interrotto».

Il mondo è in bilico su un baratro insidioso: crollano le certezze economiche e vacillano gli assetti mondiali a causa di una guerra in Europa. Qual è il ruolo della sinistra?

«La sinistra è l'unica grande forza europea, progressista e ambientalista. Il suo ruolo è emancipare coloro che non sono emancipati. Credo, però, che debba avere il coraggio di parlare anche di doveri. Nessuna società si regge solo sui diritti e non si parla più di diritti sociali alla casa, a una retribuzione adeguata, al lavoro, alla salute, alla formazione. Mi lasci aprire una parentesi».

Prego.

«Noi stiamo contrapponendo a Putin armi e sanzioni, e va benissimo. Ma non il nostro concetto di democrazia».

In tanti pensano che oggi la democrazia sia in pericolo.

«In tutte le società si agitano tensioni e pulsioni diverse. Pulsioni solidaristiche e che mirano all'unità, oppure aggressive e discriminatorie che vengono a galla man mano che qualcuno getta l'amo. Bisogna stare attenti a non perdere il filo della pedagogia civile che è uno dei compiti dei partiti».

Lei è stato presidente della commissione Antimafia. Una volta ha dichiarato che la mafia non aveva più paura per via della politica di centrodestra. Ha ancora quel timore?

«Era una fase precedente. Ora non vedo questo tipo di rapporto anche perché il partito politico oggi è troppo debole e l'attenzione è molto alta».

Scriverà un altro giallo?

«Forse. Da questo mi hanno detto che vogliono fare una serie televisiva». —

Bisogna avere il coraggio di tornare a parlare non solo di diritti ma anche di doveri

La politica oggi ha un problema di rappresentanza i partiti si sono suicidati

A GIAVENO SI CELEBRA LA NOTA MERENDINA

Gabbani, Le Vibrazioni e Malgioglio i big della musica festeggiano la "Girella"

Una delle merendine più popolari d'Italia prende possesso per tutta la giornata delle vie di Giaveno. È il "Girella Day", carosello di attività per bambini e adulti, dal karaoke alla giocoleria, che inizia alle 10 per concludersi con il grande concerto in programma alle 21 allo Stadio Torta. Il live schiera personaggi di primo rango del pop nazionale come il toscano Francesco Gabbani, già vincitore del Festival di Sanremo, i milanesi Le Vibrazioni, capitanati dal carisma di Francesco Sarcina, il navigato uomo di spettacolo a tutto tondo Cristiano Malgioglio, i napoletani The Kolors, la diciottenne varesina Tecla, i romani Follya e il rapper genovese Alfa. Un menù per tutti, dai boomer alla generazione Zeta passando per i millennial. I posti sono esauriti, ma si può seguire l'evento in radiovisione su Rtl 102.5, canale 36 del digitale terrestre e 736 di Sky. P.FER. —

Francesco Gabbani

Da vedere nelle sale Ladybug Brad Pitt sul treno supersonico

DANIELE CAVALLA

Per chi intende il cinema come puro divertimento il film ideale è senza dubbio "Bullet train", fragoroso nuovo lavoro dell'ex stunt-man David Leitch ("John Wick", "Atomica bionda") con Brad Pitt mattatore. L'ex Benjamin Button impersona infatti il killer in crisi esistenziale Ladybug, Coccinella in inglese, mandato sul treno supersonico che congiunge Tokyo a Kyoto a recuperare una misteriosa valigetta: sulla linea Tokaido Shinkansen non sarà il solo malvivente disposto a tutto per impossessarsene. Fra un colpo di scena e l'altro i centoventisette minuti di immagini - notevole la fotografia di Jonathan Sela - trascorrono velocemente come il treno, rimarchevole l'impronta tarantiniana e l'umorismo. La storia è tratta dal romanzo di Kotaro Isaka, 220 i milioni di dollari incassati dal film sinora nel mondo (ne è costati 85). Un curiosità: "Bullet train" è stato girato tra il novembre 2020 e il marzo 2021 interamente in studio a Los Angeles a causa della pandemia che ha impedito alla troupe di andare a girare in Giappone.

Ieri la cerimonia con cui Rai Cinema ha regalato alcune sue pellicole recenti alla Mole in sala Luigi Lo Cascio e il regista Gianni Amelio hanno presentato "Il signore delle formiche"

I film donati al museo del cinema da "Dogman" a "Fuocoammare"

L'EVENTO

FABRIZIO ACCATINO

«Il cinema è l'unica forma d'arte nella quale le opere si muovono e lo spettatore rimane immobile». Paolo Del Brocco ha scelto di aprire con una citazione di Ennio Flaiano la cerimonia con cui ieri, alla Mole Antonelliana, Rai Cinema ha donato al Museo Nazionale del Cinema alcuni fra i suoi più bei film recenti. Del Brocco giocava in casa, da trait d'union tra le due istituzioni: amministratore delegato della prima, consigliere d'amministrazione della seconda. Solo in un'altra occasione Rai Cinema aveva ceduto a un museo alcune sue pellicole: nel 2015 il beneficiario fu nientemeno che il MoMA di New York.

Con questa donazione entrano a far parte delle collezioni del Museo del Cinema film come "Fuocoammare" di Francesco Rosi e "Dogman" di Matteo Garrone, "Il traditore" di Marco Bellocchio e "Il capitale umano" di Paolo Virzì, "Educazione siberiana" di Gabriele Salvatores e "La tenerezza" di Gianni Amelio. Proprio Amelio e Luigi Lo Cascio erano presenti alla cerimonia, in vista anche della presentazione serale al Cinema Massimo del loro nuovo film, "Il signore delle formiche", successo di critica a Venezia e di pubblico al botteghino. Racconta del processo che lo scrittore Aldo Braibanti subì nel 1968 per la sua storia d'amore con un giovane uomo. Dietro l'accusa di plagio si celava l'omofobia di un partito e di una società intera.

Il regista Gianni Amelio e l'attore Luigi Lo Cascio

«All'epoca il Pci era molto più bigotto della chiesa cattolica», si è infervorato Amelio. «Se andavi a raccontare la tua omosessualità nel confessionale, con una cinquantina di Padre Nostro venivi assolto, se la circostanza veniva fuori nel partito ti cacciavano su due piedi. Ricordo che all'epoca una persona mi disse la stessa frase che nel film ho messo in bocca a un personaggio: "Nella vita se sei omosessuale hai due strade: o ti curi o ti ammazzi". Io lo sono, come lo era Braibanti, quindi per il film non ho avuto bisogno di prepararmi, sono cose che so e ho dentro di me. All'epoca andai persino a seguire due udienze del processo, sentii la deposizione della madre dello scrittore. Mi è bastato rileggere gli atti per tornare lì».

Proiettato al Massimo l'ultimo lavoro dei due artisti su Aldo Braibanti

Nel cast sono presenti Elio Germano nei panni di un giornalista, Valerio Binasco in quelli del pubblico ministero, persino Emma Bonino manifestante tra i manifestanti. E poi naturalmente il protagonista, Luigi Lo Cascio. «Devo essere onesto, quella di Braibanti era una figura che non conoscevo», ha raccontato l'attore. «Su di lui in giro si trova pochissimo, giusto un bel documentario e uno spettacolo teatrale. Mi sono letto gli atti giudiziari e ho trovato incredibile che la sentenza sia stata emessa il 14 luglio 1968, ricorrenza della presa della Bastiglia. È come se con quel processo ideologico si fosse svolta una sorta di contro-rivoluzione, non culturale ma giudiziaria, per colpire non solo Braibanti ma tutti coloro che in quel fatidico Sessantotto stavano mettendo in crisi i valori sociali, politici, religiosi che rano stati dei loro padri». —

UNA CITTÀ, UNA CANZONE

MAURIZIO BLATTO

Questi Anni

SEGUE DA PAGINA 39

Che sono stati una leggendaria band di Aosta e che, senza scomodare l'abituale cacustaloncacusta, ospitiamo volentieri qui. Il brano usciva proprio mentre gli Anni 80 sfilavano via e, seppur loro e la "scena" che li sostenevano fossero ancora giovani, la canzone conteneva già un bilancio orgoglioso e amaro al tempo stesso. Furia chitarristica, ritmica al massimo della potenza e in mezzo un passaggio come "Questi anni stan correndo via come macchine impazzite, li senti arrivare, ti volti e son già lontani (ti chiedi cosa è successo) ti chiedi cosa è successo". Già, cos'è successo? Che a riascoltarla ora, dopo più di 30 anni, ha la caratura di un inno. Generazionale, per chi già allora lo cantava a squarciagola sotto palchi nei quali ammassarsi e rotolarsi più che un "pogo" era un desiderio di appartenenza e di appartenersi, ma anche per chi magari la scoprirà guardando il film. Si invecchia tutti, ahinoi, ma sarebbe bene aver sognato forte in gioventù, aver commesso qualche idiozia in nome di un amore musicale che sapeva definirci alla perfezione, come in "Margini", come tra i solchi dei vinili dei Kina. "No, son sempre io. Non mi cambierete quel che ho dentro. Fuori un'altra faccia. Ho più cicatrici di prima, sorrido un po' meno. Forse penso di più". Cantare "Questi anni" oggi è un po' prendere le misure con ciò che si è diventati, ma aver visto i Kina allora, mentre scendevano dalle Alpi per suonare letteralmente ovunque, è stato un indiscusso privilegio.

Per tutti quanti noi la vita è stata guidata inevitabilmente da ostinazione e casualità in parti uguali, ma siamo rimasti fedeli alla lezione della nostra band di Aosta. Quindi se vi chiedessero: "Ma alla fine, com'è andata?", rispondete fieramente "Non mi chiedere se ho vinto o se ho perso. Non mi chiedere se ho vinto o se ho perso". —

DA NON PERDERE

AUDITORIUM DEL LINGOTTO

Il doppio ruolo di Barbara Hannigan per MiTo canta e dirige l'orchestra

Artista a tutto tondo la canadese Barbara Hannigan (foto). Soprano dalla flessibilità fuori dal comune e adorata dai guru dell'avanguardia, è pure un direttore d'orchestra. Ruoli apparentemente antitetici che le calzano a pennello e che lei vive e come un diverso modo di esprimersi. In questa doppia veste stasera alle 21 all'Auditorium Agnelli del Lingotto, con "Luci celesti" è ospite di MiTo. Con la sua bacchetta guiderà l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia in un percorso sonoro che accosta due Sinfonie, "Il miracolo" di Haydn e la Quarta di Mahler, "La vita celestiale". F. CAS. —

DOCKS DORA

Torna "Graphic Days" e cambia pelle ora la formula è diffusa in sei location

Giunto alla settima edizione "Graphic Days" cambia pelle. Il festival di visual design quest'anno diventa diffuso e si espande in 6 location con un calendario di oltre 40 appuntamenti declinati intorno la tema "Kids". A inaugurare oggi alle 14, sarà un evento speciale ai Docks Dora che proseguirà pure domani con una girandola di mostre, workshop, talk, proiezioni, performance, una mostra dell'artigianato e un'area dedicata al cibo. Mercoledì, invece, allo Spazio Musa verrà inaugurata la personale di Lucio Schiavon (foto). La kermesse prosegue fino al 2 ottobre. F. CAS. —

VILLA CHIUMINATTO

Con gli artisti di "Eclectic Estival" la musica supporta Casa Oz

Un luogo unico, il fascino delle note e la magia dell'arte figurativa insieme per una buona causa. Oggi e domani Villa Chiuminatto aprirà le porte a "Eclectic Estival", rassegna musicale promossa dalla Fondazione BuonoLopera il cui ricavato verrà devoluto a Casa Oz. A inaugurare oggi alle 17 sarà il recital del pianista Federico Bonifazi (foto) anche direttore artistico, che eseguirà "Advancing", serie di preludi scritti da lui stesso. Alle 18,30 seguirà il Duo Gardel, ensemble cameristico formato da Gianluca Campi alla fisarmonica e Claudio Cozzani al pianoforte. L'evento prosegue domani. F. CAS. —

SAN PIETRO IN VINCOLI

Arriva l'ucraino Lubomyr Melnyk il pianista più veloce del mondo

E' conosciuto come come uno dei pianisti più veloci al mondo, ma la sua non è volontà di battere un record quanto piuttosto una personale maniera di approcciarsi allo strumento. Il pianista ucraino Lubomyr Melnyk (foto) è un autentico innovatore poiché ha sviluppato un linguaggio pianistico definito "Continuous Piano Music", onde di note rapidissime che danno vita a un flusso perpetuo e magico. Ascoltarlo dal vivo è un'autentica gioia e a Torino ci sarà una doppia possibilità grazie al Mutamento che lo ospita: oggi alle 21 a San Pietro in Vincoli, alle 21 al Teatro Murialdo. F. CAS. —

SPORT

Ciclismo, Rosa e Brustia vincono a Rivarolo

L'albese Luca Rosa fra gli Juniores, il valdostano Kristian Blanc fra gli Allievi e l'eporediese Samuele Brustia fra gli Esordienti si sono imposti nel circuito notturno di Rivarolo Canavese, denominato "In Giro sotto le stelle", tornato a disputarsi dopo trent'anni. Applaudita dal folto pubblico presente la vittoria di Rosa (Energy Team), che ha percorso in solitudine 12 dei 20 giri in programma. F.BOC. —

Alessandro Buongiorno cresciuto nelle giovanili Toro

Il tecnico ha gettato le basi per il futuro affidandosi ai giovani. "Buongiorno? Ha doti naturali"

Toro, la linea verde di Juric "Abbiamo tanti nuovi leader"

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Giovani e forti: la nuova dorsale del Torino di oggi e domani. Juric non è arrivato neanche a metà del percorso, ma ha già cominciato ad accumulare la parte probabilmente migliore della sua eredità: un gruppo che sta mettendo le radici per assicurare ai granata muscoli e cuore, ma soprattutto la qualità necessaria per competere a certi livelli per tanto tempo. È un gruppo dove vecchio, quel poco che è sopravvissuto alla rivoluzione, e nuovo si fondono perfettamente insieme tanto che finora nessuno ha avuto nostalgia del passato.

E così l'allenatore croato dopo sei giornate di campionato può già presentare una squadra con idee e identità precise sfruttando una semina cominciata più di un anno fa quando, però, di questi tempi gli esperimenti e i dubbi sovrastavano le certezze.

«L'anno scorso abbiamo fatto un lavoro strepitoso per creare un ambiente positivo e adesso abbiamo tanti potenziali nuovi leader - snocciola i dati un allenatore sempre più positivo, dopo aver superato e cancellato un'altra estate un po' turbolenta -. Ai soliti Lukic e Rodriguez si sono aggiunti tanti giocatori che hanno creato un bel mix a partire da Buongiorno, Ricci e Pellegri».

Tre pedine che con la carta d'identità che hanno e le doti che si ritrovano possono scrivere la storia del Torino per i prossimi dieci anni, se gliene sarà data l'opportunità. E diventare i nuovi punti di riferimento di un club a caccia di bandiere dopo aver perso quella delle ultime sette stagioni, Belotti che a suon di gol e creste era diventato l'idolo assoluto anche dei tifosi più piccoli.

Il Torino sta cambiando e ha la grande occasione di farlo con un materiale calcistico che non si ritrovava tra le mani da tantissimo tempo.

IVAN JURIC
ALLENATORE
TORINO

L'anno scorso abbiamo fatto un lavoro strepitoso per creare un ambiente positivo

E in attesa di rivedere in cabina di regia il 2001 arrivato a gennaio dall'Empoli, fermo da tre turni per un guaio muscolare, e di applaudire il primo gol del coetaneo Pellegri, è l'occasione per lanciare definitivamente chi invece ha cominciato come meglio non avrebbe potuto, l'ex difensore della Primavera. «Buongiorno ha lavorato tanto e sta sfruttando la sua occasione - lo lancia Juric -, sta crescendo bene anche dal punto di vista umano. Ha doti naturali per fare il leader, è sempre positivo, giusto: ragazzi così quando si allenano bene migliorano in fretta».

La sua esplosione ha tolto anche un po' di pressione a Schuurs, il promettente olandese prelevato dall'Ajax per 13 milioni per sostituire Bremer. Per ora quel ruolo è andato a Buongiorno, che passo dopo passo si sta prendendo il Torino, la squadra della sua città e del suo cuore. Questa sera contro il temibile Sassuolo un altro test per il capitano granata del futuro. —

CICLISMO

Viviani e Lamon big della velocità a San Francesco per i tricolori

FRANCO BOCCA

Dal 20 al 22 settembre al velodromo "Pietro Francone" di San Francesco al Campo si disputeranno i campionati italiani Open su pista, presentati ieri sera al Sermig. In palio 22 maglie tricolori, equamente suddivise tra maschi e femmine delle categorie Under 23 ed Elite con e senza contratto. Saranno in gara tutti gli specialisti azzurri, con la sola eccezione di Filippo Ganna ed Elisa Balsamo, che in quei giorni saranno in Australia per i mondiali su strada. Ma non mancheranno, tra gli altri, Elia Viviani, oro olimpico nell'Omnium a Rio 2016 e fresco campione europeo dello Scratch e Francesco Lamon, oro nel quartetto a Tokyo 2020. Si comincerà martedì alle 16 con le qualificazioni dell'inseguimento, cui parteciperà anche Mattia Viel, il quale, pur avendo concluso la sua esperienza professionistica su strada, è desideroso di ben figurare sulla pista canavesana che lo ha visto crescere. Ora però il gassinese gareggia soprattutto nel Gravel, la nuova disciplina da poco riconosciuta dall'UCI e proprio lui è tra i promotori dell'Erratico Gravel, inedita manifestazione che andrà in scena il 2 ottobre su tre percorsi a scelta (216, 132 e 82 chilometri) con partenza e arrivo al Velodromo Francone.

AFP

Elia Viviani, oro olimpico

BASKET, MATCH DECISIVO PER LA SUPERCOPPA (ORE 20,30)

Torino contro Cantù non è mai banale Sacchetti mette alla prova la Reale Mutua

DOMENICO LATAGLIATA

Torino contro Cantù, nel basket, non può mai essere una partita banale. Nemmeno se si tratta di Supercoppa, in pratica un incontro di precampionato che mette però in palio non solo i due punti, ma anche la qualificazione ai quarti di finale: vinti i primi due match contro JB Monferrato e Urania Milano, la Reale Mutua avrà stasera (ore 20,30, palaGianniAsti) l'occasione di staccare direttamente il pass per il prossimo turno. Viceversa, bisognerà fare i conti con quanto accadrà nell'altro match del girone per capire chi avanzerà. "È una piccola finale – l'introduzione di coach Franco Ciani – e siamo curiosi di giocarla. Peraltro Cantù, oltre che una grande storica del nostro basket, è anche una delle più serie candidate alla promozione: affrontarla sarà stuzzicante, sapendo che vincere tre partite di fila in questo momento della stagione non è per nulla banale". Provarci non costa nulla, riuscirci equivarrebbe a gettare la maschera.

Motivo di interesse ulteriore, il duello tra le panchine: di qui Ciani, di là Meo Sacchetti. Che a Torino è stato giocatore e allenatore e che a inizio giugno pareva il candidato numero uno per guidare proprio la Reale. "Lo stimo sotto tutti i punti di vista – le parole dell'attuale allenatore gialloblù -. Da parte mia, avrei accettato senza problemi qualunque tipo di decisione la società avesse preso: era logico io non fossi il solo candidato e, se la scelta fosse caduta su Meo, non l'avrei presa male. Ero al mare con la famiglia, più che sereno, quando invece mi fu comunicato che sarei stato io a guidare la Reale".

SITO UFFICIALE BASKET TORINO

Ron Jackson, 25 anni, lungo di 203 cm al suo primo anno a Torino

In attesa del campionato, il match odierno sarà comunque interessante: Torino forse non avrà Taflaj (spalla), Cantù ha il dubbio Hunt ma potrà contare tra gli altri su un ex nazionale come Baldi Rossi, visto anche a Torino a inizio carriera. "Loro hanno fisicità ed esperienza – ancora Ciani -. Noi, pur essendo ancora altalenanti in attacco, siamo stati finora più bravi di quanto mi aspettassi". Avanti, allora. —

Serie C
Next Gen a Renate con ambizioni

Dopo il ko casalingo nel turno infrasettimanale contro il Padova, la Juventus Next Gen torna in campo oggi alle 17.30. I bianconeri saranno ospiti del Renate, reduce dal pareggio con la Pro Vercelli e a quota quattro punti in classifica, gli stessi che ha la squadra di Brambilla. Un gruppo giovane e compatto, quello bianconero, come sottolineato alla vigilia da Diego Stramaccioni a Jtv, alla sua seconda stagione con la maglia della Juve: «Siamo un gruppo di giovani, ma giovani di valore. Io mi sento bene fisicamente e sempre più parte della Juventus, cercherò di fare il massimo per la squadra». Poi sul nuovo allenatore, Brambilla, che da qualche settimana ha abbracciato il progetto Next Gen: «Ha idee di gioco precise, prepariamo bene le partite e quando scendiamo in campo sappiamo bene cosa dobbiamo fare. Ci chiede tanta pulizia tecnica, ma trasmette grande tranquillità, anche davanti agli errori. Quando qualcuno sbaglia o è in difficoltà lui lo aiuta e chiede sempre di provare le giocate», ha concluso il difensore. I. CRO. —

L'ARGENTINO È FONDAMENTALE PER I BIANCONERI ANCHE SE NON STA BENE ED È UN CASO

Juve a Monza senza 9 uomini Di Maria è in bilico, ma serve

Infortuni e squalifiche complicano il lavoro di Allegri per la sfida di domani

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Ferita, arrabbiata e incerottata. La Juventus si presenta a Monza nella peggiore condizione possibile, viste le 9 assenze tra i bianconeri e il pessimo umore dopo la sconfitta di Champions contro il Benfica, ma domani pomeriggio serve una reazione di squadra per tornare alla vittoria e scacciare la paura di una crisi ancora più grave. Gli infortuni e le squalifiche complicano il lavoro di Massimiliano Allegri, per altro fermato pure lui dal giudice sportivo, mentre tra le tante incognite c'è quella legata a Di Maria. L'attaccante argentino non sta bene e finora si è visto in campo per appena 179 minuti, mentre i rapporti con il tecnico sono freddi a maggior ragione dopo quel che è successo mercoledì tra una protesta plateale per il cambio di Milik e la fuga negli spogliatoio (pure sorridendo) quando i compagni erano in campo a prendersi gli insulti dello Stadium. Le qualità del Fideo, però, servono come il pane a questa Juve affamata di gol e di punti. Allegri non potrà contare sullo squalificato Milik e tutto dipenderà dalle condizioni di Di Maria per schierare un 3-5-2 tendenza 4-4-2 con Vlahovic-Kean oppure un 4-3-3 con l'argentino, il centravanti serbo e Kostic nel tridente.

La Juve, poi, sta preparando "al buio" questa sfida contro il Monza che ha appena cambiato allenatore (l'ex bianconero Palladino, debuttante assoluto in Serie A) e allo stesso tempo spera di non dover registrare nuovi infortunati. Nel gruppo è rientrato il portiere polacco Szczesny, fuori dal 31 agosto per una distorsione alla caviglia, ma dovrebbe essere ancora confermato Perin tra i pali. A centrocampo, invece, non ci saranno Adrien Rabiot (polpaccio ko) e Manuel Locatelli (adduttore), mentre Alex Sandro è in forte dubbio per il problema muscolare patito sei giorni fa che l'ha costretto a saltare la Champions. Nessuno di questi tre giocatori è stato convocato dalle rispettive nazionali, causa infortunio, e dunque potranno sfruttare le prossime due settimane per recuperare bene. La Francia ha deciso «in via precauzionale e dopo aver parlato con il giocatore e il dottor Franck Le Gall, di sostituire Rabiot con Boubacar Kamara». A Torino, ovviamente, rimane anche Paul Pogba fresco di operazione al menisco. Il ct Deschamps ha frenato sulla presenza del Polpo al Mondiale («Impossibile dirlo ora - ha detto - ma verrà solo se starà bene»), ma questo non è un problema per Allegri che ha già detto di aspettarlo per gennaio insieme a Chiesa (tra i lungodegenti ci sono anche Kaio Jorge e Aké).

La Juve, dunque, deve inventarsi di nuovo il centrocampo e domani potrebbe trovare spazio il giovane Fagioli (è in ballottaggio con Miretti) insieme a Paredes e McKennie. Sulle fasce non ci sarà Cuadrado, causa squalifica, e così restano solo Danilo e De Sciglio nel ruolo di terzini. Allegri si ritrova con la coperta corta e spera nella fortuna, visto che verrà sostituito dal portafortuna Landucci: con lui la scorsa stagione sono arrivate 2 vittorie con 4 gol segnati a partita. —

LAPRESSE

Angel Di Maria, 34 anni, finora ha giocato solo 179 minuti e mercoledì non ha seguito la squadra dopo il ko

L'ULTIMO DIRIGENTE

Ricci lascia il club dopo Re e Paratici

«È il momento giusto per cambiare e guardare avanti». Così Giorgio Ricci, Chief Revenue Officer della Juventus, ieri ha dato l'addio al club bianconero attraverso il proprio profilo su Linkedin. Il responsabile dei ricavi fu promosso nel 2018 nella famosa "rivoluzione dei giovani", voluta da Andrea Agnelli, per fare spazio a lui, Marco Re (area finanziaria) e Fabio Paratici (area sport) al posto di Marotta e Mazzia. Quattro anni dopo non è più rimasto nessuno.

La gioia delle bianconere e dello staff dopo la rete di Valentina Cernoia

LE BIANCONERE IN EMERGENZA VINCONO 1-0

Cernoia rialza le Women sconfitta la capolista Roma

IVANA CROCIFISSO

Battere la Roma andando oltre la grande emergenza difensiva è certamente il miglior biglietto da visita per la sfida al Koge in Champions, martedì. La Juventus Women supera 1-0 le giallorosse nell'anticipo di campionato, ritrovando la vittoria dopo il pari con l'Inter e scavalcando proprio le capitoline in classifica. In attesa delle gare di domani (in particolare quelle di Fiorentina e Sampdoria, uniche due squadre a punteggio pieno) le bianconere sono al momento in testa a quota 7.

A decidere il match - che la Roma ha giocato in dieci nell'ultima mezz'ora per il rosso a Giugliano per doppia ammonizione - è la rete di Cernoia al 9' della ripresa (un minuto dopo il palo di Girelli): un cross che si trasforma in una conclusione insidiosissima che spiazza il portiere della Roma. «Un gol fortemente voluto nelle intenzioni, ci abbiamo creduto, anche in una fase difficile: poi, c'è stata anche un po' di fortuna», ha spiegato l'autrice dell'unica rete della partita. Una giornata perfetta all'Ale&Ricky anche per un altro aspetto: il rientro in campo di Cecilia Salvai, reduce da una lunga riabilitazione dopo la rottura del crociato lo scorso dicembre. Montemurro si è affidato a lei (in campo un'ora, sostituita da Lenzini) per poter contare su almeno un centrale di difesa di ruolo, vista l'indisponibilità di Gama (infortunata) e di Sembrant (squalificata).

«Un rientro difficile, sono stata subito messa alla prova - ha detto Salvai a Jtv a fine match - e penso sia stato meglio così. La voglia era tanta: non sono ancora al 100%, avrò bisogno ancora di pazienza. La dedica? A mio marito, ai fisioterapisti, alle mie compagne». Un settembre impegnativo per le Women: nemmeno il tempo di pensare a questa vittoria che subito ci sarà la trasferta di Champions a richiamare l'attenzione. «Abbiamo un grande coraggio di gruppo, che abbiamo dimostrato in una partita non semplice. Adesso pensiamo alla Champions, lo scorso anno abbiamo fatto esperienza, dovremo giocare con intelligenza», ha spiegato un soddisfatto Montemurro. —

OGGI E DOMANI AL CIRCOLO VISITE GRATUITE SPECIALISTICHE

Sfide alle malattie sui campi Sporting non solo tennis verso le Atp Finals

L'occasione è ghiotta per vari motivi. Il circolo della Stampa-Sporting di corso Agnelli 67/A apre le sue porte in questo fine settimana per farsi conoscere sempre più dai torinesi e ritagliarsi, piano piano, un ruolo di primo piano nella programmazione culturale della città. Così oltre a organizzare spettacoli nel rifatto campo stadio (da Ale e Franz, a Brunori sas e Catalano, a Neri Marcorè), oggi e domani all'interno dell'impianto sportivo sarà allestito un villaggio della salute - del progetto "Tennis and Friends" - con il coordinamento dell'Asl Città di Torino.

Chiunque potrà dalle 10 alle 18 prenotare al banco situato nell'atrio del club una visita specialistica medica : si va dal percorso delle malattie endocrinologiche e metaboliche alla ginecologia, dalla medicina del lavoro alla cardiologia, otorinolaringoiatria, ortopedia, psicologia etecetera. L'elenco delle prestazioni gratuite è nutrito, e va nella direzione di offrire un percorso di prevenzione di qualità.

L'iniziativa, che rientra nel corollario di appuntamenti in avvicinamento alle Atp Finals di tennis di novembre, si inserisce anche nel lancio della "Settimana europea dello sport" con l'intento di approfondire sempre meglio la relazione tra la pratica sportiva e la salute.

Intanto sempre oggi e domani ritorna "tennis in piazza" organizzata dalla Federazione Italiana Tennis, in collaborazione con il Comune di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte. In ogni sito sarà installato un campo da 10x16m dove insegnanti e fiduciari dell'Istituto Superiore di Formazione "Roberto Lombardi" (ISF) assisteranno i bambini e i ragazzi che vorranno approcciarsi alla disciplina del tennis. Sarò possibile anche cimentarsi con il tennistavolo. Il via alla manifestazione al parco del Valentino e proseguirà s il 23-25 settembre al parco Ruffini il 30 settembre-2 ottobre in piazza d'Armi. —

Lo Sporting di corso Agnelli 67/A

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

MAIGRET
★★★★ Giallo. Regia di Patrice Leconte, con Gerard Depardieu e Aurore Clement. Durata 89 minuti. Il commissario Maigret indaga sull'omicidio di una ragazza uccisa in Place Vintimille a Parigi. Dall'autore degli acclamati "L'uomo del treno" e "La ragazza sul ponte".

NIDO DI VIPERE
★★★★ Drammatico. Regia di Kim Yong-hoon, con Jean Do-yeon. Durata 108 minuti. Nella città coreana di Pyeongtaek un uomo trova in un armadietto della palestra dove lavora una borsa piena di denaro e la nasconde per tenerla. Intorno a lui, alcuni personaggi che vivono nell'illegalità. Dal romanzo di Keisuke Sone.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

PER NIENTE AL MONDO
★★ Drammatico. Regia di Ciro D'Emilio, con Guido Caprino e Irene Casagrande. Durata 105 minuti. Bernardo è un uomo di successo, ricco e dalla vita gratificante: un giorno un imprevisto irrompe nella sua esistenza, destinata a cambiare per sempre.

THE HANGING SUN
★★ Drammatico. Regia di Francesco Carrozzini, con Alessandro Borghi. Durata 93 minuti. In fuga dalla famiglia criminale, John trova rifugio nella foresta norvegese, in un paesino isolato dove il sole non tramonta mai al punto che egli confonderà la realtà alla fantasia. Dal romanzo omonimo di Jo Nesbo.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

L'IMMENSITA'
★★ Drammatico. Regia di Emanuele Crialese, con Penelope Cruz e Vincenzo Amato. Durata 97 minuti. Nella Roma anni 70 Clara e Felice sono una coppia da tempo in crisi, a rendere ancora più complicata la situazione c'è la dodicenne Adriana che sostiene di sentirsi un maschio. Opera autobiografica.

MEMORY
★★★ Azione. Regia di Martin Campbell, con Liam Neeson e Guy Pearce. Durata 114 minuti. Alex Lewis è un sicario prossimo a ritirarsi dalla scena, accetta ancora un ultimo ingaggio ma quando scopre che il bersaglio è una ragazza si rifiuta di portarlo a termine. L'organizzazione che l'ha assoldato non gradisce la scelta.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
L'immensità	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 3		16.00
The Hanging Sun...	Sala 3		18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 3		21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film		Orari
Il ritratto del duca	♿	15.50
Allons Enfants V.O.	♿	17.40 (sott. it.)
Il ritratto del duca V.O.	♿	19.30 (sott. it.)
Watcher V.O.	♿	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Memory	♿	17.30-21.15
Un mondo sotto social	♿	16.30-19.45
Watcher	♿	21.30
Bullet Train VM14	♿	17.30-21.00
DC League of Super-pets	♿	16.30-18.30
Top Gun Maverick	♿	21.00
Minions 2 ATMOS	♿	16.30-18.30
Minions 2	♿	21.30

CLASSICO
P.za V. Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Orari
L'immensità	16.30-18.30-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Ombrer.	♿	15.45-18.15-20.50
L'immensità	Nirvana	♿	15.50-17.45-19.40-21.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
Maigret	Grande		16.00-18.30-21.00
L'immensità	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala		Orari
L'immensità	Groucho	♿	15.50-17.45-19.40-21.30
Lunana: Il villaggio...	Harpo	♿	16.15-18.15
Scompartimento n.6	Harpo	♿	21.00
Minions 2	Chico	♿	16.15
L'immensità	Chico	♿	18.30
Watcher	Chico	♿	20.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala		Orari
Maigret	Sala 1	♿	16.30-18.30-20.30
Un'ombra sulla verità	Sala 2	♿	16.15-20.30
Giorni d'estate	Sala 2	♿	18.30
Giorni d'estate	Sala 3	♿	16.00
Un'ombra sulla verità	Sala 3	♿	18.15
Elvis	Sala 3	♿	20.30

TEATRI

DEL 17 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Presentazione della stagione 2022/23" Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Parco Widemann (via Scuole 9) di San Germano Chisone "La gabbianella e il gatto" con Assemblea Teatro. Ore 20.30

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica: Luci Celesti" diretto da e soprano: Barbara Hannigan con Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ore 21

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Rachmaninov" con Alessandro Taverna, pianoforte. Martedì 20 settembre Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333.
Abbonamenti e biglietti in vendita presso Teatro Carignano, piazza Carignano 6, da martedì a sabato ore 13-19, domenica ore 14-19 (lunedì riposo).

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Va, Va, Va, Van Beethoven" con Pasquale Buonarota, Alessandro Pisci, Mario Stefano Tonda. Ore 18.00

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Funky*Club Show w/ I Sordi + Damonji + Axel H. Dj set" Venerdì 23 settembre Dalle ore 19.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Elefanti" diretto da Marco Seco con Licia Maglietta voce recitante, LaFil Filarmonica di Milano. Ore 15.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Auditorium Franca Rame "Gene Gnocchi" Sabato 24 settembre Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333
Abbonamenti e biglietti presso il Teatro Carignano

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Oltranza Festival" Dalle ore 14.30

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Tutte le donne del re" Lunedì 19 settembre Ore 17.00

MiTo SettembreMusica
null Chiesa di San Giovanni Battista alla Creta "Respiri" diretto da Davide Sanson, Davide Benetti, Petra Grassi con Coro Giovanile Italiano, Ensemble di Fiati dell'Orchestra Giovanile Italiana. Ore 16.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Cortile del Palazzo Arsenale, via dell'Arsenale 22 "Regio Opera Festival 2022: "Alors on danse... !" e "L'uccello di fuoco e Boléro"" con Béjart Ballet Lausanne, Orchestra Teatro Regio Torino. Ore 20.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti. Martedì 27 settembre Ore 20.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Open Mic - Stand Up Comedy" Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chi perde, perde" di Luisella Tamietto con Luisella Tamietto, Aldo Rindone tastiere e arrangiamenti musicali. Ore 21.00

Teatro Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Mozart" con Gianluca Cascioli, fortepiano. Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni - prova" con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva, Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Clarissa Marino violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, Antonio Valentino. Lunedì 26 settembre Ore 17.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Breve storia del quartetto d'archi, prima parte" con Meta4 Quartet: Antti Tikkanen e Minna Pensola violini, Atte Kilpeläinen viola, Tomas Djupsjöbacka violoncello. Martedì 20 settembre Ore 17.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Quello che invidio dell'usignolo" di e regia: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande con Stefania Tansini. Dalle ore 10.00

Ivrea Estate
nulltel. 333 2697780. "Open Jazz Festival" Dalle ore 18.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Neighbours" con e coreografia: Brigel Gjoka, Rauf "RubberLegz" Yasit musiche di Rusan Filiztek (Accords Croisés). Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto" Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3. "Presentazione della Stagione 2022/2023 "La Bellezza salverà il mondo"" Presentazione della nuova Stagione Teatrale 2022/2023: La Bellezza salverà il mondo con alcuni attori e registi della nuova Stagione Teatrale durata 90 min. Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi. Domenica 25 settembre Ore 16.00

DEL 17 SETTEMBRE 2022

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,00 intero; €6,00 rid. sera-le; €5,00 over 65; €5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. €10,00, rid. €8,00

Minions 2		♿	15.30-17.30-19.30
Top Gun Maverick		♿	21.30
Memory		♿	16.40-19.05-21.30
L'immensità		♿	17.10-19.20-21.30
DC League of Super-pets		♿	16.10
DC League of Super-pets		♿	17.05
Bullet Train VM14		♿	18.30-21.30
Watcher		♿	19.20
Crimes of the future VM14		♿	21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €8 intero; €5,50 rid., militari, under 18, univ., Io Studio; €4+60 pom.; €5+60 ser. 3D: int. €10, rid. €8

DC League of Super-pets	Sala 1		17.30
Memory	Sala 1		20.00-22.25
Bullet Train VM14	Sala 2		17.10-19.45-22.15
Minions 2	Sala 3		17.40-20.15-22.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €8,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali €5,00

Il signore delle formiche	Cabiria	♿	15.30-18.00-20.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Rondolino	♿	16.00-18.15-20.30 (sott. it.)
Effi Briest V.O.	Soldati	♿	16.00 (sott. it.)
Fassbinder V.O.	Soldati	♿	18.30 (sott. it.)
Il matrimonio di Maria Braun V.O.	Soldati	♿	20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00

Maigret	Sala 1		16.15-18.15-20.15-22.15
Love Life	Sala 2		16.00
Margini	Sala 2		18.15-20.00-21.45
Per niente al mondo	Sala 3		16.00-18.00-20.00-22.00
Nido di vipere	Sala 4		16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €6,00 intero; Milit., Under 18, Univ., Io studio; €4,50+60; 5€+65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

L'immensità		♿	15.45-18.30-21.15
Minions 2		♿	15.30-17.20
Un mondo sotto social		♿	19.15-21.15
Memory		♿	16.00-18.45-21.30
Watcher			15.30-17.30-19.30-21.30
DC League of Super-pets			16.00-18.30
Bullet Train VM14			21.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00 Aiace €6

Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
Las Leonas	Sala 3	♿	16.00-22.00
Fire of Love	Sala 3	♿	18.00-20.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Bullet Train VM14	Sala 1	♿	12.50-15.45-18.45-21.45
Minions 2	Sala 2	♿	11.10-13.30-16-18.30-20.50
Watcher	Sala 2	♿	23.30
Un mondo sotto social	Sala 3	♿	12.30-18.15
Il signore delle formiche	Sala 3	♿	15.00
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	20.40-23.40
DC League of Super-pets	Sala 4	♿	11.30-14.15
Memory	Sala 4	♿	19.30
Top Gun Maverick	Sala 4	♿	22.15
DC League of Super-pets	Sala 5	♿	16.30-19.15
Memory	Sala 5	♿	22.00
Minions 2	Sala 5	♿	14.00-17.00-00.35
L'immensità	Sala 6	♿	13.10-16.15-19-21.30-00.10
DC League of Super-pets	Sala 7	♿	12.10-17.20
Watcher	Sala 7	♿	14.45-20.00-22.30
Il signore delle formiche	Sala 8	♿	18.00-21.10
Memory	Sala 8	♿	11.50-15.15-00.15

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €9,00 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

Un mondo sotto social	Sala 1	♿	15.00
L'immensità	Sala 1	♿	14.50-17.00-19.20-21.55
Nope VM14	Sala 1	♿	21.30
Minions 2	Sala 2	♿	14.40-16.40-19.00
Top Gun Maverick	Sala 2	♿	21.10
Minions 2	Sala 3	♿	15.30-17.30-21.20
Top Gun Maverick	Sala 3	♿	19.30
Un mondo sotto social	Sala 3	♿	22.10
DC League of Super-pets	Sala 4	♿	14.20
Watcher	Sala 4	♿	16.50
Bullet Train VM14	Sala 4	♿	19.10-21.50
DC League of Super-pets	Sala 6	♿	17.10-19.40
Memory	Sala 6	♿	22.00
Bullet Train VM14	Sala 7	♿	14.20-17.20
Watcher	Sala 7	♿	20.10-22.20
DC League of Super-pets	Sala 8	♿	15.10
Maigret	Sala 8	♿	20.20-22.30
Il signore delle formiche	Sala 9	♿	14.10-16.30-19.15
Un mondo sotto social	Sala 10	♿	16.55
Memory	Sala 10	♿	17.40-19.00
Thor: Love and Thunder	Sala 10	♿	21.40
Rumba Therapy	Sala 11	♿	16.35
Men	Sala 11	♿	18.50

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: 4

Bentu		♿	18.00-21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Minions 2		♿	16.45
Il signore delle formiche		♿	18.20
L'immensità		♿	21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;

Minions 2	Sala 1	♿	14.30-17.00-19.30
Memory	Sala 1	♿	22.00-23.20
Minions 2	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
DC League of Super-pets	Sala 3	♿	14.00-15.00-17.30
Watcher	Sala 3	♿	17.15-20.00-22.30
Memory	Sala 4	♿	16.30-19.15
Nido di vipere	Sala 4	♿	22.15
Minions 2	Sala 5	♿	15.30
Il signore delle formiche	Sala 5	♿	18.00-21.00
Nido di vipere	Sala 5	♿	00.00
Bullet Train VM14	Sala 6	♿	15.45-18.45-21.45
L'immensità	Sala 7	♿	14.00-16.30-19.00-21.30
Watcher	Sala 7	♿	23.50
Il signore delle formiche	Sala 8	♿	15.10
DC League of Super-pets	Sala 8	♿	18.15
Un mondo sotto social	Sala 8	♿	20.45
Bullet Train VM14	Sala 8	♿	23.10
Un mondo sotto social	Sala 9	♿	14.45
DC League of Super-pets	Sala 9	♿	19.45
Top Gun Maverick	Sala 9	♿	22.10

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.

Un mondo sotto social		♿	17.00
Il signore delle formiche		♿	18.30
Maigret		♿	21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €7,50 intero; Prezzo unico

DC League of Super-pets	Paradiso	♿	16.30
Minions 2	Paradiso	♿	18.30
Un mondo sotto social	Paradiso	♿	20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Un mondo sotto social		♿	18.30
Il signore delle formiche		♿	21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €6,00 intero; 4

Elvis		♿	20.30

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Minions 2		♿	18.30
Il signore delle formiche		♿	21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,50 intero;

L'immensità		♿	19.00-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €9,00 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9

Il signore delle formiche	Sala 1	♿	14.00-16.50-19.40
Memory	Sala 1	♿	22.30
DC League of Super-pets	Sala 2	♿	15.10
Minions 2	Sala 2	♿	18.15-20.30
Watcher	Sala 2	♿	22.40
Top Gun Maverick	Sala 3	♿	16.00
Jurassic World: Il Dominio	Sala 3	♿	19.05
Nope VM14	Sala 3	♿	22.10
DC League of Super-pets	Sala 4	♿	14.10-16.40
Watcher	Sala 4	♿	17.30-19.00
Minions 2	Sala 4	♿	15.20-21.30
Thor: Love and Thunder	Sala 5	♿	19.45
Men	Sala 5	♿	22.20
Un mondo sotto social	Sala 11	♿	17.20
Memory	Sala 11	♿	19.30
Minions 2	Sala 12	♿	14.20-16.30
Top Gun Maverick	Sala 12	♿	21.50
Bullet Train VM14	Sala 13	♿	14.05-19.10-22.00
L'immensità	Sala 13	♿	17.00-19.20-21.40
Un mondo sotto social	Sala 14	♿	14.15-21.45
Bullet Train VM14	Sala 14	♿	16.35
DC League of Super-pets	Sala 14	♿	19.15

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Top Gun Maverick		♿	21.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Un mondo sotto social	Sala 1	♿	16.30-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 2	♿	16.30-19.30
Watcher	Sala 2	♿	22.00
DC League of Super-pets	Sala 3	♿	16.30
Memory	Sala 3	♿	18.40-21.00
Minions 2	Sala 4	♿	16.30-18.30
Bullet Train VM14	Sala 4	♿	20.45

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

DC League of Super-pets		♿	20.00
Bullet Train VM14		♿	22.15

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Il signore delle formiche		♿	21.00

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

DC League of Super-pets		♿	17.45-21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;

L'immensità	Uno	♿	18.30-21.00
Minions 2	Due	♿	18.30
Top Gun Maverick	Due	♿	21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Memory	Sala 1	♿	18.00-21.00
Un mondo sotto social	Sala 2	♿	18.00-21.00
DC League of Super-pets	Sala 3	♿	18.00
Minions 2	Sala 3	♿	21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Elvis		♿	21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: ''Dario Argento: The Exhibit''(fino al 16 gennaio) e ''Il guardiano dei nostri incubi'' (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

IL TEMPO

Italia nel mirino di violenti temporali e nubifragi. Massima attenzione al settore del basso Tirreno, fino alla Sicilia occidentale.

IL SOLE — Sorge alle ore 07.10 · Culmina alle ore 13.23 · Tramonta alle ore 19.37

LA LUNA — Si leva alle ore 23.18 · Cala alle ore 14.58 · Ultimo quarto 17 set

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Irrompe l'autunno con un'irruzione artica. Bora e Grecale violenti sui settori adriatici. Condizioni di tempo perturbato al Nordest, in Lombardia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, zone interne del Lazio.

Nord

Clima autunnale con temporali, piogge e venti di Bora al Nordest. Instabile in Lombardia e sulla Liguria di levante. Calo termico diffuso.

Centro

Condizioni di maltempo autunnale in Toscana, Umbria e Marche. Cielo irregolarmente nuvoloso altrove, ma ventoso. Temperature in calo.

Sud

L'anticiclone cede e il tempo peggiora su Campania e Calabria con rovesci a tratti temporaleschi. Cielo irregolarmente nuvoloso altrove.

Dati iLMeteo

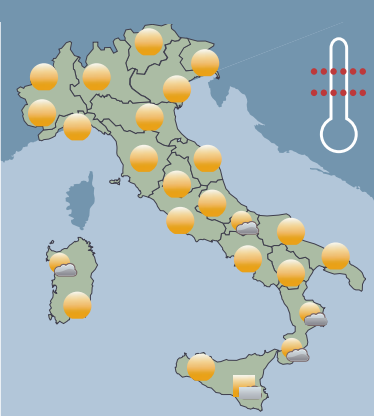
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	6.0	3.2	2.8	0.4	Milano	4.5	3.5	9.1	0.6
Aosta	2.9	2.2	2.2	0.1	Napoli	12.5	6.7	10.8	1.6
Bari	9.1	4.8	3.3	0.6	Palermo	10.8	5.9	2.5	0.4
Bologna	4.5	3.9	8.1	0.5	Perugia	5.0	3.5	3.0	0.2
Cagliari	10.4	5.0	3.0	0.5	Potenza	7.6	4.2	1.3	0.2
Campobasso	6.8	4.1	1.5	0.2	Roma	9.7	4.5	3.5	0.4
Catanzaro	12.6	6.3	1.5	0.5	Torino	5.9	4.9	11.1	0.7
Firenze	7.2	5.3	8.3	0.4	Trento	3.3	2.7	5.3	0.2
Genova	5.3	4.1	9.6	1.7	Trieste	4.1	3.4	6.9	1.2
L'Aquila	5.1	3.2	1.7	0.2	Venezia	4.3	3.3	6.1	1.0

Valori espressi in µg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Pressione in rapido aumento. La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno e terso su gran parte delle regioni.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Clima autunnale, tempo in prevalenza stabile. La giornata trascorrerà con un cielo a tratti nuvoloso o molto nuvoloso, soprattutto al Centro. Potranno verificarsi delle precipitazioni su Umbria e Marche.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	23	28	
Ankara	15	33	
Baghdad	23	39	
Bangkok	25	31	
Beirut	22	33	
Bombay	23	28	
Brasilia	20	32	
Buenos Aires	7	21	
Calgary	3	18	
Caracas	20	25	
Casablanca	21	24	
Chicago	13	20	
Città del Capo	11	17	
Città del Messico	13	19	
Dakar	25	28	
Dubai	31	35	
Filadelfia	22	34	
Gerusalemme	18	34	
Hong Kong	26	30	
Il Cairo	19	33	
Johannesburg	9	21	
Kinshasa	23	31	
La Mecca	26	38	
L'Avana	25	30	
Los Angeles	16	22	
Manila	25	27	
Melbourne	9	16	
Miami	26	30	
Montreal	17	21	
Nairobi	13	25	
New York	21	34	
Nuova Delhi	24	31	
Pechino	16	26	
Shanghai	17	27	
Singapore	25	28	
Tokyo	18	23	
Washington	23	36	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	11	14	
Atene	22	30	
Barcellona	21	27	
Belgrado	17	24	
Berlino	10	17	
Berna	12	18	
Bratislava	13	19	
Bruxelles	11	14	
Bucarest	20	30	
Budapest	15	18	
Chisinau	18	23	
Copenaghen	10	16	
Dublino	8	16	
Edimburgo	7	12	
Helsinki	10	13	
Istanbul	19	34	
Lisbona	18	25	
Londra	10	17	
Lubiana	14	19	
Madrid	14	27	
Mosca	8	14	
Oslo	10	17	
Parigi	14	16	
Podgorica	22	25	
Praga	12	17	
Reykjavik	6	8	
Roma	24	30	
Sarajevo	18	26	
S. Pietroburgo	10	14	
Sofia	20	31	
Stoccolma	9	14	
Tallinn	9	13	
Tirana	20	31	
Varsavia	11	18	
Vienna	12	17	
Vilnius	8	16	
Zagabria	15	19	

SABATO AL MERCATO

CARLO BOGLIOTTI

È TEMPO DI NOCI FRESCHE IDEALI CON IL MIELE O DA SBRICIOLARE SUI TAJARIN

Per darvi un'idea di quanto il cambiamento climatico si sia realizzato e continui con effetti sempre più evidenti non è soltanto sufficiente preoccuparsi dei ghiacciai che si sciolgono o dei prevedibili (dopo quasi quattro mesi di caldo infernale) nubifragi che hanno iniziato a falcidiare l'Italia. Pensate: per la prima volta da quando si ha memoria (d'uomo o scritta) nelle vigne di Langa si è deciso di raccogliere prima le uve nebbiolo di quelle barbera. La normale progressione della vendemmia sarebbe: dolcetto-barbera-nebbiolo. Clamorosamente c'è stata un'inversione, le analisi in vigna hanno decretato che l'uva che fa Roero, Barolo e Barbaresco è al suo perfetto punto di maturazione per vinificare. Incredibile, sono notizie che lasciano basiti.

Tornando al mercato, per fortuna non tutto va a scatafascio e certe «scadenze» naturali sono ancora rispettate. Oggi da calendario inizia l'autunno e puntuali stanno arrivando le noci fresche. Da Sorrento (dove Slow Food ha istituito un Presidio per le noci della penisola) e dall'Irpinia, dal Veneto, ma da un po' tutte le colline italiane. Fresche, quindi ancora un po' sporche di mallo, il che se dal punto di vista estetico non è il massimo invece è indice di grande qualità. Le noci pulitissime spesso vengono sbiancate con agenti chimici e se è pur vero che il guscio non si mangia non è che questa pratica, una volta che la si conosce, invogli molto il consumo. Il gheriglio del prodotto fresco andrà pulito per bene, il rischio è che se sporco sia ancora troppo amarognolo, ma il gusto sarà eccezionale. Buono per la vostra salute (la frutta secca spopola tra i patiti delle diete sane) e per degli snack rigeneranti ma buono anche in cucina. Noi non vediamo l'ora di unirle al miele, di caramellarle, di farci una gustosa salsa per condire i pansotti e altre paste ripiene della tradizione, oppure di sbriciolarle su un fumante piatto di tajarin con i funghi.

Vedrete anche le castagne sui banchi del mercato. Belle grosse: sono le famose «giapponesi» che sono state piantate in Pianura Padana e che si coltivano come in un frutteto, con le piante basse. Meglio aspettare le nostrane che provengono dai boschi. Sono decisamente più buone e valgono il prezzo. Slow Food ha dato vita a una rete di castanicoltori sostenibili, veri guardiani dei nostri boschi che si presenteranno a Terra Madre, il 23 settembre prossimo. Ci saranno anche il nuovo Presidio delle mosciarelle delle casette di Capranica Prenestina in Lazio e le castagne essiccate nei tecci di Murialdo e Calizzano. —

www.slowfoodeditore.it

T1 SV PR IM

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE €1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: €2,00 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA» E TUTTOLIBRI. FRANCIA (COSTA AZZURRA): €3,00